



# LAVORO RETRIBUZIONI PRODUTTIVITA' CONTRATTAZIONE

La situazione e le tendenze in Emilia-Romagna



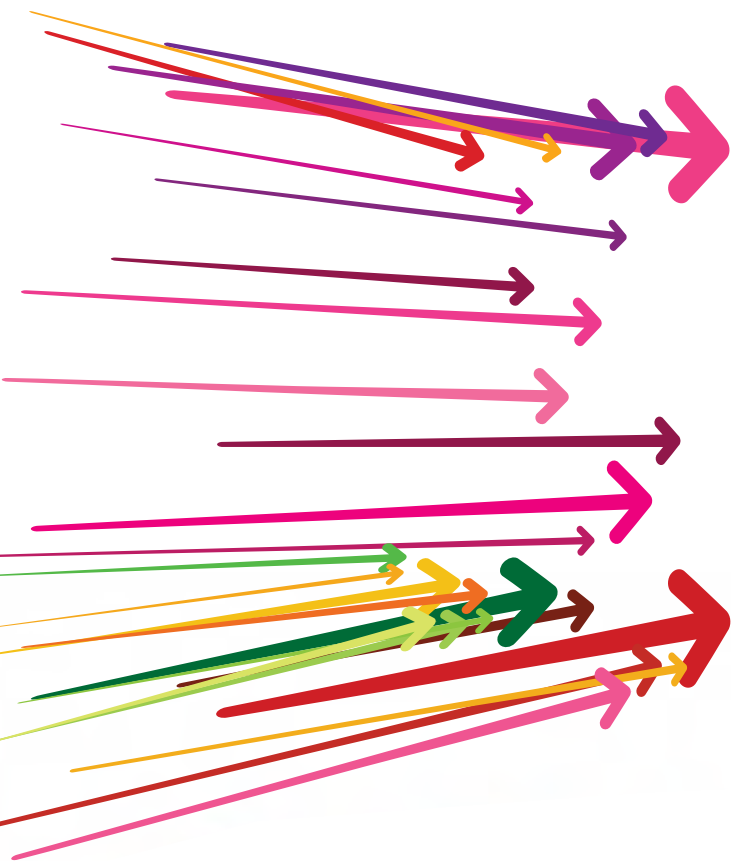
R A P P O R T O 2 0 1 1

Il presente Rapporto è stato realizzato congiuntamente da **OD&M CONSULTING**  
con il contributo di **MANAGER SRD - SOCIETA' RICERCHE DIREZIONALI DI BOLOGNA**

Il gruppo di lavoro che ha predisposto il Rapporto è costituito da:  
**Mario Vavassori, Simonetta Cavasin, Matteo Gallina, Marco Pizzoni.**

La riproduzione parziale o totale delle tavole contenute nel presente Rapporto  
è consentita esclusivamente con la citazione della fonte:

**Unioncamere Emilia-Romagna - OD&M Consulting**  
**"Rapporto 2011 su Lavoro e Retribuzioni in Emilia-Romagna".**

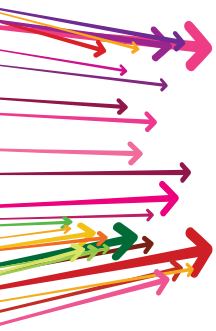


# LAVORO RETRIBUZIONI PRODUTTIVITÀ CONTRATTAZIONE

La situazione e le tendenze in Emilia-Romagna

RAPPORTO 2011





## RAPPORTO 2011 SU LAVORO E RETRIBUZIONI IN EMILIA-ROMAGNA

Premessa di <b>Carlo Alberto Roncarati</b>	I
Introduzione di <b>Ugo Girardi</b>	III
Executive summary .....	3
Sintesi dei principali risultati .....	3
1. L'andamento dell'economia in Emilia-Romagna.....	7
1.1 Dinamica ed evoluzione del sistema produttivo .....	7
1.2 L'attività delle imprese. Produzione, fatturato, esportazioni .....	9
1.3 Il mercato del lavoro .....	11
1.4 Il mercato del lavoro giovanile.....	16
1.5 I prezzi al consumo .....	20
1.6 Le retribuzioni contrattuali.....	21
2. Le retribuzioni in Emilia-Romagna.....	23
3. Le retribuzioni nei principali settori dell'economia dell'Emilia-Romagna .....	27
3.1 Importi e differenziali retributivi fra i settori.....	27
3.2 Le dinamiche retributive settoriali di breve e di medio periodo .....	36
3.3 Focus sulle retribuzioni dei giovani nei diversi settori .....	42
4. Importi, andamenti e differenze di genere delle retribuzioni .....	47
4.1 Struttura professionale e retribuzione di uomini e donne .....	49
4.2 I differenziali retributivi tra uomini e donne per livello di istruzione .....	52
4.3 I differenziali retributivi tra uomini e donne secondo l'inquadramento .....	56
4.4 Retribuzioni e differenziali retributivi di genere nei settori economici.....	58
4.5 Focus sui differenziali retributivi di genere dell'occupazione giovanile.....	63
5. Inquadramento e retribuzioni.....	69
5.1 Importi e differenziali delle retribuzioni secondo la qualifica.....	69
5.2 L'andamento nel 2010 delle retribuzioni secondo la qualifica .....	72
5.3 Focus sulle retribuzioni giovanili per qualifica .....	76
6. Le retribuzioni per titolo di studio.....	79
6.1 L'andamento nel 2010 delle retribuzioni secondo il livello di istruzione.....	83
6.2 Focus su giovani, scolarità e retribuzioni.....	84

7.	Dimensione aziendale e retribuzioni.....	89
7.1	Importi e differenziali delle retribuzioni secondo la dimensione delle imprese..	91
7.2	L'andamento nel 2010 delle retribuzioni secondo la dimensione delle imprese.	94
7.3	Focus sulle retribuzioni giovanili per dimensione delle imprese.....	96
8.	Confronti territoriali .....	99
8.1	Confronti con le altre regioni .....	99
8.2	Confronti tra province.....	101
	Allegato 1: La banca dati di OD&M Consulting.....	107
	Allegato 2: Tavole Statistiche.....	113
	Allegato 3: Il sistema informativo SMAIL di Unioncamere Emilia-Romagna sul mercato del lavoro .....	127



## PREMESSA

di Carlo Alberto Roncarati

**Il Rapporto 2011 su lavoro e retribuzioni in Emilia-Romagna** è il frutto di un'attività di ricerca, avviata dal sistema camerale a livello nazionale a partire dal 2008, finalizzata a monitorare nel tempo, in maniera congiunta da parte di Unioncamere e OD&M Consulting, due fondamentali aspetti del mercato del lavoro. Le analisi sono basate in primo luogo sui dati disponibili attraverso le rilevazioni annuali sui fabbisogni professionali delle imprese con dipendenti, effettuate nell'ambito del sistema informativo Excelsior, sviluppato dall'Unioncamere a livello nazionale in accordo con il Ministero del Lavoro e con il finanziamento delle istituzioni comunitarie. In Emilia-Romagna, il sistema camerale ha da alcuni anni attivato il sistema di monitoraggio annuale delle imprese e del lavoro (SMAIL), che fotografa la consistenza e l'evoluzione delle imprese attive in ambito regionale e dei loro addetti. Si tratta di uno strumento informativo che, attraverso un complesso procedimento statistico, incrocia e integra le diverse fonti disponibili, vale a dire il Registro imprese delle Camere di commercio e gli archivi occupazionali dell'INPS. E' pertanto possibile seguire in maniera affidabile, grazie all'elevata qualità dei dati, l'evoluzione del contesto economico territoriale, con particolare riferimento all'aspetto occupazionale, senza dubbio fondamentale in una fase come quella che stiamo vivendo.

Vengono utilizzati, in secondo luogo, i dati sui profili retributivi raccolti da OD&M Consulting, società di consulenza direzionale che raccoglie in modo sistematico informazioni di mercato sulle retribuzioni di oltre 800 profili professionali e realizza strumenti basati su tecnologia web per la valorizzazione delle risorse umane. L'incrocio di questi archivi determina, a ben vedere, un valore aggiunto che va oltre la mera sommatoria delle informazioni in essi contenute. L'utilizzo di dati di diversa provenienza consente di mettere al centro dell'attenzione il "percorso retributivo" dei lavoratori dipendenti, incrociato non solo con le loro caratteristiche individuali (età, sesso, livello di istruzione) e con la qualifica contrattuale (dirigenti, quadri, impiegati, operai) ma anche con la tipologia di impresa, classificata in base al settore di attività e alla dimensione.

Anche la realizzazione del Rapporto 2011 è stata affidata dall'Unioncamere regionale alla struttura specializzata OD&M Consulting, che si è avvalsa della preziosa collaborazione di Manager SRD- Società Ricerche Direzionali di Bologna. Il Rapporto è stato impostato con la stessa metodologia del primo realizzato nel 2009 e consente un confronto omogeneo degli andamenti retributivi, oltre che del livello dell'occupazione. Una particolare attenzione è stata riservata alla componente giovanile degli occupati, alla quale è dedicato un focus specifico all'interno di ognuno dei capitoli tematici del Rapporto: i giovani costituiscono sicuramente i soggetti più deboli di un mercato del lavoro nel quale la nuova occupazione viene utilizzata in forme atipiche, vale a dire con un'ampia e variegata gamma di forme contrattuali diverse dal tradizionale contratto di lavoro a tempo indeterminato.

Il sistema camerale assegna un particolare rilievo ai risultati del Rapporto 2011 che vanno interpretati alla luce della fase di lenta e contraddittoria fuoriuscita dalla crisi finanziaria internazionale esplosa nel 2008, che si è abbattuta con velocità e intensità sorprendenti sull'economia reale del nostro Paese, già caratterizzata da una situazione di prolungata stagnazione dei consumi. L'impatto della crisi in Emilia-

---

\* Presidente Unioncamere Emilia-Romagna



Romagna è stato amplificato dall'elevato grado di apertura ai mercati esteri delle principali filiere produttive. Gli effetti negativi della recessione del 2008-2009 si sono fatti sentire con particolare consistenza nel settore manifatturiero, con riflessi negativi sulle esportazioni e sugli investimenti, rendendo molto incerte le prospettive del mercato del lavoro per il biennio 2009-2010.

Analizzando i dati del sistema informativo SMAIL (per il dettaglio si rinvia all'allegato 3) si rileva che nel triennio 2008-2010 la contrazione occupazionale in Emilia-Romagna nel settore privato risulta superiore al punto percentuale (-1,3 per cento). Le variazioni annue medie del triennio presentano un aumento per il 2008 (+0,7 per cento) seguito da una forte contrazione nel 2009 (-1,7 per cento) e da una diminuzione più contenuta nel 2010 (-0,2%). Nel triennio in esame, la contrazione è da attribuire soprattutto all'industria (-7 per cento) e alle costruzioni (-5,3 per cento), parzialmente compensate dalla variazione positiva dei servizi (+2,9 per cento) e dalle utility (+6,5 per cento), mentre l'agricoltura ha contenuto la riduzione occupazionale al -0,5 per cento.

L'analisi dell'andamento dell'occupazione per forma giuridica dell'impresa mette in luce che nel triennio la contrazione più forte è stata quella delle società per azioni (-4,6 per cento) seguita dalle ditte individuali (-2,5 per cento). Le cooperative, invece, hanno riportato variazioni negative per il solo 2009, chiudendo il triennio in aumento (+2,1 per cento) a conferma che la loro peculiare funzione mutualistica si valorizza nei periodi di crisi. A risentire particolarmente della congiuntura negativa è stata l'occupazione delle imprese artigiane, in contrazione in tutti gli anni in osservazione (-6,8 per cento complessivo nel triennio). In sintesi, l'approccio delle imprese alla crisi si è tradotto tendenzialmente nella contrazione della propensione ad assumere, nella "conservazione" degli occupati presenti nell'utilizzo di diverse tipologie contrattuali, con un sensibile incremento dei contratti a carattere stagionale, a tempo determinato o part-time. Il quadro occupazionale che emerge nel triennio, seppure preoccupante, resta ancora meno drammatico di quello registrato in altri Paesi europei o negli Stati Uniti. L'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali ha infatti permesso di contenere il calo occupazionale. Come emerge dal Rapporto, anche in Emilia-Romagna la dinamica delle retribuzioni nel loro complesso è stata ovviamente penalizzata dalla debolezza della domanda di lavoro. La riduzione del numero dei percettori di stipendio e delle retribuzioni effettivamente percepite per effetto della Cassa integrazione hanno contribuito a determinare una contrazione della capacità di spesa delle famiglie.

La lettura di questi dati conferma che, a fronte della congiuntura negativa, il **Patto per attraversare la crisi** promosso dalla Regione, al quale ha aderito un ampio fronte di soggetti pubblici e privati, ha contribuito in maniera significativa a salvaguardare la realtà produttiva e occupazionale. Anche l'Unioncamere ha partecipato ai lavori del Tavolo attivato dalla Regione per impostare gli interventi "anticrisi" e ha sottoscritto con convinzione l'Accordo per la gestione degli ammortizzatori in deroga del maggio 2009 e, ancora prima, due Protocolli di contenuto simile stipulati alla fine del 2008 insieme ai Confidi regionali e alle banche per garantire alle imprese il credito necessario.

Nonostante i positivi risultati raggiunti attraverso tali iniziative, l'impatto della crisi sul versante occupazionale non è destinato ad esaurirsi a breve termine e si ripercuoterà sulla consistenza e sul livello dei fabbisogni di profili professionali richiesti dalle imprese, in risposta alle esigenze di innovazione e di riqualificazione delle produzioni. Di qui l'attualità dell'iniziativa volta ad aggiornare il Rapporto, attraverso il quale il sistema camerale dell'Emilia-Romagna intende offrire a tutti gli "attori" una piattaforma conoscitiva utile ad approfondire una materia decisiva per il mantenimento della coesione sociale. Con l'auspicio che il Rapporto contribuisca ad alimentare il confronto tra le istituzioni, le associazioni di rappresentanza delle imprese, le forze sociali, chiamate a garantire l'apporto a un progetto innovativo finalizzato a una trasformazione profonda, ma possibile, del sistema di protezione del lavoro nel nostro Paese.





## INTRODUZIONE

di Ugo Girardi

Sappiamo dalle analisi del sistema camerale che l'Emilia-Romagna nel suo complesso ha affrontato la sfida della crisi internazionale con un patrimonio sociale ed economico più ricco rispetto alla situazione complessiva dell'Italia. I Rapporti annuali sull'economia dell'Emilia-Romagna, predisposti dall'Unioncamere in collaborazione con la Regione, hanno evidenziato un contesto territoriale connotato da un numero rilevante di imprese eccellenti, con una spiccata propensione a operare in una logica di rete, con produzioni di qualità, capacità innovativa, forte concorrenzialità sui mercati esteri, elevata partecipazione al lavoro, e, **last but not least**, un significativo supporto da parte delle istituzioni, con un conseguente sistema di **welfare** che ancora tiene, ma va necessariamente reimpostato anche alla luce delle esigenze di contenimento della spesa pubblica.

I dati contenuti nel **Rapporto 2011 su lavoro e retribuzioni in Emilia-Romagna** confermano il traumatico impatto della crisi finanziaria esplosa nel 2008. La recessione che ha investito l'economia mondiale ha determinato in Emilia-Romagna un impatto amplificato dall'elevato grado di apertura ai mercati esteri delle principali filiere produttive. Non si sono fatti attendere i riflessi negativi sulle esportazioni e sugli investimenti, rendendo tuttora molto incerte le prospettive del mercato del lavoro. Il calo dell'attività e la crescita del ricorso alla cassa integrazione si sono fatti sentire con particolare consistenza nelle attività manifatturiere. Anche se nella seconda metà del 2010 è iniziata, partendo da quel settore, una lenta inversione di tendenza, con i primi segnali evidenziati dalla ripresa delle esportazioni, crollate alla fine del 2008.

Nel panorama internazionale la dimensione della crisi, misurata in termini di riduzione del PIL, si è rivelata mediamente più pesante nel nostro Paese. Anche l'intensità della ripresa risulta inferiore. Il fatto che l'Italia sia stata più colpita dalla crisi, almeno prendendo a riferimento la dimensione delle perdite di prodotto, si inquadra all'interno di una tendenza di fondo in corso da diversi anni. La recessione si è andata a sovrapporre per l'Italia ad un ritmo di sviluppo dell'economia già molto lento. Una delle lezioni che si può trarre dalla più grave recessione del dopoguerra, dalla prima grande crisi post-globalizzazione che ha colpito – sia pure con diversa intensità – tutte le economie del pianeta, è che affrontare la sfida della competitività richiede anche il farsi trovare pronti a rispondere ai passaggi più difficili, cercando di trasformarli in **opportunità di cambiamento**. Alla luce della situazione drammatica in cui versa in queste settimane la finanza pubblica, dobbiamo purtroppo constatare che in Italia la crisi non è stata colta come un'occasione per invertire la rotta e iniziare a aggredire, con logiche di ampio respiro, i problemi strutturali.

Prima della recessione tutte le aree del nostro Paese, inclusa necessariamente l'Emilia-Romagna, crescevano a ritmi decisamente inferiori alla media europea; anche l'andamento della produttività evidenziava un continuo andamento in calo. Nonostante il traino delle esportazioni, da tempo l'Italia non tiene il passo, condizionata dall'assenza di indirizzi a medio termine per uscire dal circolo vizioso tra elevato debito pubblico e bassa crescita. Serviranno anni per tornare al punto di partenza, recuperando le perdite accumulate durante la crisi: in termini reali il PIL italiano è sceso dopo il biennio 2008-2009 ai livelli raggiunti nel 2003. Mai come in questa fase è evidente che l'andamento dell'economia italiana resta fortemente condizionato dall'evoluzione del quadro macroeconomico internazionale, con poche

---

· Segretario Generale Unioncamere Emilia-Romagna



opportunità di seguire traiettorie sganciate dalla congiuntura europea. Preoccupante è che in questo quadro l'economia del nostro paese mantenga un significativo e strutturale gap di crescita del Pil e della produttività rispetto alle economie avanzate.

Le previsioni confermano lo scarso sostegno che i consumi delle famiglie dovrebbero fornire al consolidamento della ripresa nel biennio 2011-2012; la crescita resterà assai debole, condizionata dalla negativa evoluzione del mercato del lavoro. Nel marzo 2011 i consumi delle famiglie hanno fatto registrare un calo per il dodicesimo mese consecutivo. Una delle cause dello stallo è la scarsa fiducia di famiglie e imprese nel consolidamento della ripresa. L'uscita dal tunnel della crisi è caratterizzata anche in Emilia-Romagna da una crescita molto debole e incerta: siamo in presenza, in sintesi, di una fase di **contenuta crescita senza occupazione**. Ciò avviene, si badi bene, nonostante che anche in questo periodo di lenta ripresa si confermi la tendenza, riscontrabile a partire dall'introduzione dell'euro, che vede il PIL dell'Emilia-Romagna viaggiare a una velocità più elevata di almeno tre decimali rispetto alla media nazionale, grazie alla spinta delle esportazioni.

Dal confronto internazionale appare evidente il contesto generale nel quale saremo chiamati a muoverci a medio termine per recuperare competitività: se si stima che nel 2011 l'Italia finirà per viaggiare a 30 chilometri orari, il resto dell'area euro dovrebbe muoversi con una velocità di 48 chilometri, la Germania di 66, il mondo di 132, Cina ed India di oltre 250. Per l'Emilia-Romagna la velocità di marcia prevista è di 36 chilometri orari. Se fosse una gara di velocità, ci troveremo ad affrontarla in bicicletta contro motocicli, automobili e macchine da formula uno. Una competizione impari, senza molte possibilità di successo. Per nostra fortuna, la velocità con la quale si corre non è tutto: contano allo stesso tempo anche le condizioni nelle quali si riesce ad arrivare al traguardo. Sotto questo aspetto, l'Emilia-Romagna mostra uno stato di salute migliore rispetto al resto del Paese e a larga parte delle regioni europee, anche se iniziano a delinearsi sintomi di peggioramento.

L'Unioncamere regionale, con il supporto scientifico di Prometeia e la collaborazione di Confindustria, ha realizzato un programma di ricerche sulla produttività, che finora ha costituito uno dei fondamentali driver di crescita del sistema industriale a livello sia nazionale che regionale. Passata la "nottata" della crisi internazionale, la questione dello sviluppo riacquista la sua centralità e, nonostante i tanti dubbi sul "colore dell'alba", occorre affrontare con urgenza il tema del recupero di competitività. Il gap di competitività del nostro Paese si è ampliato contestualmente a quello relativo alla produttività, che ha iniziato a mostrarsi in maniera esplicita negli anni novanta fino a diventare addirittura eclatante nel decennio dopo il 2000. A partire dagli anni settanta il miglioramento della produttività ha contribuito per circa l'80% alla crescita del Pil regionale. Anche in prospettiva, la produttività costituirà uno dei principali discrimini per disegnare i nuovi assetti dell'industria manifatturiera dell'Emilia-Romagna e il principale strumento per rafforzare il posizionamento delle imprese a seguito della maggiore concorrenza che caratterizza lo scenario del dopo crisi.

Se analizziamo l'impatto della crisi sul mercato del lavoro, il **Rapporto 2011** conferma che, oltre ad aver determinato la diminuzione dell'occupazione e a un tempo l'aumento della disoccupazione, la crisi ha fatto sentire i suoi effetti negativi anche sui livelli retributivi, contraddistinti da una battuta d'arresto nel biennio 2009-2010. Nonostante la lenta ripresa avviata nella seconda metà dell'anno soprattutto nella filiera manifatturiera, nel 2010 la crescita media delle retribuzioni in Emilia-Romagna ha fatto registrare un ulteriore rallentamento (1,8 per cento, a fronte del 2,5 del 2009). Pur risultando superiore all'aumento medio nazionale (1,2 per cento) l'incremento retributivo del 2010 si presenta come il più basso misurato in Emilia-Romagna dal 2003. Il mercato del lavoro giovanile ha subito maggiormente gli effetti del periodo di crisi: il tasso di disoccupazione tra i giovani è aumentato vertiginosamente e si è incrementata la fascia di popolazione giovanile scoraggiata che non studia e non cerca attivamente lavoro. Senza considerare che i dipendenti con contratto a tempo indeterminato presentano una retribuzione media decisamente più elevata rispetto a quelli a tempo determinato (27.620 euro contro



22.690 euro). A conferma di un **dualismo del mercato del lavoro**, inefficiente e ingiusto, generatore di precarietà e insicurezza per i giovani. Nel 2010 inoltre la forbice tra le retribuzioni tra i due generi è tornata ad allargarsi, aumentato il differenziale a favore degli uomini.

Tali andamenti erano purtroppo da mettere in conto, data la larga presenza anche in Emilia-Romagna di rapporti di lavoro detti atipici, cioè regolati diversamente rispetto a quelli tradizionali, con contratti caratterizzati da maggiore flessibilità e minori costi, specie previdenziali, nonché generalmente con minori tutele. Sono stati anzi attenuati dai risultati ottenuti attraverso il **Patto per attraversare la crisi** promosso dalla Regione, che ha contribuito in maniera significativa a salvaguardare la realtà produttiva e occupazionale estendendo l'utilizzo della Cassa integrazione ordinaria e straordinaria. Appare più che verosimile prevedere tempi lunghi per il riassorbimento della disoccupazione creata sia direttamente, attraverso la riduzione dei posti di lavoro, sia indirettamente, con il restringimento delle possibilità di accesso all'impiego, soprattutto per le giovani generazioni e, in generale, per le fasce deboli. Sul versante del mercato del lavoro c'è il fondato rischio che ulteriori andamenti negativi siano ancora dietro l'angolo.

I dati Istat della rilevazione sulle forze di lavoro documentano che, per effetto della crisi, è aumentato in Italia il numero dei giovani che non risultano occupati o impegnati in corsi di studio o formazione, classificati con l'acronimo neet (not in education, employment or training). Come ben evidenziato nella pubblicazione della Banca d'Italia sulle "Economie Regionali" del novembre 2011, negli anni 2005-2008 il numero dei neet fra 15 e 29 anni ammontava a poco meno di due milioni, pari al 20 per cento della popolazione nella stessa fascia di età; nel 2010 sono saliti a 2,2 milioni, circa il 23,4 per cento. L'aumento è stato più consistente nel Nord e Centro Italia e più ridotto nel Mezzogiorno, dove peraltro l'incidenza di giovani neet era attestata intorno al 30 per cento prima dell'insorgenza della crisi internazionale.

Da sottolineare, inoltre, che l'incidenza dei neet tra le donne supera il 26 per cento, a fronte del 20 per cento tra gli uomini: la crisi ha in parte ridotto questo divario, in particolare nel Mezzogiorno. Va aggiunto che quella di neet non va necessariamente considerata una condizione permanente. Prima della crisi, tra il 2007 e il 2008, il 32 per cento dei giovani usciva da tale condizione nei 12 mesi successivi. Il periodo di permanenza è aumentato nella fase di recessione, soprattutto nel Nord Est e nel Centro Italia, vale a dire nelle aree con i più elevati tassi di uscita prima della crisi: solo il 28,8 per cento dei giovani neet nel 2009 usciva da tale condizione dopo un anno. Tra il 2008 e il 2010 le transizioni verso un'occupazione sono calate dal 74,5 al 69,5 per cento; quelle verso attività formative sono cresciute dal 25,5 al 30,5 per cento.

La lettura dei dati del Rapporto 2011 conferma la necessità di superare il **dualismo** che contraddistingue oggi il mercato del lavoro, ripensando in maniera organica l'assetto delle tradizionali protezioni dei lavoratori, costruendo le condizioni in base alle quali essi possano trovarvi una libertà effettiva di scelta e, quindi, una maggiore forza contrattuale. Un mercato del lavoro innervato da un sistema di servizi pubblici e privati di informazione, orientamento professionale, formazione permanente, capaci di garantire ai cittadini, lungo la loro intera vita lavorativa, una pari opportunità di scelta e di accesso alle occasioni di lavoro che meglio soddisfano le loro esigenze e aspirazioni.

L'auspicio dell'Unioncamere è che il Rapporto possa contribuire a condividere una piattaforma conoscitiva sul mercato del lavoro da parte delle istituzioni, delle associazioni di rappresentanza delle imprese, delle forze sociali, degli esperti su una materia tanto importante per la competitività delle imprese e per la coesione sociale. La condivisione del quadro conoscitivo avrebbe il vantaggio di evitare di dividersi sulla diagnosi, vale a dire sulle cifre o sulle tendenze oggettive del mercato del lavoro. Spingerebbe a concentrare il confronto sulle terapie, mettendo a disposizione una bussola per meglio orientare gli interventi. Soprattutto in questa fase così difficile per l'economia dell'Emilia-Romagna e, più in generale, del nostro Paese, si rafforza l'esigenza di formulare proposte di intervento integrate, all'altezza dei problemi da affrontare. Non basta "navigare a vista", affrontando le criticità del mercato



del lavoro con interventi disorganici e frammentati, se non imboccando vere e proprie scorciatoie. Dobbiamo sforzarci tutti - il sistema camerale intende fare la sua parte anche in questa materia - di mettere in campo proposte in grado di tenere insieme, con logiche coerenti, per un verso un disegno di rilancio della crescita e della produttività e, per altro verso, una prospettiva di graduale riunificazione dei contratti di lavoro - superando l'attuale assetto dualistico -, accompagnata da una riforma della contrattazione di primo e secondo livello, degli ammortizzatori sociali e del sistema di collocamento.



## Executive summary

La retribuzione media annua rilevata nel 2010 nella regione Emilia-Romagna, risultante dall'elaborazione della banca dati OD&M Consulting, ammonta a **27.230** euro, superando del 2,1% la media delle regioni del Nord Est (**26.680** euro) e del 3,5% la media nazionale (**26.300** euro). Rispetto alle regioni limitrofe, Lombardia e Veneto, lo scarto è rispettivamente del -5,2% e del +4,3%.

Tra il 2003 (anno in cui la rilevazione OD&M può considerarsi arrivata a regime) e il 2010, le retribuzioni regionali hanno conosciuto un incremento medio annuo del 3,1% (da cui una variazione complessiva del +24,1%), superiore a quello della retribuzione media annua del Nord Est, pari al 3,0% (+22,9% nel totale dei cinque anni) e alla crescita media annua registrata a livello nazionale, pari al 2,9% (con una crescita complessiva del +22,1%).

Nel 2010 tuttavia l'incremento retributivo è stato contenuto (+1,8%) e rappresenta il più basso misurato dal 2003 pur essendo superiore agli incrementi medi del Nord Est (+1,3%) e dell'Italia (+1,2%).

L'aumento delle retribuzioni supera quello dell'inflazione generale (+1,2%) ma è in linea con l'aumento dei prezzi dei beni ad alta frequenza d'acquisto (+1,7% contro il +1,9% del Nord Est e il +2% italiano). Sia nell'ultimo anno, sia nel triennio precedente (2007-2009) la crescita delle retribuzioni in Emilia-Romagna è stata appena sufficiente a coprire la crescita dei prezzi ad alta frequenza d'acquisto. In generale si è notato una crescita delle retribuzioni più contenuta, in termini percentuali, per quei dipendenti le cui retribuzioni sono più elevate: Dirigenti, Laureati, coloro che lavorano nelle Grandi Imprese.

Il presente Rapporto, come i precedenti, sviluppa l'analisi dei dati di sintesi secondo le principali modalità consentite dalla struttura dei profili retributivi rilevati da OD&M Consulting, vale a dire per settore, genere, inquadramento, livello di istruzione, ampiezza delle imprese.

Si è inoltre data particolare attenzione alla componente giovanile degli occupati: a questi non viene quindi riservato un capitolo fra i tanti, ma un focus specifico all'interno di ciascuno dei capitoli tematici del Rapporto.

### Sintesi dei principali risultati

■ In Emilia-Romagna **le retribuzioni medie settoriali** hanno raggiunto, nel 2010, i 21.890 Euro in Agricoltura, i 27.980 Euro nell'Industria e i 26.590 Euro nei Servizi. Le retribuzioni nell'Industria superano sia la media nazionale (+8,2%), sia quella del Nord Est (+3,2%), le retribuzioni nei Servizi superano quelle del Nord Est (+1,1%), ma sono appena inferiori a quelle dell'Italia (-0,7%). Le retribuzioni in agricoltura superano quelle italiane di poco più del 2%, ma sono inferiori a quelle del Nord Est quasi del 5%.

Nell'ultimo anno la retribuzione degli occupati nell'Industria è cresciuta su livelli simili a quella degli occupati nei Servizi (rispettivamente +1,9% e +1,8%): per l'Industria è stata la crescita retributiva più bassa misurata dal 2003, per i Servizi la seconda più bassa dopo quella del 2006 (+1,5%).



Considerando l'andamento della retribuzione nel medio periodo e confrontando gli anni prima della crisi (2003-2007) e quelli durante la crisi (2007-2010) la crescita delle retribuzioni si è fortemente ridotta passando nell'Industria dal 17,0% al 9,0% e nei Servizi dal 13,5% al 6,6%.

Per quanto riguarda i **giovani** fino a 24 anni, la loro retribuzione media è di 19.750 Euro inferiore del 3% rispetto alla media del Nord Est e quasi dell'1% rispetto alla media nazionale. Fra i giovani sono i dipendenti dei Servizi ad avere la retribuzione maggiore (20.230 Euro) rispetto ai dipendenti dell'Industria (19.170 Euro), ma passando alla classe successiva (25-29 anni) l'aumento della retribuzione dei secondi è doppio rispetto ai primi (+20,6% contro +10,3%). Nella fascia di età fra i 25 e i 29 anni la retribuzione media è di 22.710 Euro e rimane di poco superiore nell'Industria (23.120 Euro) rispetto ai Servizi (22.310 Euro), anche se nel lungo periodo, confrontandole con gli over 50 le retribuzioni crescono maggiormente nei Servizi (+59,5% contro il +52,6% dell'Industria).

■ Per quanto riguarda le retribuzioni di **uomini e donne**, si conferma, anche nel 2010, il forte differenziale riscontrato negli anni precedenti: in Emilia-Romagna le retribuzioni femminili sono inferiori a quelle maschili del 13,8% una differenza inferiore a quella riscontrata nel Nord Est (-15,6%), ma superiore al 10,7% misurato in Italia. Il differenziale si è leggermente ridotto negli ultimi tre anni, anche se nel 2010, grazie ad un aumento maggiore della retribuzione maschile rispetto a quella femminile (+2,0% contro +1,5%) la forbice fra le retribuzioni dei due generi è tornata ad allargarsi.

Le donne hanno retribuzioni inferiori in tutti i casi esaminati (settore, professione, scolarizzazione, ecc.) e le differenze tendono a crescere per i profili più elevati (professioni dirigenziali -25%, laurea specialistica -25%). L'unica eccezione riguarda i Dirigenti, in questo caso le donne hanno una retribuzione superiore del 2,1% a quella degli uomini, anche se il dato riguarda una percentuale di donne molto bassa. Per quanto riguarda i settori la differenza è maggiore nei Servizi (-15,7%), rispetto all'Industria (-11,7%).

Per i **giovani** fino a 24 anni lo scarto retributivo è appena del 4,2%, ma si allarga progressivamente con l'età raggiungendo il 7% per la classe 25-29 anni e superando il 20% per gli over 50. Anche fra i giovani la minore retribuzione femminile è confermata per quasi tutte le variabili esaminate, l'unica eccezione riguarda gli under 24 con i profili più bassi (scuola dell'obbligo e professioni non qualificate) dove le donne hanno retribuzioni superiori a quelle maschili. In genere però si può affermare che uomini e donne, pur partendo quasi "alla pari" quando iniziano la propria vita lavorativa, sul lungo periodo hanno invece prospettive di carriera e di progressione economica sempre molto distanziate.

■ **Secondo la qualifica**, le retribuzioni dei dipendenti in Emilia-Romagna, nel complesso pari a 27.230 Euro, sono comprese tra i 23.390 Euro percepiti dagli Operai e i 98.330 Euro percepiti dai Dirigenti.

Nel 2010 gli aumenti retributivi sono stati sostanzialmente simili fra i diversi inquadramenti, anche se leggermente maggiori per le qualifiche più basse (Operai +1,9%) e leggermente più basse per le qualifiche più elevate (Dirigenti +1,6%). La maggiore crescita delle retribuzioni operaie viene confermata anche esaminando il lungo periodo (2003-2010) in cui gli Operai hanno visto crescere la propria retribuzione del 26,9%, contro circa il 23% delle altre qualifiche.

Le maggiori differenze fra le retribuzioni si hanno passando dagli Impiegati ai Quadri (+92,1%, pari a quasi 25.000 Euro) e dai Quadri ai Dirigenti (+89,6% superiore ai 46.000 Euro), mentre le differenze fra le retribuzioni medie degli Operai e degli Impiegati è di 3.600 Euro pari al 15,4%.

Considerando la popolazione **giovanile** si nota come le differenze retributive fra Operai e Impiegati siano più ridotte rispetto al resto della popolazione (poco più di 1.000 Euro per chi ha meno di 25 anni e poco meno di 3.000 Euro per la fascia compresa fra i 25 e i 29 anni).



■ La retribuzione media rilevata nel 2010 in Emilia-Romagna secondo il **livello di istruzione** è compresa tra i 24.700 Euro di chi ha frequentato solo la scuola dell'obbligo e i 36.600 Euro di chi ha una laurea specialistica. Si nota anche lo scarso successo in termini retributivi delle lauree triennali: i dipendenti con questo titolo di studio hanno una retribuzione media pari a 25.810 Euro, inferiore di più di 2.000 Euro alla retribuzione dei diplomati.

La retribuzione media in Emilia-Romagna è superiore a quella del Nord Est per tutti i titoli di studio, mentre è inferiore a quella italiana per i titoli di studio più elevati: laurea triennale (-2,7%) e soprattutto laurea specialistica (-6,4%).

I differenziali retributivi maggiori si hanno per i dipendenti in possesso di una laurea specialistica. Questi infatti hanno una retribuzione media che supera di circa il 30% quella dei Diplomati, la cui retribuzione supera invece circa dell'11% i dipendenti con una qualifica professionale e del 13% chi ha frequentato solo la scuola dell'obbligo.

In termini retributivi dunque la laurea specialistica è sicuramente premiante, anche se esaminando gli incrementi retributivi sia nel breve (2009-2010) che nel lungo periodo (2003-2010), gli incrementi più bassi sono avvenuti proprio fra i laureati.

Per quanto riguarda i **giovani**, la laurea triennale si dimostra premiante a livello retributivo per chi ha meno di 25 anni: rispetto ad una retribuzione media di 19.750 Euro, chi possiede questo tipo di laurea ha una retribuzione pari a 20.870 Euro, la retribuzione più alta per questa fascia di età per livello di scolarizzazione. Nella fascia di età successiva (25-29 anni) la retribuzione più elevata spetta a chi possiede una laurea specialistica (24.380 Euro), anche se rimane elevata rispetto alla media (22.710 Euro) la retribuzione di chi possiede una laurea triennale (24.010 Euro). Le differenze retributive fra i giovani si dimostrano basse anche considerando il livello di scolarizzazione.

Se si considera infine gli incrementi retributivi fra le diverse fasce di età la laurea specialistica si dimostra essere estremamente premiante: le retribuzioni dei laureati aumentano quasi del 35% passando dagli under 25 alla fascia di età 25-29 anni (+16,8% per i diplomati), del 61,7% passando dai 25-29 anni ai 30-49 (+19,6% per i diplomati); esaminando infine il differenziale fra la classe 25-29 anni e gli over 50 questo è del 142,5% per i laureati e dell'80,9% per i diplomati.

■ Nel 2010 le retribuzioni degli occupati nelle imprese dell'Emilia-Romagna sono comprese, **in base alla classe dimensionale**, tra i 25.080 Euro degli occupati nelle imprese fino a 49 dipendenti e i 32.780 Euro percepiti da quelli che lavorano nelle imprese con almeno 250 dipendenti. Tra questi due importi si colloca quello degli occupati nelle medie aziende (50-249 dipendenti), pari a 29.920 Euro. L'importo massimo supera quello minimo del 30,7%, ma negli ultimi tre anni, sia pure con qualche oscillazione, questo divario appare tendenzialmente in diminuzione. Anche le variazioni del 2010 rispetto al 2009 hanno contribuito al restringimento di questa forbice: le retribuzioni sono cresciute solo dello 0,9% nelle Grandi Imprese contro una crescita media dell'1,8% e del 2% circa nelle PMI.

Le retribuzioni in Emilia-Romagna sono superiori a quelle del Nord Est e alla media nazionale per tutte le classi dimensionali, anche se la differenza è più contenuta nel caso delle Grandi Imprese rispetto all'Italia e sostanzialmente identica rispetto al Nord Est (-0,1%).

Per i **giovani** la differenza di retribuzione tra piccole e grandi imprese è decisamente più contenuta: è addirittura negativa per chi ha meno di 25 anni (-1,1% per chi lavora nelle Grandi Imprese) ed è inferiore al 15% per chi ha fra 25 e 29 anni. I giovani fino ai 24 anni hanno retribuzioni inferiori a quelle del Nord Est e a quelle dell'Italia per tutte le classi dimensionali ed in particolare nelle imprese di Grandi Dimensioni (-16% rispetto al Nord Est e quasi -6% rispetto all'Italia). Le retribuzioni dei giovani fra 25 e 29 anni tendono a crescere al crescere della dimensione aziendale; rispetto al Nord Est e all'Italia hanno



delle retribuzioni leggermente maggiori nelle PMI, mentre confermano anche loro di avere delle retribuzioni inferiori nelle Grandi Imprese.

Le differenze di opportunità per i giovani che entrano in azienda crescono al crescere della dimensione aziendale, il differenziale retributivo fra chi ha meno di 25 anni e chi ha fra i 25 e i 29 anni passa dal 10,7% nelle imprese con meno di 50 dipendenti, al 17% in quelle con 50-249 dipendenti e raggiunge il 38,1% in quelle con più di 250 dipendenti. Ancora più evidente la crescita retributiva nel lungo periodo: la differenza fra chi ha fra 25 e 29 anni e chi ha più di 50 anni è del 28% circa nelle Piccole Imprese, quasi del 24% nelle Medie e del 92% nelle Grandi. Sono quindi le Grandi Imprese, quelle che offrono ai giovani, nel caso di una possibile opzione in vista di un'eventuale assunzione, le migliori opportunità di progressione economica con il crescere dell'età.





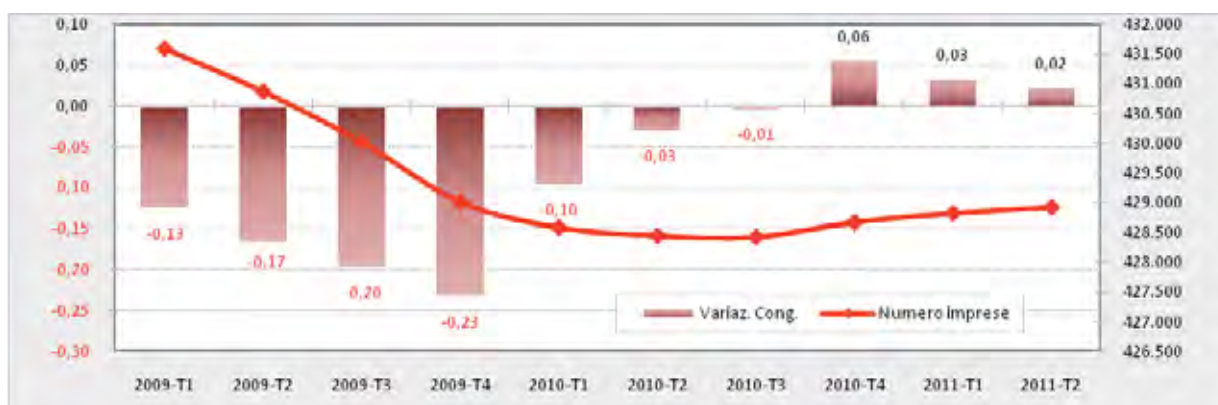
# 1. L'andamento dell'economia in Emilia-Romagna

## 1.1 Dinamica ed evoluzione del sistema produttivo

Dopo un costante calo del numero delle imprese attive durato fino alla metà del 2010, a partire dalla fine del 2010 si assiste in Emilia-Romagna ad una crescita delle imprese aumentate di 977 unità rispetto al 2009, grazie ad un incremento delle nuove imprese (nel 2010 sono state 32.225 contro le 29.728 del 2009) e ad una diminuzione delle imprese chiuse (31.682 nel 2010 e 34.333 nel 2009). Va inoltre notato che nel 2010 e nei due primi trimestri del 2011 il saldo di natalità-mortalità delle imprese è tornato ad essere positivo dopo essere stato negativo sia nel 2008 che nel 2009. Il trend positivo sembra confermarsi anche all'inizio del 2011 (nel I trimestre le imprese attive sono state 589 e nel II trimestre 404 in più rispetto allo stesso periodo del 2010).

In Emilia-Romagna la crescita è avvenuta in anticipo rispetto al Nord Est e all'Italia dove, nonostante il saldo di natalità-mortalità delle imprese sia stato positivo, nel 2010 le imprese attive sono ancora inferiori rispetto a quelle del 2009 sia nel Nord Est (4.346.516 contro 4.358.831) che in Italia (21.107.469 contro 21.155.795). Va tuttavia evidenziato che all'inizio del 2011 sembra bloccarsi il trend negativo, infatti il numero medio delle imprese attive rispetto ai 12 mesi precedenti riprende a crescere sia nel Nord Est che nell'intera nazione, seppur con tassi inferiori a quelli dell'Emilia-Romagna.

**Grafico 1.1a - Imprese attive TOTALI. Media annua mobile su 4 periodi. Valore assoluto e variazioni congiunturali. Emilia-Romagna.**



Fonte: elaborazione dati Movimprese



**Grafico 1.1b – Imprese attive TOTALI. Media annua mobile su 4 periodi. Valore assoluto e variazioni congiunturali. Nord Est.**

**Grafico 1.1c – Imprese attive TOTALI. Media annua mobile su 4 periodi. Valore assoluto e variazioni congiunturali. Italia**

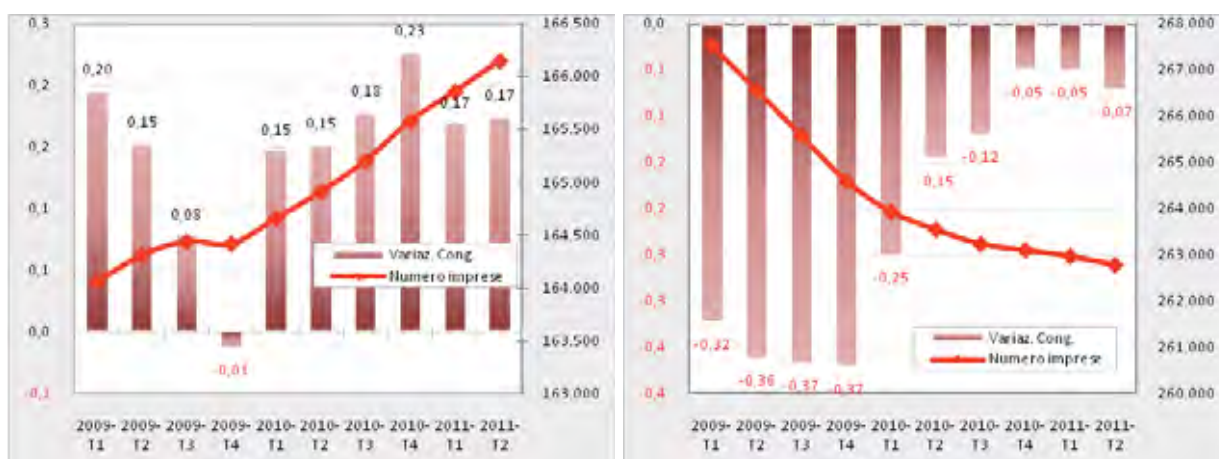


Fonte: elaborazione dati Movimprese

L'aumento complessivo delle imprese è però legato alla forma giuridica: mentre le imprese in forma societaria (di capitali e di persone) sono cresciute pressoché costantemente (ad eccezione di una lieve diminuzione avvenuta nell'ultimo trimestre del 2009), le ditte individuali e le altre forme giuridiche minori sono costantemente calate in tutti gli anni esaminati, segno di come abbiano subito maggiormente gli effetti negativi della crisi, anche se va notato che fra la fine del 2010 e l'inizio 2011 il calo risulta essere di entità inferiore rispetto ai trimestri precedenti.

**Grafico 1.2a – Imprese attive SOCIETA'. Media annua mobile su 4 periodi. Valore assoluto e variazioni congiunturali. Emilia-Romagna**

**Grafico 1.2b – Imprese attive DITTE INDIVIDUALI E ALTRI. Media annua mobile su 4 periodi. Valore assoluto e variazioni congiunturali. Emilia-Romagna**



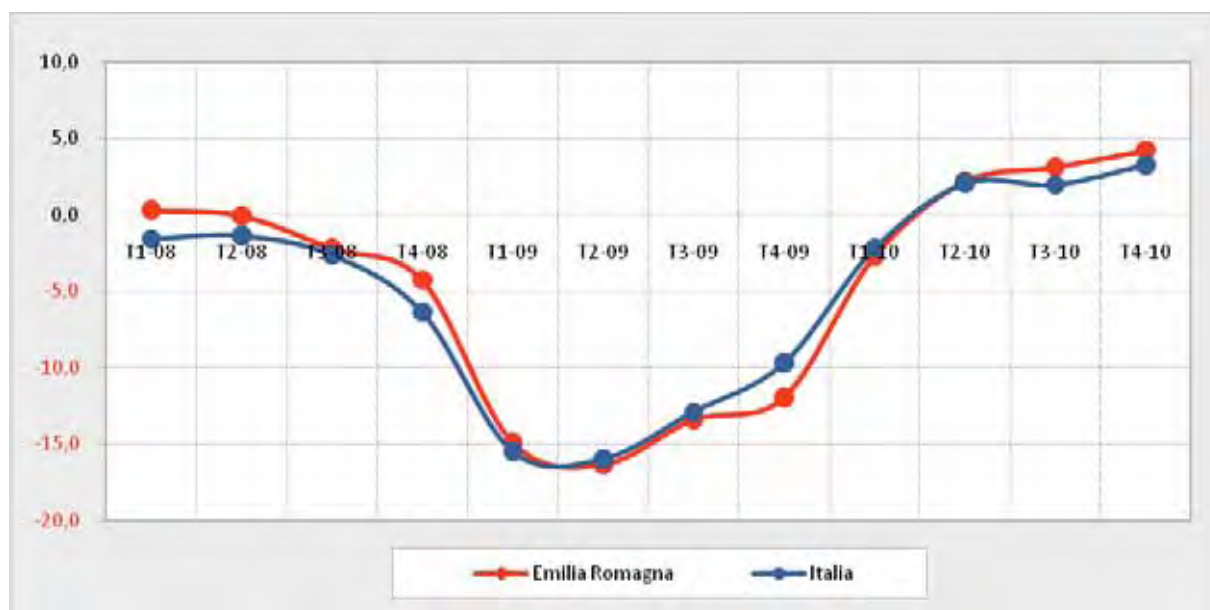
Fonte: elaborazione dati Movimprese



## 1.2 L'attività delle imprese. Produzione, fatturato, esportazioni

Gli effetti negativi della recessione del 2008-2009 si sono fatti sentire con particolare evidenza nel settore manifatturiero, sia in Emilia-Romagna che nel resto d'Italia. La flessione della produzione industriale si è cominciata a sentire nel 2008 con un calo pari all'1,5%, inferiore a quello nazionale (3,0%), per poi evidenziarsi in tutta la sua forza nel corso del 2009 con un calo del 14,1% leggermente superiore a quello italiano (13,6%). La situazione sembra migliorare all'inizio del 2010, nel complesso l'aumento medio della produzione del 2010 rispetto al 2009 (1,7%) è stato leggermente superiore a quello italiano (1,3%). Se si analizzano però le variazioni trimestrali l'incremento avvenuto in Emilia-Romagna è più consistente. Sembra quindi confermarsi il dato per cui l'Emilia-Romagna avrebbe anticipato, seppur di poco, il resto d'Italia nella lenta ripresa incominciata nella seconda metà del 2010: l'aumento della produzione è stato nel III trimestre del 2010 pari al 3,1% e nel IV al 4,2%, contro un incremento nazionale rispettivamente pari al 2% e al 3,3%.

**Grafico 1.3 – Produzione industria in senso stretto. Variazioni tendenziali (su stesso trimestre anno precedente). Emilia-Romagna e Italia.**



Fonte: elaborazione dati Unioncamere Emilia-Romagna

La crescita del settore dell'industria manifatturiera non sembra però aver interessato gli altri settori, il fatturato delle costruzioni infatti è in continuo calo -3,9% nel 2009 e -2,7% nel 2010, sebbene la situazione sia meno grave rispetto a quella italiana, dove il calo del fatturato è stato pari al 2,9% nel 2008, al 7,2% nel 2009 e al 5,1% nel 2010.

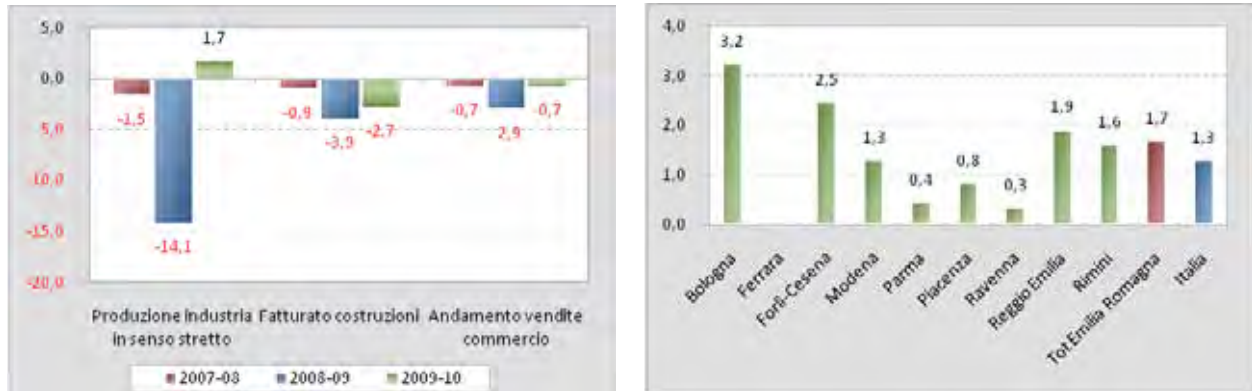
Anche il commercio sembra ancora risentire gli effetti della crisi: le vendite sono calate dello 0,7% nel 2008, del 2,9% nel 2009 e anche nel 2010 si è assistito ad un ulteriore calo, seppur leggero, pari allo 0,7%.



Anche in questo caso però l'Emilia-Romagna sembra essere stata meno colpita dalla recessione rispetto al resto della nazione, infatti il calo delle vendite del commercio in Italia è stato pari al 2,5% nel 2008, al 4,3% nel 2009 e al 2,6% nel 2010.

**Grafico 1.4a - Produzione, fatturato e andamento vendite Industria e Commercio. Variazioni annue %. Emilia-Romagna.**

**Grafico 1.4b - Produzione industria in senso stretto per provincia. Variazioni % 2009-2010.**



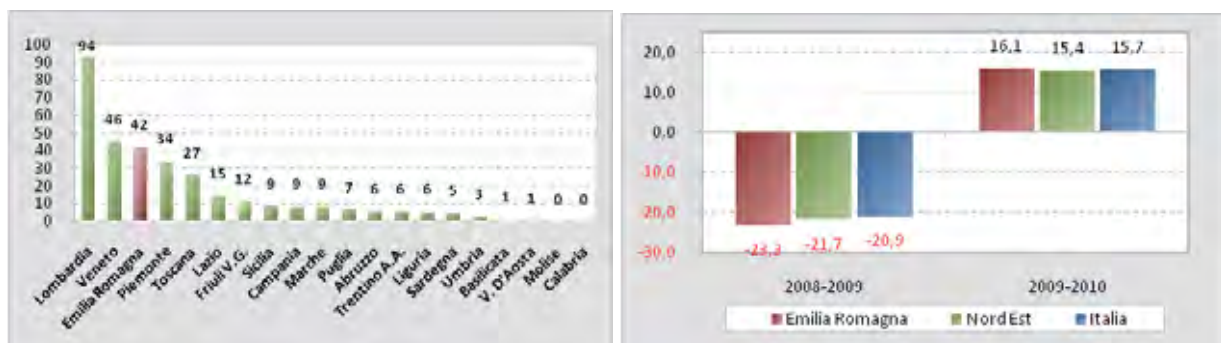
Fonte: elaborazione dati Unioncamere Emilia-Romagna

Bologna sembra essere fra tutte le province emiliane quella che si è ripresa meglio, con un aumento della produzione manifatturiera maggiore del 46,9% rispetto alla media regionale, seguita dalle province di Forlì-Cesena (+32%) e Reggio Emilia (+10,5%). Le province che hanno avuto gli incrementi di produzione più bassi sono state: Piacenza, Parma, Ravenna e Ferrara, quest'ultima è stata l'unica la cui produzione manifatturiera non è cresciuta nel 2010.

L'Emilia-Romagna si posiziona al terzo posto fra tutte le regioni italiane in termine di valore delle esportazioni: nel 2008 ha subito, in termini monetari, un crollo delle esportazioni con una perdita del 23,3% leggermente superiore sia al Nord Est (21,7%) che al resto d'Italia (20,9%). I primi segnali della ripresa avvenuta nel 2010 si notano anche nel mercato delle esportazioni con un aumento in termini monetari pari al 16,1% in linea sia col Nord Est che col resto d'Italia.

**Grafico 1.5a - Esportazioni per regione. Anno 2010 (miliardi di euro).**

**Grafico 1.5b - Esportazioni. Emilia-Romagna, Nord Est e Italia. Variazioni % 2008-2009 e 2009-2010.**

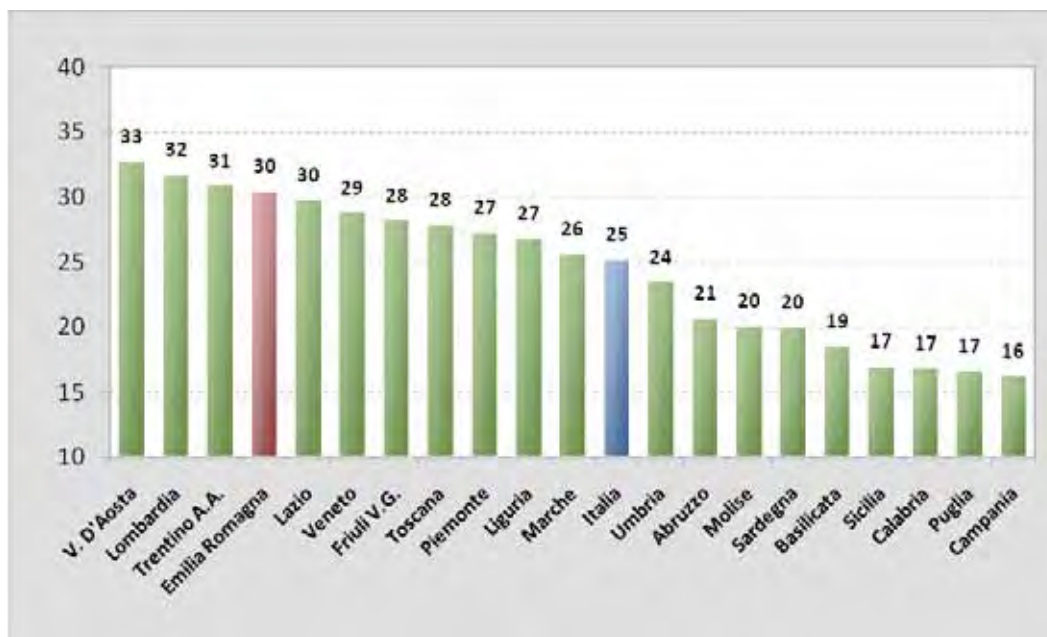


Fonte: elaborazione dati ISTAT



Il prodotto interno lordo ai prezzi correnti del 2009 in Emilia-Romagna è stato di 133 miliardi di euro, al quarto posto fra le regioni italiane, pari al 8,8% del PIL nazionale. Il PIL ai prezzi correnti per abitante nel 2009 in Emilia-Romagna è stato pari a 30mila euro, 5.000 euro in più rispetto alla media italiana.

Grafico 1.6 – PIL per abitante ai prezzi correnti. Anno 2009 (migliaia di euro).



Fonte: Elaborazione dati ISTAT

### 1.3 Il mercato del lavoro

Se con il 2010 sono emersi dei segnali incoraggianti per quanto riguarda le imprese e la produzione, il mercato del lavoro sembra invece risentire ancora degli effetti negativi della crisi. Nel 2010 le forze di lavoro sono rimaste sostanzialmente stabili con un calo di circa 1.000 unità (0,1% in meno rispetto al 2009) a fronte di questo si è però assistito ad un forte calo degli occupati pari a 20.000 unità (1% in meno rispetto al 2009) e al conseguente aumento dei disoccupati di 19.000 unità (ben il 19,1% in più rispetto al 2009). L'aumento dei disoccupati in Emilia-Romagna non sembra quindi essere dovuto ad una crescita delle forze di lavoro che sono rimaste sostanzialmente stabili e sono anzi lievemente diminuite (-2000 unità), ma da un'incapacità da parte delle imprese di garantire il livello di occupazione degli anni precedenti.

Si tratta in altre parole di un aumento della disoccupazione dovuto soprattutto ad un calo della domanda di lavoro da parte delle aziende, misurata dal costante calo dell'occupazione avvenuto dal 2008, che non riescono più a supportare l'offerta di lavoro, misurata dalle forze di lavoro che nello stesso periodo sono rimaste sostanzialmente stabili.

La situazione peggiore si riscontra fra le donne, nell'ultimo anno è cresciuta la forza di lavoro femminile di 4.000 unità, ma a causa della diminuzione di 10.000 unità delle occupate, è cresciuto il numero delle donne in cerca di occupazione di ben 14.000 unità, pari ad un aumento delle disoccupate del 27,6% rispetto al 2009.



Tabella 1.1 - Popolazione 15 anni e oltre per condizione e indicatori sintetici. Emilia-Romagna (migliaia di unità e tassi %)

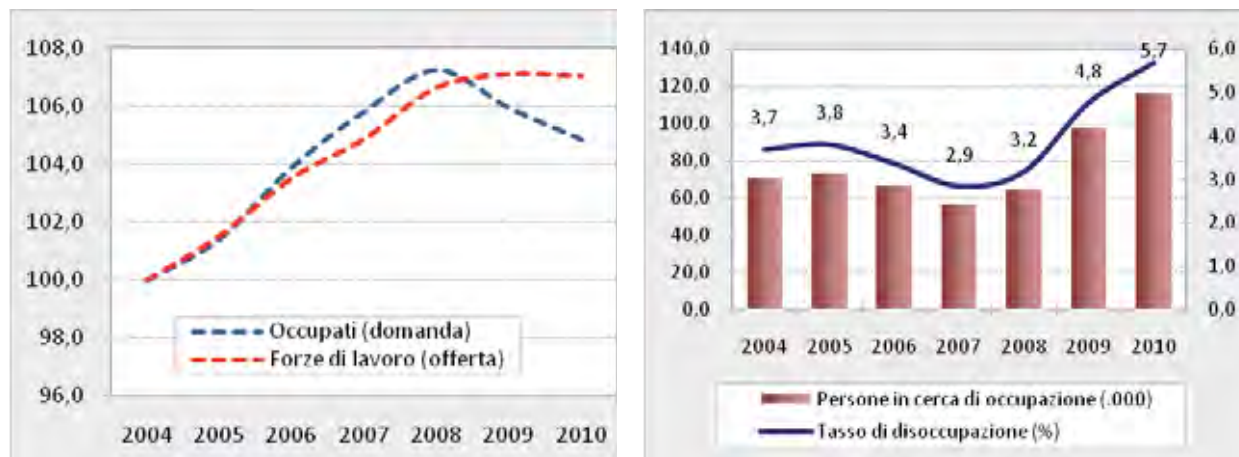
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	I trimestre 2011	DIFFERENZA ASSOLUTA 2009-10	VARIAZIONE % 2009-10
<b>UOMINI</b>										
Popolazione	1.755	1.768	1.780	1.797	1.819	1.837	1.847	1.827	10	0,5
Forze di lavoro	1.098	1.111	1.128	1.148	1.165	1.157	1.152	1.128	-5	-0,4
Occupati	1.069	1.081	1.098	1.124	1.138	1.108	1.098	1.081	-10	-0,9
In cerca di occupazione	29	30	30	24	27	48	53	47	5	10,4
Non forze di lavoro	657	657	652	650	653	681	695	699	15	2,2
Tasso di attività	62,6	62,8	63,4	63,8	64,1	63,0	62,4	61,7%	-0,6	-
- 15-64 anni	78,3	78,7	79,3	80,1	80,1	78,9	78,6	77,7%	-0,3	-
Tasso di inattività	37,4	37,2	36,6	36,2	35,9	37,0	37,6	38,3%	0,6	-
Tasso di occupazione	60,9	61,2	61,7	62,5	62,6	60,3	59,5	59,2%	-0,9	-
Tasso di disoccupazione	2,7	2,7	2,6	2,1	2,4	4,2	4,6	4,2%	0,5	-
<b>DONNE</b>										
Popolazione	1.887	1.898	1.910	1.931	1.955	1.979	1.995	1.968	17	0,8
Forze di lavoro	819	836	857	863	879	897	901	928	4	0,4
Occupati	778	791	820	829	842	848	837	869	-10	-1,2
In cerca di occupazione	42	44	37	34	38	50	63	59	14	27,6
Non forze di lavoro	1.067	1.062	1.053	1.068	1.076	1.082	1.095	1.040	13	1,2
Tasso di attività	45,7	45,5	46,2	46,4	46,9	47,1	46,9	47,2%	-0,3	-
- 15-64 anni	63,4	63,4	64,3	64,6	64,9	65,1	64,5	64,8%	-0,6	-
Tasso di inattività	54,3	54,5	53,8	53,6	53,1	52,9	53,1	52,8%	0,3	-
Tasso di occupazione	43,5	43,1	44,2	44,6	44,9	44,5	43,6	44,1%	-0,9	-
Tasso di disoccupazione	5,0	5,3	4,3	3,9	4,3	5,5	7,0	6,4%	1,5	-
<b>TOTALE</b>										
Popolazione	3.642	3.665	3.689	3.728	3.774	3.816	3.842	3.794	26	0,7
Forze di lavoro	1.917	1.947	1.985	2.011	2.045	2.054	2.052	2.055	-1	-0,1
Occupati	1.846	1.872	1.918	1.953	1.980	1.956	1.936	1.949	-20	-1,0
In cerca di occupazione	71	74	67	57	65	98	117	106	19	19,1
Non forze di lavoro	1.725	1.719	1.704	1.717	1.729	1.762	1.790	1.739	28	1,6
Tasso di attività	52,6	53,1	53,8	53,9	54,2	53,8	53,4	54,2%	-0,4	-
- 15-64 anni	70,9	71,1	71,9	72,4	72,6	72,0	71,6	71,4%	-0,5	-
Tasso di inattività	46,2	46,1	45,5	45,2	44,8	45,2	45,7	45,8%	0,4	-
Tasso di occupazione	50,7	51,1	52,0	52,4	52,5	51,2	50,4	51,4%	-0,9	-
Tasso di disoccupazione	3,7	3,8	3,4	2,9	3,2	4,8	5,7	5,1%	0,9	-

Fonte: Elaborazione dati ISTAT



Grafico 1.7a – Offerta e domanda di lavoro. Numeri indice (2004 = 100). Emilia-Romagna.

Grafico 1.7b – Offerta di lavoro “non soddisfatta”. Serie storica 2003-2010. Emilia-Romagna.



Fonte: Elaborazione dati ISTAT

Il tasso di disoccupazione in Emilia-Romagna segue il trend del Nord Est e la situazione è nettamente migliore rispetto alla media italiana, va tuttavia notato che nell'ultimo periodo la disoccupazione in Emilia-Romagna, così come quella del Nord Est, è aumentata con più forza rispetto a quanto sia avvenuto in Italia: nel 2010 il tasso di disoccupazione emiliano è cresciuto di 0,9 punti percentuale, (nel Nord Est di 0,8) in Italia di 0,6.

Il peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro emiliano sono ancora più evidenti se si confrontano i dati con quelli del 2008, anno in cui si sono avuti i primi forti incrementi della disoccupazione: in Emilia-Romagna il tasso di disoccupazione è cresciuto di 2,5 punti (nel Nord Est di 2,1), mentre in Italia di 1,7.

Il maggior incremento del tasso di disoccupazione emiliano è principalmente dovuto alla maggiore crescita della disoccupazione femminile, mentre il tasso di disoccupazione maschile cresce in modo simile (2010 - 2009: Emilia-Romagna +0,5 - Nord Est +0,7 - Italia +0,7; 2010 -2008: Emilia-Romagna +2,3 - Nord Est +2,1 - Italia +2,1). Nel dettaglio la disoccupazione femminile è decisamente più forte: rispetto al 2009 in Emilia-Romagna è cresciuta di 1,5 punti percentuali (nel Nord Est di 1,1), mentre in Italia di 0,4; rispetto al 2008 il tasso di disoccupazione femminile in Emilia-Romagna è aumentato di 2,7 punti, (Nord Est 2,1) mentre in Italia di 1,2 punti.

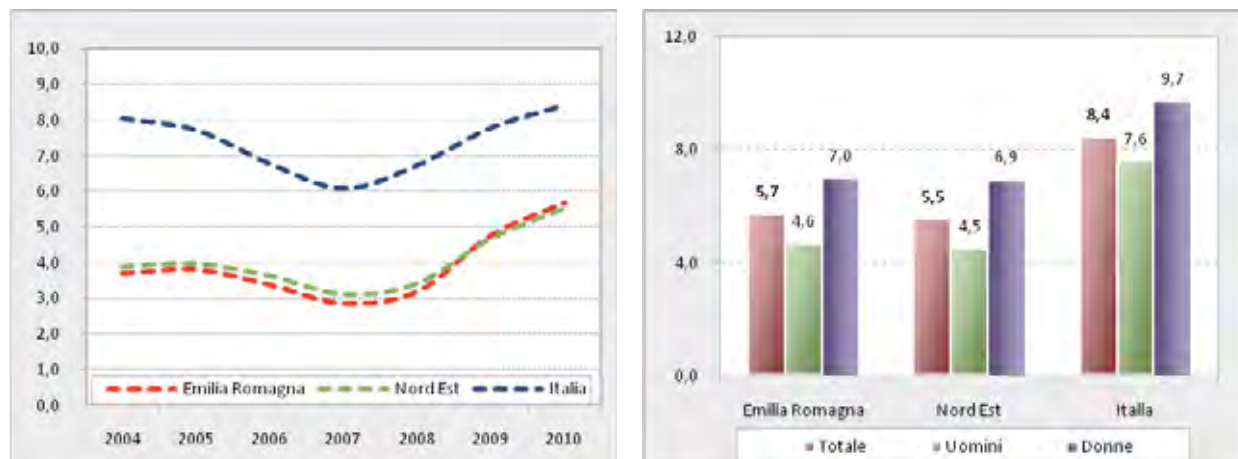
Sembra quindi che il periodo di recessione abbia avuto delle ripercussioni più forti sul mercato del lavoro femminile dell'Emilia-Romagna che rimane tuttavia ancora nettamente migliore rispetto alla media italiana.

Ad ulteriore conferma del peggioramento della condizione occupazionale delle donne in Emilia-Romagna va osservato come la forbice fra il tasso di disoccupazione femminile e maschile sia più ampia rispetto a quella italiana (Emilia-Romagna 2,3 - Nord Est 2,4 - Italia 2,1)



Grafico 1.8a – Tasso di disoccupazione. Emilia-Romagna, Nord Est, Italia.

Grafico 1.8b – Tasso di disoccupazione per genere 2010. Emilia-Romagna, Nord Est, Italia.



Fonte: Elaborazione dati ISTAT

La riduzione dello squilibrio tra offerta e domanda di lavoro, vale a dire la riduzione della disoccupazione, è ostacolata dalla forte e ancora crescente eccedenza di forza lavoro a carico delle imprese, che può essere stimata dalle autorizzazioni per interventi della CIG.

Nel 2008 in Emilia-Romagna superano gli otto milioni e mezzo di ore, quasi equamente suddivise tra interventi ordinari e interventi straordinari: i primi autorizzati nel caso di crisi produttive di natura congiunturale, i secondi nel caso di ristrutturazione per crisi strutturale.

Dal 2009 il loro numero è salito vertiginosamente, con un incremento del 651,6% sfiorano i 65 milioni di ore e nel 2010 i 119 milioni di ore, con un ulteriore aumento dell'83,4% rispetto al 2009. In quest'ultimo anno sono risultati ancora in fortissimo aumento gli interventi straordinari (+206,1%) e soprattutto quelli "in deroga" (+486,6%), mentre sono diminuiti quelli ordinari (-38,9%), grazie alla ripresa dell'attività produttiva di cui si è detto in precedenza.

A partire da tali valori si può stimare, sia pure approssimativamente, l'eccedenza di forza lavoro a carico delle imprese, ipotizzando un tasso medio di utilizzo delle ore autorizzate del 60% e riportando le stesse a "occupati equivalenti", sulla base di un orario annuo a tempo pieno.

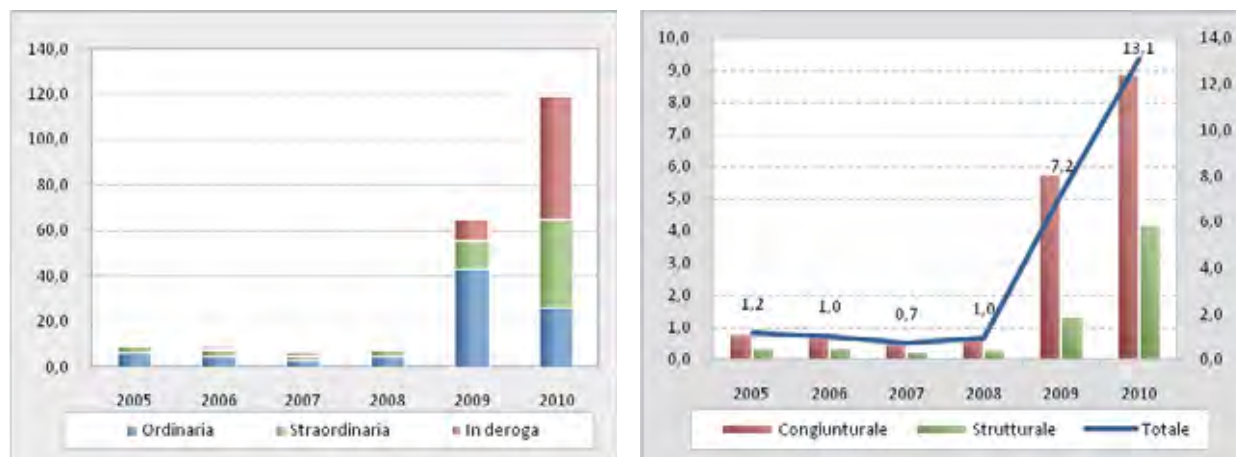
*Si arriva così a stimare che le ore autorizzate nell'ultimo anno corrispondano a oltre 185 mila occupati, che a loro volta, rapportati agli occupati dipendenti dell'Industria e dei Servizi rilevati dall'ISTAT, ne costituiscono il 13,1%; è possibile infine scomporre questo ammontare in un'eccedenza congiunturale, pari al 8,9% (relativa agli interventi ordinari e in deroga) e in un'eccedenza strutturale del 4,2% (riferita agli interventi straordinari).*





Grafico 1.9a – Ore autorizzate per interventi della CIG secondo il tipo (milioni di ore). Emilia-Romagna.

Grafico 1.9b – Stima dell'eccedenza occupazionale corrispondente alle ore autorizzate per interventi della CIG (%). Emilia-Romagna.



Fonte: Elaborazione dati INPS

È del tutto evidente che senza il riassorbimento di queste quote di popolazione lavorativa i livelli occupazionali ben difficilmente potranno crescere e soprattutto non potranno crescere nella misura necessaria ad assorbire la disoccupazione già presente e l'offerta incrementale che potrà aversi nei prossimi anni: non è quindi difficile prevedere che l'offerta "insoddisfatta" sia destinata ad aumentare ulteriormente. Questo anche perché proprio nel 2010 si è modificata in modo molto marcato la natura di questa eccedenza, con un forte balzo (da poco più di 19 mila a oltre 59 mila occupati equivalenti), dell'eccedenza strutturale, per la quale è difficile ipotizzare il rientro nelle imprese di appartenenza, e che, molto probabilmente, andrà quindi a innalzare lo stock della disoccupazione esistente.

Questo stato di eccedenza è confermato dalla scomposizione del "saldo zero" dell'occupazione complessiva, che in realtà è la sommatoria di variazioni di segno opposto tra *dipendenti* e *indipendenti*: i primi aumentati di circa 6 mila unità, i secondi diminuiti di 26 mila. Gli occupati dipendenti sono aumentati nei servizi (+4.000 unità) e nell'agricoltura (+2.000 unità), mentre nell'industria sono rimasti stabili, nonostante il calo di 2.000 unità avvenuto nelle costruzioni. Gli occupati indipendenti sono invece diminuiti in tutti i settori: nell'agricoltura di 3.000 unità, nell'industria di 12.000 unità, di cui 9.000 nelle costruzioni e nei servizi di 11.000 unità.



## 1.4 Il mercato del lavoro giovanile

Di particolare interesse è il mercato del lavoro giovanile che ha subito maggiormente gli effetti del periodo di crisi, tanto che in Emilia-Romagna il tasso di disoccupazione fra i giovani è aumentato vertiginosamente.

La popolazione giovanile, fra i 15 e i 24 anni, in Emilia-Romagna è aumentata negli ultimi anni sia per quanto riguarda gli uomini che per le donne (entrambi aumentati rispetto al 2004 dell'8,9%), al contrario di quanto è avvenuto in Italia dove si è assistito ad una diminuzione della popolazione giovanile rispetto ai dati del 2004 del 1,1% (uomini -0,4%; donne -1,9%). Tuttavia in Emilia-Romagna la percentuale della popolazione giovanile sul totale (8,3%), in linea con quella del Nord Est (8,9%), è ancora più bassa rispetto alla media italiana pari al 10%.

**Tabella 1.2 - Popolazione residente al 1° gennaio 2011 per classi di età, genere, nazionalità. Emilia-Romagna. Valori assoluti, andamenti, rapporti di composizione.**

	2010							2004-2010			
	N° TOTALE	DISTRIB. % PER ETÀ'	UOMINI	DONNE	TOTALE	STRANIERI		DIFFERENZA ASSOLUTA		VARIAZIONE (%)	
			N°			N°	%	TOTALE	STRANIERI	TOTALE	STRANIERI
0-14	590.054	13,3	304.148	285.906	490.430	99.624	16,9	97.207	57.649	19,7	137,3
<b>15-24</b>	<b>367.512</b>	<b>8,3</b>	<b>189.272</b>	<b>178.240</b>	<b>304.551</b>	<b>62.961</b>	<b>17,1</b>	<b>34.527</b>	<b>34.792</b>	<b>10,4</b>	<b>123,5</b>
25-29	230.040	5,2	115.270	114.770	174.294	55.746	24,2	-37.802	26.517	-14,1	90,7
15-29	597.552	13,5	304.542	293.010	478.845	118.707	19,9	-3.275	61.309	-0,5	106,8
29 e oltre	3.244.812	73,2	1.542.443	1.702.369	2.962.546	282.266	8,7	258.007	171.242	8,6	154,2
15-64	2.855.690	64,4	1.429.052	1.426.638	2.465.634	390.056	13,7	192.757	225.162	7,2	136,5
<b>TOTALE</b>	<b>4.432.418</b>	<b>100,0</b>	<b>2.151.133</b>	<b>2.281.285</b>	<b>3.931.821</b>	<b>500.597</b>	<b>11,3</b>	<b>351.939</b>	<b>290.200</b>	<b>8,6</b>	<b>137,9</b>

Fonte: Elaborazione dati ISTAT

La maggior parte dei giovani compresi in questa fascia di età non rientra fra le forze di lavoro perché sta ancora frequentando la scuola, nel 2010 su una popolazione giovanile di oltre 316.000 unità, quasi 167.000 erano iscritti alle scuole secondarie di II grado e 80.900 all'università in regola con gli anni (fra questi ultimi sono però considerati sia i fuori sede, sia gli studenti lavoratori), la quota di chi ancora frequenta la scuola è quindi pari al 67% dei giovani, in linea col tasso di inattività (66,4%). La quota di coloro che rientrano nel mercato del lavoro, misurata dal tasso di attività, è in costante calo fin dal 2004. Va inoltre sottolineato che il tasso di chi frequenta la scuola è diminuito e ciò è dovuto ad un calo degli iscritti regolari all'università, che sono continuamente calati fin dal 2004, salvo poi aumentare leggermente nel 2010 (+3% rispetto al 2009). Viene quindi da chiedersi se il calo degli attivi unitamente ad un calo di chi frequenta l'università non abbia incrementato quella fascia di popolazione giovanile scoraggiata che non studia e non cerca attivamente lavoro (generazione Neet). I giovani che fanno parte delle forze di lavoro, ovvero gli occupati e i disoccupati che cercano attivamente un posto di lavoro, in Emilia-Romagna sono calati passando dal 34,4% del 2009 al 33,6% del 2010; il calo ha riguardato però solo gli uomini il cui tasso di attività è passato dal 39% del 2009 al 35,8% diminuendo di 3,2 punti

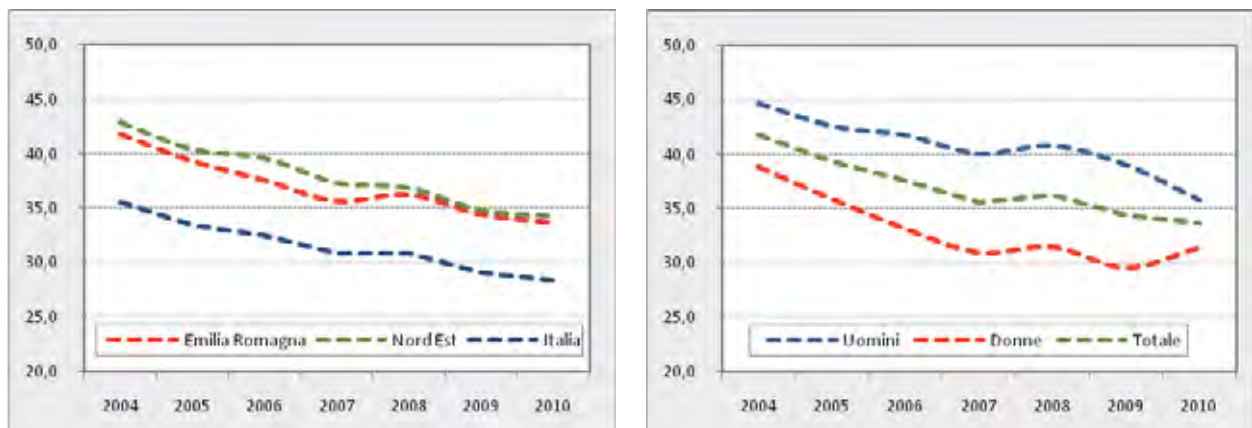


percentuale. Al contrario le forze lavorative femminili sono cresciute di 4.000 unità e il tasso di attività delle donne, pur rimanendo al di sotto di quello maschile, è passato dal 29,5% al 31,4%.

Il tasso di attività giovanile in Italia è decisamente più basso rispetto a quello dell'Emilia-Romagna, sia per quanto riguarda gli uomini (-2,6 punti percentuale), ma soprattutto per quanto riguarda le donne (-8 punti percentuale).

**Grafico 1.10a – Tasso di attività 15-24 anni. Emilia-Romagna, Nord Est, Italia.**

**Grafico 1.10b – Tasso di attività 15-24 anni per genere. Emilia-Romagna.**



Fonte: Elaborazione dati ISTAT

Normalmente il calo delle forze di lavoro viene spiegato mediante una lettura congiunturale: i giovani a causa delle scarse opportunità occupazionali avrebbero perso fiducia, smettendo così di cercare lavoro e spostandosi nella fascia della popolazione non attiva. Va tuttavia evidenziato che in Emilia-Romagna il calo delle forze di lavoro è in corso fin dal 2004: fino al 2007 sono diminuite di 17.000 unità, dopo un breve recupero di 5.000 unità avvenuto nel 2008, per poi riprendere a calare e nel 2010 ridursi di ben 17.000 unità (10.000 uomini, pari al -12,7% e 7.000 donne pari al -12%).

Una conferma all'ipotesi per cui il calo delle forze di lavoro è dovuto alle difficoltà di trovare un impiego viene dal fatto che anche l'occupazione giovanile è calata negli ultimi anni. Nel giro di sei anni gli occupati fra i 15 e i 24 anni si sono ridotti di 29.000 unità, pari ad un calo del tasso di occupazione di 10,9 punti percentuale. Gli effetti sono stati più negativi per gli uomini con un calo del tasso di occupazione di 12,6 punti percentuale rispetto al 2004 (pari a 18.000 unità), mentre il tasso di occupazione femminile è calato di 9,2 punti percentuale (pari a 11.000 unità).

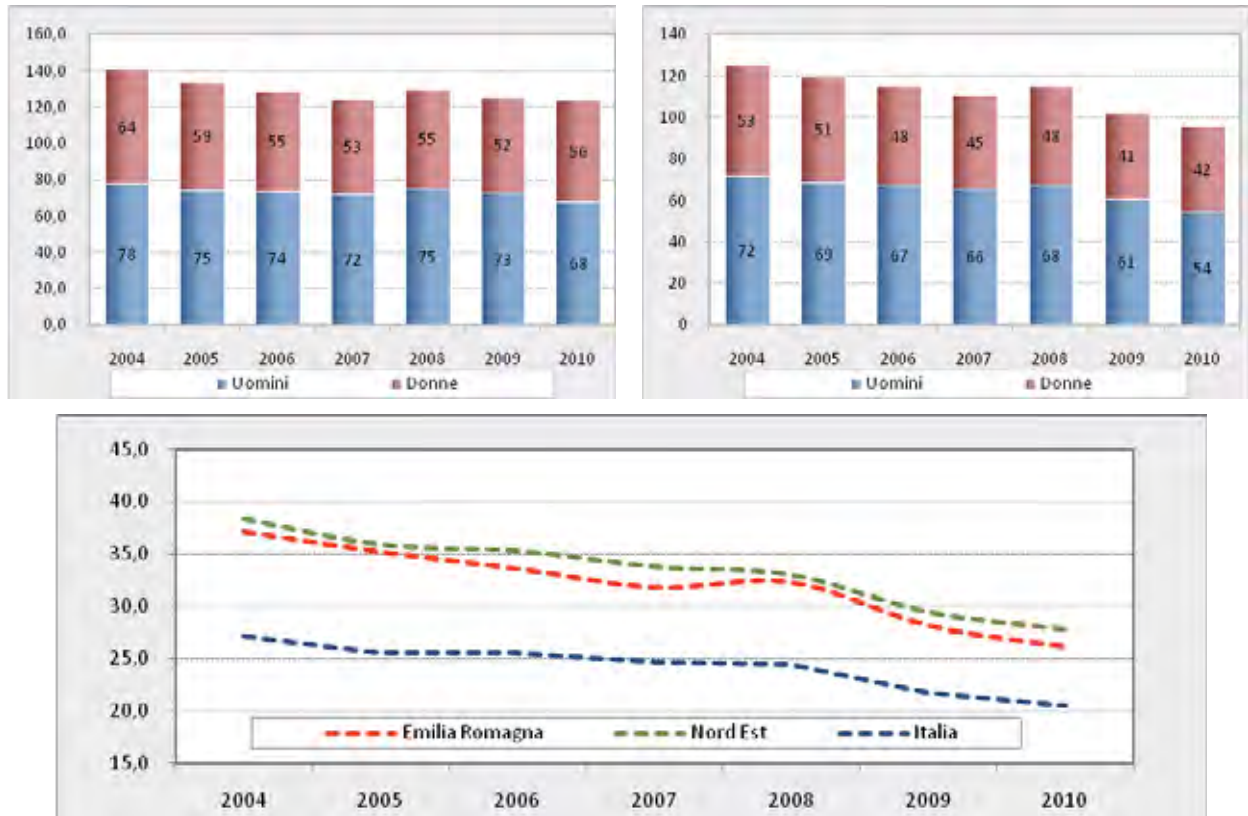
Anche se il tasso di occupazione giovanile in Emilia-Romagna si è mantenuto nel corso di tutta la rilevazione su livelli appena inferiori a quelli del Nord Est e nettamente migliori rispetto alla media italiana, va notato che nel 2010 è calato maggiormente in Emilia-Romagna (-2 punti percentuali) rispetto a quanto avvenuto nel Nord Est (-1,6 punti percentuale) e nel resto d'Italia (-1,2 punti percentuale). Nel 2010 in Emilia-Romagna l'occupazione giovanile cala solo fra gli uomini, che perdono 6.400 posti di lavoro pari ad un calo del tasso di occupazione di 3,9 punti percentuale, mentre il tasso di occupazione femminile rimane sostanzialmente stabile con un aumento delle occupate di 400 unità. Il dato è in controtendenza rispetto a quanto avviene sia nel Nord Est che in Italia, dove il calo dell'occupazione giovanile riguarda sia gli uomini che le donne, anche se con tassi maggiori fra i primi.



Grafico 1.11a – Forze di lavoro 15-24 anni per genere (migliaia di unità). Emilia-Romagna.

Grafico 1.11b – Occupati 15-24 anni per genere (migliaia di unità). Emilia-Romagna.

Grafico 1.11c – Tasso di occupazione 15-24 anni. Emilia-Romagna, Nord Est, Italia.



Fonte: Elaborazione dati ISTAT

I giovani disoccupati che erano calati fino al 2008, per effetto del periodo di recessione sono aumentati vertiginosamente nel 2009 (passando da circa 14 mila a circa 23 mila) e nel 2010 con un ulteriore aumento rispetto all'anno precedente del 20,7%.

Nel 2010 il tasso di disoccupazione giovanile in Emilia-Romagna, a causa di un incremento di 4,1 punti percentuale - incremento superiore sia al Nord Est (+3,4 punti percentuale) che al resto d'Italia (+2,4) - ha raggiunto il 22,4%, un tasso doppio rispetto a quello misurato nel 2004.

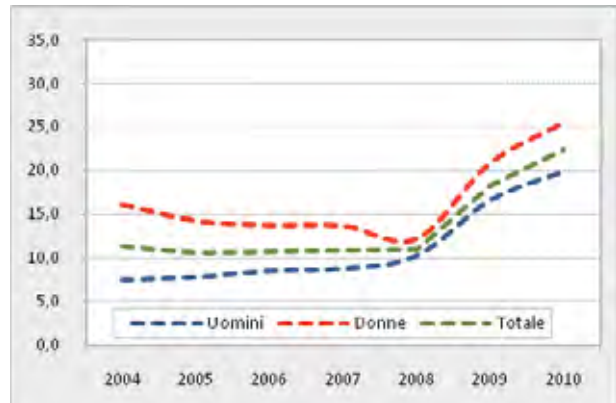
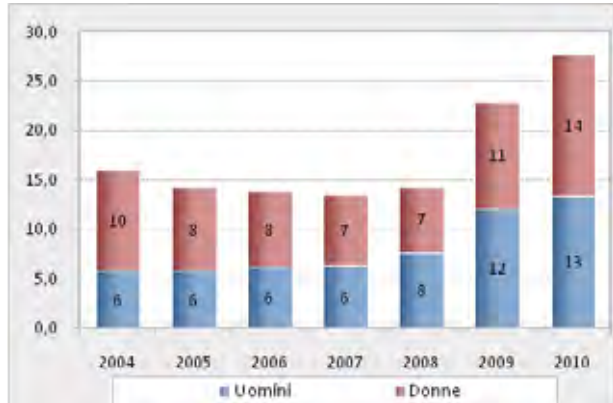
Anche in Emilia-Romagna, così come nel resto d'Italia, il tasso di disoccupazione giovanile è più forte fra le donne (25,4%) che fra gli uomini (19,8%); inoltre, al contrario di quanto si è visto con gli altri indicatori del mercato del lavoro, le donne hanno risentito maggiormente degli effetti negativi della crisi: il tasso di disoccupazione giovanile femminile è aumentato di 4,7 punti percentuale (1,4 punti in più rispetto agli uomini) e dal 2008 il numero delle giovani donne disoccupate è raddoppiato.

E' interessante sottolineare che mentre a livello nazionale i giovani disoccupati, sotto l'incalzare della crisi, sono passati dai 375 mila del 2007 ai 480 mila del 2010, sebbene ancora al di sotto dei 516 mila del 2004, in Emilia-Romagna (come in tutto il Nord Est) l'aumento che essi hanno avuto negli ultimi anni (arrivando a sfiorare le 28 mila unità) li ha portati a superare in misura consistente l'ammontare che avevano nel 2004, quando erano all'incirca 16.000.



Grafico 1.12a – Disoccupati 15-24 anni per genere (migliaia di unità). Emilia-Romagna.

Grafico 1.12b – Tasso di disoccupazione 15-24 anni per genere (%). Emilia-Romagna.



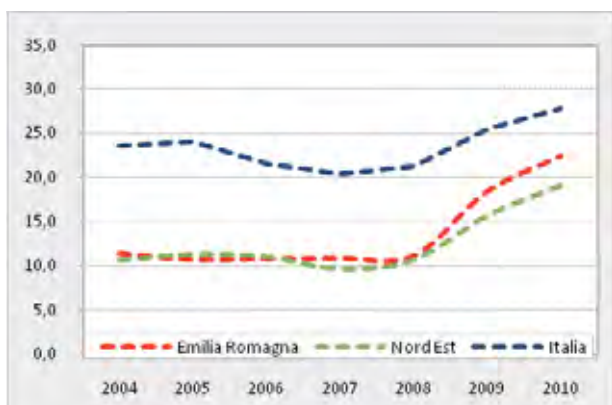
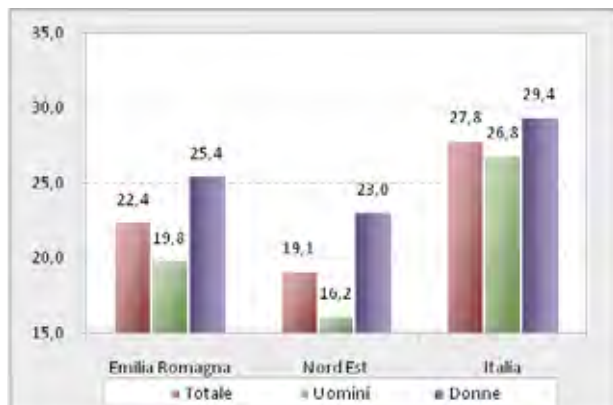
Fonte: Elaborazione dati ISTAT

Gli effetti del periodo di recessione iniziato nel 2008 ha avuto una forte ripercussione sulla disoccupazione giovanile in Emilia-Romagna se infatti fino al 2008 i tassi della disoccupazione giovanile erano sui livelli del Nord Est, il forte incremento che c'è stato a partire dal 2009 li ha portati su livelli nettamente superiori avvicinandoli a quelli nazionali che hanno invece avuto un incremento meno forte.

Sembra quindi che la crisi abbia colpito con maggiore forza proprio quella fascia della popolazione giovanile che si trovava (e si trova ancora, va sottolineato) in condizioni occupazionali migliori.

Grafico 1.13a – Tasso di disoccupazione giovanile per genere (%). Anno 2010. Emilia-Romagna, Nord Est, Italia.

Grafico 1.13b – Tasso di disoccupazione 15-24 anni (%).Emilia-Romagna, Nord Est, Italia.



Fonte: Elaborazione dati ISTAT



## 1.5 I prezzi al consumo

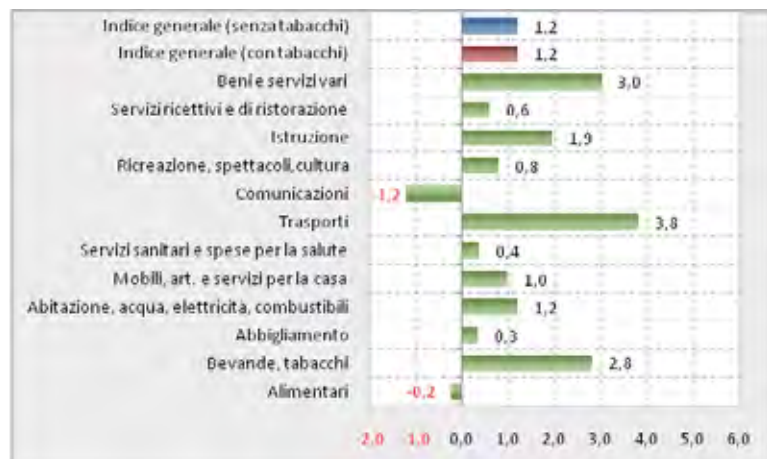
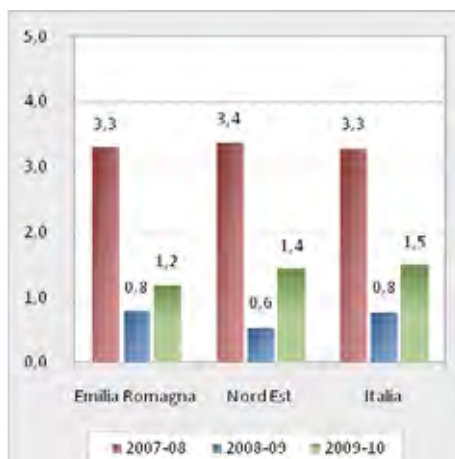
Dopo il sostanziale stop all'aumento dei prezzi avvenuto nel 2009 (+0,8%) - che seguiva l'aumento, superiore al 3%, avvenuto nel 2008 - nel 2010 c'è stata una ripresa dell'inflazione che ha portato una crescita dei prezzi dell'1,2%.

L'aumento dei prezzi avvenuto tra il 2009 e il 2010, che è stato comunque inferiore alla media italiana (+1,5%) e a quella del Nord Est (+1,4%), può essere ricondotto a componenti esterne, in particolare ai prodotti petroliferi e delle materie prime alimentari, le cui quotazioni sono state rilanciate dalla forte crescita di alcuni colossi emergenti dell'economia mondiale quali Cina, Brasile e India, la cui attività produttiva è in ripresa a ritmi molto sostenuti.

L'inflazione ha colpito in modo differente i diversi capitoli di spesa: in Emilia-Romagna sono aumentati al di sopra della media i beni e servizi vari (+3,0%), le spese per i trasporti (+3,8%), quelle per l'istruzione (+1,9%), bevande alcoliche e tabacchi (+2,8%). Le uniche voci per cui si è assistito ad una diminuzione dei prezzi sono le comunicazioni (-1,2%) e gli alimentari, che però hanno avuto una riduzione talmente bassa (-0,2%) che sarebbe meglio più che di riduzione parlare di arresto dei prezzi per questo capitolo di spesa.

**Grafico 1.14a – Indice dei prezzi per l'intera collettività (NIC). Emilia-Romagna, Nord Est, Italia.**

**Grafico 1.14b – Indice dei prezzi per l'intera collettività (NIC) Variazioni percentuali 2009-2010 per capitolo di spesa. Emilia-Romagna Venezia.**



Fonte: Elaborazione dati ISTAT

In questo momento di crisi l'inflazione a livello nazionale ha colpito maggiormente proprio i beni e servizi a elevata frequenza di acquisto (+2,0%) rispetto a quelli il cui acquisto avviene in modo più saltuario o più diradato nel tempo (+1,2%); in Emilia-Romagna l'aumento dei prezzi dei beni ad alta frequenza di acquisto è stata leggermente inferiore (+1,7%).



## 1.6 Le retribuzioni contrattuali

In conclusione di questo capitolo, che anticipa la successiva analisi di dettaglio delle retribuzioni in Emilia-Romagna, si vuole fare un accenno alla dinamica delle retribuzioni contrattuali nazionali.

**Tabella 1.3 - Retribuzioni annue di cassa per dipendente, qualifica e principali aree contrattuali**

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010
	IMPORTI ASSOLUTI (€)						VARIAZIONI (%)				
<b>OPERAI</b>											
AGRICOLTURA	14.521	14.751	15.262	15.377	15.830	16.110	1,6	3,5	0,8	2,9	1,8
Industria in senso stretto	18.486	19.319	19.628	20.494	20.957	21.517	4,5	1,6	4,4	2,3	2,7
Edilizia	18.735	19.296	20.141	20.976	21.795	22.275	3,0	4,4	4,1	3,9	2,2
Commercio	18.205	18.364	18.745	19.369	19.819	20.445	0,9	2,1	3,3	2,3	3,2
Trasporti, servizi postali e attività connesse	20.845	21.458	22.003	22.628	23.097	22.885	2,9	2,5	2,8	2,1	-0,9
Pubblici esercizi e alberghi	17.148	17.359	17.767	18.734	18.889	19.258	1,2	2,4	5,4	0,8	2,0
Credito e assicurazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE SETTORE PRIVATO</b>	<b>18.135</b>	<b>18.709</b>	<b>19.125</b>	<b>19.857</b>	<b>20.351</b>	<b>20.789</b>	<b>3,2</b>	<b>2,2</b>	<b>3,8</b>	<b>2,5</b>	<b>2,2</b>
<b>ATTIVITÀ PUBBLICA AMMINISTRAZIONE</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>INDICE GENERALE</b>	<b>18.135</b>	<b>18.709</b>	<b>19.125</b>	<b>19.857</b>	<b>20.351</b>	<b>20.789</b>	<b>3,2</b>	<b>2,2</b>	<b>3,8</b>	<b>2,5</b>	<b>2,2</b>
<b>IMPIEGATI E QUADRI</b>											
AGRICOLTURA	19.680	19.680	20.638	20.915	21.909	21.909	0,0	4,9	1,3	4,8	0,0
Industria in senso stretto	21.920	22.929	23.358	24.395	24.969	25.653	4,6	1,9	4,4	2,4	2,7
Edilizia	24.653	25.373	26.198	27.047	28.070	28.620	2,9	3,3	3,2	3,8	2,0
Commercio	20.558	20.754	21.205	21.993	22.562	23.313	1,0	2,2	3,7	2,6	3,3
Trasporti, servizi postali e attività connesse	24.411	24.983	25.689	26.355	26.888	26.743	2,3	2,8	2,6	2,0	-0,5
Pubblici esercizi e alberghi	19.505	19.746	20.216	21.329	21.511	21.932	1,2	2,4	5,5	0,9	2,0
Credito e assicurazioni	32.580	32.631	33.048	35.839	35.281	36.058	0,2	1,3	8,4	-1,6	2,2
<b>TOTALE SETTORE PRIVATO</b>	<b>22.623</b>	<b>23.136</b>	<b>23.665</b>	<b>24.636</b>	<b>25.111</b>	<b>25.678</b>	<b>2,3</b>	<b>2,3</b>	<b>4,1</b>	<b>1,9</b>	<b>2,3</b>
<b>ATTIVITÀ PUBBLICA AMMINISTRAZIONE</b>	<b>24.304</b>	<b>26.921</b>	<b>25.638</b>	<b>27.862</b>	<b>27.519</b>	<b>27.757</b>	<b>10,8</b>	<b>-4,8</b>	<b>8,7</b>	<b>-1,2</b>	<b>0,9</b>
<b>INDICE GENERALE</b>	<b>23.335</b>	<b>24.738</b>	<b>24.500</b>	<b>26.002</b>	<b>26.130</b>	<b>26.558</b>	<b>6,0</b>	<b>-1,0</b>	<b>6,1</b>	<b>0,5</b>	<b>1,6</b>
<b>TOTALE</b>											
AGRICOLTURA	14.773	14.993	15.525	15.648	16.128	16.394	1,5	3,5	0,8	3,1	1,6
Industria in senso stretto	19.583	20.472	20.820	21.740	22.238	22.838	4,5	1,7	4,4	2,3	2,7
Edilizia	19.622	20.206	21.048	21.886	22.735	23.225	3,0	4,2	4,0	3,9	2,2
Commercio	19.681	19.863	20.288	21.015	21.540	22.244	0,9	2,1	3,6	2,5	3,3
Trasporti, servizi postali e attività connesse	22.431	23.026	23.642	24.285	24.782	24.601	2,7	2,7	2,7	2,0	-0,7
Pubblici esercizi e alberghi	17.599	17.816	18.236	19.231	19.391	19.770	1,2	2,4	5,5	0,8	2,0
Credito e assicurazioni	32.580	32.631	33.048	35.839	35.281	36.058	0,2	1,3	8,4	-1,6	2,2
<b>TOTALE SETTORE PRIVATO</b>	<b>19.981</b>	<b>20.529</b>	<b>20.992</b>	<b>21.822</b>	<b>22.308</b>	<b>22.800</b>	<b>2,7</b>	<b>2,3</b>	<b>4,0</b>	<b>2,2</b>	<b>2,2</b>
<b>ATTIVITÀ PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (a)(b)</b>	<b>24.304</b>	<b>26.921</b>	<b>25.638</b>	<b>27.862</b>	<b>27.519</b>	<b>27.757</b>	<b>10,8</b>	<b>-4,8</b>	<b>8,7</b>	<b>-1,2</b>	<b>0,9</b>
<b>INDICE GENERALE</b>	<b>20.983</b>	<b>22.012</b>	<b>22.069</b>	<b>23.223</b>	<b>23.517</b>	<b>23.949</b>	<b>4,9</b>	<b>0,3</b>	<b>5,2</b>	<b>1,3</b>	<b>1,8</b>

Fonte: dati ISTAT

(a) L'indagine considera le qualifiche Impiegati e Quadri.

(b) Escluso personale medico. Esclusa l'Università.



L'indice generale, che riguarda tutti i dipendenti, Impiegati, Quadri e Operai, del settore pubblico e privato mostra come la retribuzione annua effettivamente percepita nel corso del 2010 (retribuzione di cassa) ammonta a 23.949 Euro, con un aumento dell'1,8% rispetto al 2009: aumento superiore a quello dell'anno precedente (+1,3%), ma che supera di poco (0,3 punti) quello dell'inflazione.

Se si considera invece l'inflazione che ha riguardato i beni di alto consumo, pari al 2%, l'aumento delle retribuzioni non è stato sufficiente e pertanto nell'ultimo anno si è assistito ad un calo del potere d'acquisto.

L'aumento maggiore ha riguardato gli Operai (+2,2%), mentre Impiegati e Quadri hanno ottenuto un aumento dell'1,6%. Tra gli Operai gli aumenti maggiori hanno riguardato quelli del Commercio (+3,2%) e dell'Industria in senso stretto (+2,7%); gli Operai di Trasporti, servizi postali e attività connesse hanno invece visto una decurtazione delle proprie retribuzioni dello 0,9%, probabilmente dovuta allo slittamento nell'applicazione di accordi contrattuali, per cui nel 2009 possono aver percepito arretrati relativi a precedenti anni di "vacanza contrattuale".

Un andamento simile è avvenuto per Impiegati e Quadri: gli incrementi maggiori hanno riguardato Impiegati e Quadri del Commercio (+3,3%) e dell'Industria in senso stretto (+2,7%), mentre gli unici che hanno visto diminuire la retribuzione di cassa sono stati i Quadri e gli Impiegati di Trasporti, servizi postali e attività connesse (-0,5%).

Incrementi superiori alla media (intorno al 2%) hanno riguardato anche Impiegati e Quadri di altri settori, ma l'incremento medio è stato abbassato dalle retribuzioni nel settore dell'Agricoltura (rimaste invariate) e da quelle di Impiegati e Quadri delle Pubbliche Amministrazioni, che hanno avuto un aumento solo dello 0,9% (6 decimi di punto in meno dell'inflazione). Ciò nonostante questi lavoratori sono tra quelli che nel medio periodo (rispetto al 2005), hanno beneficiato di un incremento tra i più elevati (+14,2%), superiore di circa mezzo punto alla media di tutto l'aggregato di Impiegati e Quadri (+13,8%).

Anche nel complesso di tutte le qualifiche, sono sempre i lavoratori del Commercio quelli che hanno ottenuto un incremento maggiore della retribuzione (+3,3%), seguiti da quelli delle Industrie in senso stretto (+2,7%); i dipendenti dei Trasporti, dei servizi postali e attività connesse sono stati gli unici a vedere diminuita la propria retribuzione (-0,7%), mentre dipendenti pubblici hanno ottenuto un aumento inferiore all'inflazione.





## 2. Le retribuzioni in Emilia-Romagna

A livello complessivo<sup>1</sup> l'andamento delle retribuzioni medie annue in Emilia-Romagna è stato mediamente migliore rispetto a quanto avvenuto in Italia e nel Nord Est: le retribuzioni sono infatti mediamente superiori sia alla media italiana, sia a quella del territorio.

Analizzando il trend, l'aumento delle retribuzioni avvenuto nel 2005 rispetto all'anno precedente è inferiore in Emilia-Romagna rispetto a quanto avvenuto nel Nord Est ed in Italia, mentre nel 2006 è leggermente superiore in Emilia-Romagna rispetto alla media nazionale, ma rimane inferiore a quella del Nord Est. A partire dal 2007 e per tutti gli anni a seguire, l'aumento delle retribuzioni in Emilia-Romagna è stato superiore a quanto verificatosi in Italia e nel Nord Est.

Grafico 2.1 – Retribuzioni medie lorde annue. Serie storica 2003-2010 (importi in €). Emilia-Romagna, Nord Est, Italia.



Fonte: elaborazione dati OD&M

Diventa però interessante confrontare l'aumento delle retribuzioni medie con l'andamento dell'inflazione, in particolare per quanto riguarda i beni ad elevata frequenza di acquisto, per verificare la capacità delle retribuzioni di affrontare l'aumento dei prezzi e quindi valutare il potere d'acquisto dei lavoratori.

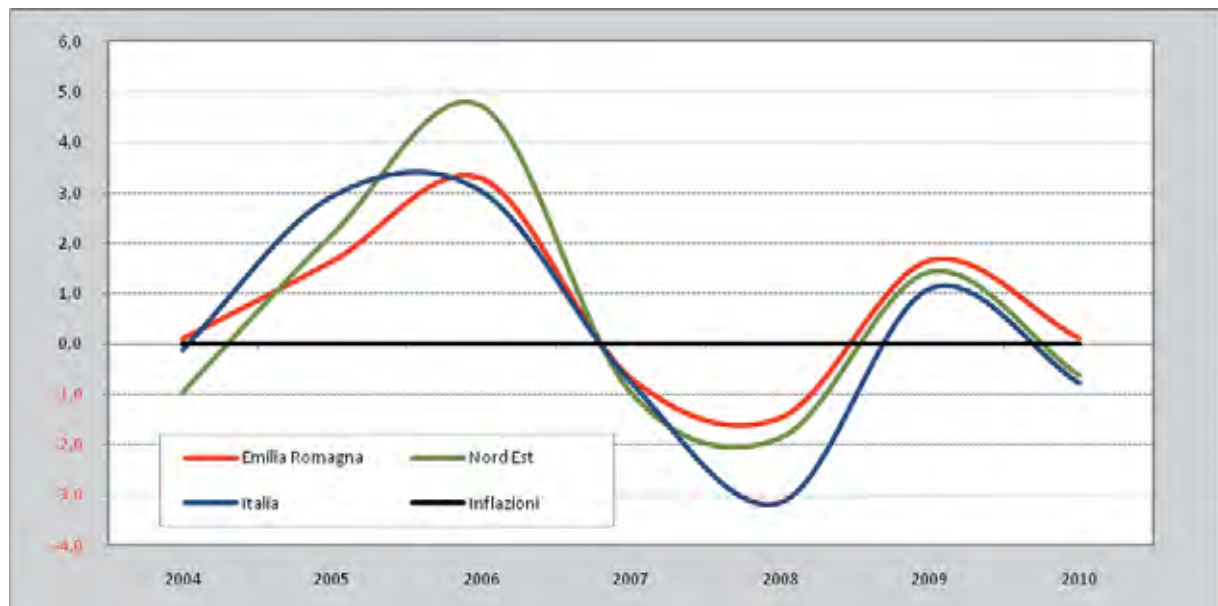
<sup>1</sup> Nella media vengono considerate tutte le retribuzioni indipendentemente da diversi fattori come inquadramento, settore ecc. che ovviamente influenzano il livello delle retribuzioni e che saranno trattati nei capitoli successivi. Il confronto nel presente capitolo ha soprattutto una valenza macro-economica e non individuale.



L'andamento del rapporto fra retribuzione e prezzi dei beni ad elevata frequenza di acquisto è simile in tutte tre le aree considerate: è positivo ed in aumento fino al 2006, cala e diventa negativo - quindi l'aumento dei salari non è sufficiente a supportare quello dei prezzi - fra il 2007 e il 2008, per poi aumentare nuovamente, ma su livelli più bassi rispetto a quelli riscontrati negli anni precedenti, nel 2009 e calare nuovamente nel 2010.

Nel 2005 lo scarto fra aumento delle retribuzioni e dei prezzi in Emilia-Romagna è inferiore sia rispetto all'Italia (-1,3) sia rispetto al Nord Est (-0,5). Dal 2006 in poi l'andamento in Emilia-Romagna è migliore rispetto a quello italiano, ma nel 2006 è ancora inferiore a quello del Nord Est, a causa del maggiore aumento delle retribuzioni avvenuto in quest'area (+7,1%) rispetto all'Emilia-Romagna (+5,8%). Dal 2007 in poi però, lo scarto fra andamento delle retribuzioni e inflazione in Emilia-Romagna supera anche quello del Nord Est. Va evidenziato come in Emilia-Romagna nel 2010 lo scarto sia ancora leggermente positivo (+0,1), mentre è negativo sia nel Nord Est (-0,6), sia in Italia (-0,8).

**Grafico 2.2 - Scarto (punti %) tra variazioni annue dell'inflazione<sup>(1)</sup> e variazioni delle retribuzioni. 2004-2010**



(1) Variazioni dell'indice dei prezzi dei beni e servizi a elevata frequenza di acquisto.

Fonte: elaborazione dati OD&M e ISTAT

La difficile congiuntura economica degli ultimi anni ha fatto sentire i suoi effetti, oltre che sull'occupazione, che è diminuita contemporaneamente ad un aumento della disoccupazione, anche sulle retribuzioni: nel periodo fra il 2007 e il 2009 si è assistito ad una contrazione dell'aumento medio dei salari rispetto al periodo precedente, situazione che si è riproposta nel biennio 2009-2010 con un aumento medio più contenuto rispetto al 2007-2009, anche se in entrambi i casi l'incremento è stato superiore a quanto avvenuto in Italia e nel Nord Est (in Emilia-Romagna si è passati dal 2,9% all'1,8%; nel Nord Est dal 2,5% all'1,3%; in Italia dall'1,8% all'1,2%).



**Tabella 2.1 - Retribuzioni e inflazione. Serie storica 2003-2010. Emilia-Romagna, Nord Est Italia**

	RETRIBUZIONI MEDIE LORDE ANNUE (OD&M)			RETRIBUZIONI DI FATTO (ITALIA)	RETRIBUZIONI CONTRATTUALI (ITALIA)	INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO (NIC)			INDICE DEI PREZZI BENI AD ALTA FREQUENZA DI ACQUISTO			DIFFERENZA TRA VARIAZIONE DELLE RETRIBUZIONI (OD&M) E VARIAZIONE DEI PREZZI (ALTA FREQUENZA)		
	EMILIA-ROMAGNA	NORD EST	ITALIA			EMILIA-ROMAGNA	NORD EST	ITALIA	EMILIA-ROMAGNA	NORD EST	ITALIA	EMILIA-ROMAGNA	NORD EST	ITALIA
	VALORI ASSOLUTI (€)			NUMERI INDICE (2005 = 100)		NUMERI INDICE (1995 = 100 ITALIA, 1998 = 100 EMILIA-ROMAGNA)			NUMERI INDICE (1995 = 100 ITALIA, 1998 = 100 EMILIA-ROMAGNA)			VALORI PERCENTUALI		
2003	€ 21.940	€ 21.710	€ 21.540	107,4	106,3	111,9	112,2	122,0	113,1	113,4	123,3			
2004	€ 22.580	€ 22.120	€ 22.190	110,3	109,4	114,0	114,4	124,7	116,3	116,6	127,1			
2005	€ 23.360	€ 23.010	€ 23.290	113,4	112,8	116,1	116,4	127,1	118,4	118,8	129,7			
2006	€ 24.720	€ 24.650	€ 24.560	117,1	116,0	118,6	118,8	129,8	121,4	121,6	132,9			
2007	€ 25.270	€ 25.080	€ 25.080	119,7	118,7	120,8	120,8	132,2	124,9	124,9	136,7			
2008	€ 26.110	€ 25.830	€ 25.510	124,9	122,8	124,8	124,9	136,6	130,9	131,0	143,3			
2009	€ 26.750	€ 26.340	€ 25.980	112,5	111,5	125,8	125,6	137,7	131,9	131,7	144,4			
2010	€ 27.230	€ 26.680	€ 26.300	115,9	113,9	127,3	127,4	139,8	134,2	134,2	147,3			
	<b>VARIAZIONI % COMPLESSIVE ANNUE</b>											<b>DIFFERENZE (PUNTI %)</b>		
2004	2,9	1,9	3,0	2,7	2,8	1,9	1,9	2,2	2,8	2,8	3,1	0,1	-1,0	-0,1
2005	3,5	4,0	5,0	2,8	3,1	1,8	1,8	2,0	1,8	1,8	2,0	1,6	2,2	2,9
2006	5,8	7,1	5,5	3,2	2,9	2,2	2,1	2,1	2,5	2,4	2,4	3,3	4,7	3,0
2007	2,2	1,7	2,1	2,3	2,3	1,9	1,7	1,8	2,9	2,7	2,9	-0,7	-1,0	-0,8
2008	3,3	3,0	1,7	4,3	3,4	3,3	3,3	3,3	4,8	4,9	4,9	-1,5	-1,9	-3,2
2009	2,5	2,0	1,8	2,2	3,0	0,8	0,6	0,8	0,8	0,5	0,7	1,7	1,4	1,1
2010	1,8	1,3	1,2	3,0	2,2	1,2	1,4	1,5	1,7	1,9	2,0	0,1	-0,6	-0,8
2003-07	15,2	15,5	16,4	11,5	11,5	7,9	7,7	8,4	10,4	10,2	10,9	4,7	5,4	5,6
2007-09	5,9	5,0	3,6	6,6	6,7	4,2	4,0	4,2	5,6	5,4	5,6	0,2	-0,4	-2,1
2009-10	1,8	1,3	1,2	3,0	2,2	1,2	1,4	1,5	1,7	1,9	2,0	0,1	-0,6	-0,8
	<b>VARIAZIONI % MEDIE ANNUE</b>											<b>DIFFERENZE (PUNTI %)</b>		
2003-07	3,6	3,7	3,9	2,8	2,8	1,9	1,9	2,0	2,5	2,4	2,6	1,1	1,2	1,3
2007-09	2,9	2,5	1,8	3,3	3,3	2,1	2,0	2,1	2,8	2,7	2,8	0,1	-0,2	-1,0
2009-10	1,8	1,3	1,2	3,0	2,2	1,2	1,4	1,5	1,7	1,9	2,0	0,1	-0,6	-0,8

Fonte: elaborazione dati OD&M e ISTAT



Se si considera l'andamento medio dei prezzi dei beni ad alta frequenza di acquisto negli stessi periodi si nota come nel 2007-2009 si è assistito ad un maggiore aumento dei prezzi rispetto al periodo precedente, che è stato invece più contenuto nel 2009-2010. Lo scarto medio fra aumento delle retribuzioni e dei prezzi in Emilia-Romagna è fortemente diminuito nel 2007-2009 rispetto al periodo precedente rimanendo invece stabile nel 2009-2010. Va però evidenziato come in Emilia-Romagna l'aumento medio delle retribuzioni è stato in linea con quello dei prezzi sia nel 2007-2009 che nel 2009-2010 (+0,1), mentre sia nel Nord Est che in Italia lo scarto è negativo.

In particolare considerando gli ultimi due anni nel 2009 si evidenzia un recupero del potere d'acquisto comune a tutte le aree esaminate (Emilia-Romagna +1,7; Nord Est +1,4; Italia +1,1), che torna a calare nel 2010. Mentre in Emilia-Romagna rimane leggermente positivo (+0,1) nel Nord Est ed in Italia l'aumento dei prezzi dei beni ad elevata frequenza di acquisto supera l'aumento delle retribuzioni.

Grafico 2.3a - Retribuzioni e prezzi in Emilia-Romagna. Anni 2004 - 2010, variazioni medie annue



Fonte: Elaborazione dati OD&M

Grafico 2.3b - Retribuzioni e prezzi nel Nord Est. Anni 2004 - 2010, variazioni medie annue



Fonte: Elaborazione dati OD&M



### 3. Le retribuzioni nei principali settori dell'economia dell'Emilia-Romagna

#### 3.1 Importi e differenziali retributivi fra i settori

Finora la retribuzione è stata esaminata a livello complessivo, così da poter fare un confronto macroeconomico fra la situazione emiliana e quella del resto del paese. Per poter però avere dei dati più puntuali e precisi occorre fare dei confronti fra una serie di variabili sia individuali che di contesto.

La caratteristica ed il pregio dei profili retributivi raccolti da OD&M Consulting consiste proprio nella possibilità di analizzare i livelli e le dinamiche retributive non solo in termini medi aggregati, ma per tutte quelle variabili e caratteristiche individuali, professionali e aziendali che concorrono a determinare sul mercato del lavoro il valore delle retribuzioni reali. Incominceremo in questo capitolo con il trattare l'andamento delle retribuzioni per settore.

Valutiamo innanzitutto la composizione dell'occupazione media nel periodo 2007-2010 in Emilia-Romagna e negli altri territori presi in considerazione. Il numero medio di occupati dipendenti nel periodo 2007-2010 è di 1.420.054 pari all'8,3% del totale nazionale e al 37,6% del Nord Est.

Consideriamo ora la composizione dell'occupazione per una serie di variabili che possono influenzare le retribuzioni medie complessive.

In Emilia-Romagna l'insieme dei lavoratori dipendenti è composto da una percentuale dei lavoratori con l'**inquadramento** più elevato (Dirigenti e Quadri) maggiore rispetto al Nord Est (+1,3) e all'Italia (+0,6), mentre sono meno gli Operai, in particolare rispetto alla composizione italiana (-2,6).

Anche per quanto riguarda la composizione per **titolo di studio** i lavoratori dipendenti emiliani hanno una condizione migliore rispetto ai lavoratori delle altre due aree considerate: i dipendenti diplomati superano quelli del Nord Est di 1,8 punti percentuale e quelli italiani di 0,6 punti; i laureati (per qualunque tipo di laurea) sono il 16,5% dei dipendenti in Emilia-Romagna, il 14,6% nel Nord Est e il 15,9% in Italia.

Considerando il **genere** in Emilia-Romagna c'è una maggiore presenza di donne sia rispetto al Nord Est (+1,7), che rispetto all'Italia (+4,4).

La composizione per **età** mostra un mercato del lavoro composto da meno giovani, i dipendenti con meno di 29 anni sono il 17% in Emilia-Romagna, il 18,4% nel Nord Est e il 17,7% in Italia. I dipendenti fra i 30 e i 49 anni sono superiori sia a quelli del Nord Est, che a quelli italiani, mentre la quota degli over 50 è superiore a quella del Nord Est (+1,0), ma inferiore a quella italiani (-1,7). Non emergono differenze rilevanti per quanto riguarda il **contratto**: la maggior parte dei dipendenti sono assunti con contratto a tempo indeterminato in tutte e tre le aree considerate, anche se sono leggermente di più in Emilia-Romagna, rispetto all'Italia (+0,9).

Considerando il **settore** il 61,1% dei dipendenti emiliani lavora nei Servizi, in linea con quanto avviene nel Nord Est ma inferiori di oltre 5 punti alla quota italiana (66,5%). Non emergono differenze per chi lavora nel Commercio e Turismo, mentre la quota di chi lavora nella Pubblica Amministrazione è inferiore sia rispetto al Nord Est (-0,3) sia rispetto all'Italia (-1,7); per quanto riguarda gli occupati degli altri servizi la quota è superiore a quella del Nord Est (+0,5), ma nettamente inferiore a quella italiana (-4,1). Gli occupati dipendenti dell'Industria in Emilia sono quasi 527mila leggermente inferiori alla quota del Nord Est (-0,5), ma decisamente superiori a quella italiana (+6,7). I lavoratori emiliani dell'industria sono concentrati in particolare in quella Manifatturiera (31,5%), una quota superiore sia a quella del



Nord Est (+0,2), sia a quella italiana (+7,8); mentre sono di meno nelle Costruzioni (5,4%), contro il 6,1% del Nord Est e il 7,2% dell'Italia.

Per quanto riguarda infine l'Agricoltura, la percentuale degli occupati impegnati in questo settore è leggermente superiore alla quota del Nord Est (+0,3), ma inferiore a quella italiana (-1,0).

**Tabella 3.1 - Occupati dipendenti secondo le principali caratteristiche. Emilia-Romagna, Nord Est, Italia. Media 2007-2010.**

	EMILIA- ROMAGNA	NORD EST	ITALIA	EMILIA- ROMAGNA	NORD EST	ITALIA	DIFFERENZA EMILIA- ROMAGNA - NORD EST	DIFFERENZA EMILIA- ROMAGNA - ITALIA
	VALORI ASSOLUTI			DISTRIBUZIONE %				
<b>COMPOSIZIONE PER QUALIFICA</b>								
Dirigenti	44.676	103.674	470.655	3,1	2,7	2,8	0,4	0,4
Quadri	101.558	234.719	1.176.993	7,2	6,2	6,9	0,9	0,2
Impiegati	591.103	1.527.280	7.065.644	41,6	40,4	41,5	1,2	0,2
Operai	682.717	1.914.445	8.328.294	48,1	50,6	48,9	-2,6	-0,8
<b>COMPOSIZIONE PER GENERE</b>								
Uomini	735.648	2.022.831	9.582.461	51,8	53,5	56,2	-1,7	-4,4
Donne	684.406	1.757.287	7.459.125	48,2	46,5	43,8	1,7	4,4
<b>COMPOSIZIONE PER ETÀ</b>								
Fino a 24 anni	94.407	286.338	1.212.823	6,6	7,6	7,1	-1,0	-0,5
25-29 anni	147.321	409.344	1.805.431	10,4	10,8	10,6	-0,4	-0,2
30-49 anni	891.158	2.358.980	10.292.899	62,8	62,4	60,4	+0,4	+2,4
50 e più	287.168	725.456	3.730.433	20,2	19,2	21,9	+1,0	-1,7
<b>COMPOSIZIONE PER TITOLO DI STUDIO</b>								
Scuola dell'obbligo	483.938	1.328.006	6.285.482	34,1	35,1	36,9	-1,1	-2,8
Qualifica professionale	138.719	468.949	1.393.224	9,8	12,4	8,2	-2,6	1,6
Diploma di scuola media superiore	563.518	1.431.022	6.654.456	39,7	37,9	39,0	1,8	0,6
Laurea triennale / di 1° livello	41.089	103.314	453.592	2,9	2,7	2,7	0,2	0,2
Laurea di 2° livello / Post laurea	192.790	448.828	2.254.832	13,6	11,9	13,2	1,7	0,3
<b>COMPOSIZIONE PER CONTRATTO</b>								
Indeterminato	1.247.730	3.325.582	14.818.039	87,9	88,0	87,0	-0,1	+0,9
Determinato	172.324	454.536	2.223.546	12,1	12,0	13,0	+0,1	-0,9
<b>COMPOSIZIONE PER SETTORE</b>								
Agricoltura	25.377	55.032	426.991	1,8	1,5	2,5	0,3	-1,0
Industria	526.931	1.422.428	5.274.792	37,1	37,6	31,0	-0,5	6,7
<i>Di cui manifatturiera</i>	448.023	1.184.573	4.012.147	31,5	31,3	23,5	0,2	7,8
<i>Di cui costruzioni</i>	76.353	232.263	1.230.195	5,4	6,1	7,2	-0,8	-1,1
<i>Di cui Altre industrie</i>	2.555	5.592	32.449	0,2	0,1	0,2	0,1	0,0
Servizi	867.746	2.302.659	11.339.803	61,1	60,9	66,5	0,2	-5,6
<i>Di cui Commercio e turismo</i>	241.023	643.004	2.867.449	17,0	17,0	16,8	0,0	0,2
<i>Di cui Altri servizi (pubblici e privati)</i>	560.005	1.469.994	7.328.290	39,4	38,9	43,0	0,5	-4,1
<i>Di cui pubblica amministrazione</i>	66.718	189.660	1.144.064	4,7	5,0	6,7	-0,3	-1,7
<b>TOTALE</b>	<b>1.420.054</b>	<b>3.780.118</b>	<b>17.041.586</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>--</b>	<b>--</b>
Attività non comprese	164.316	462.931	2.646.759	11,6	12,2	15,5	-0,7	-3,3
<b>TOTALE</b>	<b>1.255.739</b>	<b>3.317.187</b>	<b>14.394.827</b>	<b>88,4</b>	<b>87,8</b>	<b>84,5</b>	<b>0,7</b>	<b>3,3</b>

Fonte: elaborazione dati ISTAT



Il mercato del lavoro emiliano risulta quindi caratterizzato principalmente dal settore terziario, anche se in misura inferiore alla media nazionale, e dal settore manifatturiero, superiore invece alla media nazionale. I dipendenti dei due settori insieme compongono da soli più del 90% del totale dei dipendenti emiliani.

In generale la struttura occupazionale<sup>2</sup> della regione risulta composta da una quota maggiore di quelle figure che mediamente ricevono delle retribuzioni più elevate: inquadramento più elevato, sopra i 30 anni, con un titolo di studio migliore, con contratto a tempo indeterminato, che lavorano nel settore manifatturiero; questa situazione può contribuire a spiegare, almeno in parte, una retribuzione media che, come vedremo, è più elevata in Emilia-Romagna.

Secondo il settore di attività economica, la retribuzione media dei dipendenti delle imprese dell'Emilia-Romagna rilevata da OD&M Consulting è stata, nel 2010, di *21.890 Euro nel settore dell'Agricoltura, di 27.980 Euro nell'Industria e di 26.590 Euro nei Servizi.*

Rispetto a una media di 27.230 Euro, le prime sono inferiori del 19,6%, quelle dei Servizi del 2,4%, mentre quelle dell'Industria sono superiori del 2,8%, anche se emergono delle differenze rilevanti all'interno di questo ultimo settore: la retribuzione dei dipendenti del settore manifatturiero sono superiori del 4,5% rispetto alla media, quelle delle costruzioni inferiori dell'8,9%, mentre quelle delle altre industrie (che però rappresentano meno dell'1% dei dipendenti) sono superiori del 15,2%.

A livello complessivo la media delle retribuzioni nel 2010 in Emilia-Romagna supera sia quelle del Nord Est (+2,1%), sia quelle italiane (+3,5%), ma emergono delle differenze considerando il confronto per settore. L'unico settore che mostra degli scarti positivi sia rispetto al Nord Est, sia rispetto all'Italia è quello dell'Industria, con le retribuzioni medie del settore che superano del 3,2% quelle del Nord Est e dell'8,2% quelle italiane. All'interno del settore industriale emergono però delle differenze: le retribuzioni del settore manifatturiero (che rappresenta quasi un terzo dei dipendenti emiliani) superano sia quelle del Nord Est (+4,6%), sia quelle italiane (+6,5%), quelle del settore delle costruzioni sono più alte rispetto alla media italiana (+11,3%), ma inferiori a quelle del Nord Est (-4,4%), infine quelle del resto del settore industriale sono lievemente inferiori sia alla media del Nord Est (-0,1%), sia a quella dell'Italia (-0,5%).

Nel caso dei Servizi le retribuzioni medie in Emilia-Romagna superano quelle dell'area territoriale di appartenenza (+1,1%), ma sono inferiori a quelle italiane (-0,7%). Nel caso dei dipendenti del Commercio e Turismo (che rappresentano il 28% degli occupati del settore dei servizi) la retribuzione media è in linea con quella del Nord Est (+0,3%), ma superiore a quella italiana (+3,0%); mentre nel caso degli Altri Servizi (Credito e assicurazioni, Trasporti, Comunicazioni, Sanità, Servizi alle imprese e alle persone, che corrispondono al 65% degli occupati dei Servizi) le retribuzioni medie sono superiori a quelle del Nord Est (+1,1%), ma inferiori alla media italiana (-3,2%).

Per quanto riguarda infine le retribuzioni del settore dell'Agricoltura - le più basse in tutti e tre le aree analizzate - sono superiori alla media dell'Italia (+2,3%), ma inferiori a quella del Nord Est (-4,8%).

---

<sup>2</sup> Le diverse componenti della struttura occupazionale saranno analizzate più nel dettaglio nei seguenti capitoli.



**Tabella 3.2 - Retribuzioni medie 2010 per macro-settore. Emilia-Romagna, Nord Est, Italia. Importi assoluti (€) e differenziali (%)**

	VALORI ASSOLUTI (€)			SCARTO % DALLA MEDIA			SCARTO %	
	EMILIA- ROMAGNA	NORD EST	ITALIA	EMILIA- ROMAGNA	NORD EST	ITALIA	EMILIA- ROMAGNA / NORD EST	EMILIA- ROMAGNA / ITALIA
<b>AGRICOLTURA</b>	€ 21.890	€ 23.000	€ 21.390	-19,6	-13,8	-18,7	-4,8	2,3
<b>INDUSTRIA</b>	€ 27.980	€ 27.100	€ 25.850	2,8	1,6	-1,7	3,2	8,2
Di cui manifatturiera	€ 28.460	€ 27.220	€ 26.730	4,5	2,0	1,6	4,6	6,5
Di cui costruzioni	€ 24.820	€ 25.800	€ 22.310	-8,9	-3,3	-15,2	-3,8	11,3
Di cui Altre industrie	€ 31.360	€ 31.390	€ 31.530	15,2	17,7	19,9	-0,1	-0,5
<b>SERVIZI</b>	€ 26.590	€ 26.300	€ 26.770	-2,4	-1,4	1,8	1,1	-0,7
Di cui Commercio e turismo	€ 25.040	€ 24.960	€ 24.310	-8,0	-6,4	-7,6	0,3	3,0
Di cui Altri servizi (pubblici e privati)	€ 27.870	€ 27.570	€ 28.780	2,4	3,3	9,4	1,1	-3,2
<b>TOTALE</b>	€ 27.230	€ 26.680	€ 26.300	0,0	0,0	0,0	2,1	3,5

Fonte: elaborazione dati OD&M

A un maggiore livello di dettaglio, tra gli occupati nell'Industria l'importo percepito è compreso tra 23.950 Euro e 35.690 Euro, rispettivamente dai dipendenti della Metallurgia e da quelli dell'Industria Petrolifera, Chimica, Farmaceutica e Fibre, generando una differenza del 49% a favore dei secondi.

Nei Servizi lo scarto è simile, le retribuzioni medie più elevate si hanno nel Credito e Assicurazioni (€ 34.170) che superano del 51% quelle più basse degli Alberghi e Ristoranti (€ 22.560).

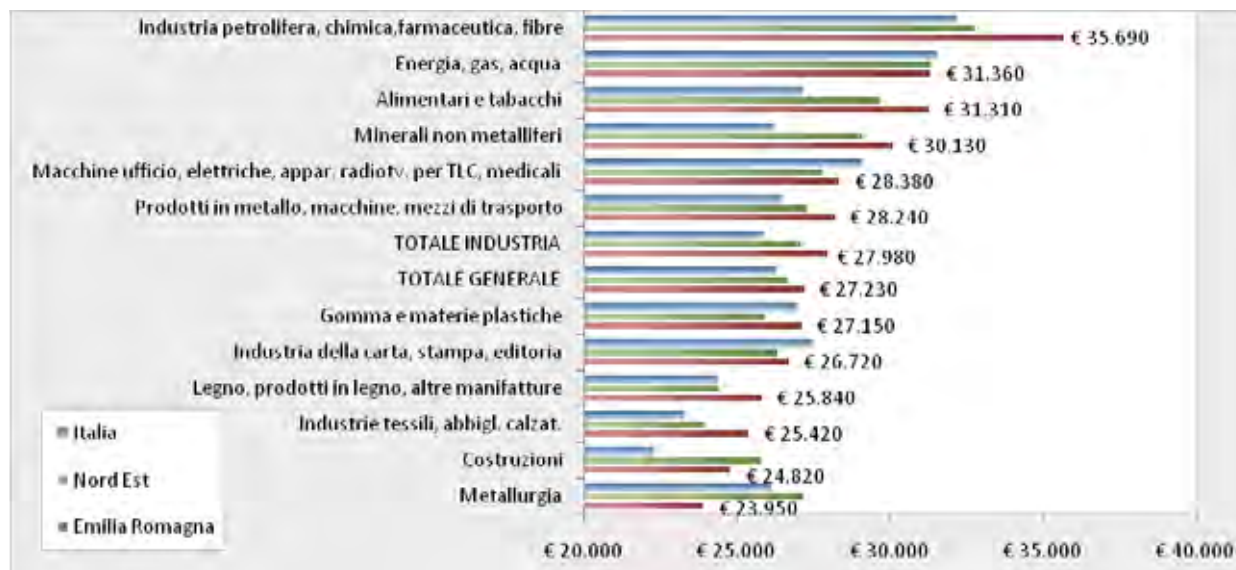
Nel settore Industriale il range delle retribuzioni medie settoriali appare maggiore in Emilia-Romagna: nel Nord Est lo scarto è pari al 36,9%, in Italia al 44,2%. Da notare che mentre le retribuzioni medie più alte si trovano in tutte e tre le aree nell'Industria Petrolifera, Chimica, Farmaceutica e Fibre; le più basse nel Nord Est si trovano nel settore Tessile, in Italia nelle Costruzioni.

Nel caso del settore dei Servizi la forbice fra le retribuzioni medie più elevate e quelle più basse è più stretta in Emilia-Romagna rispetto all'Italia (63,8%), mentre è leggermente superiore a quella misurata nel Nord Est (48,1%). Nel caso dei Servizi il settore con le retribuzioni più basse si conferma essere quello alberghiero in tutte e tre le aree, le retribuzioni più alte nel Nord Est si confermano nel settore del Credito e Assicurazioni, mentre in Italia si trovano nel settore delle Comunicazioni.



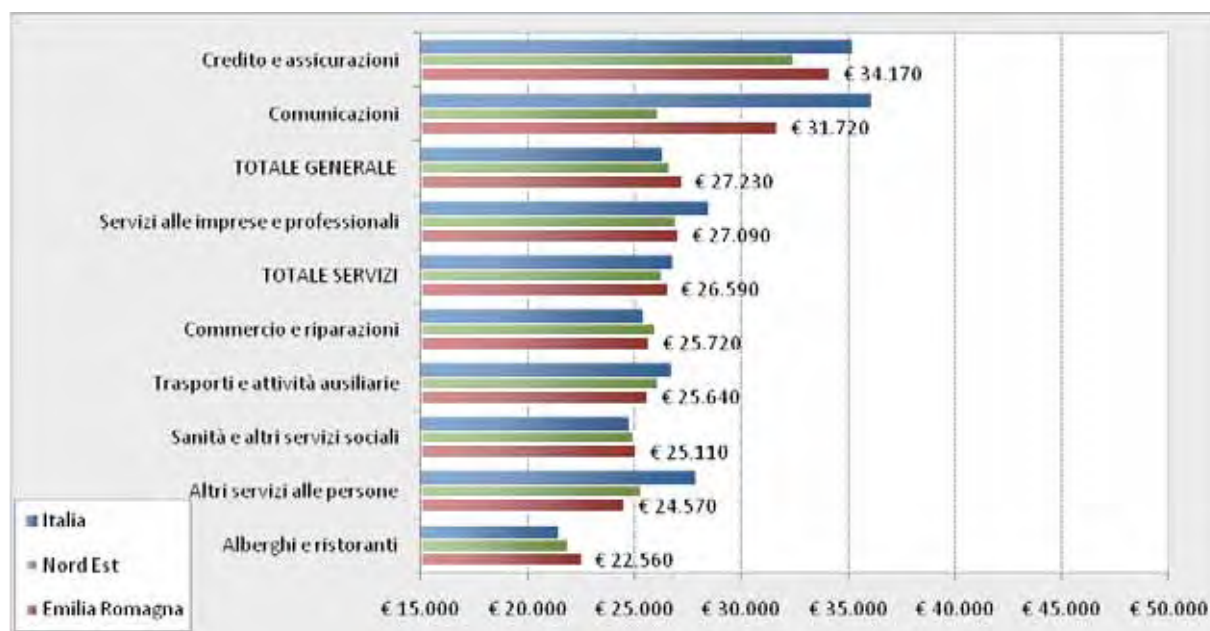


Grafico 3.1 - Retribuzioni medie nei settori dell'INDUSTRIA. Anno 2010. Emilia-Romagna, Nord Est, Italia



Fonte: elaborazione dati OD&M

Grafico 3.2 - Retribuzioni medie nei settori dei SERVIZI. Anno 2010. Emilia-Romagna, Nord Est, Italia

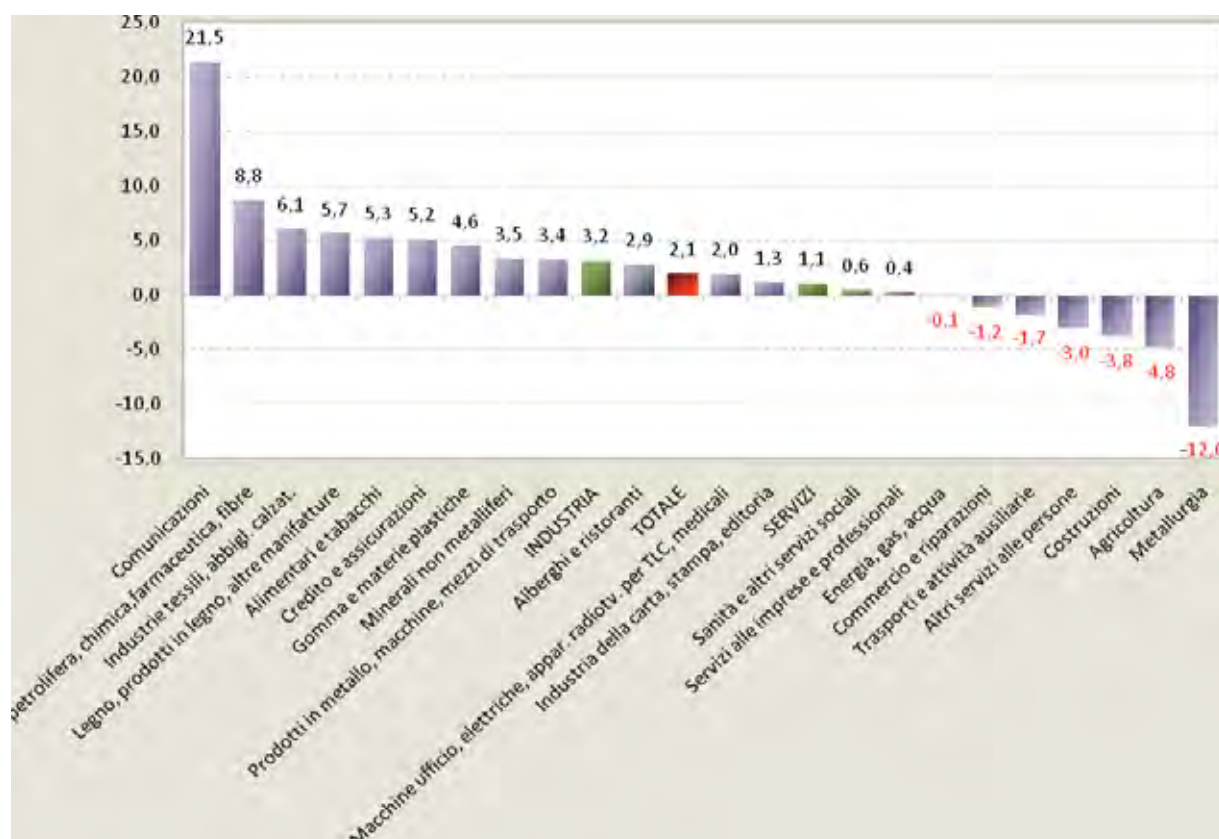


Fonte: elaborazione dati OD&M



Così come visto per gli importi medi di settore, anche nei singoli comparti gli occupati in Emilia-Romagna hanno percepito per lo più retribuzioni superiori alle corrispondenti medie territoriali e nazionali. Rispetto al Nord Est, le retribuzioni medie sono più elevate in Emilia-Romagna sia nel complesso (+2,1%), sia per quanto riguarda l'Industria (+3,2%), i Servizi (+1,1%), mentre è inferiore nell'Agricoltura (-4,8%). Considerando il dettaglio dei diversi settori, le retribuzioni medie in Emilia-Romagna sono superiori rispetto a quelle del Nord Est in 14 settori sui 21 esaminati, gli scostamenti maggiori si hanno nel caso delle Comunicazioni (+21,5%), dell'Industria chimica e petrolifera (+8,8%) e di quella Tessile (+6,1%). Gli scostamenti maggiormente negativi riguardano la Metallurgia (-12%), l'Agricoltura (-4,8%) e le Costruzioni (-3,8%).

**Grafico 3.3a - Retribuzioni medie per settore. Differenziali Emilia-Romagna/Nord Est. Anno 2010, valori %**

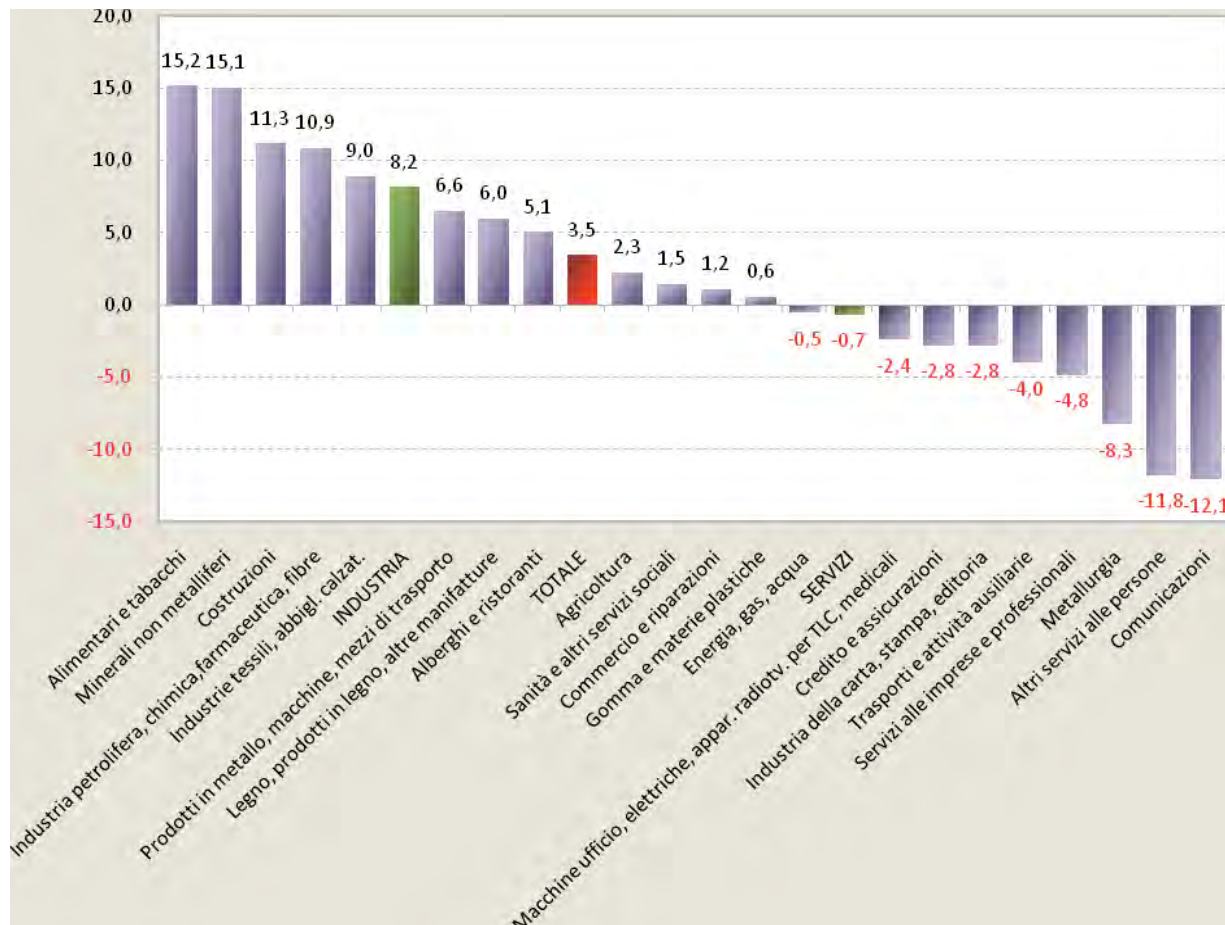


Fonte: Elaborazione dati OD&M

Rispetto all'Italia le retribuzioni medie sono superiori a livello complessivo (+3,5%), nell'Industria (+8,2%) e in Agricoltura (+2,3%), mentre sono inferiori nei Servizi (-0,7%). Considerando i diversi settori nel dettaglio la retribuzione media è superiore a quella italiana in 12 settori su 21, meno rispetto al Nord Est, ma con differenziali più elevati. Particolarmente elevati, tutti superiori al 10%, gli scarti per quanto riguarda le industrie Alimentari (+15,2%), Minerali non metalliferi (+15,1%), delle Costruzioni (+11,3%) e quelle Petrolifere e Chimiche (+10,9%). Sono invece più basse le retribuzioni medie dei settori della Comunicazione (-12,1%), degli altri Servizi alle Persone (-11,8%) e della Metallurgia (-8,3%).



Grafico 3.3b - Retribuzioni medie per settore. Differenziali Emilia-Romagna - Italia. Anno 2010, valori %



Fonte: Elaborazione dati OD&M

Ricordiamo che le retribuzioni medie esaminate finora considerano solo i differenziali per settore e non le altre variabili che influenzano il livello retributivo come inquadramento, età, genere, scolarizzazione, ecc. che verranno esaminate nei capitoli successivi.

Le differenze emerse fra le retribuzioni dei dipendenti nei diversi settori dipendono in larga parte dalla contrattazione collettiva nazionale, ma anche dalla diversa composizione strutturale dei gruppi di lavoratori presenti nei diversi settori. Abbiamo già esaminato la diversa composizione dei dipendenti per le principali caratteristiche fra Emilia-Romagna, Nord Est e Italia ed era emersa una maggiore quota in Emilia-Romagna di quei dipendenti che ricevono mediamente una retribuzione più elevata (qualifica più elevata, titolo di studio migliore, sopra i 30 anni, contratto a tempo indeterminato), nonostante una maggiore percentuale di donne, che hanno invece una retribuzione inferiore.



Consideriamo ora la composizione dei diversi settori per le principali caratteristiche, ponendo la nostra attenzione sui due grandi aggregati dell'Industria e dei Servizi che da soli compongono il 98% dei dipendenti<sup>3</sup>:

- la composizione per **qualifica**, mostra una maggiore quota di figure di alto inquadramento nei Servizi. Nel dettaglio la quota di Dirigenti è del 2,1% nell'Industria e del 3,8% nei Servizi e quella dei Quadri è del 4,0% nell'Industria e del 9,2% nei Servizi. All'opposto le quote degli Operai rispettivamente del 76,5% e del 40,8%. C'è dunque una maggiore quota delle figure con la retribuzione media più elevata nei Servizi (Dirigenti € 98.330, Quadri € 51.850, Operai € 26.990).
- La diversa composizione per **età** mostra una quota di giovani maggiore nell'Industria: fino a 24 anni di età (retribuzione media € 19.750), è pari al 7,8% nell'Industria e al 6,0% nei Servizi fra i 25 e i 29 anni (retribuzione media € 22.710) è pari all'11,2% nell'Industria e al 9,8% nei Servizi. Dall'altro lato gli over 50 (che in media hanno percepito 35.250 Euro) sono il 16,8% nell'Industria e il 22,2% nei Servizi.
- Il **livello di istruzione** mostra una quota di laureati (retribuzione media € 36.600) maggiore nei Servizi (18,0%) rispetto all'Industria (6,9%), dove invece prevalgono i lavoratori che hanno frequentato solo la scuola dell'obbligo (retribuzione media € 24.700) che sono il 44,7% contro il 26,9% dei Servizi.
- La composizione per **professione**: mostra una maggiore presenza di figure con high skill nel settore dei Servizi (41,9%) contro il 26,7% dell'Industria, dove invece prevalgono le figure di più bassi skill (59,2% contro il 21,0% dei Servizi).

Rispetto a quanto visto finora ci si aspetterebbe di vedere delle retribuzioni medie di maggiore consistenza nei Servizi. In realtà accade il contrario anche se le differenze sono relativamente modeste (+5,2%). Vanno considerati però anche altri aspetti che intervengono a determinare la retribuzione finale.

- Un aspetto importante è la composizione per **genere**: non solo le differenze fra le retribuzioni medie degli uomini e delle donne sono ampie (uomini 28.870 euro, donne 24.900 euro), ma la composizione per genere mostra delle forti differenze fra Industria e Servizi. Il settore dei Servizi è composto per quasi il 60% da donne, mentre nell'Industria avviene l'esatto contrario, quasi il 70% dei dipendenti sono uomini. Come abbiamo già visto la maggior parte dei dipendenti lavorano nei Servizi, ma emergono delle forti differenze basate sul genere: tre quarti delle donne lavora nei Servizi, mentre la metà degli uomini (50,1%) lavora nell'Industria
- Un altro aspetto da tenere conto è il tipo di **contratto**. I dipendenti con contratto a tempo indeterminato hanno una retribuzione media decisamente più elevata rispetto ai dipendenti a tempo determinato (27.620 euro contro 22.690 euro) e sono più numerosi nell'Industria (oltre il 90%) rispetto ai Servizi (86,7%), mentre avviene l'opposto per gli occupati a tempo determinato, che sono il 9,3% nell'Industria e il 13,1% nei Servizi.

Queste forti differenze di composizione contribuiscono a "spiegare" il differenziale retributivo favorevole dell'Industria tra i dipendenti dei due macro-settori, sebbene altri elementi contribuiscono ad aumentare la retribuzione media nei Servizi.

---

<sup>3</sup> Rapporti di composizione calcolati sugli occupati dipendenti rilevati dall'indagine ISTAT sulle forze di lavoro, nel media del triennio 2007-2010.



Tabella 3.2 - Occupati dipendenti per settore, secondo le principali caratteristiche. Emilia-Romagna. Media 2007-2010.

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA				SERVIZI				TOTALE	ATTIVITA' NON COMPRESSE	TOTALE
		TOTALE	di cui: MANIFATTURIERO	di cui: COSTRUZIONI	di cui: ALTRE INDUSTRIE	TOTALE	di cui: COMMERCIO E TURISMO	di cui: ALTRI SERVIZI	di cui: P.A.			
<b>COMPOSIZIONE PER QUALIFICA</b>												
Dirigenti	1,4	2,1	2,1	1,9	0,7	3,8	1,6	4,3	7,6	3,1	5,9	2,8
Quadri	2,4	4,0	4,2	2,4	18,4	9,2	3,4	10,7	17,5	7,2	22,9	5,1
Impiegati	17,7	27,7	28,9	20,5	29,5	50,8	42,6	52,1	69,6	41,6	63,4	38,8
Operai	78,5	66,2	64,8	75,1	51,4	36,2	52,4	32,9	5,2	48,1	7,8	53,3
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>COMPOSIZIONE PER GENERE</b>												
UOMINI	62,0	69,9	66,6	89,0	89,0	40,5	46,2	36,8	51,1	51,8	32,3	54,4
DONNE	38,0	30,1	33,4	11,0	11,0	59,5	53,8	63,2	48,9	48,2	67,7	45,6
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
<b>COMPOSIZIONE PER ETÀ</b>												
Fino a 24	4,4	7,8	7,2	11,3	0,0	6,0	11,5	4,3	0,4	6,6	1,1	7,4
25-29	15,1	11,2	10,5	14,8	14,4	9,8	13,0	9,3	1,7	10,4	3,4	11,3
30-49	57,2	64,2	65,1	59,7	52,1	62,0	60,5	62,7	62,1	62,8	60,7	63,0
50 e più	23,3	16,8	17,2	14,2	33,5	22,2	14,9	23,7	35,8	20,2	34,7	18,3
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
<b>COMPOSIZIONE PER TITOLO DI STUDIO</b>												
Scuola dell'obbligo	60,9	44,7	43,7	50,8	33,5	26,9	40,2	22,7	13,6	34,1	9,7	37,3
Qualifica professionale	7,1	12,0	12,1	11,8	6,9	8,5	10,4	7,9	6,6	9,8	4,3	10,5
Diploma	26,7	35,2	35,2	34,9	55,0	42,8	40,8	42,4	53,1	39,7	43,3	39,2
Laurea L1V	2,3	1,2	1,2	0,9	0,0	4,0	1,3	5,4	1,4	2,9	3,0	2,9
Laurea Spec.	3,0	6,9	7,8	1,6	4,6	18,0	7,3	21,7	25,3	13,6	39,8	10,2
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
<b>COMPOSIZIONE PER TIPO DI CONTRATTO</b>												
Indeterminato	61,7	90,7	91,1	88,1	100,0	86,9	83,6	87,5	94,1	87,9	85,1	88,2
Determinato	38,3	9,3	8,9	11,9	0,0	13,1	16,4	12,5	5,9	12,1	14,9	11,8
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
<b>COMPOSIZIONE PER PROFESSIONE</b>												
1. Dirigenti	1,1	1,9	1,9	1,6	0,7	2,4	2,1	2,2	5,4	2,2	2,6	2,2
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	0,8	3,2	3,5	0,9	9,5	11,0	3,3	14,0	14,0	7,9	30,4	5,0
3. Professioni tecniche	11,1	21,6	22,3	17,4	31,8	28,4	16,4	33,9	26,4	25,6	34,8	24,4
4. Impiegati	7,1	11,6	12,3	7,8	6,5	17,0	15,3	16,4	28,0	14,8	14,7	14,8
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	3,9	2,5	2,8	0,9	0,0	20,1	43,8	9,7	21,8	13,3	10,2	13,7
6. Operai specializzati	37,7	32,3	28,1	57,1	20,1	5,7	11,2	3,9	1,2	16,2	0,8	18,2
7. Conduttori di impianti, operai semi-qualificati, addetti macchine	10,6	21,2	23,7	6,7	25,1	4,8	3,0	6,0	1,3	11,0	0,6	12,3
8. Professioni non qualificate	27,7	5,7	5,4	7,7	6,3	10,5	5,0	13,9	2,0	9,0	5,9	9,4
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
- High skill (1+2+3)	13,0	26,7	27,8	19,8	42,1	41,9	21,8	50,1	45,7	35,7	67,8	31,5
- Medium skill (4+5)	11,0	14,1	15,1	8,8	6,5	37,1	59,1	26,1	49,9	28,1	25,0	28,5
- Low skill (6+7+8)	76,0	59,2	57,2	71,5	51,4	21,0	19,2	23,8	4,4	36,2	7,3	39,9

Fonte: elaborazione dati ISTAT



La diversità di composizione contribuisce a spiegare almeno in parte il differenziale che emerge fra le retribuzioni medie di due aggregati. Si tratta di una spiegazione meramente statistica: è evidente che la maggiore presenza in un dato contesto (sia esso territoriale, settoriale, ecc.) di figure con una retribuzione mediamente più elevata contribuirà ad aumentare la retribuzione media complessiva di quel contesto, anche se, a parità di figure, le retribuzioni fossero identiche.

In realtà le componenti che contribuiscono a determinare la retribuzione media di un dato contesto sono molteplici e complesse e saranno esaminate separatamente nei prossimi capitoli.

## 3.2 Le dinamiche retributive settoriali di breve e di medio periodo

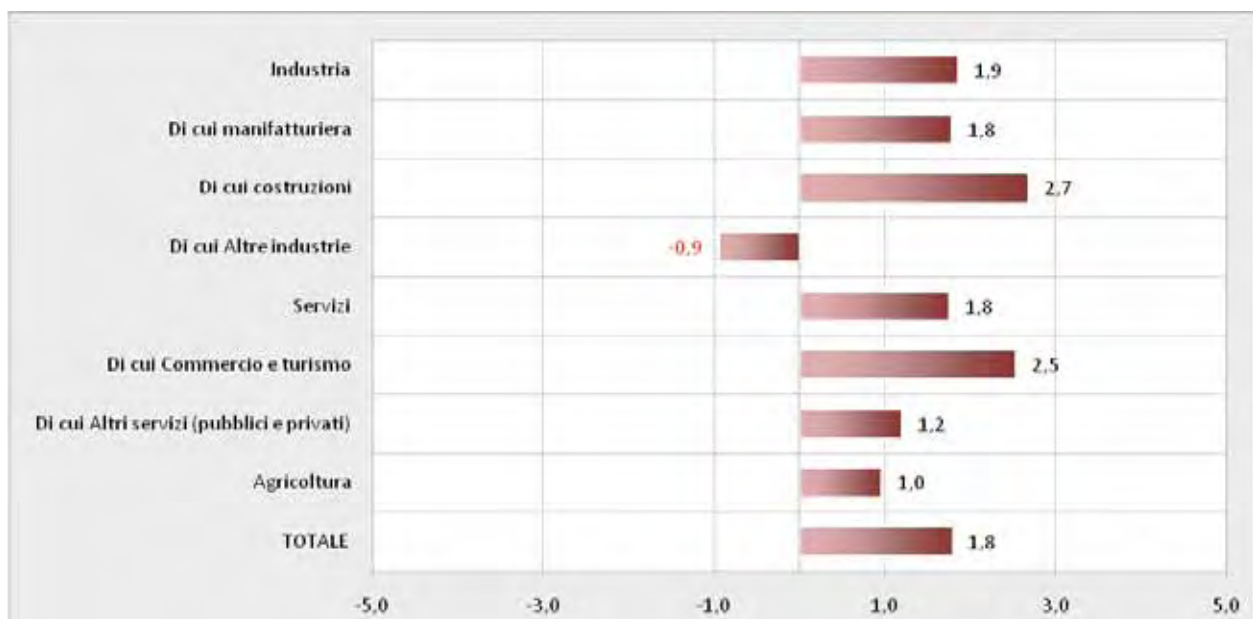
### 3.2.1 L'andamento delle retribuzioni nel 2010

La crescita delle retribuzioni, che era già calata nel 2009 rispetto al 2008, ha riscontrato un ulteriore rallentamento crescendo complessivamente dell'1,8% contro il 2,5% del 2009 la crescita è stata simile nell'Industria +1,9% e nei Servizi +1,8%, mentre è stata più contenuta nel settore Agricolo (+1,0%) che però, ricordiamo, corrisponde a meno del 2% degli occupati dipendenti.

Nel settore dell'Industria la crescita maggiore si è avuta nelle Costruzioni (+2,7%) superiore a quanto è avvenuto nel 2009 quando le retribuzioni sono rimaste sostanzialmente stabili (+0,4%), ma inferiore al forte incremento avvenuto nel 2008 (+6,6%), mentre nelle Industrie non comprese nel settore manifatturiero e delle costruzioni si è assistito ad una lieve contrazione delle retribuzioni (-0,9%).

Il settore dei Servizi ha conosciuto una crescita lievemente superiore nel Commercio e turismo (+2,5%), ma sempre inferiore a quella avvenuta nell'anno precedente (+3,2%).

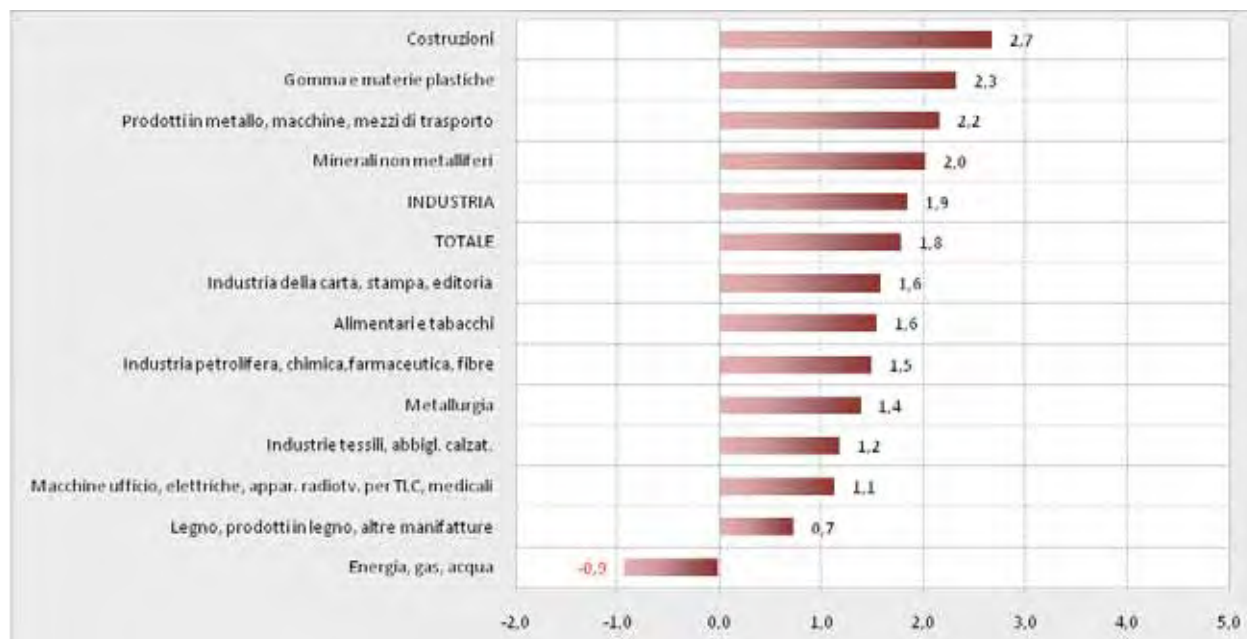
Grafico 3.4 – Retribuzioni medie per settore. Variazioni % 2009-2010. Emilia-Romagna.



Fonte: elaborazione dati OD&M



Grafico 3.5 – Retribuzioni medie per comparto dell'INDUSTRIA. Variazioni % 2009-2010. Emilia-Romagna.



Fonte: elaborazione dati OD&M

Complessivamente nei settori dell'Industria e dei Servizi l'aumento della retribuzione è stato in linea con quello dei prezzi dei beni ad alta frequenza di acquisto (che ricordiamo essere stato pari all'1,7%). Considerando i diversi comparti dell'Industria, in 4 si è avuto un aumento della retribuzione superiore a quello dei prezzi dei beni ad elevata frequenza di acquisto: le crescite più elevate - superiori al 2% - si sono verificate nelle Costruzioni (+2,7%), nel settore della Gomma e delle Materie Plastiche (+2,3%) e nella Fabbricazione di Prodotti in Metallo (+2,2%).

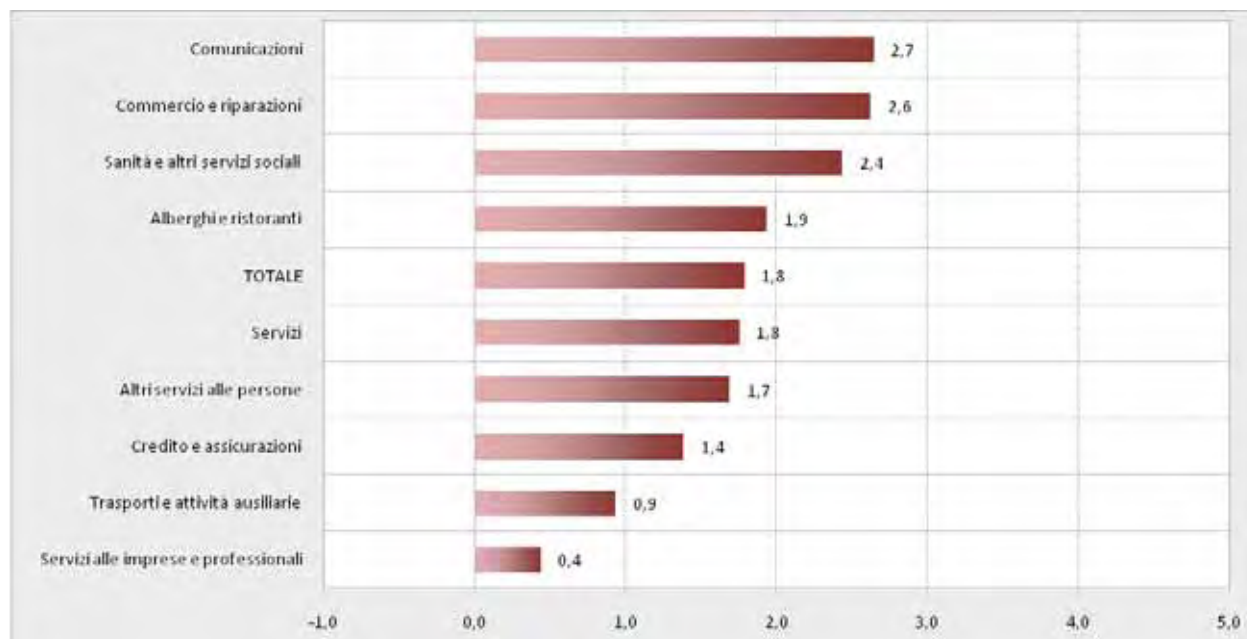
Nei restanti 10 comparti dell'Industria le crescite sono state inferiori a quelle dell'inflazione, anche se solo in quello della Fabbricazione di Prodotti in Legno è stata inferiore all'1% e solo il comparto dell'Energia ha avuto un calo nelle retribuzioni.

Nei Servizi tutti i comparti hanno avuto un andamento positivo e in nessun caso si è riscontrata una diminuzione delle retribuzioni.

In quattro casi l'aumento delle retribuzioni è stato superiore a quello dei prezzi dei prodotti ad elevata frequenza di acquisto: Comunicazioni (+2,7%), Commercio e Riparazioni (+2,6%), Sanità e Altri Servizi Sociali (+2,4%). In tre comparti la crescita delle retribuzioni non è bastata a fronteggiare l'aumento dell'inflazione, ma solo in due è stata inferiore all'1%: Trasporti (+0,9%), Servizi alle Imprese (+0,4%).



Grafico 3.6 – Retribuzioni medie per comparto dei SERVIZI. Variazioni % 2009-2010 Emilia-Romagna.



Fonte: elaborazione dati OD&M

### 3.2.2 L'andamento delle retribuzioni tra il 2003 e il 2010

In Emilia-Romagna l'andamento delle retribuzioni è sempre stato in costante crescita fin dal 2004; dopo il forte aumento avvenuto nel 2006 fra il 5,8% e il 5,9%, particolarmente evidente nei Servizi dove la crescita è stata doppia rispetto a quella del 2005, la crescita è stata più contenuta negli anni successivi, raggiungendo la crescita massima a livello complessivo nel 2008 (+3,3%), superiore a quanto avvenuto nell'anno precedente (+2,2%) ma inferiore alla crescita verificatasi negli anni precedenti (ad eccezione del 2004). Nel 2009 e nel 2010 si assiste nuovamente ad una battuta d'arresto, nel 2009 le retribuzioni sono cresciute del 2,5%, nel 2010 poco meno del 2%, la crescita più bassa verificatasi negli ultimi anni.

Negli ultimi due anni la crescita delle retribuzioni è stata praticamente identica nell'Industria e nei Servizi. Negli altri anni (ad eccezione del 2006), la crescita delle retribuzioni è stata invece più marcata nell'Industria, in particolare nel 2007 e nel 2008 l'aumento delle retribuzioni nel settore dell'Industria è stato doppio rispetto a quanto avvenuto nei Servizi.

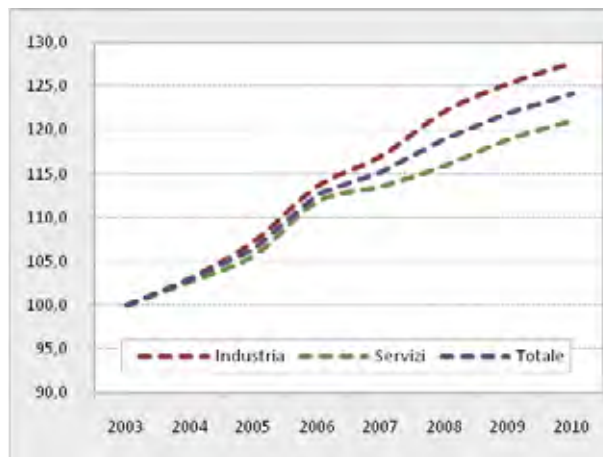
La tendenza più espansiva nell'Industria è evidente esaminando l'andamento delle retribuzioni fra il 2003 e il 2010: fatti uguali a 100 gli importi del 2003, nel 2010 si raggiunge quota 127,6 per le retribuzioni dei settori Industriali e 121,0 per quelle dei Servizi.





Grafico 3.7a – Retribuzioni medie per settore. Variazioni annue 2003-2010. Emilia-Romagna.

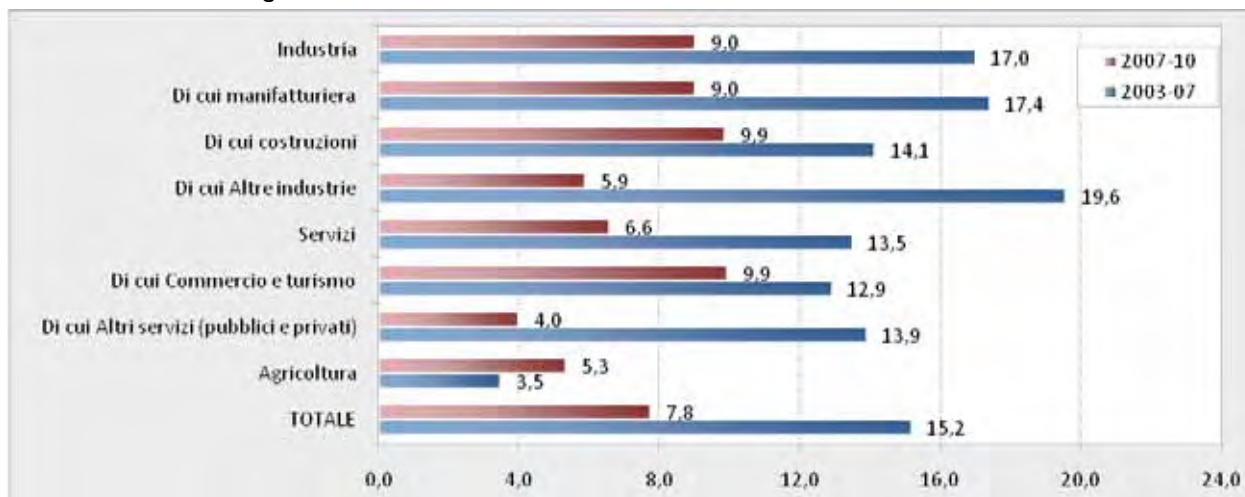
Grafico 3.7b – Retribuzioni medie per settore. Numeri indice (2003 = 100). Emilia-Romagna.



Fonte: elaborazione dati OD&M

L'effetto negativo del periodo recessivo iniziato nel 2008 è evidente confrontando l'andamento delle retribuzioni fra il 2003-2007 e il 2007-2010. A livello complessivo il tasso di crescita delle retribuzioni avvenuta negli anni precedenti alla crisi (15,2%) è stato quasi doppio rispetto a quanto è avvenuto negli ultimi 4 anni (7,8%); se l'andamento delle retribuzioni nell'Industria è in linea con quello complessivo, le retribuzioni sono cresciute del 17,0% nel 2003-2007 e del 9,0% nel 2007-2010, nei Servizi la contrazione è stata più evidente: fra il 2003 e il 2007 le retribuzioni sono cresciute del 13,5%, nel 2007-2010 di meno della metà (6,6%). Il settore dell'Agricoltura, che però ricordiamo rappresenta meno del 2% del totale dei lavoratori dipendenti, è stato l'unico dove le retribuzioni sono cresciute maggiormente nell'ultimo periodo (2003-2007: +3,5%; 2007-2010: +5,3%).

Grafico 3.8 – Retribuzioni medie per settore. Variazioni medie annue 2003-2007 e 2007-2010. Emilia-Romagna



Fonte: elaborazione dati OD&M

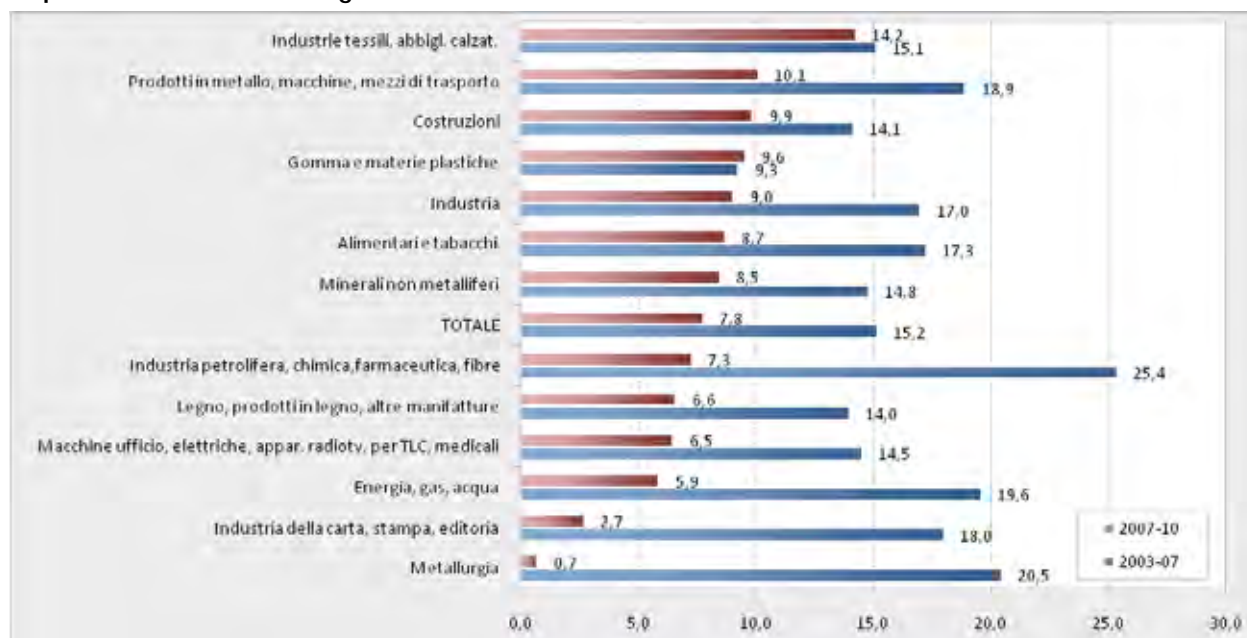


Esaminando i diversi comparti dell'Industria è evidente come il rallentamento della crescita delle retribuzioni abbia riguardato tutti i comparti indifferentemente. Gli unici comparti dove il tasso di crescita è rimasto sostanzialmente stabile sono quelli della Gomma e delle Materie Plastiche (2007-10: +9,6%; 2003-07: +9,3%) e quello delle Industrie Tessili, dove le retribuzioni sono cresciute del 15,1% nel 2003-2007 e del 14,2% nel 2007-2010.

In genere la crescita delle retribuzioni nel periodo antecedente la crisi è stato superiore al 14% in tutti i comparti, con dei picchi particolarmente forti nel caso dell'Industria chimica, petrolifera e farmaceutica (25,4%), nell'Industria metallurgica (20,5%) e nel comparto dell'Energia (19,6%).

Al contrario, negli ultimi anni, gli aumenti non hanno superato il 10% in quasi tutti i comparti e sono rimasti quasi stabili nell'Industria della carta, stampa ed editoria (2,7%) e nella Metallurgia (0,7%). Le differenze maggiori si riscontrano proprio in quei comparti dove gli aumenti retributivi erano stati maggiori.

**Grafico 3.9 – Retribuzioni medie per comparto dell'INDUSTRIA. Variazioni % medie annue di periodo. Emilia-Romagna**



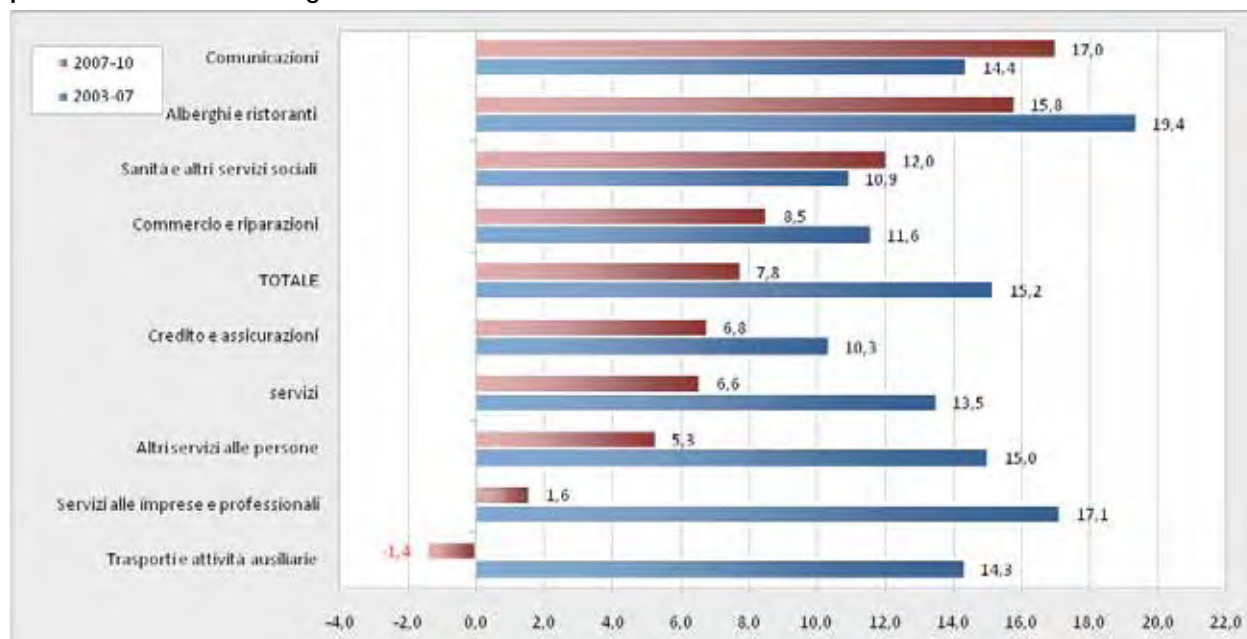
Fonte: elaborazione dati OD&M

Anche se la diminuzione del tasso di crescita dei Servizi è stato maggiore (dal 13,5% al 6,6%) sono emerse delle differenze fra i diversi comparti: le retribuzioni delle Comunicazione e della Sanità sono maggiormente cresciute nell'ultimo periodo (rispettivamente dal 14,4% del 2003-2007 al 17,0% del 2007-2010 e dal 10,9% al 12,0%); anche nel comparto degli Alberghi e Ristoranti la contrazione dell'aumento delle retribuzioni è stata più contenuta, si è passati dal 19,4% al 15,8%. Tuttavia nei Servizi si trova anche l'unico comparto in cui le retribuzioni medie sono diminuite nell'ultimo periodo: nei Trasporti infatti sono passate da una crescita del 14,3% ad una diminuzione dell'1,4%.

Le maggiori differenze fra gli aumenti delle retribuzioni medie nel 2003-2007 e nel 2007-2010 si sono avute, oltre che nei Trasporti, nei Servizi alle imprese dove si è passati dal 17,1% ad un sostanziale arresto degli aumenti (1,6%); nel resto dei casi le differenze fra gli aumenti retributivi sono state più contenute.



Grafico 3.10 – Retribuzioni medie per comparto dei SERVIZI. Variazioni % medie annue di periodo. Emilia-Romagna



Fonte: elaborazione dati OD&M

Guardando infine all'intero periodo 2003-2010 ci si può chiedere quali sono i settori le cui retribuzioni medie hanno salvaguardato il proprio potere d'acquisto e quali, al contrario, l'hanno visto ridursi. In altre parole, quali si collocano al di sopra e al di sotto dell'"asticella" dell'inflazione.

Di questa se ne possono prendere in considerazione due: quella riferita all'indice generale dei prezzi al consumo, aumentati mediamente dell'1,9% all'anno e quella riferita ai beni e servizi che vengono acquistati molto di frequente (spesso quotidianamente), probabilmente più significativi per le famiglie dei lavoratori dipendenti, e che sono aumentati del 2,5% all'anno.

Sia nel settore dell'Industria che in quello dei Servizi l'aumento medio delle retribuzioni è stato superiore sia all'inflazione generale che a quella calcolata sui beni ad alta frequenza di consumo, anche se in questo secondo caso nei Servizi l'aumento medio delle retribuzioni è stato superiore di soli 0,3 punti.

L'unico settore ad aver fatto registrare aumenti delle retribuzioni inferiori all'andamento dei prezzi è quello agricolo.

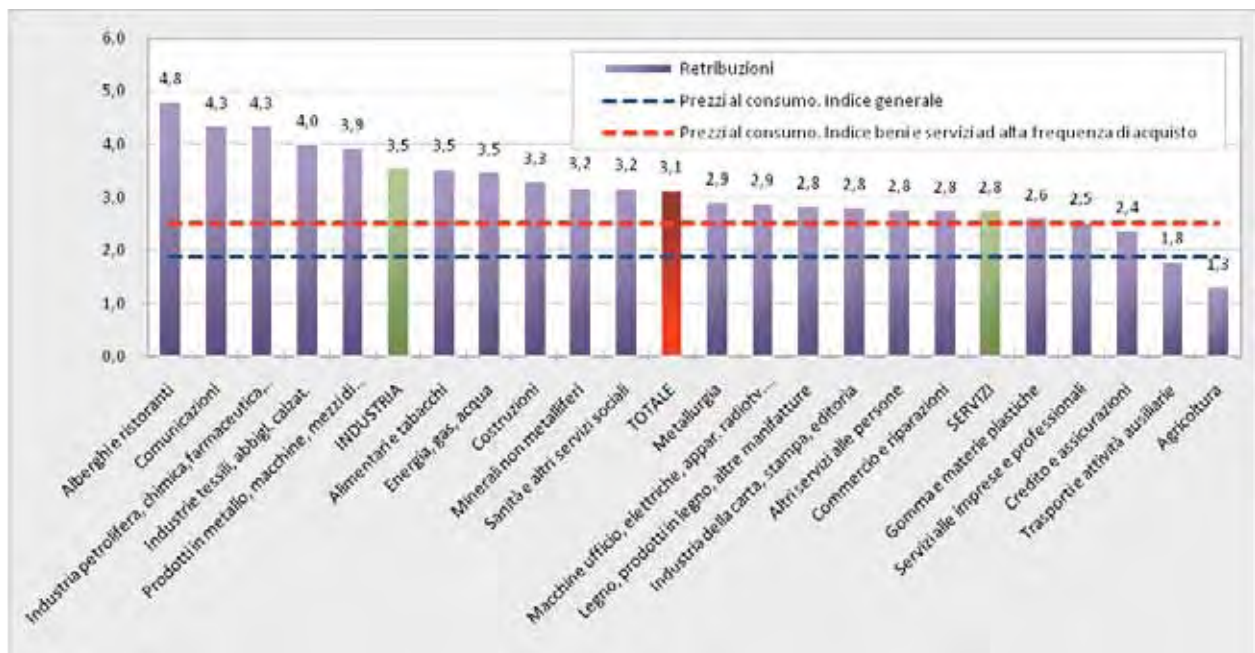
Se si esaminano i diversi comparti solo i dipendenti dei Trasporti (oltre a quelli del settore agricolo) hanno avuto un aumento medio delle retribuzioni inferiore all'aumento medio dell'indice generale dei prezzi al consumo.

La situazione non cambia molto se si considera invece l'aumento medio dei prezzi dei beni ad alta frequenza di acquisto: gli aumenti delle retribuzioni nel Credito e Assicurazioni sono appena inferiori all'inflazione (-0,1), quelli dei Servizi alle Imprese sono in linea, mentre sono appena superiori (+0,1) quelli del settore delle Gomme e delle Materie Plastiche.



Le retribuzioni degli altri comparti sono cresciute maggiormente rispetto all'inflazione, in particolare gli aumenti medi delle retribuzioni negli Alberghi e Ristoranti hanno superato di oltre 2 punti gli aumenti dei beni ad alta frequenza di acquisto e di quasi 3 l'indice generale dei prezzi al consumo.

**Grafico 3.11 – Retribuzioni medie in Emilia-Romagna. Variazioni medie annue 2003-2010 e confronto con l'andamento dei prezzi.**



Fonte: elaborazione dati OD&M

### 3.3 Focus sulle retribuzioni dei giovani nei diversi settori

Ci vogliamo ora concentrare sui giovani per esaminare quali sono quei settori in cui i giovani sono meglio retribuiti e quali quelli dove hanno maggiori opportunità di carriera (in termini di progressione retributiva) nel medio e nel lungo periodo.

I dati a disposizione sono riportati sinteticamente nelle tavole successive e si riferiscono sia alla classe di età 15-24 anni, sia alla classe successiva, da 25 a 29 anni, quest'ultima di particolare interesse in quanto comprende gran parte dei giovani laureati ai primi anni di vita lavorativa dopo aver completato gli studi universitari, oltre ovviamente anche ai lavoratori con un livello di istruzione inferiore e con qualche anno di esperienza lavorativa in più.

Ricordiamo che le retribuzioni medie sono determinate da una serie di variabili e che i confronti fra i diversi aggregati di lavoratori sono complessi e delicati, dato che ciascuno di questi è caratterizzato da rapporti di composizione, secondo le caratteristiche dei lavoratori, anche molto diversi tra loro.



L'analisi delle retribuzioni dei giovani incrocia solo due variabili (il settore di attività economica e l'età in classi) che però si combinano con una serie di altre variabili (livello di istruzione, tipo di contratto, genere, dimensione aziendale, ecc.) ciascuna delle quali concorre a determinare la retribuzione di ogni singolo lavoratore, ma che ovviamente non possono essere contemplate tutte nello stesso momento.

Questo per sottolineare che le differenze che emergono possono dipendere anche da altri fattori oltre che dall'età e che comunque si parla sempre di confronti fra retribuzioni medie.

**Tabella 3.3 – Retribuzioni delle classi giovanili (fino a 24 anni) e rapporti caratteristici per settore e comparto. Anno 2010. Emilia-Romagna.**

	CLASSE FINO A 24 ANNI - IMPORTO DELLE RETRIBUZIONI E RAPPORTI CARATTERISTICHE			
	IMPORTO (€)	SCARTO DALLA MEDIA	SCARTO % 25-29 ANNI / FINO A 24 ANNI	SCARTO % 50 ANNI E PIU' / FINO A 24 ANNI
Agricoltura	€ 16.370	-25,2	37,2	27,9
Industria estrattiva	-	-	-	-
Alimentari e tabacchi	€ 19.110	-39,0	17,9	297,7
Industrie tessili, abbigl. calzat.	€ 16.830	-33,8	17,3	142,1
Industria della carta, stampa, editoria	€ 22.650	-15,2	-15,6	70,9
Industria petrolifera, chimica, farmaceutica, fibre	€ 17.650	-50,5	46,8	243,6
Gomma e materie plastiche	€ 17.790	-34,5	18,0	81,3
Minerali non metalliferi	€ 22.270	-26,1	12,7	33,9
Metallurgia	€ 17.170	-28,3	61,9	24,9
Prodotti in metallo, macchine, mezzi di trasporto	€ 19.120	-32,3	22,9	63,1
Macchine ufficio, elettriche, appar. radiotv. per TLC, medicali	€ 19.410	-31,6	34,7	77,8
Legno, prodotti in legno, altre manifatture	€ 17.610	-31,8	17,4	122,9
Recupero e prep. per il riciclaggio	-	-	-	-
Energia, gas, acqua	€ 22.340	-28,8	-19,1	54,9
Costruzioni	€ 18.890	-23,9	16,6	59,3
Commercio e riparazioni	€ 20.250	-21,3	4,3	64,1
Alberghi e ristoranti	€ 18.790	-16,7	21,0	15,3
Trasporti e attività ausiliarie	€ 24.360	-5,0	-5,0	29,9
Comunicazioni	-	-	-	-
Credito e assicurazioni	€ 22.290	-34,8	15,9	115,6
Servizi alle imprese e professionali	€ 19.960	-26,3	10,3	90,9
Pubblica Amministrazione	-	-	-	-
Istruzione	-	-	-	-
Sanità e altri servizi sociali	€ 17.150	-31,7	27,8	105,9
Altri servizi alle persone	€ 28.680	16,7	-21,3	-8,2
Organizzazioni associative e organismi extraterritoriali	-	-	-	-
Servizi domestici	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>€ 19.750</b>	<b>-27,5</b>	<b>15,0</b>	<b>78,5</b>
<b>AGRICOLTURA</b>	<b>€ 16.370</b>	<b>-25,2</b>	<b>37,2</b>	<b>27,9</b>
<b>INDUSTRIA</b>	<b>€ 19.170</b>	<b>-31,5</b>	<b>20,6</b>	<b>84,0</b>
Di cui manifatturiera	€ 19.220	-32,5	21,9	86,6
Di cui costruzioni	€ 18.890	-23,9	16,6	59,3
Di cui Altre industrie	€ 22.340	-28,8	-19,1	54,9
<b>SERVIZI</b>	<b>€ 20.230</b>	<b>-23,9</b>	<b>10,3</b>	<b>75,9</b>
Di cui Commercio e turismo	€ 19.760	-21,1	9,2	61,1
Di cui Altri servizi (pubblici e privati)	€ 21.270	-23,7	7,9	79,8
<b>TOTALE</b>	<b>€ 19.750</b>	<b>-27,5</b>	<b>15,0</b>	<b>78,5</b>

Fonte: elaborazione dati OD&M



Tabella 3.4 – Retribuzioni delle classi giovanili (25-29 anni) e rapporti caratteristici per settore e comparto. Anno 2010. Emilia-Romagna.

	CLASSE 25-29 ANNI - IMPORTO DELLE RETRIBUZIONI E RAPPORTI CARATTERISTICHE			
	IMPORTO (€)	SCARTO DALLA MEDIA	SCARTO % 30-49 ANNI / 25-29 ANNI	SCARTO % 50 ANNI E PIU' / 25-29 ANNI
Agricoltura	€ 22.460	2,6	-1,8	-6,8
Industria estrattiva	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Alimentari e tabacchi	€ 22.540	-28,0	25,9	237,2
Industrie tessili, abbigl. calzat.	€ 19.740	-22,3	22,8	106,4
Industria della carta, stampa, editoria	€ 19.110	-28,5	42,2	102,5
Industria petrolifera, chimica, farmaceutica, fibre	€ 25.910	-27,4	27,6	134,0
Gomma e materie plastiche	€ 21.000	-22,7	27,9	53,6
Minerali non metalliferi	€ 25.090	-16,7	26,7	18,9
Metallurgia	€ 27.800	16,1	-12,4	-22,8
Prodotti in metallo, macchine, mezzi di trasporto	€ 23.490	-16,8	24,7	32,7
Macchine ufficio, elettriche, appar. radiotv. per TLC, medicali	€ 26.150	-7,9	9,4	32,0
Legno, prodotti in legno, altre manifatture	€ 20.670	-20,0	21,4	89,9
Recupero e prep. per il riciclaggio	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Energia, gas, acqua	€ 18.080	-42,3	75,7	91,4
Costruzioni	€ 22.020	-11,3	15,8	36,6
Commercio e riparazioni	€ 21.130	-17,8	22,2	57,3
Alberghi e ristoranti	€ 22.740	0,8	4,5	-4,7
Trasporti e attività ausiliarie	€ 23.150	-9,7	5,3	36,7
Comunicazioni	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Credito e assicurazioni	€ 25.830	-24,4	25,0	86,1
Servizi alle imprese e professionali	€ 22.010	-18,8	24,5	73,1
Pubblica Amministrazione	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Istruzione	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sanità e altri servizi sociali	€ 21.920	-12,7	10,4	61,1
Altri servizi alle persone	€ 22.580	-8,1	8,0	16,6
Organizzazioni associative e organismi extraterritoriali	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Servizi domestici	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
<b>TOTALE</b>	<b>€ 22.710</b>	<b>-16,6</b>	<b>20,0</b>	<b>55,2</b>
<b>AGRICOLTURA</b>	<b>€ 22.460</b>	<b>2,6</b>	<b>-1,8</b>	<b>-6,8</b>
<b>INDUSTRIA</b>	<b>€ 23.120</b>	<b>-17,4</b>	<b>22,0</b>	<b>52,6</b>
Di cui manifatturiera	€ 23.420	-17,7	22,0	53,1
Di cui costruzioni	€ 22.020	-11,3	15,8	36,6
Di cui Altre industrie	€ 18.080	-42,3	75,7	91,4
<b>SERVIZI</b>	<b>€ 22.310</b>	<b>-16,1</b>	<b>18,1</b>	<b>59,5</b>
Di cui Commercio e turismo	€ 21.580	-13,8	17,7	47,5
Di cui Altri servizi (pubblici e privati)	€ 22.960	-17,6	17,7	66,6
<b>TOTALE</b>	<b>€ 22.710</b>	<b>-16,6</b>	<b>20,0</b>	<b>55,2</b>

Fonte: elaborazione dati OD&M



■ Nella media del 2010 la retribuzione dei giovani fino a 24 anni è ammontata, in Emilia-Romagna, a 19.750 Euro, a loro volta compresi tra i 16.370 Euro percepiti dai giovani occupati in Agricoltura e i 28.680 Euro percepiti negli altri Servizi alla Persona, con uno scarto tra i due valori pari al 42,9%. Al contrario di quanto avviene considerando l'intera popolazione dei dipendenti, fra i giovani under 24 sono quelli impiegati nei Servizi a ricevere delle retribuzioni mediamente più elevate rispetto agli occupati nell'Industria (+5,2%).

■ Ancor più interessante, in quanto tiene conto anche delle diverse retribuzioni percepite dagli occupati in ciascun settore, è il differenziale tra la retribuzione dei giovani e la retribuzione media. Il differenziale è negativo in tutti i settori e in tutti i comparti, nel complesso la differenza dalla retribuzione media è di 27,5 punti. Considerando i diversi settori, il differenziale medio più elevato si ha nell'Industria (-31,5%) mentre il più basso nei Servizi (-23,9%). Nell'Industria la differenza maggiore si ha nel comparto della Gomma e delle Materie Plastiche in cui i giovani hanno mediamente una retribuzione pari alla metà di quella media, mentre le differenze minori si hanno nel comparto Petrolifero e Chimico (-15,2%). Ovviamente nei Servizi le differenze rispetto alla retribuzione media sono più contenute: la più elevata si ha nel Credito e Assicurazione (-34,8%), la più bassa nei Trasporti (-5%).

■ Considerando la fascia di età fra i 25 e i 29 anni, la retribuzione media è di 22.710 euro: 22.460 Euro in Agricoltura, 23.120 Euro nell'Industria e 22.310 Euro nei Servizi. Le differenze rispetto alle retribuzioni medie sono ovviamente più contenute: a livello complessivo sono inferiori di 16,6 punti, nell'Industria sono inferiore del 17,4% e nei Servizi del 16,1%. Il settore agricolo è l'unico in cui i giovani fra i 25 e i 29 anni ricevono una retribuzione leggermente superiore al valore medio (+2,6%).

■ Confrontando le retribuzioni della classe di età 25-29 anni con quella dei giovani fino a 24 anni si ottiene un'indicazione della progressione economica che questi ultimi possono ragionevolmente aspettarsi in un arco temporale di medio termine dall'inizio della vita lavorativa. In media gli appartenenti alla classe superiore hanno una retribuzione superiore del 15% rispetto ai più giovani. Le differenze più elevate si hanno oltre che nel Settore Agricolo (+37,2%), nell'Industria (20,6%) ed in particolare in quella manifatturiera (+21,9%), mentre sono più contenute nei Servizi (+10,3%).

Le differenze sono leggermente maggiori fra le retribuzioni della fascia di età intermedia (30-49 anni) e i giovani fra i 25 e i 29 anni. I primi complessivamente hanno retribuzioni superiori del 20%. Anche in questo caso i giovani hanno, rispetto alla media del settore, delle retribuzioni più basse nell'Industria (-22,0%), ma senza grandi differenze rispetto a quanto avviene nei Servizi (-18,1% rispetto alla media del settore).

■ Decisamente più marcata, ovviamente, la progressione retributiva che i giovani possono attendersi nel lungo periodo, di cui si ha un'indicazione confrontando la retribuzione degli over 50 con quella dei giovani fino a 24 anni di età: tra i due importi la differenza è quasi del 78,5%. L'incremento retributivo che ci si può attendere sul lungo periodo è maggiore nell'Industria (+84,0%) che nei Servizi (+75,0%), mentre la progressione è decisamente più limitata nel settore Agricolo (+27,9%).



■ Dato che la classe di età prevalente per l'ingresso nel mondo del lavoro è soprattutto quella da 25 a 29 anni (e non quella degli under 24), si vuole stimare la progressione retributiva nell'arco della vita di lavoro confrontando le retribuzioni della classe di età più avanzate (quella degli over 50) con la classe, appunto, da 25 a 29 anni. In questo caso si osserva un incremento retributivo del 55,2%, ma risulta essere più accentuato nei Servizi (+59,5%) rispetto a quanto avviene nell'Industria (+52,6%). Si ribaltano quindi le considerazioni iniziali: se nel medio-breve periodo gli incrementi retributivi maggiori si hanno nell'Industria, nel lungo periodo gli occupati nei Servizi percepiscono un aumento retributivo maggiore rispetto a quanto avviene per quelli dell'Industria.

Fra le attività Industriali progressioni retributive particolarmente marcate si osservano negli Alimentari e Tabacchi, nel comparto Petrolifero e Chimico, nel Tessile-Abbigliamento e nella Carta, Stampa ed Editoria, che mostrano gli incrementi più elevati fra tutti i comparti; nei Servizi, la crescita maggiore si riscontra invece nel Credito e Assicurazioni, nei Servizi alle Imprese e nella Sanità.





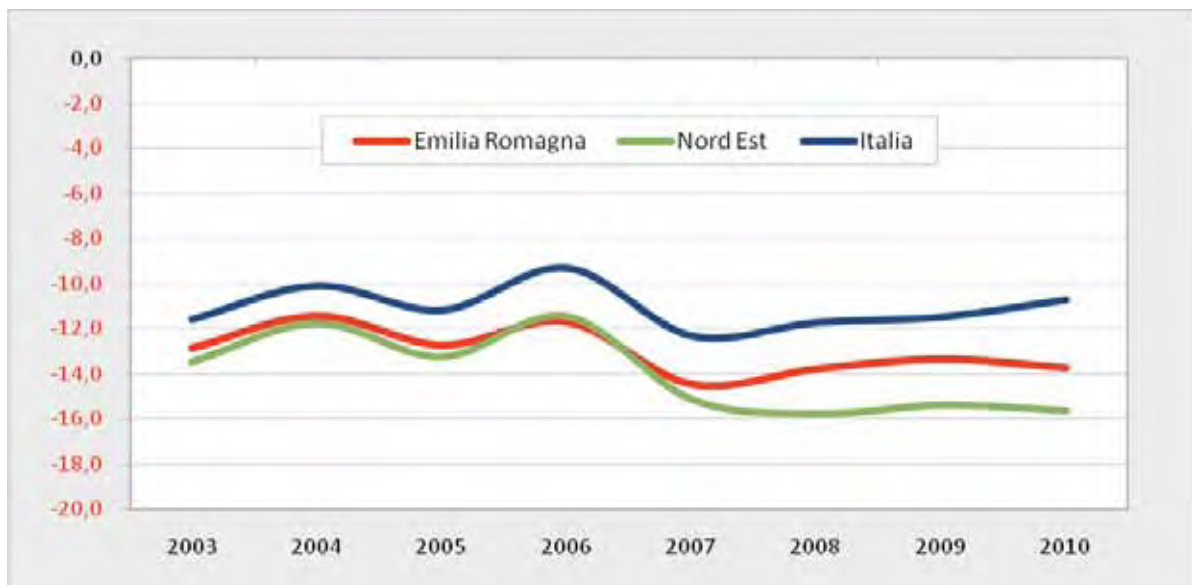
## 4. Importi, andamenti e differenze di genere delle retribuzioni

Mediamente le donne percepiscono delle retribuzioni inferiori rispetto a quelle degli uomini. Nel 2010 il differenziale fra le retribuzioni delle donne rispetto a quelle degli uomini in Emilia-Romagna è stato del -13,8%, inferiore a quello del Nord Est (-15,6%), ma superiore a quello nazionale (-10,7%).

Ovviamente tale differenza non dipende solamente da una diversa retribuzione fra uomini e donne, ma anche dalla diversa composizione del mercato del lavoro maschile e femminile: una maggiore presenza di uomini nelle posizioni dirigenziali ed in genere nelle qualifiche con le retribuzioni più elevate e nelle professioni di livello più elevato.

Va evidenziato come negli ultimi tre anni, cioè con l'inizio della fase di crisi, sia siano ridotti i differenziali retributivi fra uomini e donne - grazie anche ad una crescita leggermente maggiore delle retribuzioni delle donne - anche se nel 2010, al contrario di quanto avviene nel contesto nazionale, lo scarto è tornato a crescere leggermente (dal -13,4% al -13,8%), pur rimanendo inferiore al distacco massimo misurato nel 2007 (-14,5%).

**Grafico 4.1 - Scarto retributivo donne/uomini(%). Emilia-Romagna, Nord Est, Italia. Serie storica 2003-2010**



Fonte: elaborazione dati OD&M

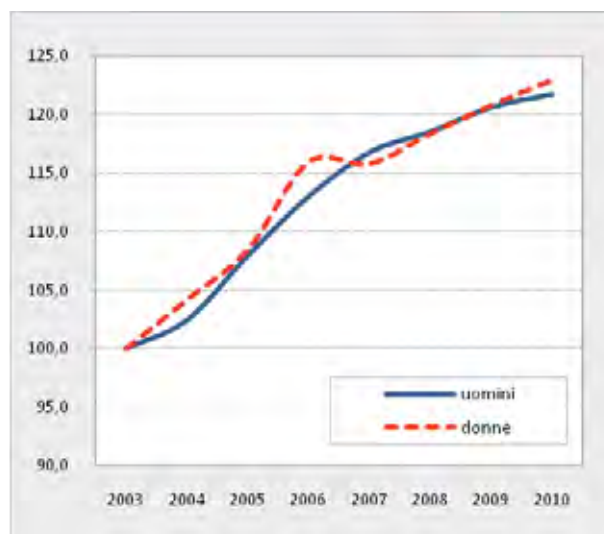
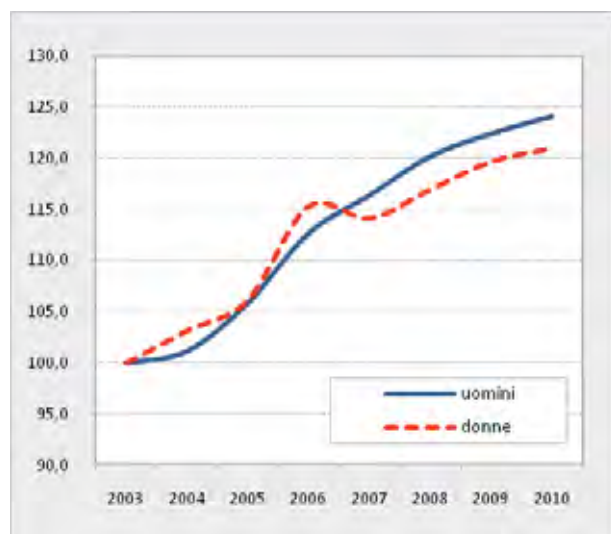
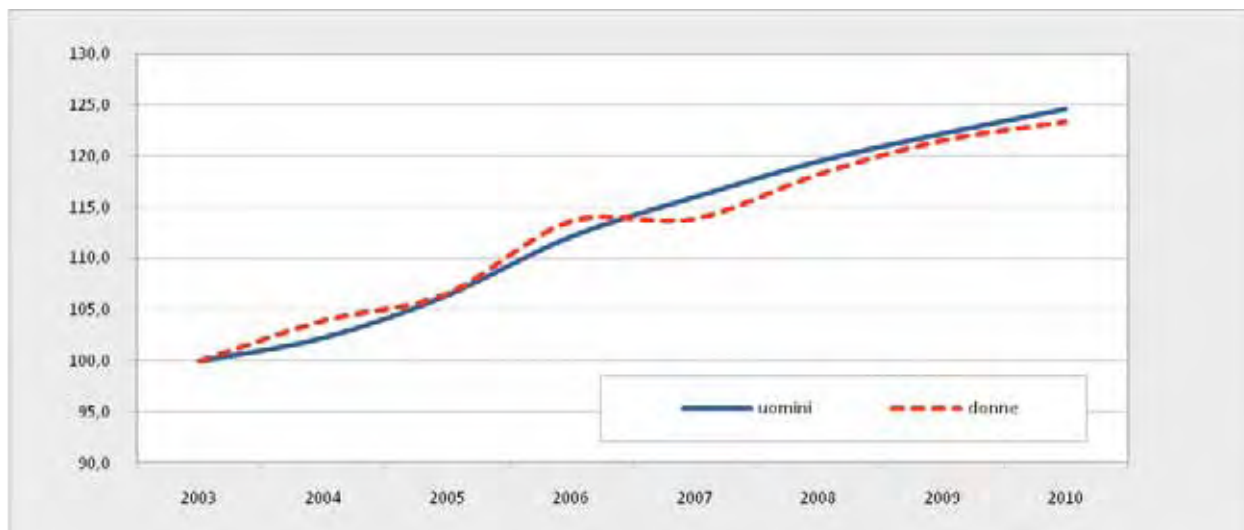
Considerando l'andamento delle retribuzioni rispetto al 2003 tuttavia, si può osservare una crescita sostanzialmente lineare delle retribuzioni maschili e femminili in Emilia-Romagna, con delle differenze limitate fra i due generi. Le retribuzioni delle donne rimangono quindi più basse rispetto a quelle degli uomini, ma crescono ad un tasso molto simile, leggermente inferiore (nel 2010 gli uomini hanno raggiunto quota 124,6 le donne 123,4). Va notato comunque come l'andamento delle retribuzioni delle donne, pur continuando a crescere rispetto al 2003, sia decisamente più altalenante rispetto a quello maschile.



Grafico 4.2a – Retribuzioni per genere. Numeri indice 2003 = 100. Emilia-Romagna.

Grafico 4.2b – Retribuzioni per genere. Numeri indice 2003 = 100. Nord Est.

Grafico 4.2c – Retribuzioni per genere. Numeri indice 2003 = 100. Italia.



Fonte: elaborazione dati OD&M

Come già detto fra il 2008 e il 2009 il differenziale retributivo fra uomini e donne si è ridotto, anche se nel 2010 è tornato ad aumentare leggermente, situazione diversa rispetto a quanto avviene nel Nord Est, dove la differenza fra l'andamento delle retribuzioni maschili e femminili rimane ampia.



## 4.1 Struttura professionale e retribuzione di uomini e donne

Tra le differenze di assetto strutturale della popolazione lavorativa, la prima e più importante, anche perché le altre ne sono spesso la derivata, riguarda la struttura professionale. Essa mostra innanzitutto la scarsissima incidenza delle donne tra le figure dirigenziali in Emilia-Romagna, solo l'1,1% delle donne lavora in queste posizioni, contro il 3,3% degli uomini, i quali ricoprono quindi oltre il 76% di tutte le posizioni dirigenziali<sup>4</sup>.

La presenza femminile tra queste figure è in linea con quanto avviene nel Nord Est ed in Italia: la percentuale di donne all'interno delle professioni dirigenziali è di circa il 23% in tutte tre le aree.

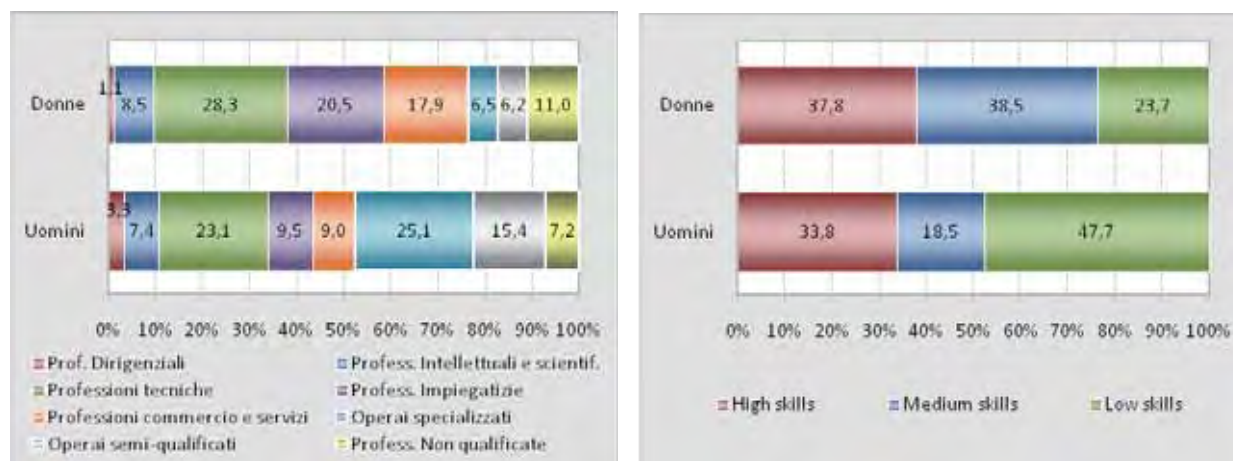
Le donne si rifanno però negli altri due gruppi di professioni di elevato profilo, quelle intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione e quelle di tipo tecnico, con quote rispettivamente dell'8,5% e del 28,3%, rispetto al 7,4% e al 23,1% dei maschi; grazie a ciò, il 37,8% delle donne ricopre una professione considerata high skill, svolta invece dal 33,8% dei maschi.

Tali professioni sono quindi svolte, in Emilia-Romagna, per il 51% da donne e per il 49% da uomini, ripartizione analoga a quella del Nord Est e a quella italiana.

E' però soprattutto nelle professioni di livello intermedio che si concentra la maggioranza relativa delle donne occupate: il 20,5% nelle professioni Impiegate e quasi il 18% nelle professioni del Commercio e dei Servizi, per un totale di 38,5%, quota che per gli uomini è del 18,5%.

**Grafico 4.3a - Composizione degli occupati per professione e genere. Emilia-Romagna**

**Grafico 4.3b - Composizione degli occupati per livello professionale e genere. Emilia-Romagna**



Fonte: elaborazione dati ISTAT

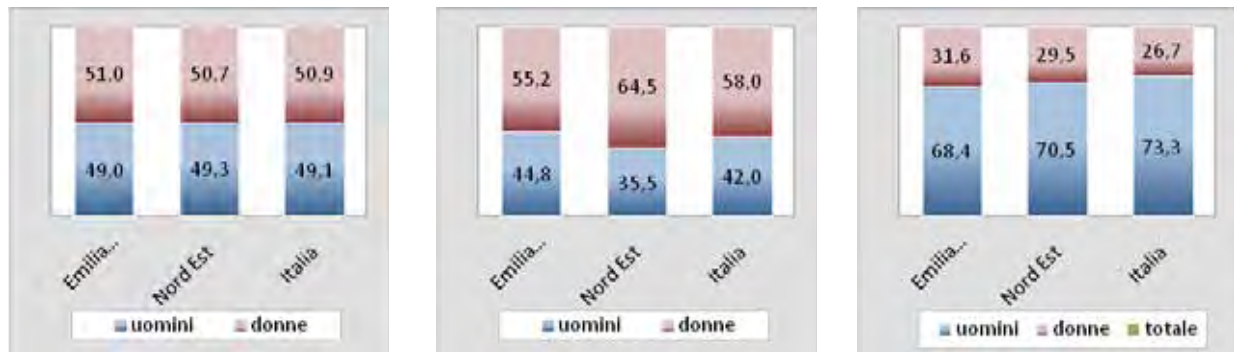
<sup>4</sup> Nella classificazione delle professioni i termini "Dirigente", "Impiegato", "Operaio" non attengono la qualifica, contrattuale, ma la natura della prestazione svolta (ad esempio una professione direttiva può essere svolta senza il riconoscimento della qualifica di dirigente).



Grafico 4.4a . Professioni HIGH SKILL. Composizione degli occupati per genere. Emilia-Romagna, Nord Est, Italia.

Grafico 4.4b - Professioni MEDIUM SKILL. Composizione degli occupati per genere. Emilia-Romagna, Nord Est, Italia.

Grafico 4.4c - Professioni LOW SKILL. Composizione degli occupati per genere. Emilia-Romagna, Nord Est, Italia.



Fonte: elaborazione dati ISTAT

Netta quindi la prevalenza femminile in queste professioni, che complessivamente arriva a superare il 55%, a fronte del 44,8% di uomini. Le differenze in questo caso sono maggiori sia nel confronto dell'Italia (58% uomini, 42% donne), ma soprattutto se si considera il Nord Est dove sono di più le donne fra i dipendenti nelle professioni impiegate e commerciali (64,5% donne, 35,5% uomini).

Di conseguenza minore è la quota di donne che svolgono professioni di livello inferiore: il 6,5% di esse svolge una professione Operaia specializzata, il 6,2% una professione Operaia qualificata, e l'11% una professione non qualificata, per un totale del 23,7%, contro il 47,7% degli uomini (Operai qualificati 25,1% Operai non qualificati 15,4% professione non qualificata 7,2%).

Se si considera la distribuzione per genere i dipendenti all'interno delle professioni low skill sono per il 68,4% uomini e per il 31,6% delle donne, mentre nel Nord Est e in Italia cresce leggermente la percentuale degli uomini (rispettivamente 70,5% e 73,3%). La distribuzione all'interno delle diverse professioni sembra quindi favorire le donne; la situazione cambia però se si confrontano le retribuzioni femminili e maschili per tipo di professione.

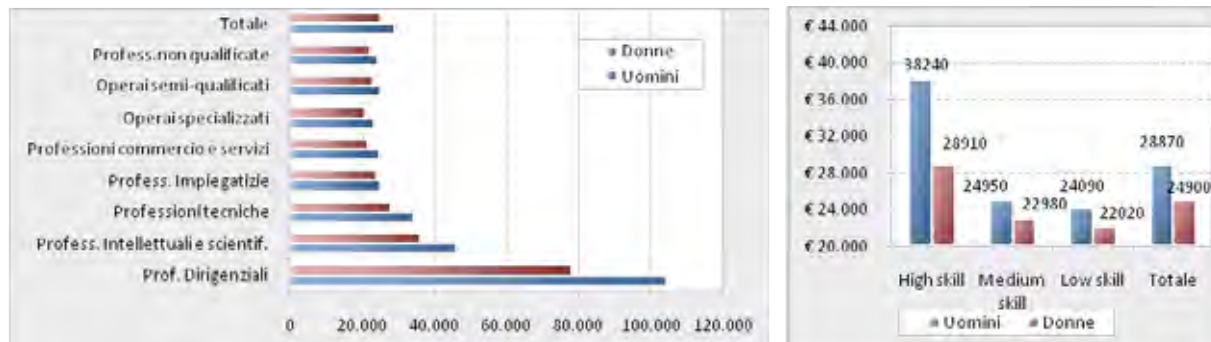
Per tutte le professioni le donne hanno una retribuzione inferiore a quella maschile, in media pari a 24.900 Euro, contro 28.870 Euro degli uomini, il 13,8% in meno; una differenza inferiore rispetto al Nord Est (-15,6%), ma superiore a quella italiana (-10,7%). Gli scarti più evidenti si hanno nel caso delle professioni dirigenziali dove la retribuzione femminile è inferiore di oltre il 25%, mentre tendono a ridursi all'abbassarsi qualitativo delle professioni.

Suddividendo le professioni nelle tre categorie (high skill, medium skill e low skill) si nota come le differenze retributive maggiori si hanno per i dipendenti delle professioni più elevate, dove le donne hanno una retribuzione inferiore di quasi il 24,4% rispetto agli uomini. In questo caso però il differenziale dell'Emilia-Romagna è leggermente inferiore sia a quello del Nord Est (-24,9%), sia a quello italiano (-25,1%). La forbice fra retribuzione maschile e femminile è più contenuta nelle altre tipologie professionali. La maggiore retribuzione media degli uomini sembra quindi determinata, almeno in parte, dalla forte differenza per le figure ad alta professionalità.



Grafico 4.5a - Retribuzioni degli occupati per professione e genere. Emilia-Romagna. Anno 2010

Grafico 4.5b - Retribuzioni degli occupati per livello professionale e genere. Emilia-Romagna. Anno 2010



Fonte: elaborazione dati OD&M

Grafico 4.6a - Professioni HIGH SKILL. Differenziale retributivo donne/uomini (%). Emilia-Romagna, Nord Est, Italia. Anno 2010.

Grafico 4.6b - Professioni MEDIUM SKILL. Differenziale retributivo donne/uomini (%). Emilia-Romagna, Nord Est, Italia. Anno 2010.

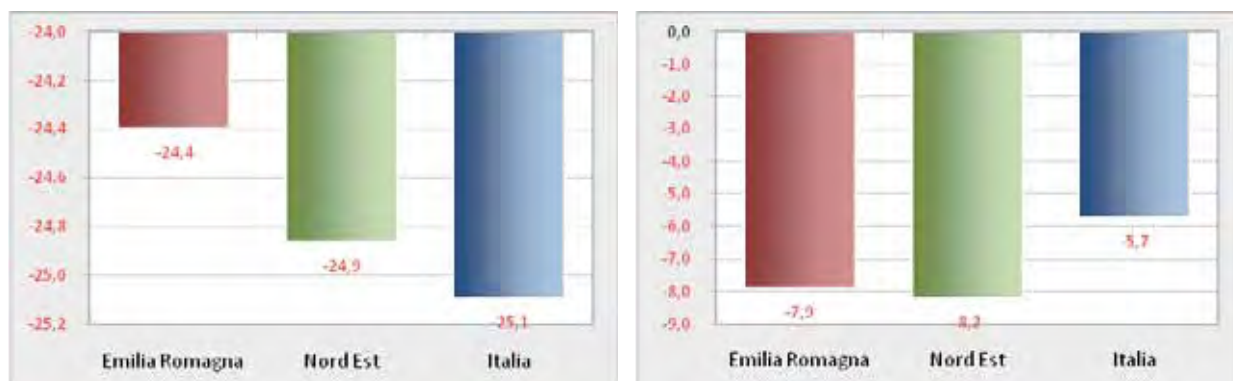
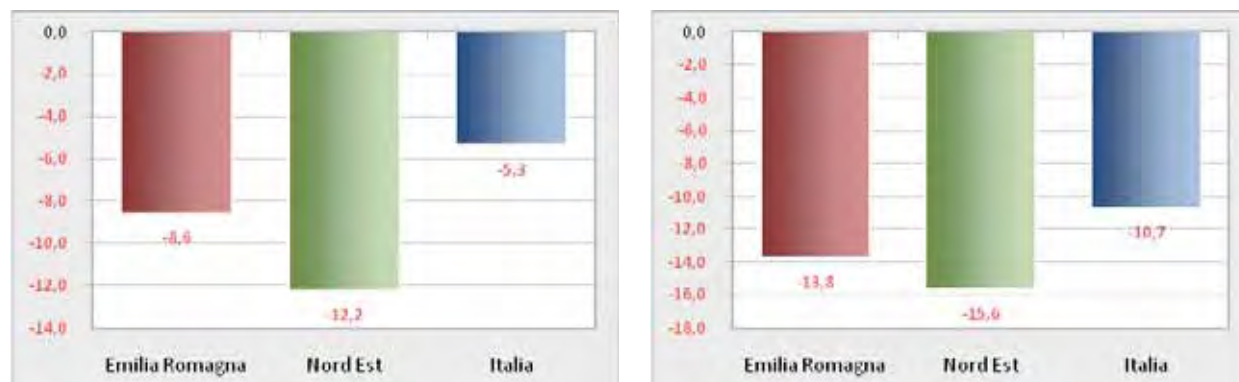


Grafico 4.6c - Professioni LOW SKILL. Differenziale retributivo donne/uomini (%). Emilia-Romagna, Nord Est, Italia. Anno 2010.

Grafico 4.6d - TOTALE professioni. Differenziale retributivo donne/uomini (%). Emilia-Romagna, Nord Est, Italia.. Anno 2010.



Fonte: elaborazione dati OD&M



Guardando infine ai singoli gruppi di professioni, il differenziale fra retribuzione maschile e femminile in Emilia-Romagna è direttamente proporzionale al livello della professione, più questo è alto più è ampio il divario fra le retribuzioni. L'unica eccezione è rappresentata dalle figure impiegate per le quali la differenza fra retribuzione maschile e quella femminile è la più bassa riscontrata fra tutte le professioni.

Grafico 4.7 - Differenziale retributivo donne/uomini per grandi gruppi professioni (%). Emilia-Romagna. Anno 2010.



Fonte: elaborazione dati OD&M

Le retribuzioni inferiori delle donne non dipendono dunque dalla condizione professionale, le donne ricoprono con una percentuale maggiore le professioni di più alto livello (ad eccezione di quelle dirigenziali), ma a parità di condizione professionale hanno una retribuzione inferiore.

Esamineremo ora le altre condizioni strutturali che possono "spiegare" il differenziale retributivo fra uomini e donne.

#### 4.2 I differenziali retributivi tra uomini e donne per livello di istruzione

È stato dedicato particolare spazio all'analisi dei differenziali retributivi uomini-donne secondo la professione svolta perché a questa sono legate una serie di altre caratteristiche peculiari, vuoi personali, vuoi del rapporto di lavoro, che possono a loro volta influenzare il livello retributivo. Tra le caratteristiche associate alla professione vi è innanzitutto il livello di istruzione, il quale rappresenta il bagaglio conoscitivo formale minimo ritenuto necessario o indispensabile per il suo svolgimento.

La popolazione lavorativa femminile in Emilia-Romagna, come a livello territoriale e nell'intero paese, presenta livelli medi di scolarità superiori a quelli degli uomini: circa il 42% delle lavoratrici ha un diploma

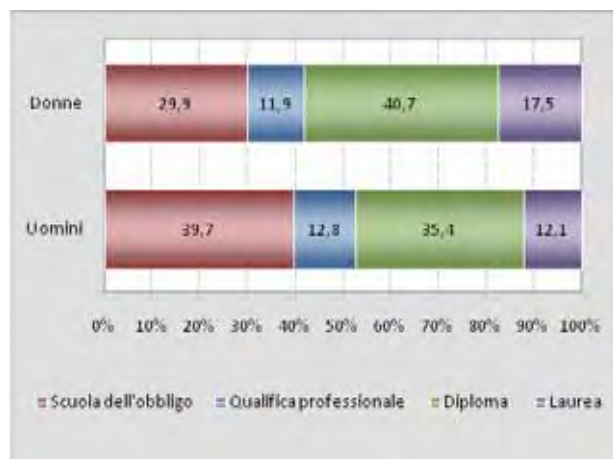
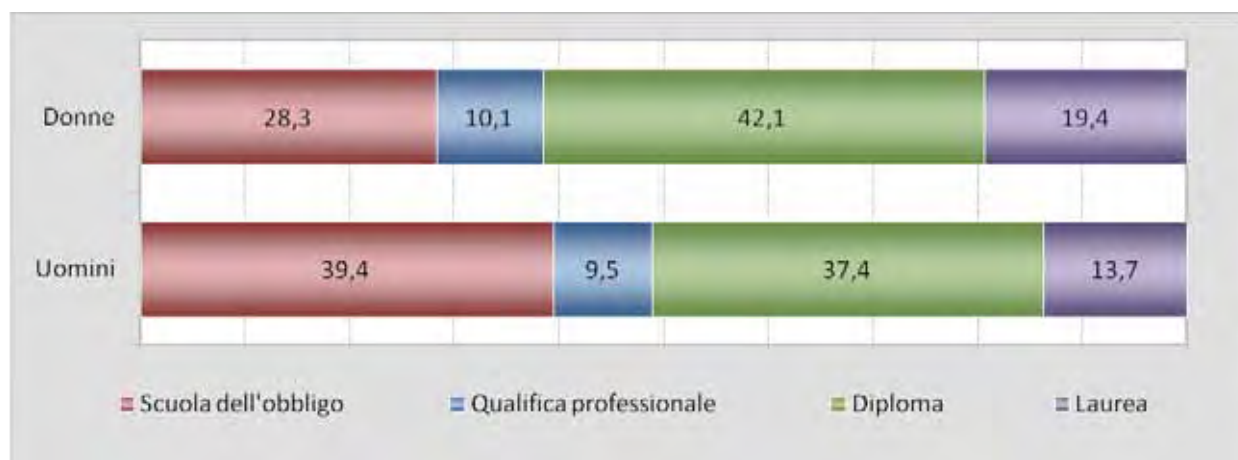


di scuola media superiore (poco più del 37% gli uomini) e il 19,4% è in possesso di un titolo universitario, quasi 6 punti percentuali in più rispetto agli uomini. Per contro, poco più del 38% delle donne possiede una qualifica professionale o la sola licenza media dell'obbligo, quota che per gli uomini arriva quasi al 49%. Il livello di scolarizzazione<sup>5</sup> sia degli uomini che delle donne in Emilia-Romagna è superiore a quello del Nord Est e – nel caso degli uomini – anche alla media nazionale, mentre le donne laureate in Emilia-Romagna sono inferiori di un punto percentuale rispetto alla media nazionale

Grafico 4.8a – Composizione degli occupati per livello di istruzione e genere. Emilia-Romagna.

Grafico 4.8b – Composizione degli occupati per livello di istruzione e genere. Nord Est.

Grafico 4.8c – Composizione degli occupati per livello di istruzione e genere. Italia.



Fonte: elaborazione dati ISTAT

Le donne, che complessivamente sono il 48% di tutti gli occupati alle dipendenze, rappresentano ben il 57% dei laureati e la maggior parte di queste (il 79%) possiede una laurea specialistica o di vecchio ordinamento.

<sup>5</sup> Si ricorda che stiamo parlando del livello di scolarizzazione riferito solo ai lavoratori dipendenti e non dell'intera popolazione.



La distribuzione di uomini e donne per livello di istruzione parrebbe quindi indicare una situazione di vantaggio per le donne, per il semplice fatto che le retribuzioni medie dei laureati e dei diplomati sono ovviamente maggiori di quelle di coloro che hanno solo la licenza media, o tutt'al più una qualifica professionale.

Così come emerso dalla qualifica professionale, anche in questo caso le donne percepiscono delle retribuzioni inferiori per qualunque livello di istruzione. Anche in questo caso la forbice fra retribuzioni femminili e maschili tende ad allargarsi all'aumentare della scolarizzazione, con l'eccezione di chi ha una laurea di 1° livello, anche se questi ultimi rappresentano il 2,9% dei dipendenti dell'Emilia-Romagna (1,8% nel caso degli uomini, 4,1% nel caso delle donne).

Confrontando i differenziali retributivi con quelli del Nord Est e italiani, si nota come in Emilia-Romagna le differenze fra donne e uomini in termini di retribuzione sono inferiori a quelli del Nord Est in tutti i casi, mentre sono superiori a quelli dell'Italia per i lavoratori non laureati, in quest'ultimo caso le differenze sono maggiori in Italia sia rispetto all'Emilia-Romagna, sia rispetto al Nord Est.

Grafico 4.9 - Differenziale retributivo donne/uomini per livello di istruzione (%). Emilia-Romagna, Nord Est, Italia. Anno 2010.



Fonte: elaborazione dati OD&M

Le donne quindi hanno retribuzioni inferiori rispetto a quelle degli uomini a parità di scolarizzazione, le differenze sono limitate per i titoli di studio inferiori, ma aumentano drasticamente al crescere del titolo di studio fino a raggiungere il massimo nel caso dei dipendenti con laurea specialistica<sup>6</sup>, fra questi la retribuzione degli uomini supera i 41.000 Euro, mentre quella delle donne è di circa 30.900 Euro.

Diventa interessante considerare anche gli scarti dalla retribuzione media di uomini e donne per titolo di studio. Per i lavoratori senza diploma lo scarto dalla retribuzione media del genere è superiore per gli uomini rispetto alle donne: gli uomini diplomati hanno una retribuzione inferiore alla media degli uomini di circa il 9%, mentre per le donne è superiore a quella femminile del 2,8%. Le cose cambiano considerando i laureati con laurea specialistica o di vecchio ordinamento, in questo caso gli uomini

<sup>6</sup> I dipendenti con laurea specialistica sono l'11,9% degli uomini, il 15,4% delle donne e considerando il totale dei lavoratori con laurea specialistica il 54,6% sono donne.

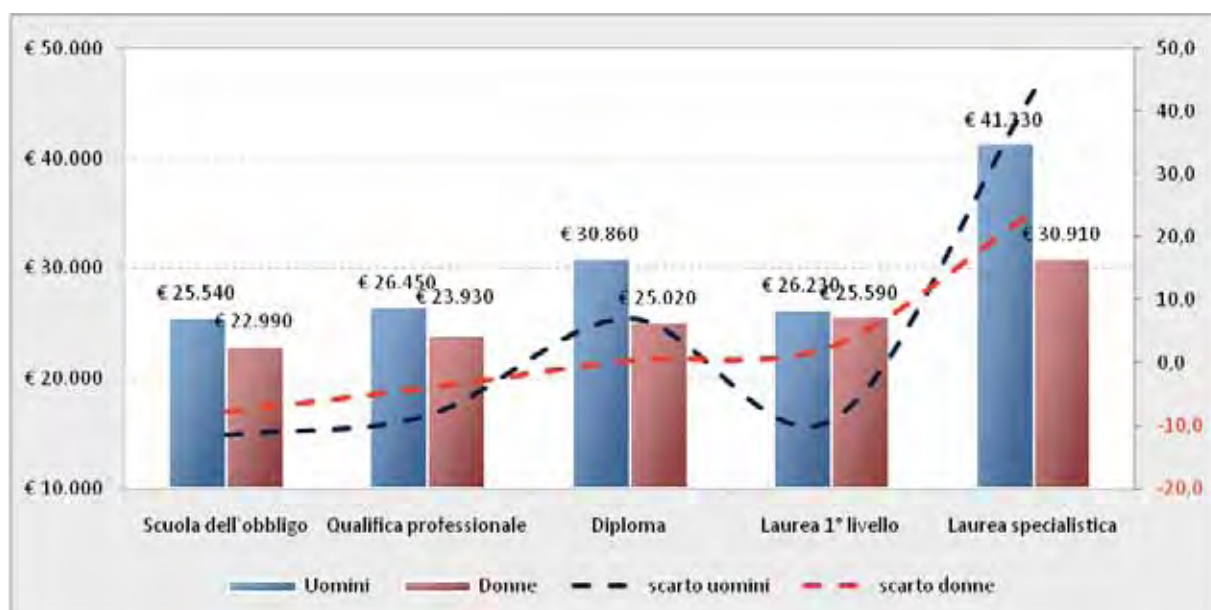




hanno una retribuzione superiore di più del 40% rispetto alla media maschile, mentre per le donne è superiore di circa il 24% rispetto alla retribuzione media femminile

Non solo quindi le donne hanno una retribuzione inferiore a quella degli uomini per tutti i titoli di studio, ma pur essendoci una percentuale di laureate superiore a quella degli uomini, queste non vengono premiate con un tasso di crescita retributiva sui livelli di quelli degli uomini. Gli scostamenti dalla media della retribuzione per titolo di studio sono infatti inferiori per le donne rispetto a quanto avviene per gli uomini.

Grafico 4.10 – Retribuzione media annua di uomini e donne per livello di istruzione (Euro) e scarto dalla retribuzione media per genere. Emilia-Romagna. Anno 2010.



Fonte: elaborazione dati OD&M

Anche per quanto riguarda il livello di scolarizzazione dunque le donne ricevono una retribuzione inferiore a quella maschile.



### 4.3 I differenziali retributivi tra uomini e donne secondo l'inquadramento

La qualifica o categoria dell'inquadramento contrattuale rappresenta il riconoscimento e la formalizzazione (riportata anche nella "lettera di assunzione") del valore economico e del ruolo aziendale attribuito alla professione che ciascun lavoratore è chiamato a svolgere.

In Emilia-Romagna (ma lo stesso accade nel Nord Est e in tutta Italia con delle differenze contenute) la maggioranza assoluta delle donne occupate appartiene alla categoria Impiegatizia (quasi il 54%), che raggruppa invece solo il 30% degli uomini; di questi, al contrario, la maggioranza assoluta, il 57%, risulta inquadrato in una categoria Operaia, quota che per le donne è del 38,2%. Questa differenza riflette anche la composizione delle attività economiche, sempre più orientate in senso terziario, dove maggiori sono le opportunità di impiego della popolazione femminile.

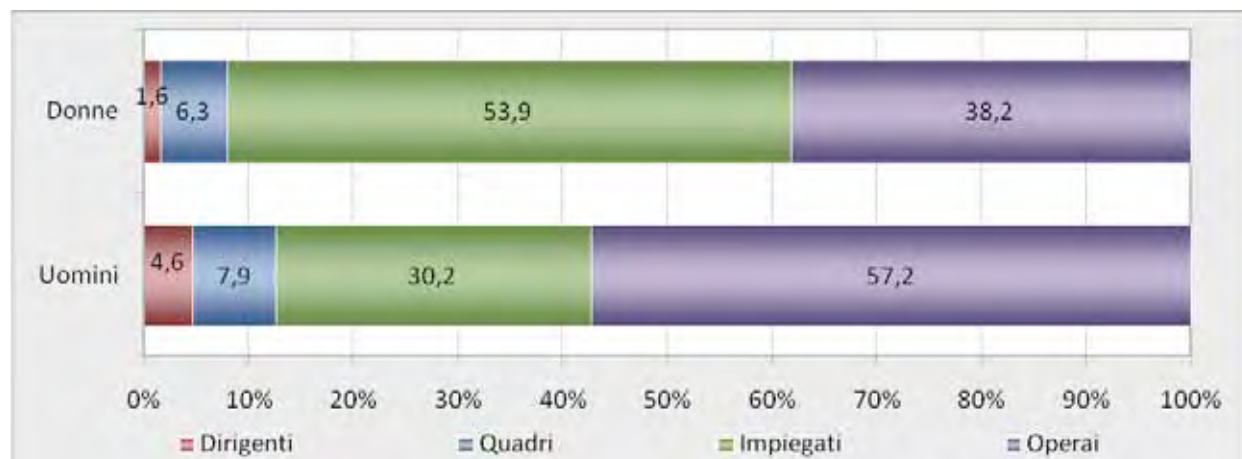
Ma sono soprattutto le qualifiche di Dirigente e Quadro che mostrano quanto sia difficile, per le donne, intraprendere le carriere aziendali più impegnative: di esse solo l'1,6% ha una qualifica dirigenziale (l'1,3% nel Nord Est e l'1,7% in Italia), contro il 4,6% degli uomini (4,0% nel Nord Est e 3,6% in Italia) e solo il 6,3% è un Quadro (5,5% nel Nord Est 6,6% in Italia), quota che per gli uomini è invece quasi dell'8% (6,8% nel Nord Est 7,1% in Italia).

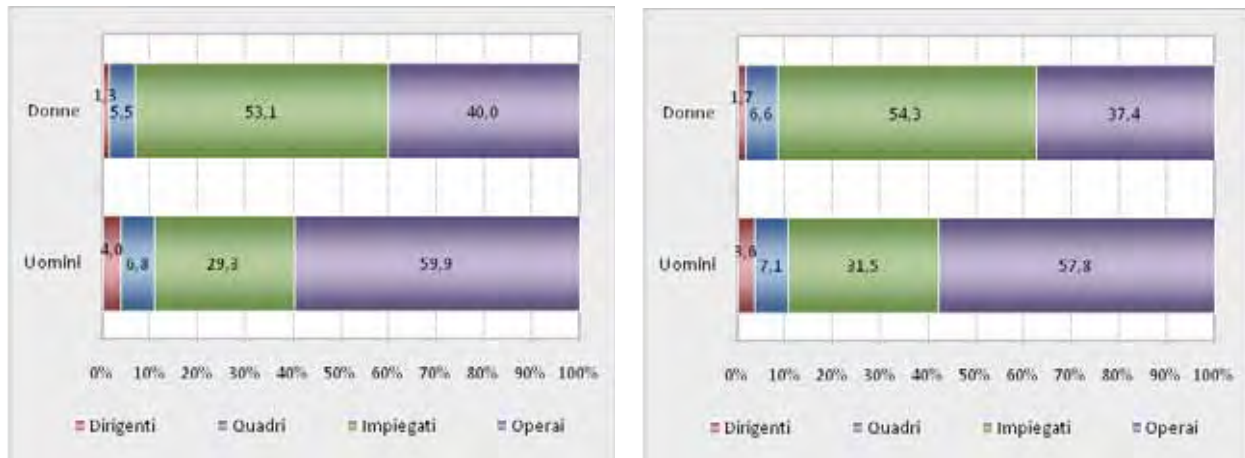
Considerando la composizione per genere dei diversi inquadramenti, le donne rappresentano meno di un quarto dei Dirigenti totali, poco più del 42% dei Quadri, il 38% degli Operai, mentre sono il 62% degli Impiegati.

Grafico 4.11a – Composizione degli occupati per qualifica e genere. Emilia-Romagna.

Grafico 4.11b – Composizione degli occupati per qualifica e genere. Nord Est.

Grafico 4.11c – Composizione degli occupati per qualifica e genere. Italia.



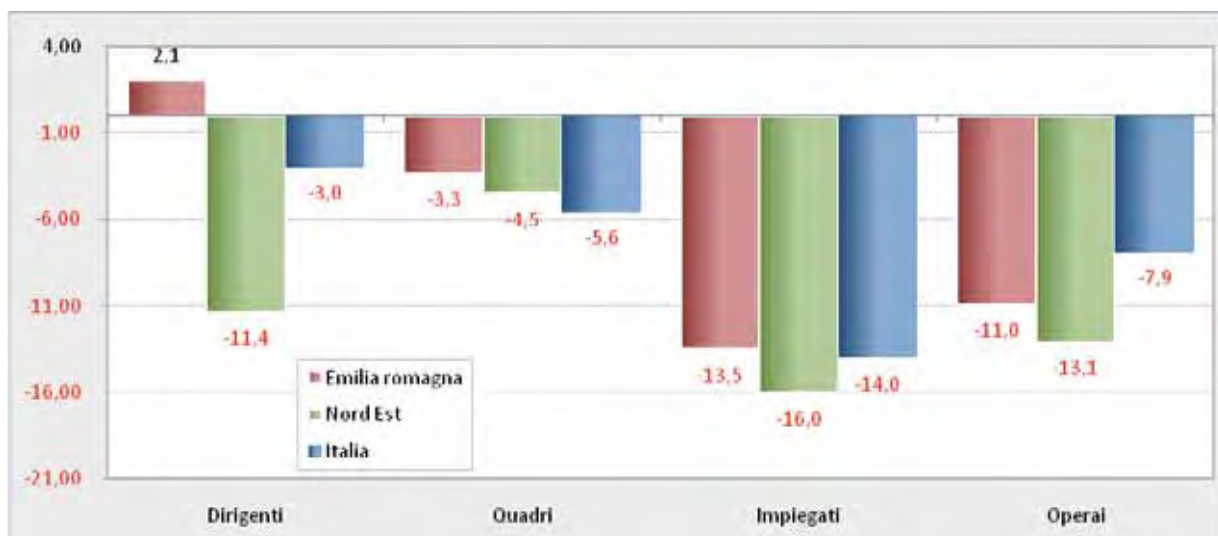


Fonte: elaborazione dati ISTAT

In Emilia-Romagna si presenta una situazione in controtendenza rispetto a quanto avviene sia nel Nord Est sia nel resto d'Italia. Infatti, nel caso dei Dirigenti (che rappresentano però solo l'1,6% della popolazione lavoratrice femminile) le donne hanno una retribuzione superiore del 2,1% a quella maschile, mentre in Italia è inferiore del 3% e nel Nord Est dell'11,4%. In tutti gli altri casi, la retribuzione femminile è inferiore a quella maschile e raggiunge lo scostamento massimo proprio per quell'inquadramento che rappresenta la maggior parte delle occupate donne, fra gli impiegati le donne hanno una retribuzione inferiore del 13,5% rispetto a quella maschile.

Le differenze retributive in Emilia-Romagna sono più contenute rispetto al Nord Est per tutte le figure, mentre rispetto all'Italia sono inferiori per quanto riguarda Dirigenti e Quadri e sono invece superiori nel caso degli Operai.

Grafico 4.12 – Differenziale retributivo donne/uomini per qualifica (%). Emilia-Romagna, Nord Est, Italia. Anno 2010.

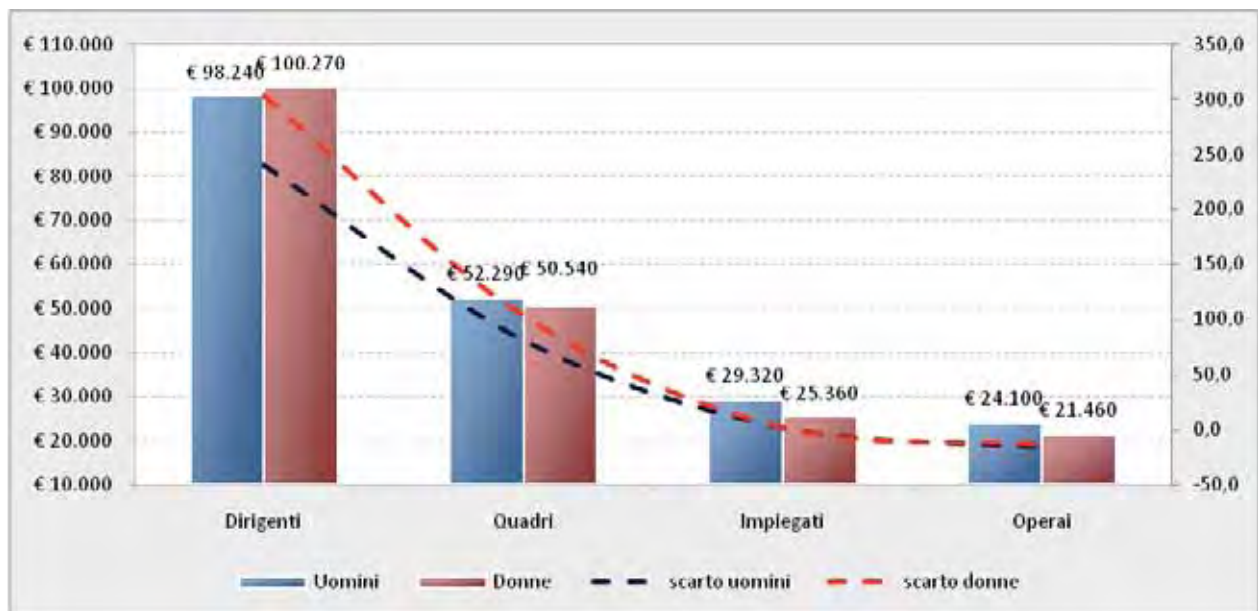


Fonte: elaborazione dati OD&M



In termini monetari le differenze retributive medie sono di circa 2.000 Euro per Dirigenti e Quadri (a favore delle donne nel primo caso), sfiorano i 4.000 Euro nel caso degli Impiegati e sono poco meno di 3.000 Euro per gli Operai. Se si considera lo scarto dalla media delle retribuzioni per genere i Manager donne (Dirigenti e Quadri) hanno uno scarto dalla retribuzione media femminile maggiore rispetto a quella degli uomini, mentre gli scostamenti dalla media per Impiegati e Operai sono molto simili per uomini e donne.

Grafico 4.13 – Retribuzione media annua di uomini e donne per qualifica (Euro) e scarto dalla retribuzione media per genere. Emilia-Romagna. Anno 2010.



Fonte: elaborazione dati OD&M

## 4.4 Retribuzioni e differenziali retributivi di genere nei settori economici

### 4.4.1 Importi e andamenti

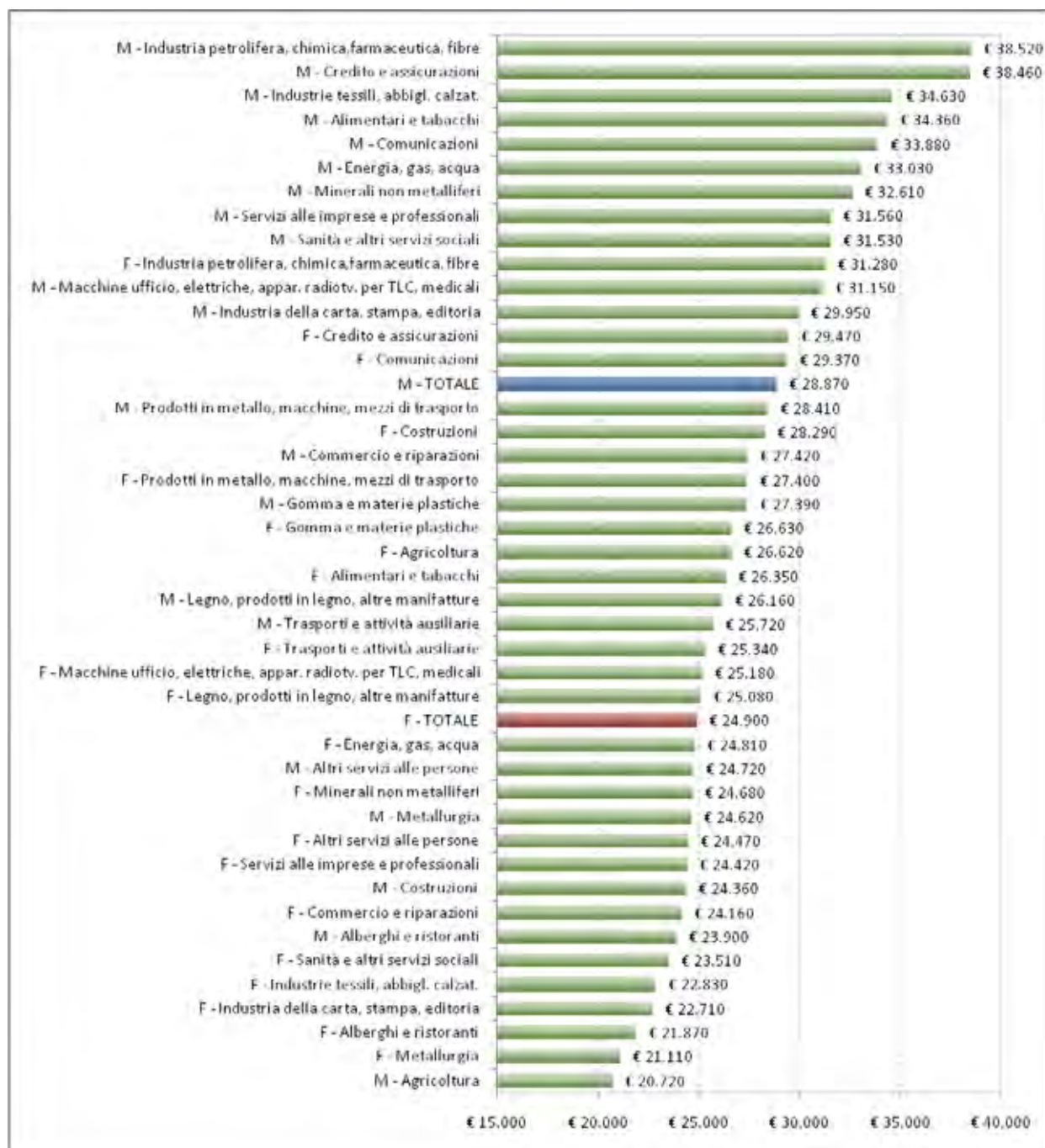
Nel 2010 in Emilia-Romagna l'ammontare della retribuzione di uomini e donne è stata compresa in un range di valori che va da 20.700 a circa 38.500 Euro, percepiti rispettivamente dai lavoratori del settore agricolo e dai lavoratori dell'industria chimica e petrolifera, una differenza pari all'86%.

Nel caso delle donne il differenziale fra i settori con la retribuzione maggiore (Industria petrolifera, chimica farmaceutica, fibre € 31.280) e con la retribuzione più bassa (Metallurgia € 21.110) è meno ampia, pari al 48%.

Gli uomini percepiscono una retribuzione praticamente identica nei Servizi e nell'Industria (rispettivamente 29.070 Euro contro 28.970 Euro, pari allo 0,3%), mentre per le donne le retribuzioni medie maggiori si hanno nell'Industria 25.580 Euro contro 24.900 Euro dei Servizi, pari al 4,2% in più.



Grafico 4.14 – Retribuzione media annua di uomini e donne per settore (Euro). Emilia-Romagna. Anno 2010.



Fonte: elaborazione dati OD&M



**Tabella 4.1 – Retribuzioni uomini e donne per settore e comparto (Euro). Emilia-Romagna. Anno 2010.**

UOMINI		DONNE	
Industria petrolifera, chimica, farmaceutica, fibre	€ 38.520	Industria petrolifera, chimica, farmaceutica, fibre	€ 31.280
Credito e assicurazioni	€ 38.460	Credito e assicurazioni	€ 29.470
Industrie tessili, abbigl. calzat.	€ 34.630	Comunicazioni	€ 29.370
Alimentari e tabacchi	€ 34.360	Costruzioni	€ 28.290
Comunicazioni	€ 33.880	Prodotti in metallo, macchine, mezzi di trasporto	€ 27.400
Energia, gas, acqua	€ 33.030	Gomma e materie plastiche	€ 26.630
Minerali non metalliferi	€ 32.610	Agricoltura	€ 26.620
Servizi alle imprese e professionali	€ 31.560	Alimentari e tabacchi	€ 26.350
Sanità e altri servizi sociali	€ 31.530	Trasporti e attività ausiliarie	€ 25.340
Macchine ufficio, elettriche, appar. radiotv. per TLC, medicali	€ 31.150	Macchine ufficio, elettriche, appar. radiotv. per TLC, medicali	€ 25.180
Industria della carta, stampa, editoria	€ 29.950	Legno, prodotti in legno, altre manifatture	€ 25.080
<b>TOTALE</b>	<b>€ 28.870</b>	<b>TOTALE</b>	<b>€ 24.900</b>
Prodotti in metallo, macchine, mezzi di trasporto	€ 28.410	Energia, gas, acqua	€ 24.810
Commercio e riparazioni	€ 27.420	Minerali non metalliferi	€ 24.680
Gomma e materie plastiche	€ 27.390	Altri servizi alle persone	€ 24.470
Legno, prodotti in legno, altre manifatture	€ 26.160	Servizi alle imprese e professionali	€ 24.420
Trasporti e attività ausiliarie	€ 25.720	Commercio e riparazioni	€ 24.160
Altri servizi alle persone	€ 24.720	Sanità e altri servizi sociali	€ 23.510
Metallurgia	€ 24.620	Industrie tessili, abbigl. calzat.	€ 22.830
Costruzioni	€ 24.360	Industria della carta, stampa, editoria	€ 22.710
Alberghi e ristoranti	€ 23.900	Alberghi e ristoranti	€ 21.870
Agricoltura	€ 20.720	Metallurgia	€ 21.110
<b>Industria</b>	<b>€ 28.970</b>	<b>Industria</b>	<b>€ 25.580</b>
<b>Servizi</b>	<b>€ 29.070</b>	<b>Servizi</b>	<b>€ 24.510</b>
Scarto % max/min	85,9	<b>Rapporto max/min</b>	48,2
Scarto % Industria/Servizi	-0,3	<b>Rapporto servizi/industria</b>	4,4

Nel 2010 le retribuzioni maschili sono cresciute leggermente di più rispetto a quelle femminili (+2,0% contro +1,5%), in particolare sono cresciute maggiormente le retribuzioni nell'Industria (+2,1% uomini, +1,3% donne), mentre le differenze sono più contenute nei Servizi (+1,7% uomini, +1,3% donne). Nel caso dell'Industria le retribuzioni degli uomini crescono soprattutto in quella manifatturiera (+2,0% contro il +1,2%), mentre le donne hanno una crescita retributiva leggermente maggiore (+3,0% contro +2,7%) nelle Costruzioni (che però rappresentano solo l'1,2% dei lavoratori donne).

Considerando i singoli comparti per gli uomini gli aumenti retributivi sono compresi fra lo 0,4% dei Trasporti e il 4,2% della Sanità, mentre per le donne fra lo 0,5% del Credito e Assicurazioni e il 4,4% dell'Agricoltura (che però corrisponde solo all'1,4% degli occupati donne).

Gli uomini hanno avuto una diminuzione della retribuzione solamente nel settore dell'Energia (-1,0%), per le donne invece il calo retributivo ha riguardato 3 settori, ma con un tasso di diminuzione più contenuto fra il -0,1% dei Servizi alle Imprese e il -0,7% del settore dell'Energia.



**Tabella 4.2 – Retribuzioni uomini e donne per settore e comparto. Variazioni % 2009-2010. Emilia-Romagna. Anno 2010.**

UOMINI		DONNE	
Sanità e altri servizi sociali	4,2	Agricoltura	4,4
Comunicazioni	3,7	Trasporti e attività ausiliarie	3,1
Commercio e riparazioni	2,7	Costruzioni	3,0
Costruzioni	2,7	Alberghi e ristoranti	2,7
Industrie tessili, abbigl. calzat.	2,5	Commercio e riparazioni	2,6
Gomma e materie plastiche	2,4	Alimentari e tabacchi	2,4
Prodotti in metallo, macchine, mezzi di trasporto	2,4	Gomma e materie plastiche	2,1
Minerali non metalliferi	2,3	Sanità e altri servizi sociali	1,9
Credito e assicurazioni	2,0	Altri servizi alle persone	1,8
<b>TOTALE</b>	<b>2,0</b>	<b>TOTALE</b>	<b>1,5</b>
Industria petrolifera, chimica, farmaceutica, fibre	1,9	Comunicazioni	1,5
Industria della carta, stampa, editoria	1,9	Macchine ufficio, elettriche, appar. radiotv. per TLC, medicali	1,3
Altri servizi alle persone	1,6	Minerali non metalliferi	1,2
Metallurgia	1,5	Prodotti in metallo, macchine, mezzi di trasporto	1,2
Legno, prodotti in legno, altre manifatture	1,3	Industria della carta, stampa, editoria	1,1
Alimentari e tabacchi	1,1	Metallurgia	0,8
Servizi alle imprese e professionali	1,1	Industria petrolifera, chimica, farmaceutica, fibre	0,8
Macchine ufficio, elettriche, appar. radiotv. per TLC, medicali	1,0	Industrie tessili, abbigl. calzat.	0,6
Alberghi e ristoranti	0,6	Credito e assicurazioni	0,5
Trasporti e attività ausiliarie	0,4	Servizi alle imprese e professionali	-0,1
Agricoltura	0,0	Legno, prodotti in legno, altre manifatture	-0,5
Energia, gas, acqua	-1,0	Energia, gas, acqua	-0,7
<b>AGRICOLTURA</b>	<b>0,0</b>	<b>AGRICOLTURA</b>	<b>4,4</b>
<b>INDUSTRIA</b>	<b>2,1</b>	<b>INDUSTRIA</b>	<b>1,3</b>
Di cui manifatturiera	2,0	Di cui manifatturiera	1,2
Di cui costruzioni	2,7	Di cui costruzioni	3,0
Di cui Altre industrie	-1,0	Di cui Altre industrie	-0,7
<b>SERVIZI</b>	<b>1,9</b>	<b>SERVIZI</b>	<b>1,7</b>
Di cui Commercio e turismo	2,4	Di cui Commercio e turismo	2,7
Di cui Altri servizi (pubblici e privati)	1,5	Di cui Altri servizi (pubblici e privati)	1,0
<b>TOTALE</b>	<b>2,0</b>	<b>TOTALE</b>	<b>1,5</b>

Fonte: elaborazione dati OD&M

#### 4.4.2 I differenziali di genere

Lo scarto retributivo tra uomini e donne, che in media per le donne equivale al 13,8% in meno rispetto agli uomini, presenta, tra i diversi settori e comparti di attività economica, una variabilità decisamente elevata, (si va dal -34% delle Industrie tessili al -1% degli Altri Servizi alle Persone) comprendendo anche alcuni casi in cui sono le retribuzioni femminili a sopravanzare quelle maschili.

Nei Servizi la retribuzione femminile è inferiore del 15,7%, mentre nell'Industria dell'11,7%, anche se in alcuni comparti dell'Industria si registrano i differenziali maggiori. In particolare, nel comparto



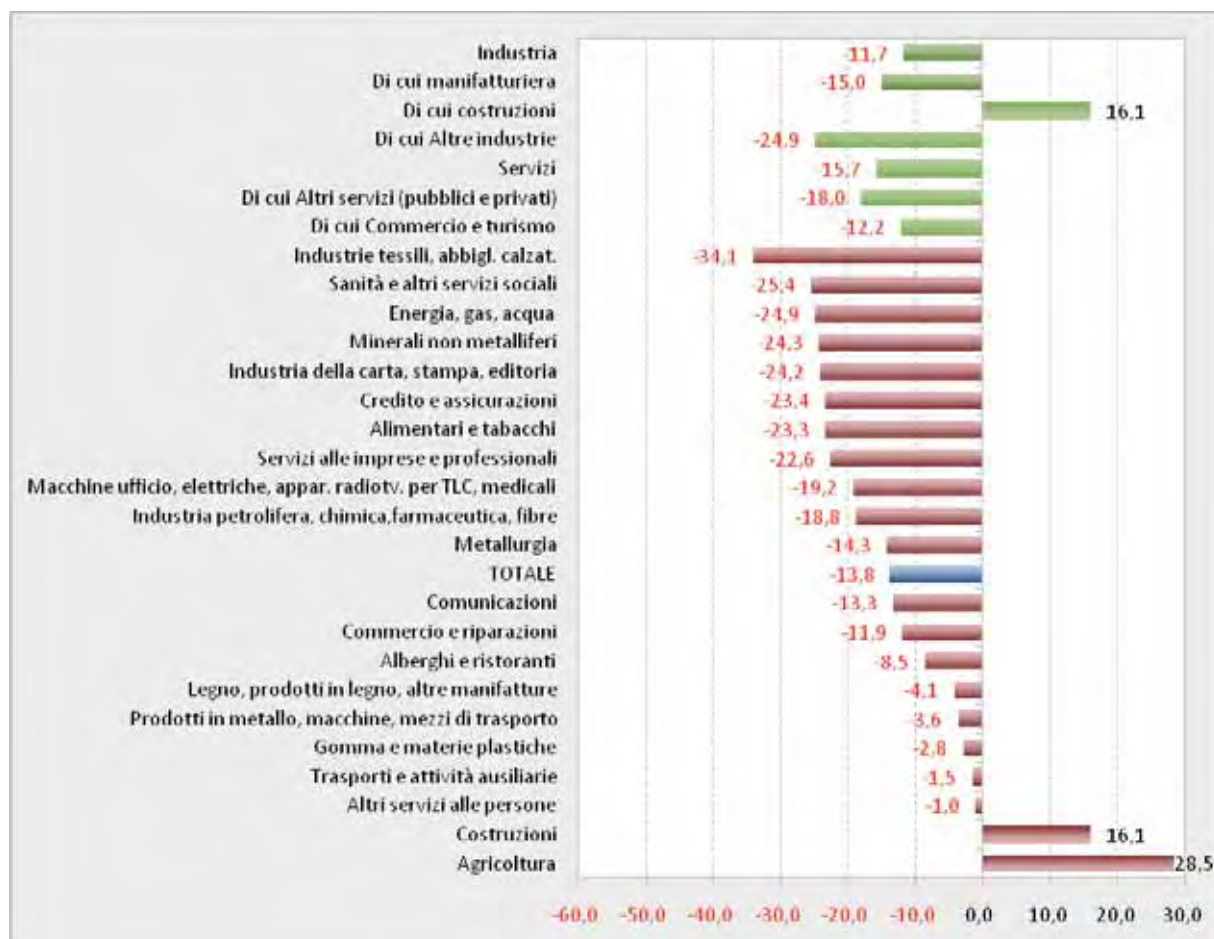
dell'Industria tessile (-34,1%), nell'energia (-24,9%), nelle Industrie dei minerali (-24,3%) e in quelle della carta e dell'editoria (-24,2%).

Fra i Servizi gli scarti maggiori fra retribuzione femminile e maschile maggiori si hanno nella Sanità, dove è occupata una buona fetta della popolazione femminile (il 13,3%) e dove le donne hanno delle retribuzioni mediamente inferiori di oltre il 25% rispetto a quelle maschili; seguono il Credito e assicurazioni (-23,4%) e i Servizi alle imprese (-22,6%).

Gli unici comparti dove le retribuzioni femminili sono superiori a quelle maschili sono le Costruzioni (+16,1%) e l'Agricoltura (+28,5%), ma entrambi i settori occupano una percentuale bassa dei dipendenti donne (rispettivamente 1,4 e 1,2% contro il 2,1% e il 3,2% degli uomini).

Gli scarti retributivi di ciascun comparto dipendono, come sempre, dalle differenze tra le retribuzioni individuali (a parità di caratteristiche personali e del rapporto di lavoro) e dalla struttura occupazionale di ciascun comparto, secondo le caratteristiche della forza lavoro occupata.

**Grafico 4.15 – Differenziale retributivo donne/uomini per settore (%). Emilia-Romagna. Anno 2010.**



Fonte: elaborazione dati OD&M





#### 4.5 Focus sui differenziali retributivi di genere dell'occupazione giovanile

Secondo le diverse modalità di analisi consentite dalla banca dati dei profili retributivi raccolti da OD&M Consulting emerge, in via generale, un innalzamento dei differenziali retributivi tra uomini e donne con l'aumentare dell'età.

Rispetto a una media del -13,8%, le donne fino a 24 anni di età presentano una differenziale negativo rispetto alle retribuzioni maschili del -4,2%; nella classe successiva (25-29 anni), classe di ingresso nel mondo del lavoro dei giovani laureati, lo scarto aumenta ulteriormente, sia pure di poco, ed arriva al -7,0%, aumenta raggiungendo il -12,8% per i dipendenti fra i 30 e i 49 anni e cala infine, raggiunti e superati i 50 anni di età, al -20,3%.

In altri termini ciò che si osserva è il fatto che, con il passare degli anni, il percorso professionale delle donne (spesso intervallato dalla maternità) procede più lentamente o si arresta, lasciando la progressione retributiva ai soli automatismi o ai rinnovi contrattuali, col risultato che la forbice fra retribuzioni maschili e femminili continua ad allargarsi.

Per i più giovani quindi le differenze retributive fra uomini e donne sono limitate, o comunque inferiori a quelle riscontrate nelle altre fasce di età ed emergono anche alcuni comparti in cui la retribuzione delle donne è superiore a quella degli uomini, anche se va precisato che i dati riguardano un numero ridotto di individui; meglio quindi concentrarsi sui settori principali.

Fra i più giovani le differenze principali, fra la retribuzione delle donne rispetto a quella degli uomini, si hanno nei Servizi (-9,9%), nel Commercio e Turismo è del -9%, mentre negli altri servizi sale al -14%. Al contrario non sono emerse differenze retributive nell'Industria (+0,4% in favore delle donne), nell'industria manifatturiera (che rappresenta il 21,7% delle dipendenti donne sotto i 25 anni) la retribuzione femminile è inferiore a quella maschile del -0,7%, mentre nelle costruzioni (settore in cui sono occupate solo l'1,8% delle giovani) è superiore dell'1,5%.

Passando alla successiva fascia di età le differenze retributive fra donne e uomini aumentano: nell'Industria le retribuzioni delle donne sono più basse del 5,6% rispetto a quelle maschili, percentuale che raggiunge l'11% nell'Industria manifatturiera (nelle Costruzioni le retribuzioni delle donne sono superiori a quelle degli uomini di oltre il 29%, ma oltre a rappresentare una percentuale esigua di lavoratori la differenza può essere spiegata da una maggiore presenza di impiegati fra le donne, mentre fra gli uomini prevalgono gli Operai).

Nel caso dei Servizi la differenza fra la retribuzione media femminile e maschile si riduce leggermente passando dal -9,9% al -9,0%, questo è dovuto alla diminuzione del differenziale negli altri servizi che si riduce quasi della metà (dal -14,0% al -8,3%), mentre aumenta la differenza fra i dipendenti del comparto del commercio (-12,0%).



**Tabella 4.3 – Retribuzioni per genere, settore e classe di età (Euro) e differenziale di genere (donne su uomini).**

	IMPORTI RETRIBUTIVI				DIFFERENZIALE DONNE/UOMINI		IMPORTI RETRIBUTIVI				DIFFERENZIALE DONNE/UOMINI	
	FINO A 24 ANNI		25-29 ANNI		FINO 24	25-29	30-49 ANNI		50 ANNI E PIU'		30-49	50 E PIU'
	UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE			UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE		
Agricoltura	16370	n.r.	19.890	27540	.	38,5	21.440	25020	19120	32930	16,7	72,2
Industria estrattiva	n.p.	n.p.	n.r.	n.r.	.	.	n.r.	n.r.	n.r.	n.p.	.	.
Alimentari e tabacchi	19310	18960	22.690	22280	-1,8	-1,8	29.640	26.340	98810	34520	-11,1	-65,1
Industrie tessili, abbigliamento, calzature	22.010	15300	17590	21.100	-30,5	20,0	29.900	22.850	92610	25.280	-23,6	-72,7
Industria della carta, stampa, editoria	23810	20000	20850	18820	-16,0	-9,7	29.720	23.170	41980	34450	-22,0	-17,9
Industria petrolifera, chimica, farmaceutica, fibre	16.930	18890	25920	25890	11,6	-0,1	34.070	31.590	73.850	35590	-7,3	-51,8
Gomma e materie plastiche	17650	17830	20.700	23860	1,0	15,3	28.510	22.950	27.270	38270	-19,5	40,3
Minerali non metalliferi	18930	23220	25560	24460	22,7	-4,3	34.590	24160	29.000	32350	-30,2	11,6
Metallurgia	18060	15600	30220	19020	-13,6	-37,1	24.340	24400	19680	25820	0,2	31,2
Prodotti in metallo, macchine, mezzi di trasporto	19.140	18890	24.170	20.120	-1,3	-16,8	29.430	28.690	31.880	28240	-2,5	-11,4
Macchine ufficio, elettriche, apparecchi radiotelevisivi per TLC, apparecchi medicali	19.760	18340	30.460	22630	-7,2	-25,7	31.750	24.770	40.620	30460	-22,0	-25,0
Legno, prodotti in legno, altre manifatture	16.760	18950	20.360	21.730	13,1	6,7	24.680	26.220	54.200	23400	6,2	-56,8
Recupero e preparazione per il riciclaggio	n.p.	n.p.	n.r.	n.r.	.	.	n.r.	n.p.	n.p.	n.r.	.	.
Energia, gas, acqua	n.r.	22340	18080	n.p.	.	.	34.020	22.180	30.850	49820	-34,8	61,5
Costruzioni	18880	19170	21.160	27420	1,5	29,6	25.070	28.500	30.130	29810	13,7	-1,1
Commercio e riparazioni	20.690	19.580	21.380	20.820	-5,4	-2,6	28.440	23.800	34.430	31.840	-16,3	-7,5
Alberghi e ristoranti	20.740	17.730	29.070	19.090	-14,5	-34,3	23.340	24.000	23.550	21230	2,8	-9,9
Trasporti e attività ausiliarie	24.910	23250	24.120	22.210	-6,7	-7,9	24.110	25.460	31.410	34030	5,6	8,3
Comunicazioni	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	.	.	32.940	29.370	41640	n.r.	-10,8	.
Credito e assicurazioni	25150	19270	25420	26.220	-23,4	3,1	35.140	30.100	50.690	36200	-14,3	-28,6
Servizi alle imprese e professionali	21.620	19.070	24.690	21.070	-11,8	-14,7	31.450	24.830	43.160	33540	-21,0	-22,3
Sanità e altri servizi sociali	n.r.	17.150	23.810	21.500	.	-9,7	28.130	23.170	66.710	28.330	-17,6	-57,5
Altri servizi alle persone	n.r.	28.680	20480	25080	.	22,5	24.890	24.130	28610	23800	-3,1	-16,8
<b>TOTALE</b>	<b>20.060</b>	<b>19.210</b>	<b>23.420</b>	<b>21.770</b>	<b>-4,2</b>	<b>-7,0</b>	<b>28.820</b>	<b>25.120</b>	<b>37.970</b>	<b>30.250</b>	<b>-12,8</b>	<b>-20,3</b>
<b>AGRICOLTURA</b>	<b>16370</b>	<b>n.r.</b>	<b>19.890</b>	<b>27540</b>	<b>.</b>	<b>38,5</b>	<b>21.440</b>	<b>25020</b>	<b>19120</b>	<b>32930</b>	<b>16,7</b>	<b>72,2</b>
<b>INDUSTRIA</b>	<b>19.160</b>	<b>19220</b>	<b>23.500</b>	<b>22.180</b>	<b>0,3</b>	<b>-5,6</b>	<b>29.270</b>	<b>25.700</b>	<b>37.740</b>	<b>29.640</b>	<b>-12,2</b>	<b>-21,5</b>
Di cui manifatturiera	19.240	19110	24.300	21.630	-0,7	-11,0	30.040	25.580	38.940	29.480	-14,8	-24,3
Di cui costruzioni	18880	19170	21.160	27420	1,5	29,6	25.070	28.500	30.130	29810	13,7	-1,1
Di cui Altre industrie	n.r.	22340	18080	n.r.	.	.	34.020	22.180	30.850	49820	-34,8	61,5
<b>SERVIZI</b>	<b>21.330</b>	<b>19.210</b>	<b>23.550</b>	<b>21.420</b>	<b>-9,9</b>	<b>-9,0</b>	<b>28.380</b>	<b>24.770</b>	<b>38.970</b>	<b>30.680</b>	<b>-12,7</b>	<b>-21,3</b>
Di cui Commercio e turismo	20.700	18.740	22.970	20.210	-9,5	-12,0	27.600	23.840	33.930	29.790	-13,6	-12,2
Di cui Altri servizi (pubblici e privati)	23.290	20.030	24.270	22.250	-14,0	-8,3	28.930	25.510	41.620	31.620	-11,8	-24,0
<b>TOTALE</b>	<b>20.060</b>	<b>19.210</b>	<b>23.420</b>	<b>21.770</b>	<b>-4,2</b>	<b>-7,0</b>	<b>28.820</b>	<b>25.120</b>	<b>37.970</b>	<b>30.250</b>	<b>-12,8</b>	<b>-20,3</b>

Fonte: elaborazione dati OD&M



Confrontiamo ora i differenziali retributivi di donne e uomini fra i giovani, per una serie di altri fattori.

Tabella 4.4 – Retribuzioni per genere, qualifica e classe di età (Euro) e differenziale di genere (donne su uomini).

	IMPORTI RETRIBUTIVI				DIFFERENZIALE DONNE/UOMINI		IMPORTI RETRIBUTIVI				DIFFERENZIALE DONNE/UOMINI	
	FINO A 24 ANNI		25-29 ANNI		FINO 24	25-29	30-49 ANNI		50 ANNI E PIU'		30-49	50 E PIU'
	UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE			UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE		
Dirigenti	n.p.	n.p.	62720	97070	.	54,8	84.900	102.490	112.310	80320	20,7	-28,5
Quadri	52190	n.r.	45320	n.r.	.	.	52.210	50.400	52.890	51020	-3,5	-3,5
Impiegati	21.730	19.640	25.530	22.670	-9,6	-11,2	29.860	25.310	33.090	31.300	-15,2	-5,4
Operai	19.440	18.730	21.480	19.220	-3,7	-10,5	24.790	21.990	26.380	22.750	-11,3	-13,8
<b>TOTALE</b>	<b>20.060</b>	<b>19.210</b>	<b>23.420</b>	<b>21.770</b>	<b>-4,2</b>	<b>-7,0</b>	<b>28.820</b>	<b>25.120</b>	<b>37.970</b>	<b>30.250</b>	<b>-12,8</b>	<b>-20,3</b>

Fonte: elaborazione dati OD&M

Tabella 4.5 – Retribuzioni per genere, livello di istruzione e classe di età (Euro) e differenziale di genere (donne su uomini).

	IMPORTI RETRIBUTIVI				DIFFERENZIALE DONNE/UOMINI		IMPORTI RETRIBUTIVI				DIFFERENZIALE DONNE/UOMINI	
	FINO A 24 ANNI		25-29 ANNI		FINO 24	25-29	30-49 ANNI		50 ANNI E PIU'		30-49	50 E PIU'
	UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE			UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE		
Scuola dell'obbligo	19.210	20380	20.960	19.240	6,1	-8,2	25.920	22.570	29.030	26.350	-12,9	-9,2
Qualifica	19.160	18.550	21.060	20.930	-3,2	-0,6	26.950	22.960	31.040	30.950	-14,8	-0,3
Diploma	20.780	18.950	24.780	21.630	-8,8	-12,7	30.130	25.570	47.270	32.740	-15,1	-30,7
Laurea L1V	22.670	18230	24.280	23.780	-19,6	-2,1	31.120	27.100	21080	29870	-12,9	41,7
Laurea Spec.	18090	n.r.	27.030	23.140	.	-14,4	40.390	32.460	58.390	63320	-19,6	8,4
<b>TOTALE</b>	<b>20.060</b>	<b>19.210</b>	<b>23.420</b>	<b>21.770</b>	<b>-4,2</b>	<b>-7,0</b>	<b>28.820</b>	<b>25.120</b>	<b>37.970</b>	<b>30.250</b>	<b>-12,8</b>	<b>-20,3</b>

Fonte: elaborazione dati OD&M

Tabella 4.6 – Retribuzioni per genere, tipo di contratto e classe di età (Euro) e differenziale di genere (donne su uomini).

	IMPORTI RETRIBUTIVI				DIFFERENZIALE DONNE/UOMINI		IMPORTI RETRIBUTIVI				DIFFERENZIALE DONNE/UOMINI	
	FINO A 24 ANNI		25-29 ANNI		FINO 24	25-29	30-49 ANNI		50 ANNI E PIU'		30-49	50 E PIU'
	UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE			UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE		
Indeterminato	20.430	19.480	23.530	21.790	-4,7	-7,4	29.030	25.210	37.630	30.280	-13,2	-19,5
Determinato	19.510	18.850	22.260	21.680	-3,4	-2,6	24.870	23.130	54130	27660	-7,0	-48,9
<b>TOTALE</b>	<b>20.060</b>	<b>19.210</b>	<b>23.420</b>	<b>21.770</b>	<b>-4,2</b>	<b>-7,0</b>	<b>28.820</b>	<b>25.120</b>	<b>37.970</b>	<b>30.250</b>	<b>-12,8</b>	<b>-20,3</b>

Fonte: elaborazione dati OD&M



**Tabella 4.7 – Retribuzioni per genere, professione e classe di età (Euro) e differenziale di genere (donne su uomini).**

	IMPORTI RETRIBUTIVI				DIFFERENZIALE DONNE/UOMINI		IMPORTI RETRIBUTIVI				DIFFERENZIALE DONNE/UOMINI	
	FINO A 24 ANNI		25-29 ANNI		FINO 24	25-29	30-49 ANNI		50 ANNI E PIU'		30-49	50 E PIU'
	UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE			UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE		
1. Dirigenti	n.p.	n.p.	n.p.	97070	.	.	82.650	90350	115.230	46570	9,3	-59,6
2. Professioni intellettuali, scientifiche	27510	19640	34.040	25.630	-28,6	-24,7	46.050	36.910	60.920	48410	-19,8	-20,5
3. Professioni tecniche	22.040	20430	26.130	23.180	-7,3	-11,3	34.060	27.930	42.230	35.750	-18,0	-15,3
4. Impiegati	20.980	19.730	21.500	21.400	-6,0	-0,5	25.280	24.040	29260	28.150	-4,9	-3,8
5. Profess. qualificate commercio e servizi	21.770	18.590	25.380	19.690	-14,6	-22,4	24.790	21.540	26.670	28.570	-13,1	7,1
6. Operai specializzati	19.080	17580	20.030	19.300	-7,9	-3,6	24.150	21.230	25.630	20430	-12,1	-20,3
7. Operai semi-qualificati	18.680	16640	22.090	21.300	-10,9	-3,6	26.080	22.970	26.050	22.390	-11,9	-14,0
8. Professioni non qualificate	18330	19780	23170	18680	7,9	-19,4	24.470	22.950	26.920	23960	-6,2	-11,0
<b>TOTALE</b>	<b>20.060</b>	<b>19.210</b>	<b>23.420</b>	<b>21.770</b>	<b>-4,2</b>	<b>-7,0</b>	<b>28.820</b>	<b>25.120</b>	<b>37.970</b>	<b>30.250</b>	<b>-12,8</b>	<b>-20,3</b>

Fonte: elaborazione dati OD&M

■ Per quanto riguarda l'**Inquadramento** non vi sono, fino alla soglia dei 30 anni, informazioni comparabili tra uomini e donne con la qualifica di Quadro o di Dirigente, anche perché queste sono posizioni che vengono raggiunte, generalmente, dopo diversi anni di vita lavorativa. Fino a 24 anni di età, il differenziale di genere per Operai (-3,7%) è relativamente ridotto, mentre è già alto quello fra Impiegati (-9,6%), passando alla fascia di età successiva aumenta nettamente il differenziale retributivo per genere fra gli Operai che raggiunge il -10,5%, mentre quello degli Impiegati aumenta leggermente (-11,2%). In entrambi i casi differenziali sono inferiori a quelli delle fasce di età successive, ad eccezione degli Impiegati over 50 per i quali lo scarto si dimezza (-5,4%).

■ Esaminando il **titolo di studio** risulta già abbastanza ampio, per la classe fino a 24 anni, il differenziale tra donne e uomini con diploma di scuola media superiore (-8,8%) ed aumenta ulteriormente tra i 25 e i 29 anni (-12,7%). Per i laureati, lo scarto fra chi possiede una laurea triennale è molto ampia fra i più giovani (-19,6%), per poi ridursi nettamente nella fascia di età successiva (-2,1%), in questo caso però si nota la forte differenza fra chi possiede una laurea specialistica, le donne fra i 25 e i 29 anni hanno una retribuzione inferiore del 14,4% rispetto ai coetanei maschi laureati. Nel caso dei titoli di studio inferiori è particolare il caso di chi ha frequentato solo la scuola dell'obbligo, fra i più giovani la retribuzione delle donne supera del 6,1% quella degli uomini, la tendenza però si inverte passando alla fascia di età successiva, in questo caso la retribuzione femminile è inferiore dell'8,2% rispetto a quella maschile. Anche nel caso del titolo di studio le differenze retributive tendono ad aumentare al crescere dell'età, tranne nel caso dei laureati over 50, che però rappresentano solo il 3,5% dei dipendenti sia fra gli uomini che fra le donne (in particolare chi possiede una laurea triennale, dove sono emerse le differenze maggiori, rappresenta solo lo 0,3% degli uomini e lo 0,1% delle donne).



- Secondo il **tipo di contratto**, tra donne e uomini fino a 24 anni di età vi è un differenziale del -4,7% per coloro che hanno un contratto a tempo indeterminato e uno del -3,4% se il contratto è a tempo determinato. Nel primo caso la differenza aumenta passando alla fascia di età successiva (-7,4%), mentre si riduce, rimanendo però sempre maggiore fra gli uomini, nel caso dei dipendenti con contratto a tempo determinato (-2,6%). In entrambi i casi fra i giovani fino ai 29 anni le differenze retributive per genere sono più contenute rispetto al resto della popolazione.
- Considerando il **tipo di professione** le donne ricevono costantemente una retribuzione inferiore a quella degli uomini, l'unica eccezione riguarda le professioni non qualificate per le donne fino a 24 anni di età che hanno retribuzioni superiori di quasi l'8% rispetto ai coetanei maschi; nella fascia di età successiva la situazione si inverte e le donne che svolgono professioni non qualificate hanno una retribuzione inferiore di oltre il 19% a quella degli uomini. In tutti gli altri casi le donne hanno retribuzioni inferiori a quelle degli uomini, gli scarti maggiori si hanno nel caso delle professioni intellettuali e scientifiche (fino ai 24 anni -28,6%; dai 25 ai 29 anni -24,7%) e nelle professioni qualificate del Commercio e dei servizi (fino ai 24 anni -14,6%; dai 25 ai 29 anni -22,4%).





## 5. Inquadramento e retribuzioni

La qualifica contrattuale rappresenta, come si è detto, il riconoscimento formale del “valore” attribuito ad una posizione lavorativa nella molteplicità dei suoi aspetti; essa consiste anche nel riconoscimento delle competenze richieste e necessarie per lo svolgimento di una professione, la sfera di responsabilità che ne consegue e quindi il valore economico del lavoro svolto, ma anche la posizione gerarchica nell’organizzazione aziendale.

Ovviamente gran parte del differenziale retributivo dipende dal livello di inquadramento all’interno dell’azienda.

### 5.1 Importi e differenziali delle retribuzioni secondo la qualifica

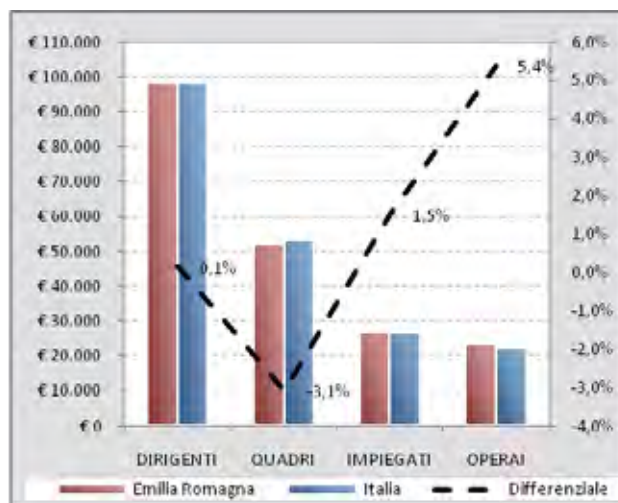
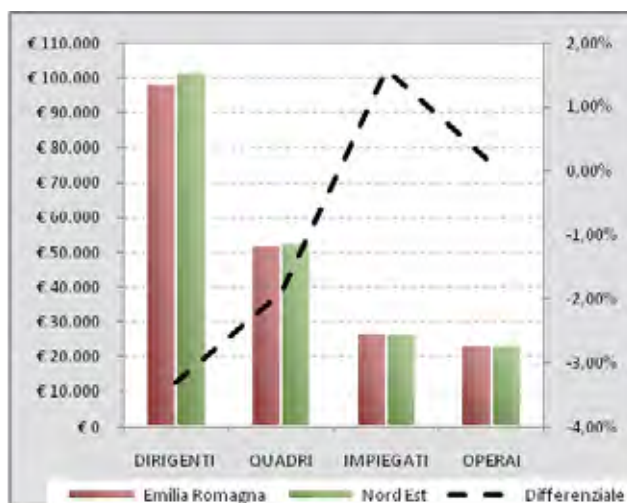
Nel 2010 le retribuzioni dei dipendenti in Emilia-Romagna, in media pari a 27.230 Euro, sono comprese tra i 23.390 Euro percepiti dagli Operai e i 98.330 Euro percepiti dai Dirigenti.

Rispetto ai redditi medi del Nord Est i redditi in Emilia-Romagna sono inferiori per gli inquadramenti più elevati (Dirigenti -3,3% e Quadri -1,9%), mentre sono superiori per quanto riguarda gli Impiegati (+1,6%) ed in linea nel caso degli Operai (+0,1%).

Per quanto riguarda invece il confronto con l’Italia, le retribuzioni in Emilia-Romagna sono in linea nel caso dei Dirigenti (+0,1%), sono invece più basse quelle dei Quadri (-3,1%), mentre sono maggiori per gli Impiegati (+1,5%) e soprattutto per gli Operai (+5,4%).

**Grafico 5.1a – Retribuzioni per qualifica e territorio. Importi assoluti (Euro) e differenziali (%). Anno 2010. Emilia-Romagna, Nord Est.**

**Grafico 5.1b – Retribuzioni per qualifica e territorio. Importi assoluti (Euro) e differenziali (%). Anno 2010. Emilia-Romagna, Nord Est.**



Fonte: elaborazione dati OD&M



Rispetto alla retribuzione media i Dirigenti si distinguono con delle retribuzioni nettamente superiori, lo scarto rispetto alla media si era abbassato fra il 2006 e il 2008, ma è tornato ad aumentare negli ultimi due anni. Anche i Quadri hanno una retribuzione nettamente superiore alla media (oltre il 90% in più), anche se lo scarto si è abbassato a partire dal 2006. Gli operai, che fino al 2006 avevano delle retribuzioni inferiori di oltre il 15% rispetto alla media, negli ultimi anni hanno visto diminuire il distacco dalla retribuzione media, che nel 2010 si è attestato al -14,1%. Al contrario gli Impiegati, che hanno comunque sempre avuto una retribuzione che si posiziona su valori simili a quelli medi, a partire del 2006 hanno visto il loro livello retributivo scendere leggermente sotto la media arrivando nel 2010 al -0,9%.

**Tabella 5.1 – Retribuzioni per qualifica. Serie storica 2003-2010. Valori assoluti (Euro) e scarti rispetto alla media. Emilia-Romagna.**

	EMILIA-ROMAGNA – VALORI ASSOLUTI					EMILIA-ROMAGNA – SCARTO RISPETTO ALLA MEDIA				
	DIRIGENTI	QUADRI	IMPIEGATI	OPERAI	TOTALE	DIRIGENTI	QUADRI	IMPIEGATI	OPERAI	TOTALE
2003	€ 79.960	€ 42.310	€ 22.010	€ 18.430	€ 21.940	264,4	92,8	0,3	-16,0	0,0
2004	€ 81.520	€ 44.230	€ 22.580	€ 18.990	€ 22.580	261,0	95,9	0,0	-15,9	0,0
2005	€ 84.860	€ 45.550	€ 23.380	€ 19.640	€ 23.360	263,3	95,0	0,1	-15,9	0,0
2006	€ 88.390	€ 47.330	€ 24.710	€ 20.930	€ 24.720	257,6	91,5	0,0	-15,3	0,0
2007	€ 89.450	€ 48.050	€ 25.170	€ 21.550	€ 25.270	254,0	90,1	-0,4	-14,7	0,0
2008	€ 92.400	€ 50.020	€ 25.750	€ 22.470	€ 26.110	253,9	91,6	-1,4	-13,9	0,0
2009	€ 96.780	€ 50.920	€ 26.530	€ 22.960	€ 26.750	261,8	90,4	-0,8	-14,2	0,0
2010	€ 98.330	€ 51.850	€ 26.990	€ 23.390	€ 27.230	261,1	90,4	-0,9	-14,1	0,0

Fonte: elaborazione dati OD&M

Gli scarti rispetto alla retribuzione media forniscono però solo una visione parziale del differenziale retributivo per inquadramento, mentre è più interessante valutare gli incrementi retributivi registrati tra livelli consecutivi di inquadramento, cioè quanto aumentano le retribuzioni medie passando dagli Operai agli Impiegati, dagli Impiegati ai Quadri e dai Quadri ai Dirigenti.

L'incremento medio maggiore si ha passando dagli Impiegati ai Quadri, con una differenza di 24.860 Euro pari ad un aumento del 92,1%; la differenza fra gli inquadramenti manageriali (Quadri e Dirigenti) è in media di 46.480 Euro, pari ad un incremento retributivo dell'89,6% appena più basso rispetto a quello che avviene nel passaggio precedente.

Decisamente più contenuto lo scarto fra Impiegati ed Operai, pari a 3.600 Euro, ovvero un incremento retributivo di poco superiore al 15%.

Gli scarti retributivi fra i livelli di inquadramento consecutivi in Emilia-Romagna sono inferiori a quelli che avvengono nel Nord Est per gli inquadramenti più alti (passaggio da Impiegato a Quadro e da Quadro a Dirigente), mentre è maggiore lo scarto retributivo fra Operai e Impiegati.

Al contrario in Italia, rispetto all'Emilia-Romagna, gli scarti retributivi sono maggiori fra Operai - Impiegati e Impiegati - Quadri, mentre sono minori fra Quadri e Dirigenti.

In ogni caso le differenze fra le diverse aree territoriali, in termini di scarti retributivi, sono contenute e seguono tutte lo stesso andamento: una forte differenza fra gli inquadramenti più elevati, mentre è nettamente più contenuta quella fra Operai e Impiegati.

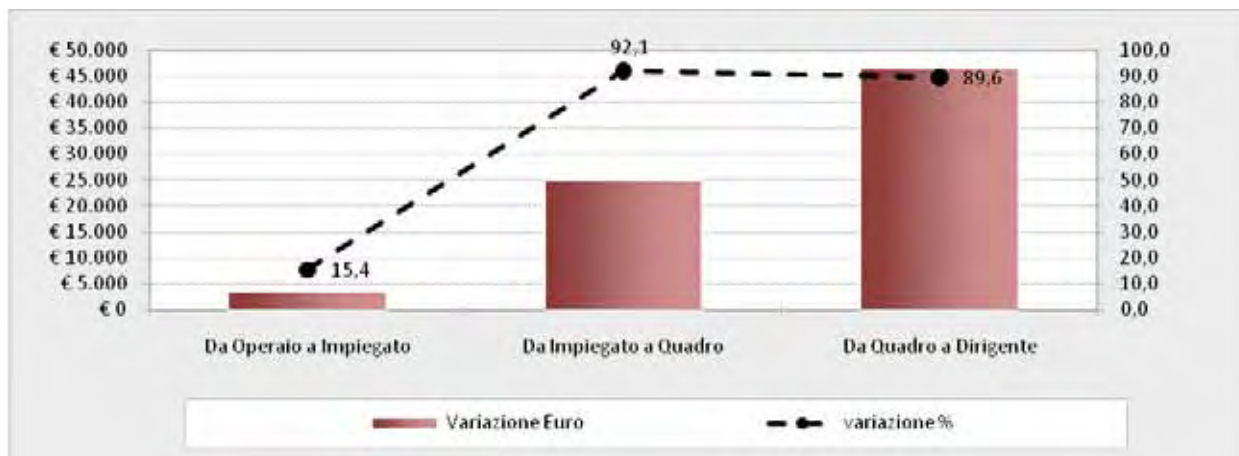




Grafico 5.2a – Scarti retributivi tra livelli consecutivi di inquadramento. Importi assoluti (Euro) e %. Anno 2010. Emilia-Romagna.

Grafico 5.2b – Scarti retributivi tra livelli consecutivi di inquadramento. Importi assoluti (Euro) e %. Anno 2010. Nord Est.

Grafico 5.2c – Scarti retributivi tra livelli consecutivi di inquadramento. Importi assoluti (Euro) e %. Anno 2010. Italia.



Fonte: elaborazione dati OD&M

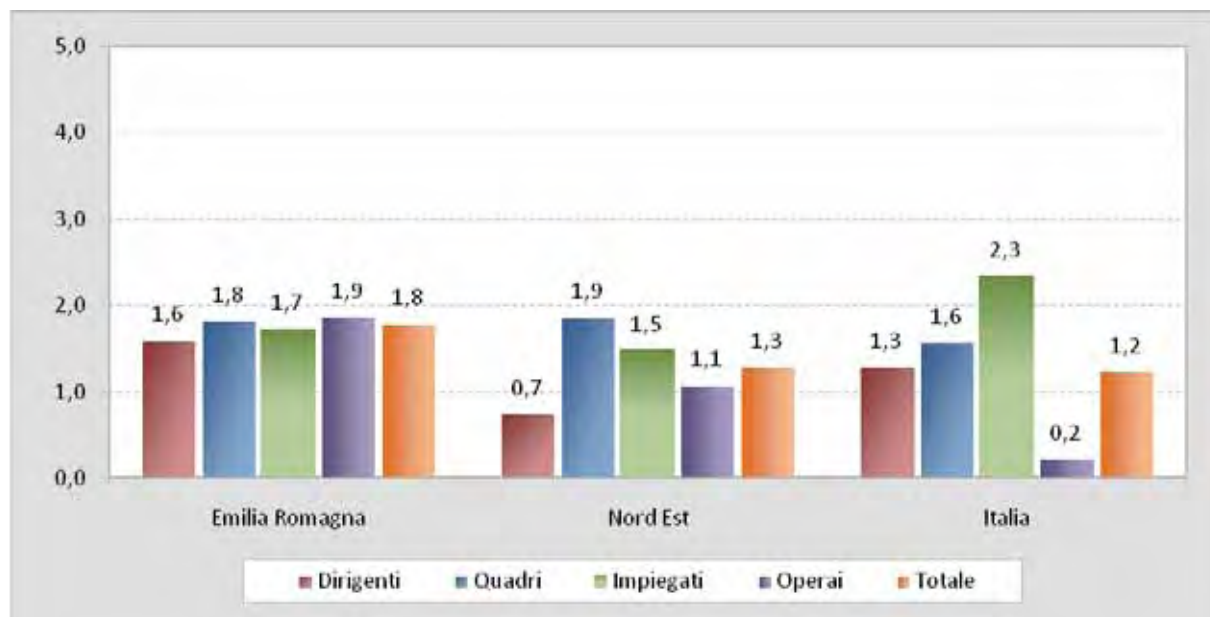


## 5.2 L'andamento nel 2010 delle retribuzioni secondo la qualifica

Nell'ultimo anno le retribuzioni sono aumentate per tutti i livelli di inquadramento, con tassi relativamente simili (compresi tra il +1,6% dei Dirigenti e il +1,9% degli Impiegati).

L'incremento retributivo medio in Emilia-Romagna (+1,8%) è superiore sia a quello del Nord Est (+1,3%), sia a quello italiano (+1,2%), ma emergono delle differenze fra i diversi inquadramenti. Le retribuzioni dei Dirigenti, così come quelle degli Operai, sono aumentate maggiormente sia rispetto al Nord Est, sia rispetto all'Italia. L'aumento retributivo dei Quadri è in linea con quello del Nord Est, ma leggermente superiore a quello italiano, mentre gli Impiegati della regione hanno avuto un incremento retributivo leggermente superiore rispetto a quelli del Nord Est, ma inferiore a quelli italiani. In ogni caso le differenze fra gli incrementi retributivi nelle diverse aree territoriali sono minime, tutte inferiori ad 1 punto percentuale.

Grafico 5.3 – Retribuzione media per qualifica. Variazioni % 2009-2010. Emilia-Romagna, Nord Est, Italia. Anno 2010.



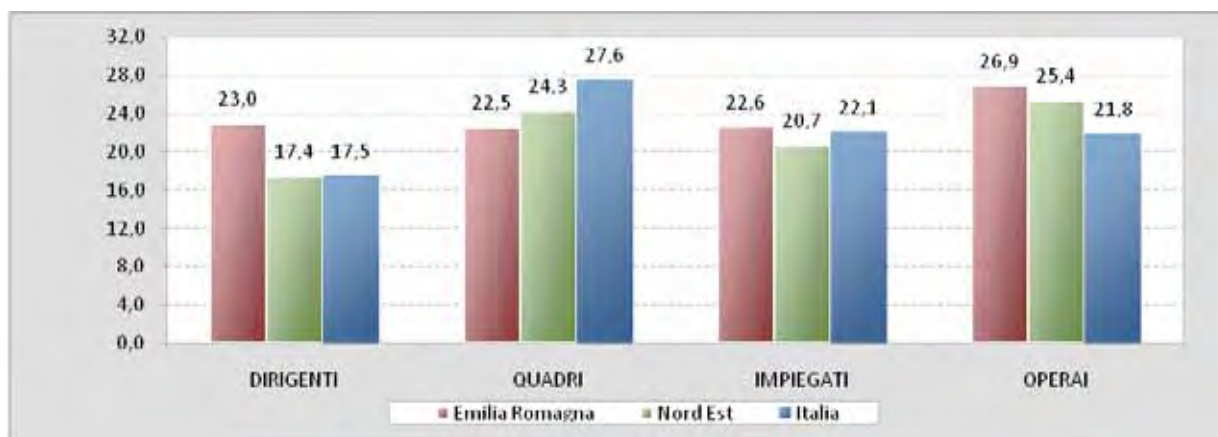
Fonte: elaborazione dati OD&M

Se si considera la differenza retributiva rispetto al 2003, vi è stato un incremento medio del 24,1%, superiore sia a quello del Nord Est (+22,9%), sia a quello italiano (+22,1%). In Emilia-Romagna l'incremento retributivo maggiore si è avuto fra gli Operai (+26,9%), mentre gli incrementi retributivi degli altri inquadramenti variano fra il 22,5% dei Quadri e il 23,0% dei Dirigenti.



I Dirigenti dell'Emilia-Romagna, negli ultimi sette anni, hanno visto crescere le loro retribuzioni maggiormente rispetto a quanto è avvenuto nel Nord Est ed in Italia, lo stesso avviene per gli Operai, anche se le differenze rispetto a quelli del Nord Est sono più contenute. Gli Impiegati hanno avuto un incremento retributivo in linea con quello italiano e di poco superiore a quello del Nord Est, mentre i Quadri sono gli unici ad aver avuto una crescita della retribuzione media negli ultimi sette anni, inferiore sia a quanto avvenuto nel Nord Est, sia a quanto è avvenuto in Italia.

Grafico 5.4 – Retribuzione media per qualifica. Variazioni % 2003-2010. Emilia-Romagna, Nord Est, Italia.



Fonte: elaborazione dati OD&M

Le differenze retributive dei diversi inquadramenti per genere sono state già esaminate nel capitolo precedente, vogliamo però confrontare gli incrementi retributivi per genere all'interno dei diversi inquadramenti.

La prima situazione che si nota è il forte incremento retributivo delle dirigenti donne avvenuto in Emilia-Romagna nel 2010, tale incremento ha determinato la maggiore retribuzione media delle donne dirigenti rispetto agli uomini. Va però ricordato che il dato riguarda solo l'1,5% della popolazione lavoratrice femminile.

Negli altri casi non emergono differenze così rilevanti, anzi l'aumento retributivo di uomini e donne è praticamente identico sia fra i Quadri, sia fra gli Operai, l'unica differenza si riscontra fra gli Impiegati con un aumento retributivo superiore fra gli uomini (+2,3%) rispetto a quello delle donne (+1,4%).

Rispetto al Nord Est, gli incrementi in Emilia-Romagna sono stati maggiori per entrambi i generi fra i Dirigenti e gli Operai. Nel caso degli Impiegati l'incremento retributivo è stato maggiore in Emilia-Romagna sia per gli uomini che per le donne; per quanto riguarda i Quadri non sono emerse differenze rilevanti per gli uomini, mentre le donne del Nord Est hanno avuto un incremento retributivo maggiore rispetto all'Emilia-Romagna.

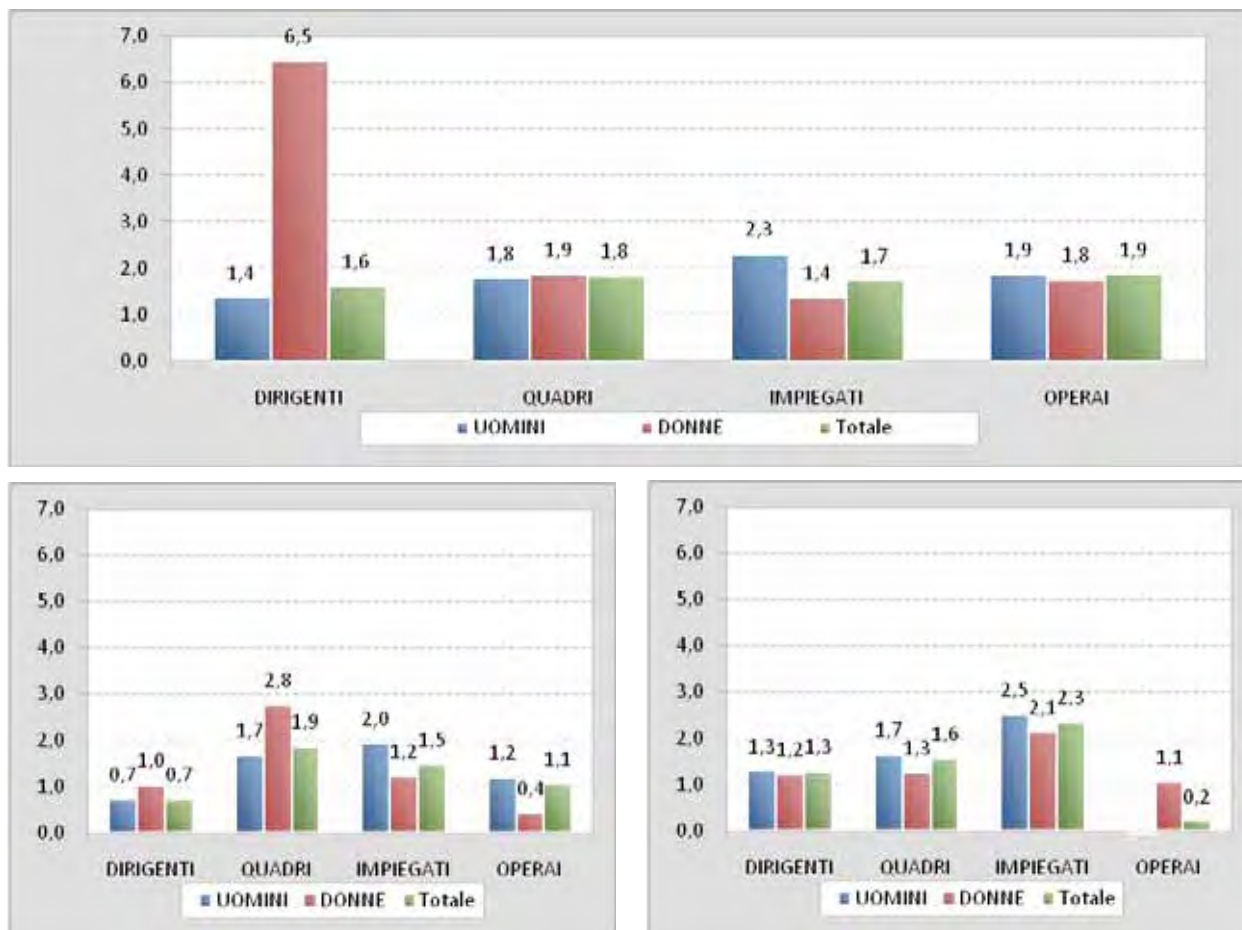
Per quanto riguarda il confronto con l'Italia gli incrementi sono stati maggiori in Emilia-Romagna fra i Dirigenti, i Quadri e gli Operai di entrambi i generi, mentre fra gli Impiegati di ambo i sessi gli incrementi sono stati inferiori.



Grafico 5.5a – Retribuzione media per qualifica e genere. Variazioni 2009-2010%. Anno 2010. Emilia-Romagna.

Grafico 5.5b – Retribuzione media per qualifica e genere. Variazioni 2009-2010%. Anno 2010. Nord Est.

Grafico 5.5c – Retribuzione media per qualifica e genere. Variazioni 2009-2010%. Anno 2010. Italia.



Fonte: elaborazione dati OD&M

Rispetto al 2003 gli incrementi retributivi maggiori hanno riguardato le donne Dirigenti, soprattutto grazie al forte incremento avvenuto nell'ultimo anno<sup>7</sup>; fra i Quadri e gli Operai gli incrementi retributivi degli uomini sono stati superiori, anche se non di molto, rispetto a quelli delle donne; mentre fra gli Impiegati sono stati sostanzialmente identici (uomini +22,6%, donne +22,9%).

Rispetto al Nord Est, i Dirigenti e gli Operai dell'Emilia-Romagna, sia uomini che donne, hanno avuto un incremento retributivo maggiore, mentre gli incrementi sono più bassi per quanto riguarda i Quadri di ambo i sessi. Per quanto riguarda invece gli Impiegati, le donne hanno avuto un incremento retributivo superiore a quelle del Nord Est, mentre non sono emerse differenze rilevanti per gli uomini.

I Dirigenti dell'Emilia-Romagna, sia uomini che donne, hanno avuto una crescita della retribuzione superiore a quella della media nazionale, lo stesso avviene per gli Operai uomini, mentre per le donne la

<sup>7</sup> Come già evidenziato il dato riguarda una percentuale esigua del campione e va quindi considerato con estrema cautela.

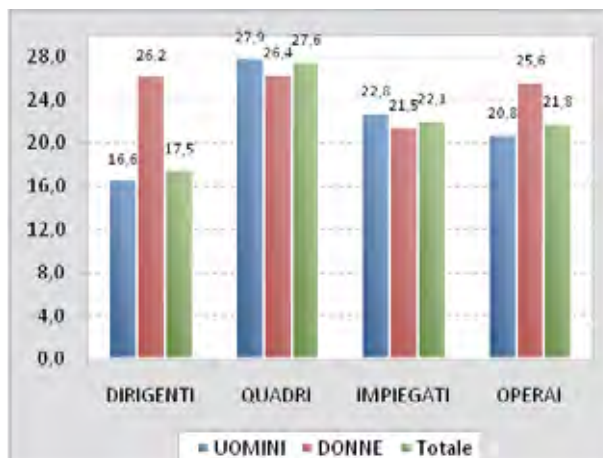
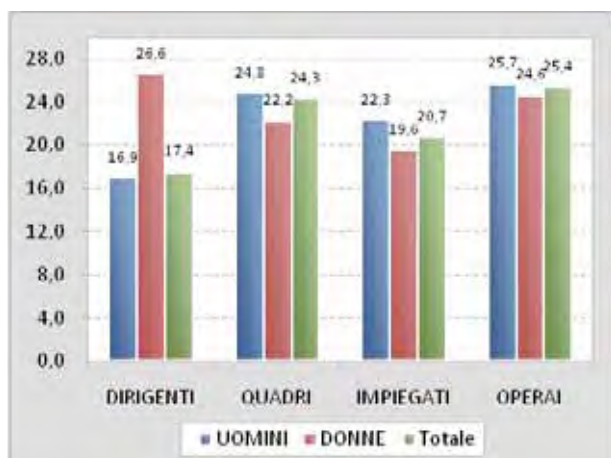
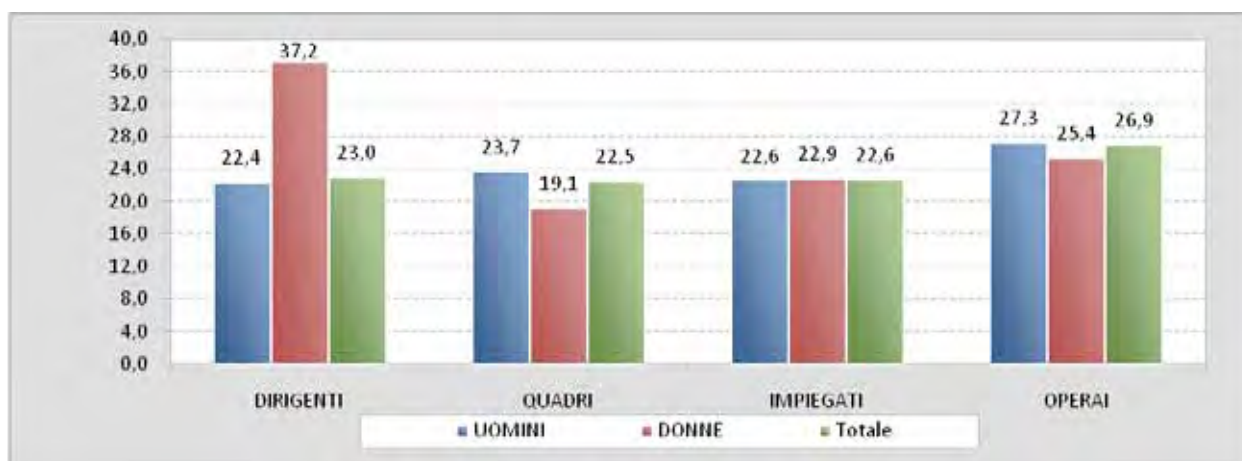


crescita è in linea con quella italiana. I Quadri, sia uomini che donne, in Emilia-Romagna hanno visto crescere la loro retribuzione meno fortemente rispetto a quanto avvenuto in Italia, mentre fra gli Impiegati la crescita retributiva degli uomini è sostanzialmente uguale a quella italiana, mentre le donne hanno avuto una crescita leggermente maggiore in Emilia-Romagna.

Grafico 5.6a – Retribuzione media per qualifica e genere. Variazioni 2003-2010%. Anno 2010. Emilia-Romagna.

Grafico 5.6b – Retribuzione media per qualifica e genere. Variazioni 2003-2010%. Anno 2010. Nord Est.

Grafico 5.6c – Retribuzione media per qualifica e genere. Variazioni 2003-2010%. Anno 2010. Italia.



Fonte: elaborazione dati OD&M

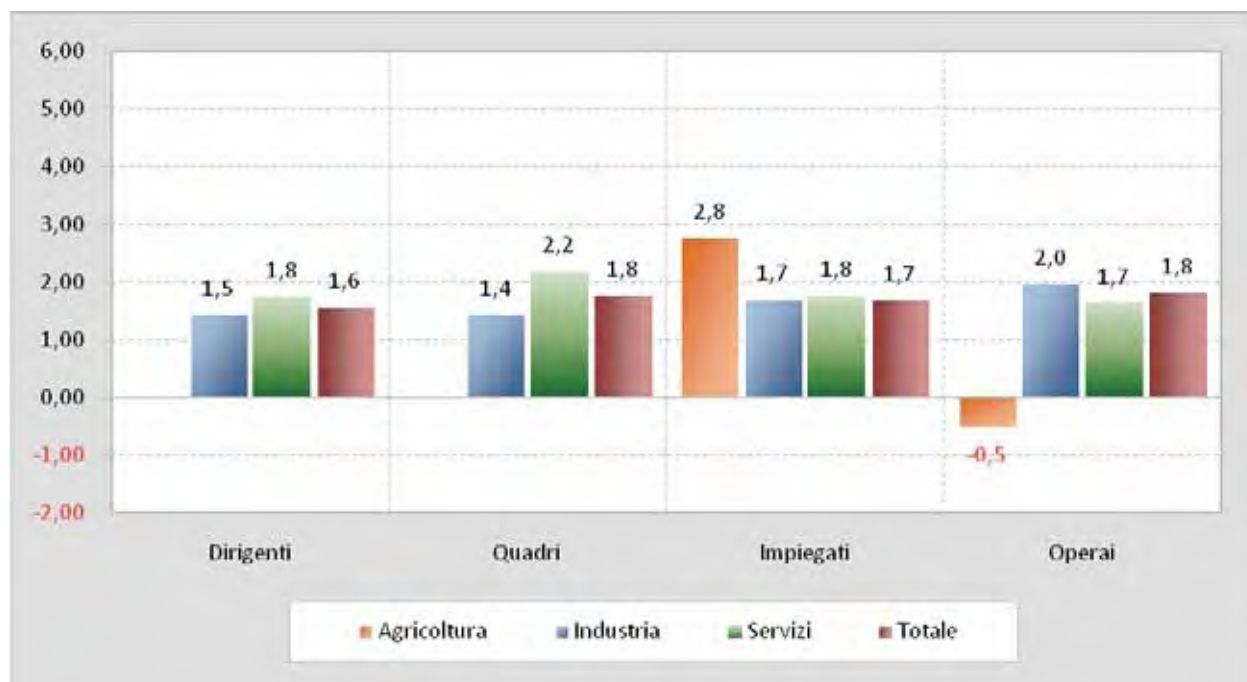
Consideriamo ora l'andamento delle retribuzioni nei diversi settori, nel caso dell'agricoltura sono stati considerati solo gli Impiegati e gli Operai, considerato lo scarso numero di Dirigenti e Quadri.

Nel 2010 si è assistito ad un leggero incremento retributivo in tutti i settori per tutti gli inquadramenti, con l'eccezione degli Operai in Agricoltura (-0,5%).



Gli incrementi sono simili per i diversi inquadramenti in tutti i comparti, gli unici che si distinguono sono gli Impiegati dell'Agricoltura, con un aumento maggiore (+2,8%) rispetto agli altri Impiegati (anche in questo caso va tuttavia evidenziato che si tratta di una percentuale molto bassa, solo lo 0,8% degli Impiegati lavora nell'agricoltura) e i Quadri dei Servizi con un incremento retributivo del 2,2% contro l'1,8% dell'Industria.

Grafico 5.7 – Retribuzione media per qualifica e settore. Variazioni % 2009-2010. Emilia-Romagna. Anno 2010.



Fonte: elaborazione dati OD&M

### 5.3 Focus sulle retribuzioni giovanili per qualifica

Nel focus sulle retribuzioni dei giovani verranno esaminati soli i dati riguardanti gli Impiegati e gli Operai, stante il basso numero dei Dirigenti e dei Quadri con meno di 30 anni<sup>8</sup>.

Anche fra i giovani si conferma ovviamente il dato per cui gli impiegati hanno retribuzioni maggiori, anche se la forbice è più ridotta fra i giovani e tende ad allargarsi al crescere dell'età.

Guardando alla "carriera" di questi due gruppi, si osserva innanzitutto che passando dai 24 ai 25-29 anni, per gli Impiegati si registra un incremento retributivo che sfiora il 16%, mentre per gli Operai è dell'8,6%. Incrementi più ravvicinati tra le due categorie si osservano passando dalla classe 25-29 a quella successiva (30-49 anni): +13,9% per gli Impiegati e +14,8% per gli Operai, mentre nell'ultimo passaggio,

<sup>8</sup> I giovani con meno di 30 anni con un ruolo manageriale (Dirigente o Quadro) sono l'1,3% sulla popolazione giovanile e lo 0,2% dell'intera popolazione.



dai 30-49 anni a 50 e oltre, sono nuovamente gli Impiegati a mettere a segno l'incremento maggiore: +18,5%, rispetto al +6,5% degli Operai.

Considerando, infine, l'intero arco della vita lavorativa (supposto che non avvengano cambi di inquadramento), gli Impiegati mostrano la crescita retributiva maggiore (+56,4%) contro il +32,7% degli Operai.

Grafico 5.8a – Retribuzioni per qualifica e classe di età. Importi assoluti (Euro). Emilia-Romagna. Anno 2010.

Grafico 5.8b – Scalini retributivi tra classi di età consecutive. Valori %. Provincia di Venezia. Anno 2010.



Fonte: elaborazione dati OD&M

Ovviamente, dato che i valori delle retribuzioni per classe di età sono riferiti agli occupati secondo l'età al momento dell'indagine, tali variazioni non sono quelle di cui hanno effettivamente beneficiato i singoli gruppi di lavoratori: si tratta di differenze di retribuzione tra lavoratori che hanno iniziato l'attività lavorativa in tempi diversi.

Esse hanno quindi valore puramente indicativo, segnalando comunque che i due gruppi possono attendersi, nei primi anni di vita lavorativa una diversa progressione retributiva, più accentuata per gli Impiegati che per gli Operai, e una progressione più uniforme col passare degli anni, anche se rispetto alla fascia di età più giovane gli Impiegati con 50 anni o più hanno un incremento retributivo maggiore rispetto agli Operai.

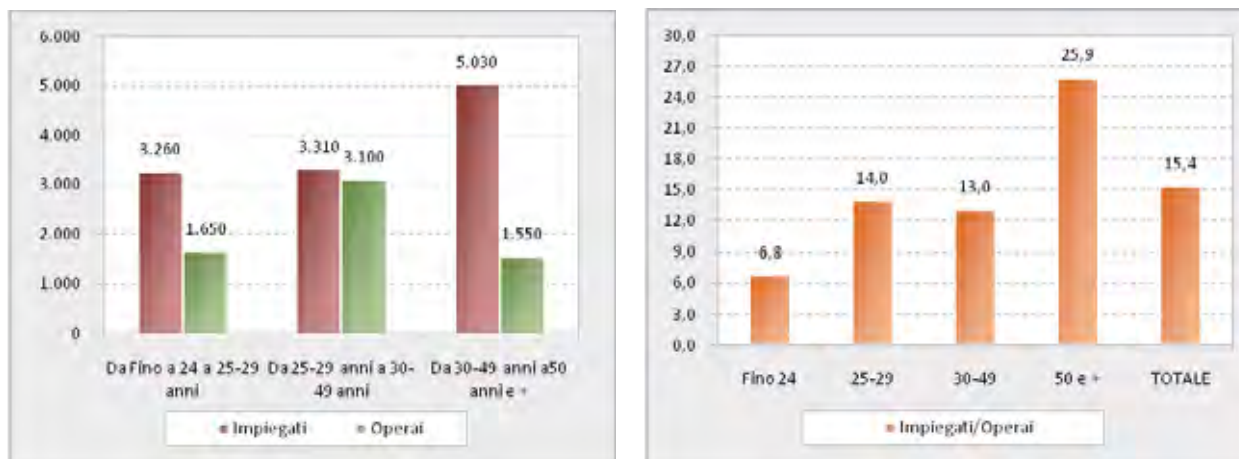
Se si considerano gli scarti retributivi fra Impiegati e Operai nelle diverse fasce di età si nota, come già evidenziato, che le differenze sono basse fra i più giovani e tendono ad aumentare al crescere dell'età.

Fra i giovani fino ai 24 anni le retribuzioni degli Impiegati superano del 6,8% quella degli Operai, mentre tale differenziale raddoppia per i giovani fra i 25 e i 29 anni, per poi rimanere sostanzialmente costante nella successiva fascia di età. Le differenze maggiori si riscontrano invece fra Impiegati e Operai con più di 50 anni.



Grafico 5.9a – Scalini retributivi tra classi di età consecutive. Valori assoluti (€). Emilia-Romagna. Anno 2010

Grafico 5.9b – Scarto retributivo Impiegati/Operai per classi di età. Valori %. Emilia-Romagna. Anno 2010



Fonte: elaborazione dati OD&M

Fra i giovani gli Impiegati confermano di avere una retribuzione maggiore rispetto agli Operai, ma con una differenza più contenuta rispetto alle altre fasce di età; d'altro canto gli aumenti retributivi passando da chi ha meno di 25 anni a chi ha fra i 25 e i 29 anni sono decisamente maggiori fra gli Impiegati (3.260 Euro contro i 1.650 Euro degli Operai), mentre la differenza nel passaggio alla fascia di età successiva fra gli incrementi retributivi di Impiegati e Operai è più ridotta (anche se aumenta nuovamente nel passaggio fra gli over 50).





## 6. Le retribuzioni per titolo di studio

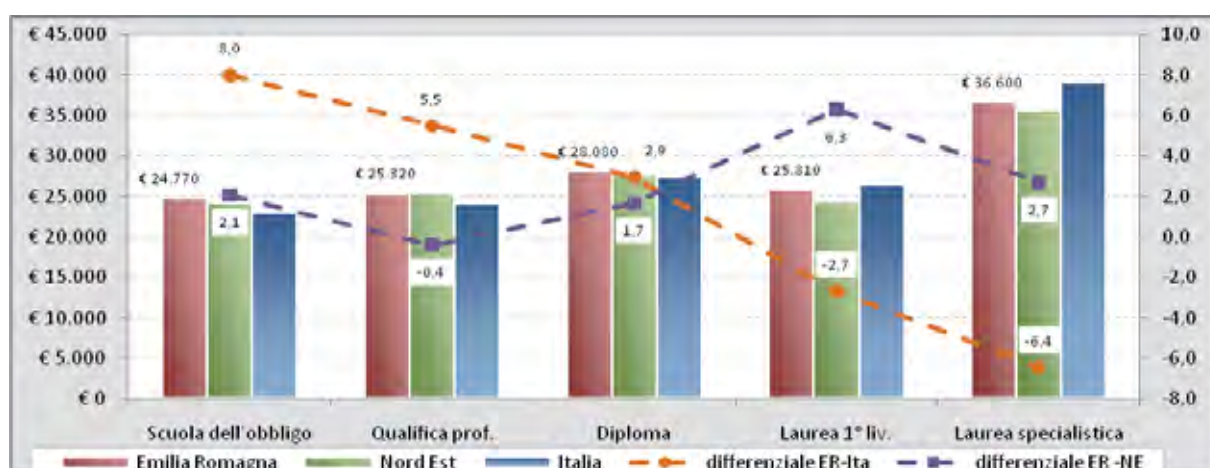
Nel 2010 la retribuzione media rilevata in Emilia-Romagna secondo il livello di istruzione è compresa tra i 24.770 Euro di chi ha frequentato solo la scuola dell'obbligo e i 36.600 Euro, percepiti da chi ha una laurea specialistica.

Le retribuzioni tendono a crescere all'aumentare del titolo di studio sia in Emilia-Romagna, sia nel Nord Est, sia su tutto il territorio nazionale, anche se le differenze principali a livello retributivo appaiono solo fra i laureati e il resto della popolazione, mentre sono più contenute fra gli altri titoli di studio.

Confrontando i dati delle retribuzioni per titolo di studio con quelle del Nord Est le retribuzioni regionali sono maggiori per tutti i livelli di istruzione, ad eccezione dei dipendenti con qualifica professionale dove le differenze sono minime (-0,4%). Si nota una tendenza all'aumento del differenziale retributivo al crescere del livello di istruzione, anche se la differenza maggiore (+6,3% pari a 1.530 Euro) si ha fra i laureati triennali.

Le differenze con le retribuzioni medie italiane sono più evidenti: in particolare le retribuzioni regionali sono maggiori per i dipendenti con i livelli di scolarizzazione più bassi (scuola dell'obbligo o qualifica professionale che rappresentano quasi il 44% dei dipendenti dell'Emilia-Romagna e circa il 45% di quelli italiani). La differenza cala – pur rimanendo favorevole all'Emilia-Romagna (+2,9%) – fra i diplomati (che rappresentano il 39,7% dei lavoratori della regione e il 39% di quelli italiani) mentre i laureati hanno una retribuzione media inferiore a quella italiana sia nel caso di chi possiede una laurea triennale (-2,7%; il 2,9% dei dipendenti dell'Emilia-Romagna e il 2,7% degli italiani), sia nel caso di chi possiede una laurea specialistica (-6,4%; rappresentano il 13,6% dei lavoratori della regione e il 13,2% di quelli italiani). In Emilia-Romagna dunque, rispetto al contesto nazionale, le retribuzioni tendono a premiare maggiormente i lavoratori con un basso di livello di istruzione, mentre i laureati sono più penalizzati.

Grafico 6.1 – Retribuzioni per livello d'istruzione. Importi assoluti (Euro). Emilia-Romagna, Nord Est, Italia. Anno 2010.



Fonte: elaborazione dati OD&M



Il confronto fra le diverse retribuzioni di uomini e donne per livello di istruzione è già stato affrontato nel capitolo 4, dove emergeva che le donne avessero una retribuzione media inferiore a quella maschile per tutti i gradi di istruzione è interessante analizzare come cambia la retribuzione al crescere del livello di istruzione.

Come già anticipato la retribuzione media tende a crescere all'aumentare del livello di scolarizzazione, l'unica eccezione riguarda i laureati con una laurea di 1° livello o triennale che hanno una retribuzione media inferiore dell'8% rispetto ai Diplomatici e di quasi il 42% nei confronti di chi possiede una laurea specialistica.

Come spiegare la retribuzione più bassa dei laureati triennali (condizione che si ripete sia nel Nord Est che in Italia)? Da una parte va ricordato che i laureati triennali rappresentano una quota relativamente bassa dei lavoratori dipendenti (il 2,9%), ma ci sono anche dei motivi strutturali legati proprio al tipo di laurea.

La laurea triennale, come noto, è stata introdotta nell'ordinamento universitario con la riforma del 2000, generalizzando (ma cambiandone anche le caratteristiche) i precedenti corsi di diploma universitario e delle scuole dirette a fini speciali. Questi erano espressamente orientati all'inserimento nel mondo del lavoro, mentre i nuovi corsi, via di mezzo tra il diploma e la laurea specialistica di cinque anni, non hanno mai assunto una caratterizzazione ben definita e anche oggi, a 10 anni dalla loro introduzione, i giovani in possesso di questi titoli sono considerati "un po' più che diplomati", e non "un po' meno dei laureati". Sembra quindi che i corsi di laurea triennale abbiano "fallito" il loro scopo e non abbiano funzionato come ci si aspettava: l'accoglimento da parte delle imprese non è mai stato molto favorevole, esaminando i dipendenti laureati (comprendendo sia la laurea triennale che quella specialistica) in Emilia-Romagna solo poco meno del 18% possiedono una laurea triennale.

La riforma del 2000 ha inoltre accresciuto fortemente il numero dei giovani in uscita dall'università (che solo ora stanno iniziando a contrarsi) creando un'eccedenza di offerta che le imprese hanno avuto buon gioco ad assorbire, spesso in alternativa ai diplomati, ma offrendo retribuzioni simili a quelle dei diplomati, spesso con un rapporto di lavoro a tempo determinato.

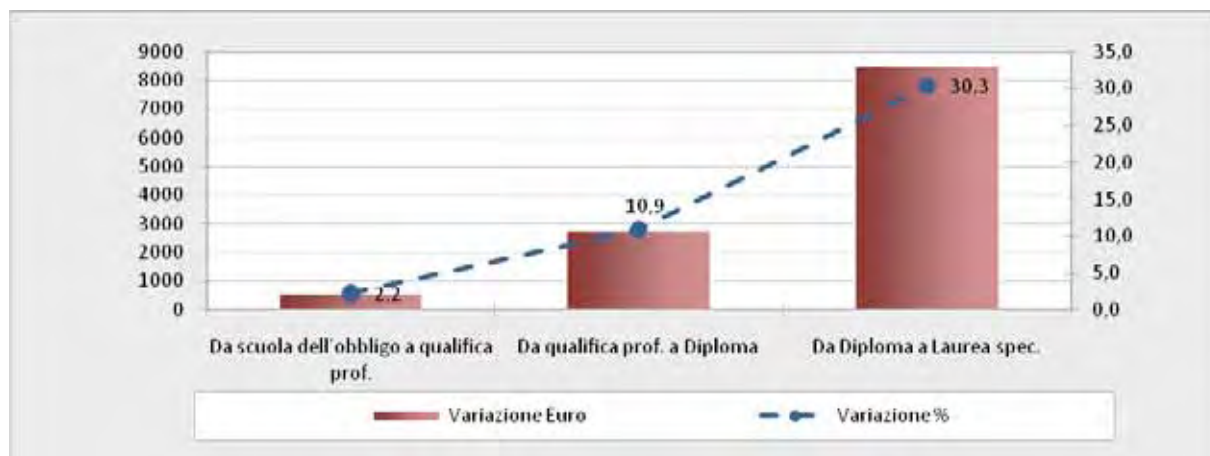
Il fatto poi che questi corsi siano di recente istituzione (i primi laureati triennali sono usciti dalle università italiane dal 2003-2004) fa sì che anche i più "anziani" tra essi abbiano alle spalle una vita lavorativa ancora breve, a differenza dell'aggregato dei diplomati, che si distribuiscono lungo tutto l'arco delle classi di età (e che anche per questo hanno una retribuzione media superiore).

Escludendo quindi i laureati triennali dall'analisi si evidenzia la forte influenza che ha la laurea sul livello di retribuzione, con un forte aumento retributivo rispetto ai diplomati del 30,3% pari a più di 8.500 Euro.

Sono invece più basse le differenze retributive fra i dipendenti con titoli di studio più bassi: i lavoratori con qualifica professionale hanno una retribuzione superiore di 550 Euro a quelli che hanno frequentato solo la scuola dell'obbligo, la differenza aumenta passando ai Diplomatici che hanno una retribuzione media superiore di oltre 2.700 Euro.



Grafico 6.2 – Scarti retributivi tra livelli consecutivi di scolarizzazione. Importi assoluti (Euro) e %. Anno 2010. Emilia-Romagna.



Fonte: elaborazione dati OD&M

Passando a un breve approfondimento delle retribuzioni settoriali per i principali titoli di studio, l'andamento è simile sia nell'Industria come nei Servizi: la retribuzione aumenta all'aumentare del titolo di studio (con l'eccezione dei laureati triennali in entrambi i settori) e lo stacco maggiore si ha per i laureati. Le retribuzioni nell'Industria sono superiori rispetto a quelle dei Servizi per tutti i titoli di studio, ma mentre le differenze sono abbastanza contenute per chi ha frequentato solo la scuola dell'obbligo (+3,2%) sono decisamente più elevate per gli altri titoli di studio e raggiungono il picco massimo fra i laureati, nell'Industria le retribuzioni dei laureati (con laurea specialistica) superano quasi del 15% quelle dei Servizi.

Procedendo ai confronti territoriali, i dipendenti che hanno frequentato solo la scuola dell'obbligo hanno retribuzioni superiori sia a quelle del Nord Est che a quelle italiane tanto nell'Industria, quanto nei Servizi; le differenze retributive maggiori però si riscontrano nell'Industria con una retribuzione superiore del 3% rispetto al Nord Est e dell'11,8% rispetto all'Italia.

Anche per i Diplomati in Emilia-Romagna le retribuzioni sono superiori al Nord Est e all'Italia sia nell'Industria che nei Servizi. Le differenze sono però più limitate, i diplomati nei Servizi hanno delle retribuzioni superiori dell'1% rispetto al Nord Est e dello 0,7% rispetto all'Italia, le differenze salgono, ma rimangono limitate, nell'Industria (+2,8% rispetto al Nord Est, +4,5% rispetto all'Italia).

I laureati con un titolo specialistico hanno delle retribuzioni superiori a quelle del Nord Est, ma inferiori rispetto a quelle italiane sia nell'Industria che nei Servizi. Le differenze retributive sono però più limitate nei Servizi (+1,8% rispetto al Nord Est e -3,6% rispetto all'Italia), mentre sono più evidenti nell'Industria (+3,2% rispetto al Nord Est e -9,5% rispetto all'Italia).

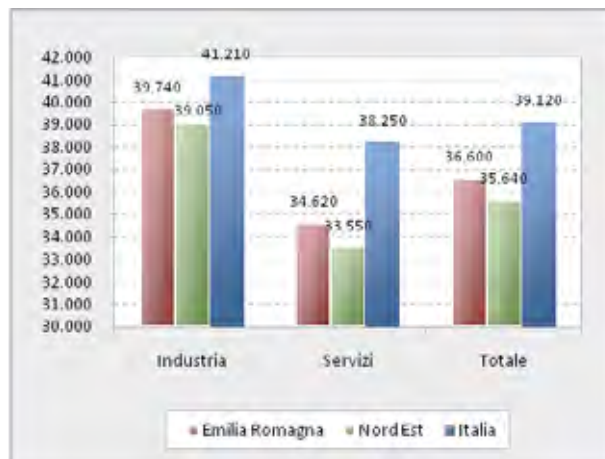
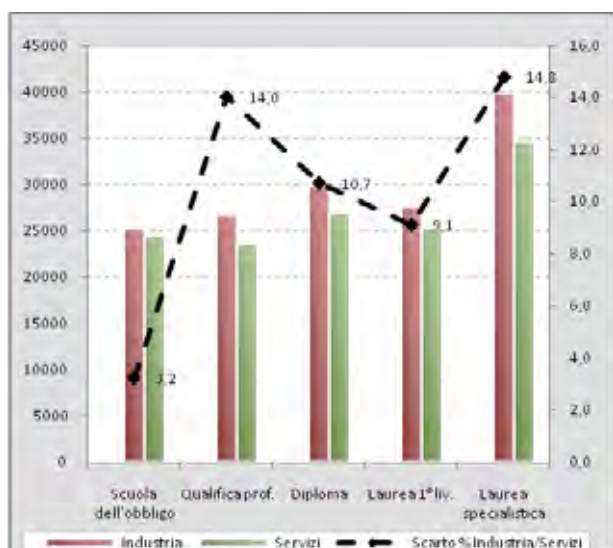


Grafico 6.3a – Retribuzioni per livello di istruzione Industria vs Servizi. Euro e scarto %. Anno 2010. Emilia-Romagna.

Grafico 6.3b – Retribuzioni con scuola dell'obbligo. Industria vs Servizi. Emilia-Romagna, Nord Est, Italia. Anno 2010

Grafico 6.3c – Retribuzioni dei diplomati. Industria vs Servizi. Emilia-Romagna, Nord Est, Italia. Anno 2010.

Grafico 6.3d – Retribuzioni dei laureati specialistici. Industria vs Servizi. Emilia-Romagna, Nord Est, Italia. Anno 2010.



Fonte: elaborazione dati OD&M



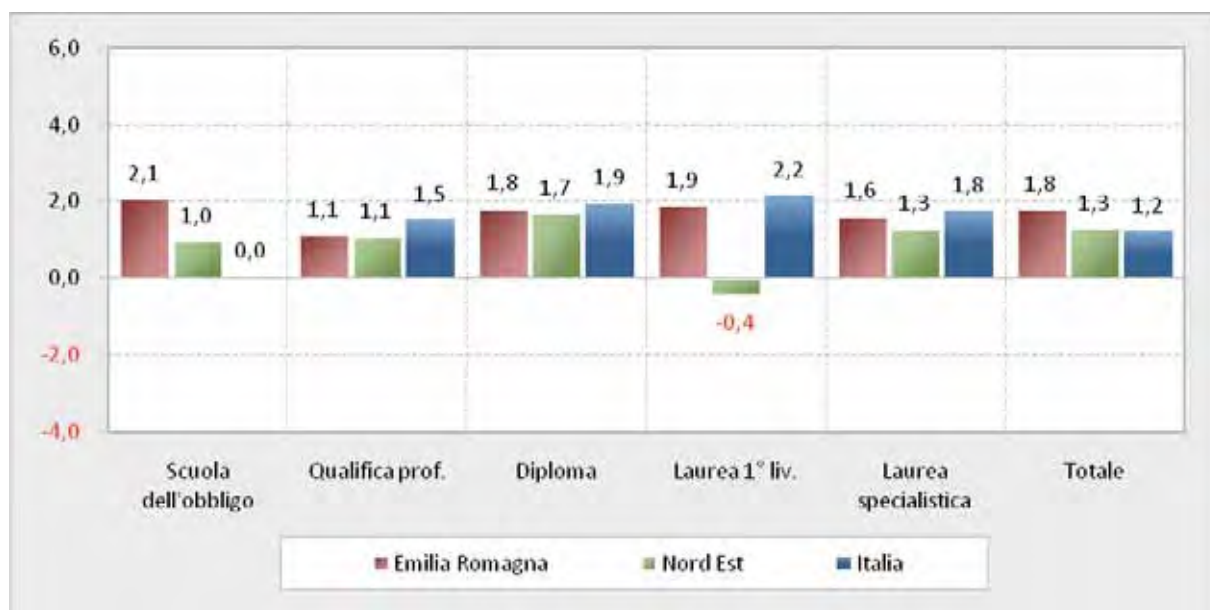
## 6.1 L'andamento nel 2010 delle retribuzioni secondo il livello di istruzione

A fronte di una variazione media dell'1,8%, non sono emerse differenze particolarmente rilevanti per il titolo di studio, solo i lavoratori con una qualifica professionale (che rappresentano quasi il 10% dei lavoratori dipendenti della regione) hanno ottenuto un incremento retributivo inferiore alla media (+1,1% inferiore di 0,7 punti percentuale alla media), mentre tutti gli altri hanno avuto un aumento in linea con quello medio (dal +2,1% dei lavoratori che hanno frequentato solo la scuola dell'obbligo superiore di 0,3 punti percentuale alla media, al +1,6% di chi ha una laurea triennale inferiore di 0,2 punti percentuale alla media).

I lavoratori dell'Emilia-Romagna, indipendentemente dal titolo di studio, hanno avuto degli incrementi retributivi superiori a quelli del Nord Est, ma mentre le differenze sono contenute per chi possiede una qualifica professionale, un Diploma o una Laurea specialistica (variazioni tra 0 e 0,3 punti percentuale), sono maggiori nel caso di chi ha frequentato solo la scuola dell'obbligo (+1,1) e soprattutto dei laureati con laurea triennale (+2,3) anche perché nel Nord Est questi ultimi lavoratori hanno visto calare leggermente la retribuzione.

Rispetto alla media italiana i lavoratori dell'Emilia-Romagna hanno delle retribuzioni appena inferiori (fra -0,1 e -0,4 punti percentuale) per tutti i titoli di studio, con l'eccezione dei dipendenti che hanno frequentato solo la scuola dell'obbligo, la cui retribuzione in Italia è rimasta stabile.

Grafico 6.4 – Retribuzioni per livello di istruzione. Variazioni % 2009-2010. Venezia, Veneto, Italia.



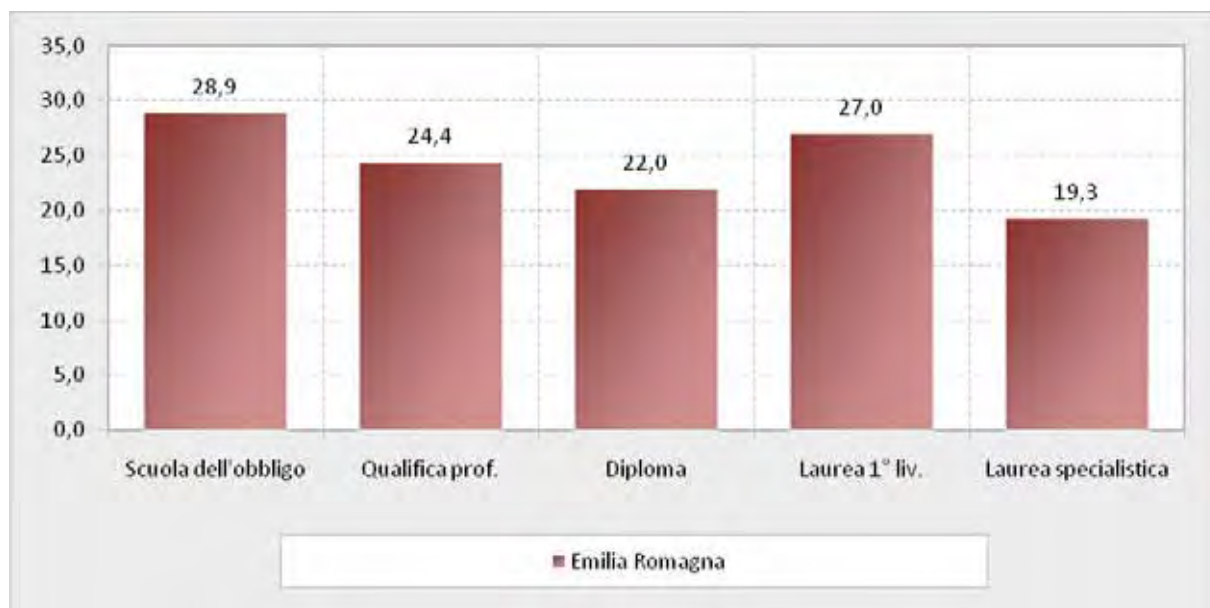
Fonte: elaborazione dati OD&M

Se si considera l'incremento retributivo sul medio-lungo periodo viene confermata la maggiore crescita delle retribuzione dei lavoratori col titolo di studio più basso, la cui retribuzione rispetto al 2003 è cresciuta quasi del 29%; al contrario i lavoratori la cui retribuzione è cresciuta di meno (ma che hanno comunque le retribuzioni nettamente più elevate) sono i laureati con laurea specialistica.



Il mercato retributivo dell'Emilia-Romagna sembra quindi premiare maggiormente, ma ribadiamo che stiamo parlando in termini di crescita retributiva e non di livello retributivo, i lavoratori con i titoli di studio più basso.

**Grafico 6.5 – Retribuzioni per livello di istruzione. Variazioni % 2003-2010. Venezia, Veneto, Italia.**



Fonte: elaborazione dati OD&M

## 6.2 Focus su giovani, scolarità e retribuzioni

L'inizio della vita lavorativa avviene a età diverse a seconda del livello di istruzione con cui si completano (o si abbandonano) gli studi: in linea di massima tra i 15 e i 20 anni per coloro che si accontentano di assolvere l'obbligo scolastico, tutt'al più integrato con una qualifica professionale, a circa 20 anni per i diplomati (e per i non pochi universitari che studiano e lavorano al tempo stesso), verso i 24-25 anni per i laureati con un titolo triennale, tra i 25 e i 29 anni per i laureati con una laurea specialistica o del vecchio ordinamento.

Osservando le retribuzioni dei giovani fino a 24 anni, le differenze sono limitate, in genere inferiori ai 1.000 Euro e con uno scarto che non supera il 5%: i meglio retribuiti sono i giovani con una laurea triennale (20.870 Euro), mentre le retribuzioni più basse (esclusi i laureati con laurea specialistica che rappresentano solo lo 0,9% dei giovani con meno di 24 anni) si hanno fra i dipendenti con una qualifica professionale (19.020 Euro).

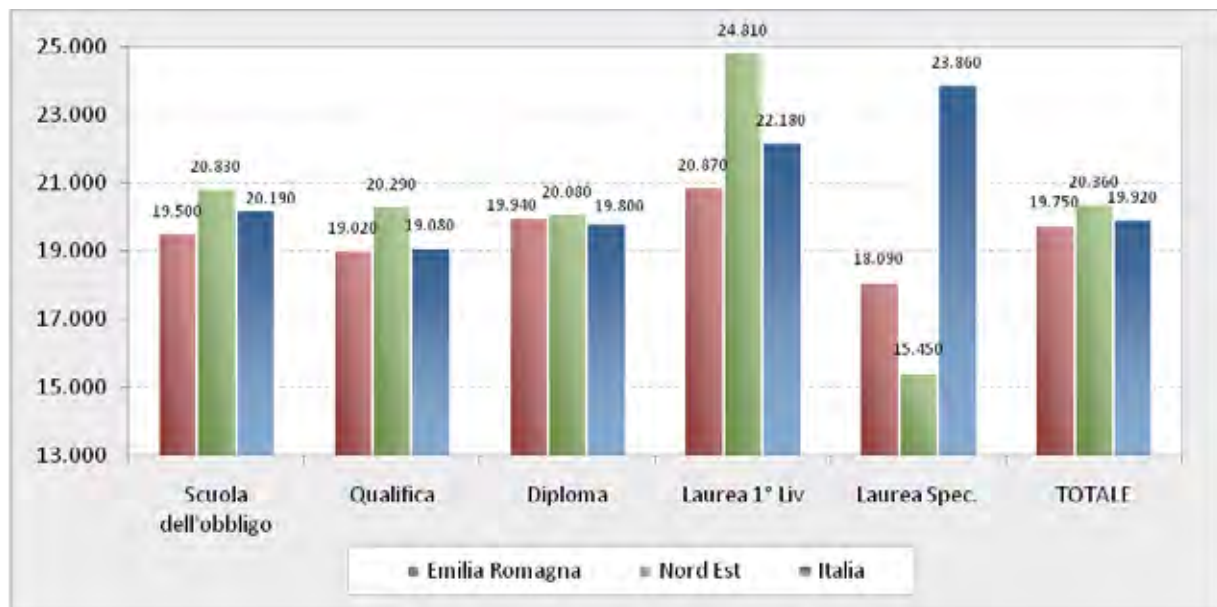


Sembra quindi che fra i più giovani, al contrario di quanto avviene nel resto della popolazione, le lauree triennali siano premianti a livello retributivo.

Rispetto a quanto avviene nel Nord Est, i giovani hanno una retribuzione inferiore per tutti i livelli di istruzione (ad eccezione di chi possiede una laurea specialistica, ma come già detto questo riguarda una fascia minima della popolazione giovanile). I differenziali maggiori si hanno fra i laureati con laurea triennale che hanno una retribuzione inferiore quasi del 16% rispetto al Nord Est.

Rispetto all'Italia, i giovani dell'Emilia-Romagna hanno dei livelli retributivi leggermente inferiori, la differenza però non supera l'1% tranne nel caso dei lavoratori che hanno frequentato la scuola dell'obbligo (-3,4%) e di chi possiede una laurea triennale (-5,9%).

Grafico 6.6 – Retribuzioni per livello di istruzione. Classe di età fino ai 24 anni. Importi assoluti (Euro). Emilia-Romagna, Nord Est, Italia.

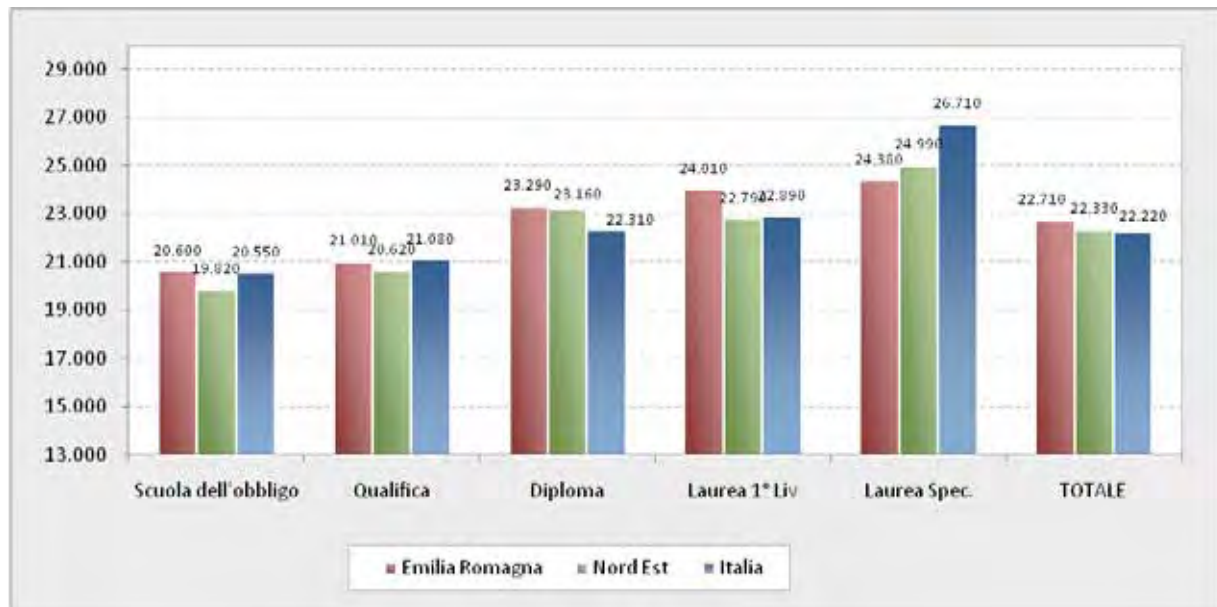


Fonte: elaborazione dati OD&M

Le differenze fra i livelli retributivi per titolo di studio della classe 25-29 anni sono lievemente maggiori, pur rimanendo contenute. In questo caso lo stacco maggiore si ha fra chi ha frequentato solo la scuola dell'obbligo, o al massimo ha una qualifica professionale, le cui retribuzioni si posizionano intorno ai 21.000 Euro e chi possiede almeno un diploma, le cui retribuzioni superano i 23.000 Euro; le retribuzioni più elevate si hanno fra i laureati (24.380 Euro). Lo scarto retributivo maggiore si ha passando ai diplomati che hanno una retribuzione superiore di circa il 13% rispetto a chi ha frequentato solo la scuola dell'obbligo, in linea con quanto avviene nel complesso della popolazione. Sono invece più bassi gli scarti fra i diplomati e chi possiede una laurea, quelli con una laurea triennale hanno una retribuzione superiore del 3% che arriva a sfiorare il 5% per chi possiede una laurea specialistica. La retribuzione media di questa classe di età è complessivamente superiore a quella del Nord Est (+1,7%) e a quella nazionale (+2,2% circa), in entrambi i confronti gli unici ad avere dei livelli retributivi inferiori sono i laureati con laurea specialistica (-2,4% rispetto al Nord Est e -8,7% rispetto all'Italia).



Grafico 6.7 – Retribuzioni per livello di istruzione. Classe di età 25-29 anni. Importi assoluti (Euro). Emilia-Romagna, Nord Est, Italia.



Fonte: elaborazione dati OD&M

Consideriamo ora come varia la retribuzione per titolo di studio passando dai 24 anni ai 25-29 anni e da questi alla classe 30-49 anni (quella della maturità della vita lavorativa) ed infine lo scarto fra la classe dei 25-29 anni e chi ha 50 anni o più per cercare di delineare un trend retributivo sul lungo periodo; ci concentreremo in particolare sui Diplomatici e sui Laureati con laurea specialistica.

Il passaggio fra le prime due classi di età considerate comporta degli incrementi retributivi del 16,8% per i diplomati e del 34,8% per i laureati, mentre sono decisamente più bassi per chi ha un titolo di studio inferiore (+5,6% per chi ha frequentato solo la scuola dell'obbligo e +10,5% per chi possiede una qualifica professionale). Per i Diplomatici gli incrementi in Emilia-Romagna sono superiori sia a quelli del Nord Est, sia a quelli italiani, mentre per i laureati sono inferiori a quelli del Nord Est (+61,7%), ma superiori a quelli italiani (+11,9%).

Confrontando le retribuzioni medie della classe 30-49 anni con le retribuzioni della classe 25-29 anni, la progressione economica è particolarmente sostenuta per laureati specialistici (+51,5%) mentre è più contenuta per i diplomati (+19,6%), le cui retribuzioni crescono su livelli simili a quelli con un titolo di studio inferiore (circa +20%). L'incremento retributivo per i diplomati dell'Emilia-Romagna è sui livelli di quelli del Nord Est, ma di poco inferiore a quello registrato in Italia; i laureati ottengono invece un incremento retributivo superiore sia a quello del Nord Est (+47,3%), sia a quello italiano (+44,8%).

Ma è soprattutto confrontando le retribuzioni dai 50 anni in poi con quelle da 25 a 29 anni che emergono con tutta evidenza le maggiori opportunità di carriera dei laureati dei corsi specialistici rispetto a tutti gli altri livelli di istruzione: l'incremento retributivo tra queste due classi di età, che mediamente è del 55%, per i laureati è di oltre il 142% in Emilia-Romagna, circa del 165% nel Nord Est e sfiora il 148% a livello nazionale.

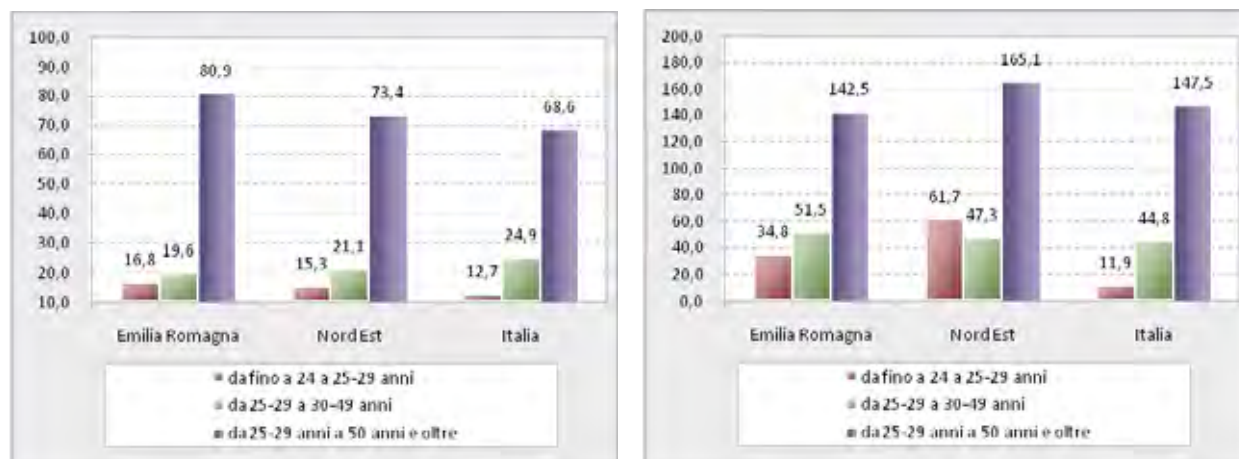
Buone anche le prospettive per i diplomati (+80,9%), più favorevoli rispetto al contesto del Nord Est (+73,4) e nazionale (+68,6%), mentre rimangono al palo quelle di chi ha frequentato solo la scuola dell'obbligo (+36,6%).





Grafico 6.8a – Scarto retributivo tra classi di età (%). DIPLOMATI. Emilia-Romagna, Nord Est, Italia. Anno 2010

Grafico 6.8b – Scarto retributivo tra classi di età (%). LAUREATI. Emilia-Romagna, Nord Est, Italia. Anno 2010



Fonte: elaborazione dati OD&M





## 7. Dimensione aziendale e retribuzioni

L'importo medio delle retribuzioni di un determinato aggregato di lavoratori dipende, come si è spesso sottolineato, dalla composizione dei profili professionali che ne fanno parte.

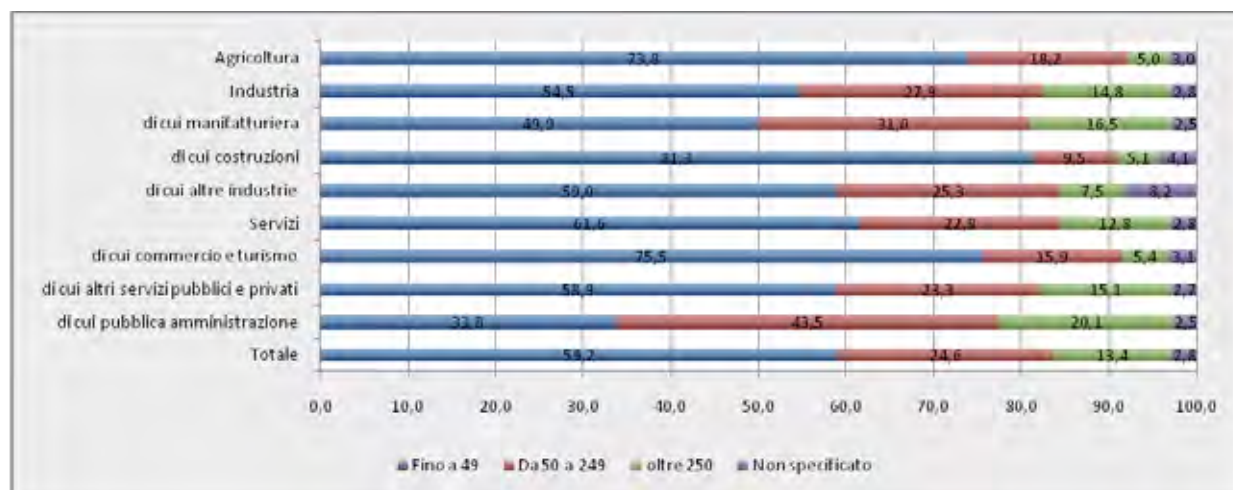
La diversa forma organizzativa delle imprese in base alla loro dimensione spiega quindi più che a sufficienza il differenziale retributivo tra gli occupati nelle piccole, nelle medie e nelle grandi imprese. Basti pensare alla diversa composizione tra Operai e Impiegati, tra figure tecnico scientifiche e figure addette alla produzione in senso stretto, al diverso grado in cui sono presenti le funzioni, ad esempio, di ricerca e sviluppo, commerciali, finanziarie e così via.

Diventa quindi necessario, prima di affrontare il discorso delle retribuzioni per dimensione aziendale, dare un rapido esame alla composizione delle diverse tipologie di azienda per dimensione; ricordiamo che le aziende vengono suddivise in base al numero dei dipendenti: fino a 49 sono considerate piccole, da 50 a 249 medie, oltre i 250 grandi.

Secondo i dati ISTAT il 59,2% dei dipendenti dell'Emilia-Romagna lavora in una piccola azienda, il 24,6% in una media e 13,4% in una grande, mentre per il restante 2,8% non è stato possibile stabilire la dimensione aziendale.

La maggior concentrazione di dipendenti delle grandi aziende, esclusa la Pubblica Amministrazione, si ha nell'Industria manifatturiera (16,5%) e negli altri servizi pubblici e privati (15,1%). Considerato il totale dei dipendenti dell'Industria il 14,8% lavora in un'azienda con più di 250 dipendenti, contro il 12,8% dei Servizi e il 5,0% dell'Agricoltura.

Grafico 7.1a – Composizione dei dipendenti per classe dimensionale (%). Emilia-Romagna.



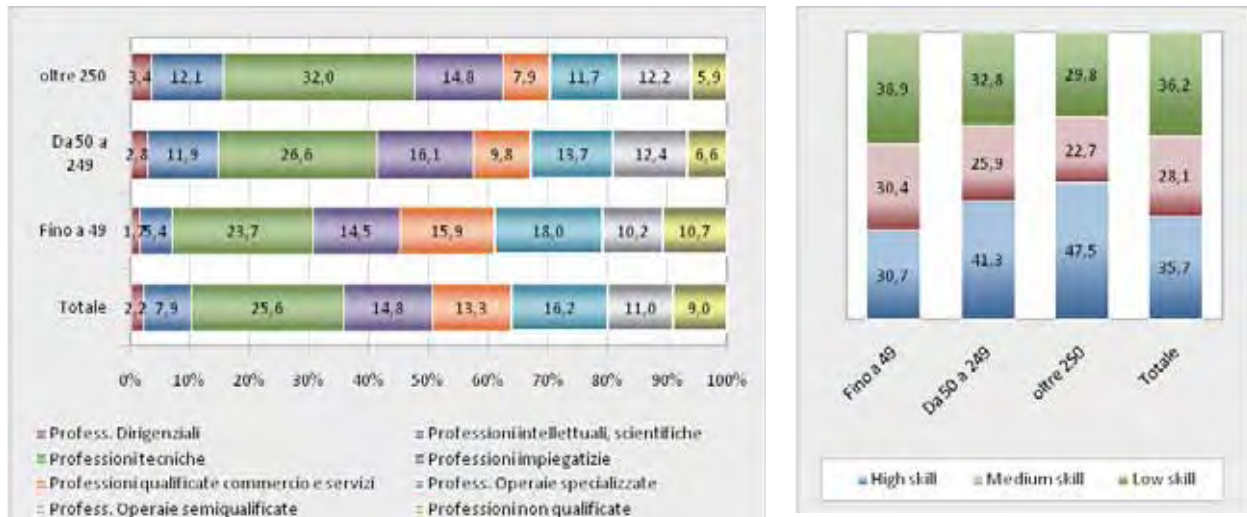
Fonte: elaborazione dati ISTAT

Le differenze di composizione della forza lavoro secondo il tipo di impresa che si possono più facilmente documentare attraverso i dati ISTAT dell'indagine sulle forze di lavoro (per professione, qualifica, titolo di studio) sono riportate nei grafici e come si può facilmente notare sono costantemente correlate in modo lineare alle dimensioni aziendali: la quota di figure high skill, le quote Quadri e Dirigenti, quella di laureati, aumentano tutte al crescere delle dimensioni aziendali mentre decrescono le quote relative alle figure meno qualificate.



Grafico 7.2a - Composizione dei dipendenti per professione e classe dimensionale (%). Emilia-Romagna.

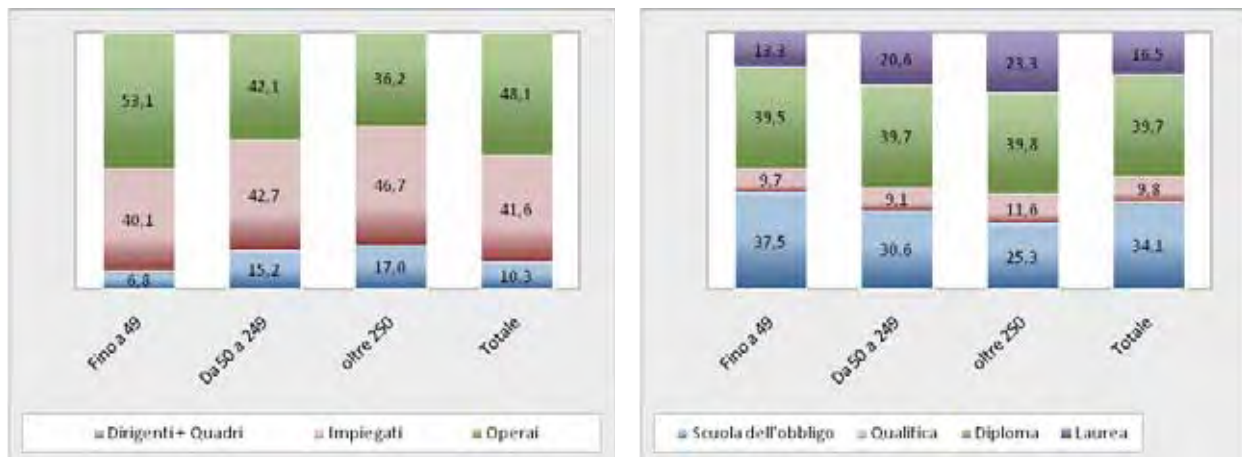
Grafico 7.2b - Composizione dei dipendenti per livello professionale (%). Emilia-Romagna



Fonte: elaborazione dati ISTAT

Grafico 7.3a - Composizione dei dipendenti per qualifica (%). Emilia-Romagna

Grafico 7.3b - Composizione dei dipendenti per livello di istruzione (%). Emilia-Romagna



Fonte: elaborazione dati ISTAT



In tutti i casi appare netto lo stacco tra le piccole imprese da un lato e le medie e grandi dall'altro, gruppi relativamente vicini tra loro quanto a rapporti di composizione della forza lavoro<sup>9</sup>.

Ai diversi tipi di figure presenti in azienda corrispondono ovviamente livelli retributivi diversi e quindi il gap di professionalità documentato dai rapporti di composizione degli occupati spiega di per sé più che a sufficienza i differenziali retributivi tra i valori medi delle retribuzioni nei diversi tipi di impresa.

## 7.1 Importi e differenziali delle retribuzioni secondo la dimensione delle imprese

Rispetto a una media di 27.230 Euro, nel 2010 le retribuzioni degli occupati nelle imprese dell'Emilia-Romagna tendono ad aumentare in base alla classe dimensionale, si passa dai 25.080 Euro degli occupati nelle imprese fino a 49 dipendenti addetti e i 32.780 Euro percepiti da quelli che lavorano nelle imprese con almeno 250 dipendenti; tra questi due importi si colloca quello degli occupati nelle medie aziende (50-249 dipendenti), pari a 29.920 Euro.

L'importo massimo supera quello minimo del 30,7% (pari a 7.700 Euro), il divario è più basso sia rispetto al Nord Est (+32,1%) sia rispetto all'Italia (+33,3%), divario che si è ridotto leggermente nel corso degli anni<sup>10</sup> in Emilia-Romagna.

Le retribuzioni passando dalle Piccole aziende alle Medie aumentano del 19,3% (pari a circa 4.800 Euro), l'incremento è in linea con quanto succede in Italia (+19,1%) e leggermente superiore rispetto a quanto avviene nel Nord Est (+16,1%).

Le differenze fra le retribuzioni delle aziende con 50-249 dipendenti e quelle con più di 250 sono meno forti e sono del 9,6% (poco più di 2.800 Euro), inferiori sia a quelle italiane (11,9%), sia a quelle del Nord Est (13,8%); sembra quindi evidenziarsi, almeno sotto il profilo retributivo, una struttura imprenditoriale che vede da una parte le Piccole Imprese e dall'altra le Imprese Medio-Grandi. Le differenze retributive per classe dimensionale con il Nord Est sono limitate e tendenzialmente maggiori in Emilia-Romagna, fanno eccezione le imprese con più 250 dipendenti dove non emergono differenze (-0,1%). Il distacco maggiore si ha fra le imprese di medie dimensioni (+3,8%)

Rispetto alle retribuzioni italiane in Emilia-Romagna le retribuzioni sono maggiori per tutte le classi dimensionali ed in particolare per le imprese medio piccole con delle retribuzioni superiori a quelle italiane del 3,8-4%.

Sono invece più contenute le differenze retributive nelle imprese con più di 250 dipendenti, anche se rimangono maggiori in Emilia-Romagna (+1,8%).

---

<sup>9</sup> I rapporti di composizione rappresentati nei grafici non comprendono gli occupati per i quali l'indagine sulle forze di lavoro dell'ISTAT non è stata in grado di determinare l'ampiezza delle imprese in cui lavorano, pari al 3% circa del totale.

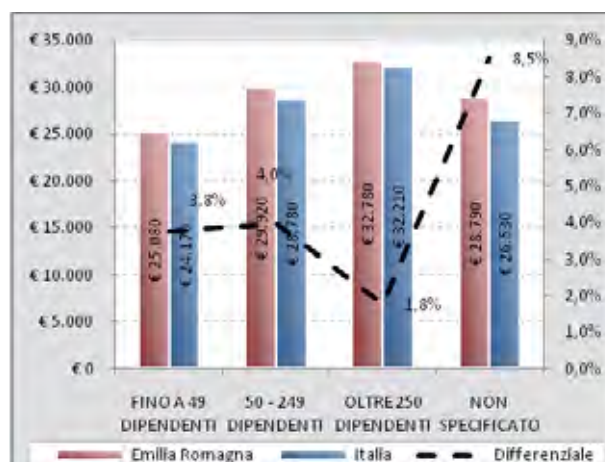
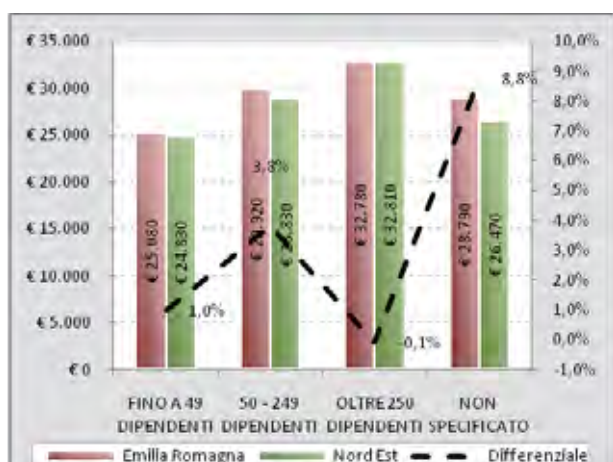
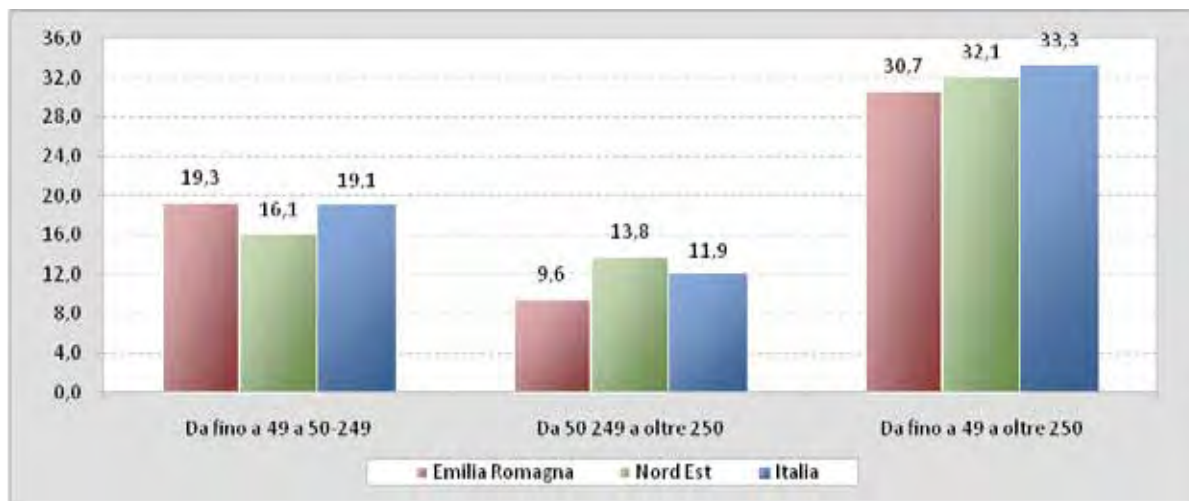
<sup>10</sup> Vedere paragrafo 7.2



Grafico 7.4a – Differenziale retribuzioni medie per classe dimensionale. Anno 2010. Emilia-Romagna, Nord Est, Italia.

Grafico 7.4b – Retribuzioni medie per classe dimensionale delle imprese (Euro) e differenziale Emilia-Romagna/Nord Est (%). Anno 2010. Emilia-Romagna, Nord Est.

Grafico 7.4c – Retribuzioni medie per classe dimensionale delle imprese (Euro) e differenziale Emilia-Romagna/Italia (%). Anno 2010. Emilia-Romagna, Italia.



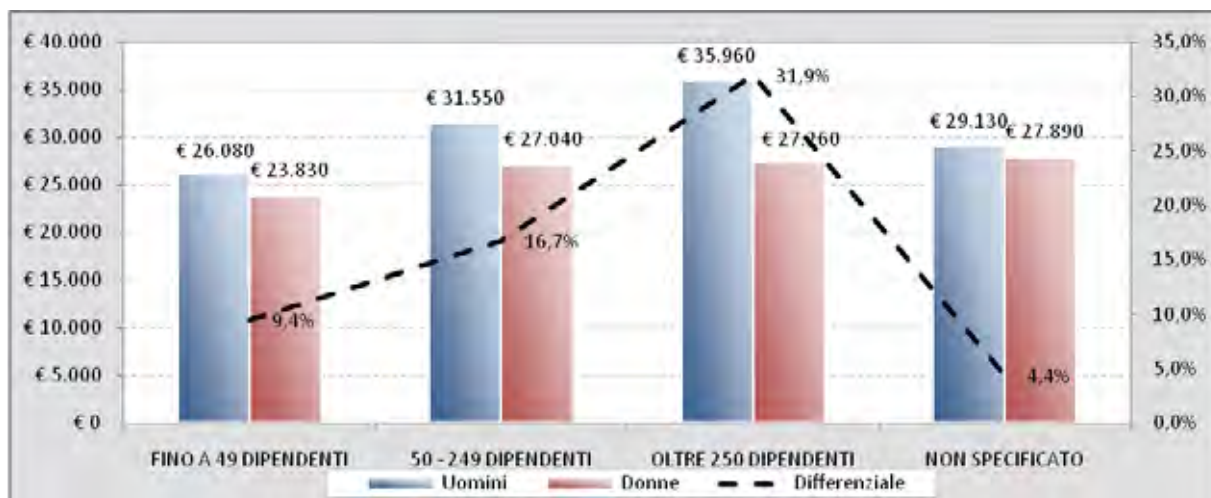
Fonte: elaborazione dati OD&M

Confrontando le retribuzioni degli uomini e delle donne per la classe dimensionale viene confermato il dato per cui le donne hanno delle retribuzioni inferiori a quelle degli uomini.

In particolare il differenziale delle retribuzioni maschili rispetto a quelle femminili cresce notevolmente al crescere della classe dimensionale: passa dal +9,4% (pari a 2.250 Euro) nelle imprese con meno di 50 dipendenti, al 16,7% (pari a circa 4.500 Euro) nelle imprese con 50-249 dipendenti e raddoppia raggiungendo il 31,9% (8.700 Euro) nelle imprese con più di 250 dipendenti.



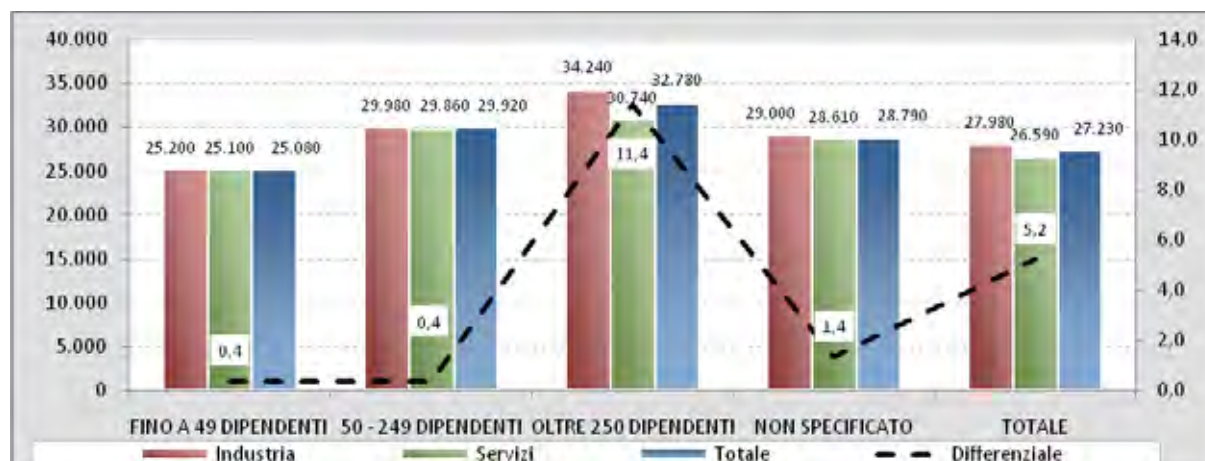
Gráfico 7.5 – Retribuzioni medie per classe dimensionale delle imprese e genere (Euro) e differenziale Uomini/Donne (%). Anno 2010. Emilia-Romagna.



Fonte: elaborazione dati OD&M

Rispetto ad una retribuzione media nell'Industria, superiore del 5,2% a quella dei Servizi, se si considera la classe dimensionale la differenza si concentra nelle imprese con più di 250 dipendenti (che rappresentano il 14,8% dei dipendenti dell'Industria e il 12,8% dei Servizi). In tali imprese la retribuzione media dei dipendenti supera di 3.550 Euro quella dei dipendenti dei Servizi (più dell'11%).

Gráfico 7.6 – Retribuzioni medie per classe dimensionale delle imprese e settore (Euro) e differenziale Industria/Servizi %. Anno 2010. Emilia-Romagna.



Fonte: elaborazione dati OD&M



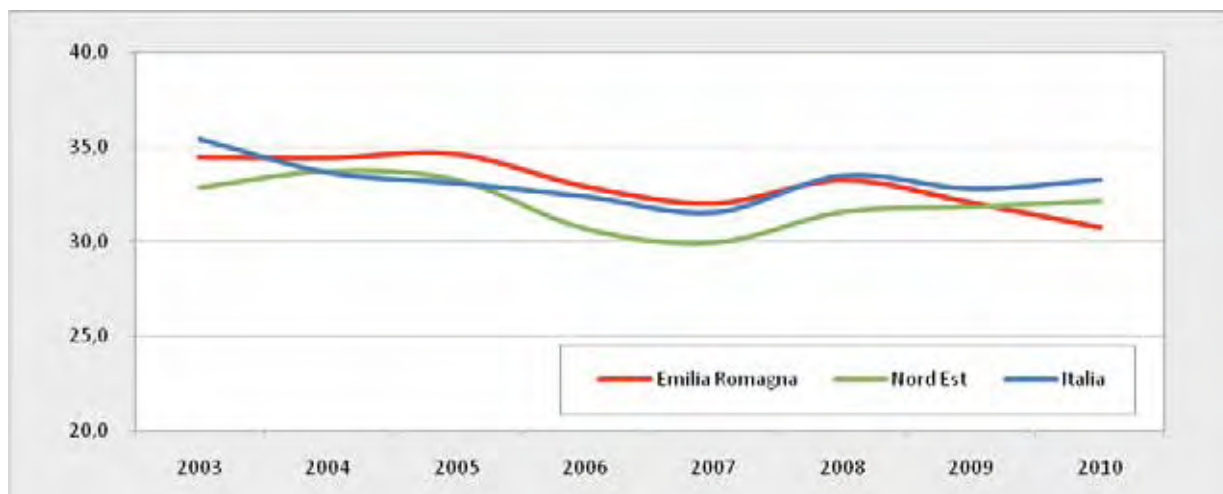
## 7.2 L'andamento nel 2010 delle retribuzioni secondo la dimensione delle imprese

Avevamo già osservato come nel 2010 la differenza fra le retribuzioni nelle Grandi Imprese rispetto a quella nelle Piccole è superiore del 32%, vogliamo ora osservare come nel tempo si è modificata la differenza retributiva fra Grandi e Piccole imprese.

L'andamento negli anni del divario fra retribuzioni nelle Grandi e nelle Piccole imprese, sia pure con qualche oscillazione, mostra in Emilia-Romagna un calo avvenuto in particolare negli ultimi due anni, in controtendenza rispetto al Nord Est e all'Italia.

Fino al 2005 il differenziale oscillava intorno al 34%, dal 2006 è invece costantemente calato (se si eccettua una crescita fino al 33% nel 2008 dovuto ad un incremento delle retribuzioni maggiore nelle aziende con più di 250 dipendenti) a causa della maggiore crescita delle retribuzioni nelle piccole imprese.

**Grafico 7.7 – Differenza % tra la retribuzione dei dipendenti di imprese con almeno 250 dipendenti e dei dipendenti di imprese fino a 49 dipendenti. Emilia-Romagna, Nord Est, Italia.**



Fonte: elaborazione dati OD&M

Nel 2010 le retribuzioni sono aumentate in media di circa il 2% nelle Imprese Piccole e Medie, mentre nelle Grandi l'incremento non ha raggiunto l'1%.

L'incremento delle retribuzioni nelle imprese con meno di 50 dipendenti ha superato sia quello del Nord Est, sia quello italiano, lo stesso avviene nelle Medie Imprese ma con delle differenze nettamente più basse rispetto alle Piccole Imprese.

Al contrario nel caso delle imprese con più di 250 dipendenti l'incremento è stato inferiore sia rispetto al Nord Est, sia rispetto all'Italia.

Se si considera infine l'incremento medio annuo nei periodi 2003-2007, cioè pre-crisi e 2007-2010, ovvero nel pieno della crisi, gli incrementi medi nel primo periodo sono stati superiori per tutte le classi dimensionali.

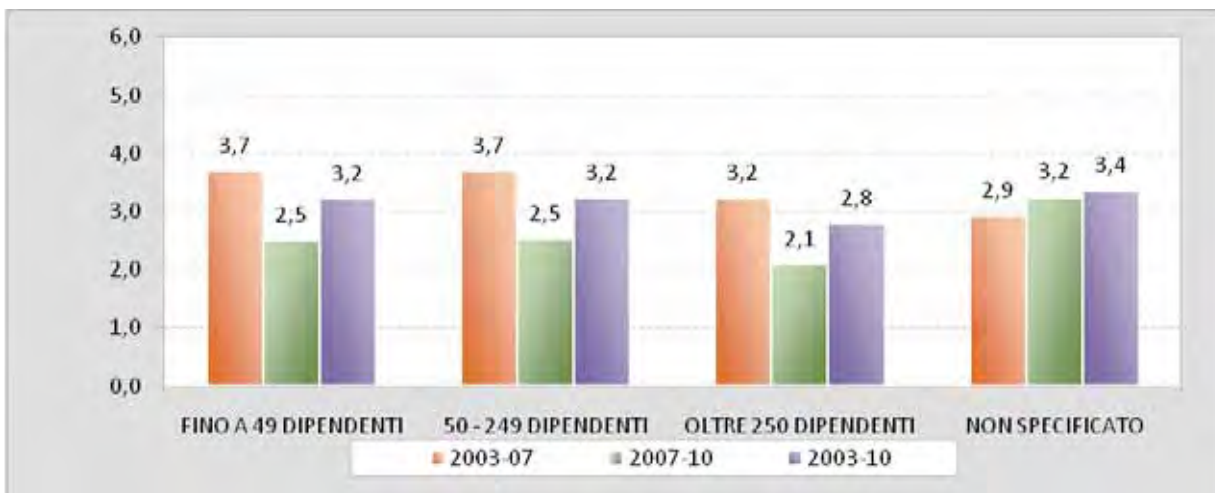
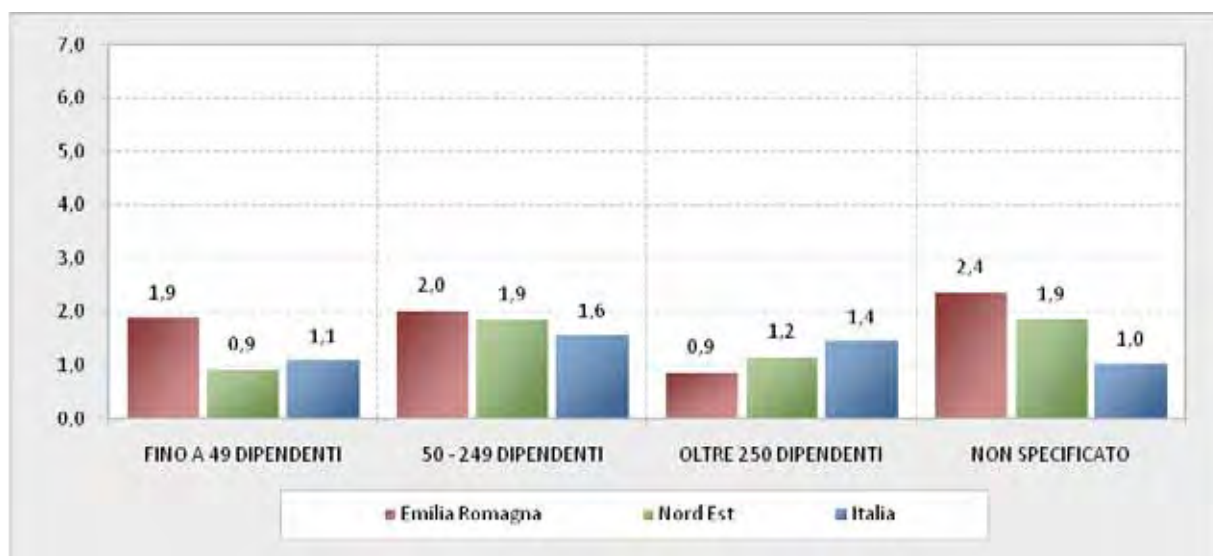




Se si considera infine l'incremento medio nel periodo preso in esame (2003-2010) l'incremento maggiore è avvenuto nelle piccole (+3,2%, incremento complessivo +24,7%) e nelle medie imprese (+3,2%, incremento complessivo +24,8%), mentre è stato più contenuto nelle Grandi Imprese (+2,9%, incremento complessivo +21,2%).

Grafico 7.8a - Variazioni % 2009-2010 delle retribuzioni per classe dimensionale delle imprese. Emilia-Romagna, Nord Est, Italia.

Grafico 7.8b - Variazioni % medie nel periodo delle retribuzioni per classe dimensionale. Emilia-Romagna



Fonte: elaborazione dati OD&M



### 7.3 Focus sulle retribuzioni giovanili per dimensione delle imprese

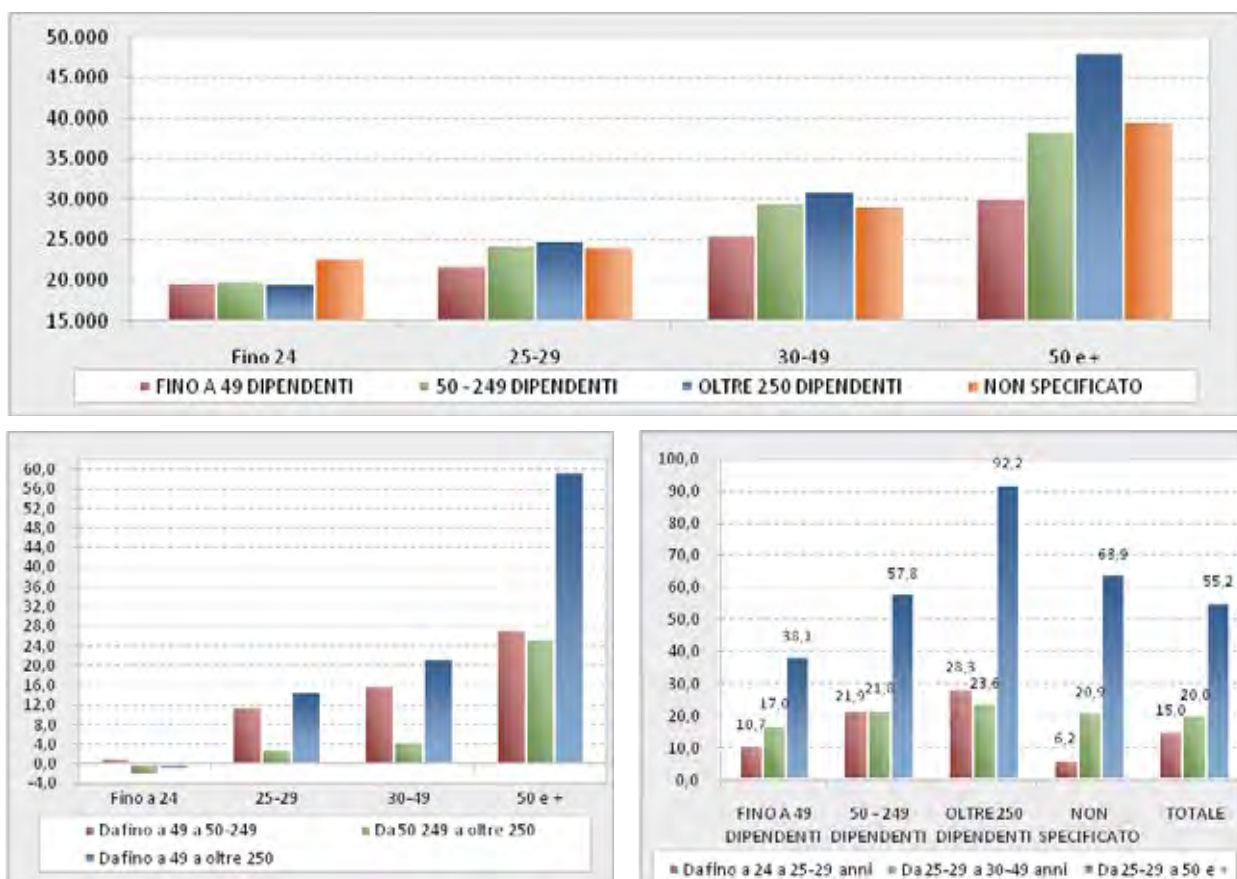
Le differenze retributive fra i giovani per classe dimensionale delle imprese sono decisamente ridotte, fra i giovani fino ai 24 anni non superano i 500 Euro, anche se va notato che questa è l'unica classe di età per cui le retribuzioni nelle Medie e nelle Grandi Imprese sono più basse rispetto a quelle delle Piccole Imprese, seppure con uno scarto estremamente modesto.

Le differenze retributive aumentano, pur rimanendo inferiori a quelle delle successive fasce di età, per la classe 25-29 anni. Le differenze più evidenti - come d'altronde avviene anche sul totale della popolazione - si hanno fra i dipendenti delle Medie e delle Piccole Imprese (+11,4%) e fra quelli delle Grandi e delle Piccole (+14,6%), mentre è decisamente più basso il differenziale retributivo fra Imprese Grandi e Medie (+2,9%).

Grafico 7.9a - Retribuzioni medie per classe dimensionale delle imprese e classi di età. Valori assoluti (Euro). Anno 2010. Emilia-Romagna.

Grafico 7.9b - Scarto % tra la retribuzione per dimensione aziendale. Anno 2010. Emilia-Romagna.

Grafico 7.9c - Scarto % tra le retribuzioni fra classi di età per classe dimensionale delle imprese. Anno 2010. Emilia-Romagna.



Fonte: elaborazione dati OD&M



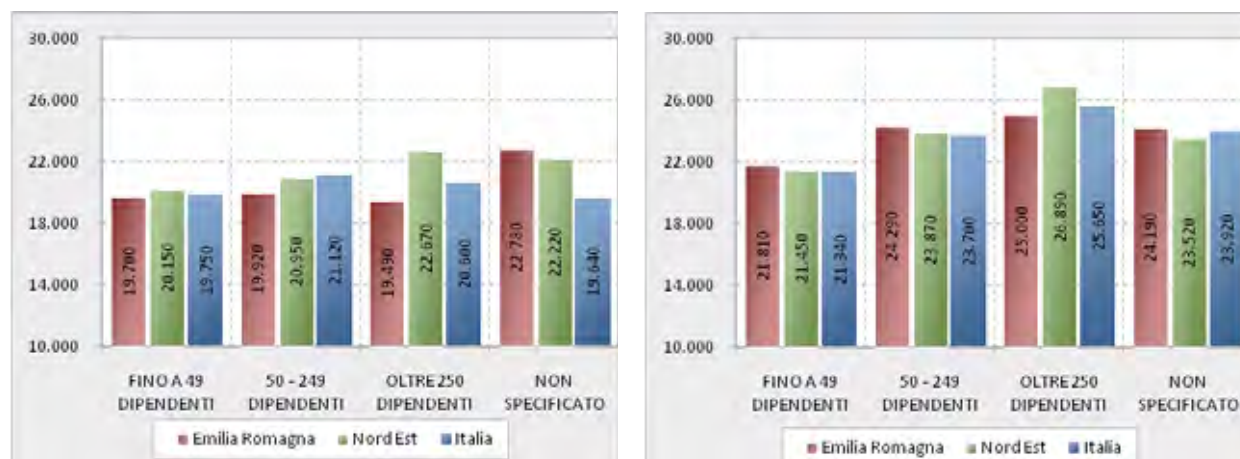
Considerando gli incrementi retributivi fra le diverse fasce di età per dimensione aziendale si nota come gli incrementi tendano ad aumentare al crescere della dimensione aziendale per tutte le classi di età considerate. In particolare, gli incrementi retributivi fra chi ha più di 50 anni e la classe 25-29 passa dal 38,1% nelle Piccole Imprese al 57,8% nelle Medie, fino al 92,2% nelle Grandi Imprese. Il differenziale retributivo dei giovani è quindi molto forte nelle imprese con più di 250 dipendenti.

Le retribuzioni dei giovani fino ai 24 anni sono sostanzialmente in linea, ma leggermente più basse, con quelle del Nord Est e dell'Italia nelle Piccole Imprese, mentre crescono nelle imprese di Medie dimensioni (-5,2% rispetto al Nord Est -6,0% rispetto all'Italia). Infine, il differenziale retributivo nelle imprese con più di 250 dipendenti è estremamente marcato rispetto al Nord Est (-16,3%), mentre nei confronti dell'Italia rimane in linea con quello delle Medie Imprese (-5,7%).

Considerando infine la fascia di età fra i 25 e i 29 anni, le retribuzioni maggiori in Emilia-Romagna nelle Piccole e nelle Medie Imprese, mentre sono più basse nelle Grandi Imprese, in particolare rispetto al Nord Est (-7,6%).

Grafico 7.10a – Retribuzioni medie dei giovani fino a 24 anni per classe dimensionale (Euro). Anno 2010. Emilia-Romagna, Nord Est, Italia.

Grafico 7.10b – Retribuzioni medie dei giovani fra 25 e 29 anni per classe dimensionale (Euro). Anno 2010. Emilia-Romagna, Nord Est, Italia.



Fonte: elaborazione dati OD&M

Viene confermato il dato per cui i lavoratori più giovani in Emilia-Romagna hanno retribuzioni leggermente inferiori rispetto alla media nazionale e del Nord Est per tutte le classi dimensionali delle imprese. Retribuzioni maggiori dei giovani fra i 25 e i 29 anni vengono invece confermate solo nelle Piccole e Medie Imprese rispetto al Nord Est e all'Italia.





## 8. Confronti territoriali

### 8.1 Confronti con le altre regioni

Finora abbiamo confrontato le retribuzioni in Emilia-Romagna con i valori medi nazionali e della circoscrizione del Nord-Est, cui l'Emilia-Romagna appartiene (assieme alle regioni del Triveneto); è però interessante accennare a qualche confronto con le retribuzioni di Lombardia e Veneto: regioni confinanti con l'Emilia-Romagna e con le quali le relazioni economiche e il pendolarismo lavorativo sono abbastanza marcati, soprattutto tra le province di confine.

Ovviamente occorre sempre considerare le differenze strutturali dell'occupazione tra i contesti posti a confronto, che possono "spiegare" in misura anche notevole i differenziali retributivi riscontrati.

La retribuzione media dei lavoratori dipendenti dell'Emilia-Romagna nel 2010 è pari a 27.230 Euro. Questo importo è inferiore del 5,2% al dato medio della Lombardia (28.730 euro) e superiore del 4,3% quello del Veneto (26.110 Euro).

Lo scarto negativo nei confronti dei lavoratori lombardi è uguale sia per le retribuzioni femminili che per quelle maschili (-5,0%). Rispetto al Veneto invece il differenziale è maggiore fra le donne (6,3%) rispetto agli uomini (4,3%).

Tabella 8.1 - Retribuzioni per regione e per anno. Serie storica 2003-2010

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
<b>UOMINI</b>								
Emilia-Romagna	€ 23.160	€ 23.690	€ 24.650	€ 25.970	€ 26.870	€ 27.680	€ 28.310	€ 28.870
Lombardia	€ 24.460	€ 24.780	€ 25.980	€ 27.460	€ 28.290	€ 28.860	€ 29.780	€ 30.400
Veneto	€ 22.900	€ 23.190	€ 24.180	€ 25.530	€ 26.230	€ 26.940	€ 27.390	€ 27.680
<b>DONNE</b>								
Emilia-Romagna	€ 20.180	€ 20.980	€ 21.510	€ 22.930	€ 22.980	€ 23.860	€ 24.530	€ 24.900
Lombardia	€ 21.170	€ 21.820	€ 22.920	€ 24.110	€ 24.250	€ 25.010	€ 25.670	€ 26.220
Veneto	€ 19.560	€ 20.370	€ 21.090	€ 22.660	€ 22.460	€ 22.760	€ 23.120	€ 23.430
<b>TOTALE</b>								
Emilia-Romagna	€ 21.940	€ 22.580	€ 23.360	€ 24.720	€ 25.270	€ 26.110	€ 26.750	€ 27.230
Lombardia	€ 23.130	€ 23.580	€ 24.750	€ 26.100	€ 26.660	€ 27.310	€ 28.130	€ 28.730
Veneto	€ 21.690	€ 22.170	€ 23.060	€ 24.490	€ 24.860	€ 25.430	€ 25.840	€ 26.110

Fonte: Elaborazione dati OD&M



L'andamento negli anni mostra come le retribuzioni in Emilia-Romagna siano costantemente inferiori a quelle in Lombardia sia per gli uomini che per le donne. I differenziali, che erano incominciati a calare a partire dal 2006, negli ultimi due anni sono tornati a crescere grazie ad un maggiore aumento delle retribuzioni avvenuto in Lombardia.

Rispetto al Veneto le retribuzioni medie in Emilia-Romagna sono state costantemente superiori, inoltre si nota una tendenza all'aumento delle differenze (a parte una leggera riduzione nel 2005 e nel 2006) che sono aumentate rispetto al 2003 di oltre 2 punti percentuale.

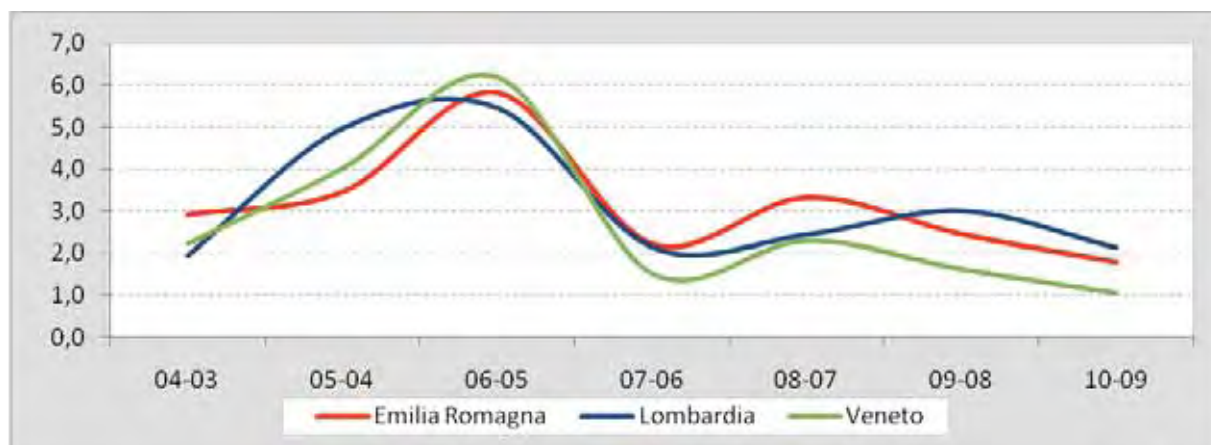
Tabella 8.2 - Differenziali tra retribuzioni regionali. Anni 2003-2010. Valori %

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
<b>UOMINI</b>								
Lombardia	-5,3	-4,4	-5,1	-5,4	-5,0	-4,1	-4,9	-5,0
Veneto	1,1	2,2	1,9	1,7	2,4	2,7	3,4	4,3
<b>DONNE</b>								
Lombardia	-4,7	-3,8	-6,2	-4,9	-5,2	-4,6	-4,4	-5,0
Veneto	3,2	3,0	2,0	1,2	2,3	4,8	6,1	6,3
<b>TOTALE</b>								
Lombardia	-5,1	-4,2	-5,6	-5,3	-5,2	-4,4	-4,9	-5,2
Veneto	1,2	1,8	1,3	0,9	1,6	2,7	3,5	4,3

Fonte: Elaborazione dati OD&M

Considerando l'andamento nel tempo si nota in tutte e tre le regioni una maggiore crescita delle retribuzioni fino al 2006 che si posizionano fra il 5% e il 6%, a partire dal 2007 gli incrementi sono stati più bassi raggiungendo nel 2010 il minimo storico in tutte e tre le regioni (Emilia-Romagna +1,8%, Lombardia +2,1% Veneto +1,0%).

Grafico 8.1 - Retribuzioni regionali. Variazioni rispetto l'anno precedente (%). Emilia-Romagna, Nord Est, Italia.



Fonte: Elaborazione dati OD&M



Considerando infine gli incrementi nel lungo periodo, fra il 2003 e il 2010, Emilia-Romagna e Lombardia hanno avuto un andamento simili (rispettivamente +24,1% e +24,2%), mentre l'incremento retributivo è stato più contenuto nel Veneto (+20,4%).

Tabella 8.3 - Retribuzioni regionali. Variazioni negli anni, valori %

	04-03	05-04	06-05	07-06	08-07	09-08	10-09	10-03
	<b>UOMINI</b>							
Emilia-Romagna	2,3	4,1	5,4	3,5	3,0	2,3	2,0	24,7
Lombardia	1,3	4,8	5,7	3,0	2,0	3,2	2,1	24,3
Veneto	1,3	4,3	5,6	2,7	2,7	1,7	1,1	20,9
	<b>DONNE</b>							
Emilia-Romagna	4,0	2,5	6,6	0,2	3,8	2,8	1,5	23,4
Lombardia	3,1	5,0	5,2	0,6	3,1	2,6	2,1	23,9
Veneto	4,1	3,5	7,4	-0,9	1,3	1,6	1,3	19,8
	<b>TOTALE</b>							
Emilia-Romagna	2,9	3,5	5,8	2,2	3,3	2,5	1,8	24,1
Lombardia	1,9	5,0	5,5	2,1	2,4	3,0	2,1	24,2
Veneto	2,2	4,0	6,2	1,5	2,3	1,6	1,0	20,4

Fonte: Elaborazione dati OD&M

## 8.2 Confronti tra province

Passiamo ora al confronto delle retribuzioni all'interno del territorio regionale, ovvero come variano le retribuzioni fra le diverse province dell'Emilia-Romagna.

A questo livello di dettaglio i dati osservati risentono più che a livello regionale e nazionale dell'influenza della struttura degli occupati. Per questo motivo si è deciso di operare in modo da mettere in evidenza il "fattore strutturale" nelle elaborazioni condotte a livello provinciale.

L'analisi si è quindi svolta operando una normalizzazione dei dati raccolti in modo da poter cogliere l'effettivo differenziale retributivo, al netto della struttura degli occupati, tra i dati osservati nei 9 territori oggetto dell'indagine. Questo approfondimento ha comportato una nuova pesatura dei dati retributivi provinciali con i pesi relativi la struttura degli occupati a livello regionale in modo da determinare quale è la retribuzione provinciale indipendentemente dalla struttura occupazionale.

Si precisa che i dati così ottenuti modificano in parte la loro valenza in termini assoluti mettendo però in più chiara evidenza quelle che sono le reali differenze retributive a livello provinciale. I dati non devono quindi essere letti in termini assoluti, ma come un confronto fra le retribuzioni delle diverse province.



Tabella 8.4 - Retribuzioni per provincia e per anno. Dati osservati. Serie storica 2003-2010

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
REGGIO EMILIA	€ 22.530	€ 22.960	€ 23.850	€ 24.890	€ 26.290	€ 26.770	€ 27.920	€ 28.360
PARMA	€ 23.280	€ 24.160	€ 24.690	€ 26.220	€ 27.060	€ 27.910	€ 28.860	€ 29.100
BOLOGNA	€ 23.720	€ 24.340	€ 24.740	€ 26.450	€ 26.590	€ 27.330	€ 26.010	€ 26.450
PIACENZA	€ 21.020	€ 21.560	€ 21.980	€ 23.400	€ 23.850	€ 25.320	€ 26.920	€ 27.470
MODENA	€ 21.920	€ 22.610	€ 23.030	€ 24.670	€ 25.050	€ 25.660	€ 28.590	€ 29.140
RIMINI	€ 20.550	€ 21.210	€ 21.840	€ 22.880	€ 23.260	€ 24.470	€ 26.190	€ 26.820
FERRARA	€ 22.980	€ 24.130	€ 25.160	€ 26.740	€ 26.950	€ 28.230	€ 28.640	€ 29.110
FORLI'-CESENA	€ 20.750	€ 21.730	€ 22.470	€ 23.530	€ 24.010	€ 25.540	€ 27.280	€ 27.760
RAVENNA	€ 23.730	€ 24.640	€ 25.590	€ 26.800	€ 27.380	€ 28.240	€ 25.010	€ 25.470

Fonte: Elaborazione dati OD&M

Le retribuzioni provinciali *normalizzate* per l'anno 2010 variano dai 28.430 Euro percepiti dai lavoratori di Modena ai 27.190 Euro corrisposti nella provincia di Ferrara. Tra queste esiste un differenziale pari al 4,3%. Solo nella provincia di Ravenna le retribuzioni sono inferiori alla media regionale (-0,1%), mentre a nella provincia di Modena e in quella di Forli'-Cesena sono superiori di oltre il 4%.

Tabella 8.5 - Retribuzioni per provincia e per anno. Dati Normalizzati. Serie storica 2003-2010

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
REGGIO EMILIA	€ 22.810	€ 23.420	€ 24.170	€ 25.620	€ 26.440	€ 27.000	€ 27.450	€ 27.910
PARMA	€ 22.740	€ 23.500	€ 24.260	€ 25.490	€ 26.240	€ 26.990	€ 26.980	€ 27.450
BOLOGNA	€ 22.970	€ 23.560	€ 24.090	€ 25.630	€ 25.950	€ 26.760	€ 26.770	€ 27.240
PIACENZA	€ 22.450	€ 22.920	€ 23.350	€ 24.910	€ 25.530	€ 26.670	€ 27.380	€ 27.860
MODENA	€ 22.740	€ 23.280	€ 23.900	€ 25.370	€ 25.770	€ 26.590	€ 27.890	€ 28.430
RIMINI	€ 22.410	€ 23.030	€ 23.730	€ 24.870	€ 25.330	€ 26.560	€ 27.410	€ 27.980
FERRARA	€ 22.260	€ 22.840	€ 23.540	€ 24.980	€ 25.100	€ 26.160	€ 26.670	€ 27.190
FORLI'-CESENA	€ 22.130	€ 22.800	€ 23.360	€ 24.440	€ 24.980	€ 26.060	€ 27.840	€ 28.390
RAVENNA	€ 22.060	€ 22.590	€ 23.380	€ 24.380	€ 24.880	€ 25.890	€ 27.140	€ 27.540

Fonte: Elaborazione dati OD&M

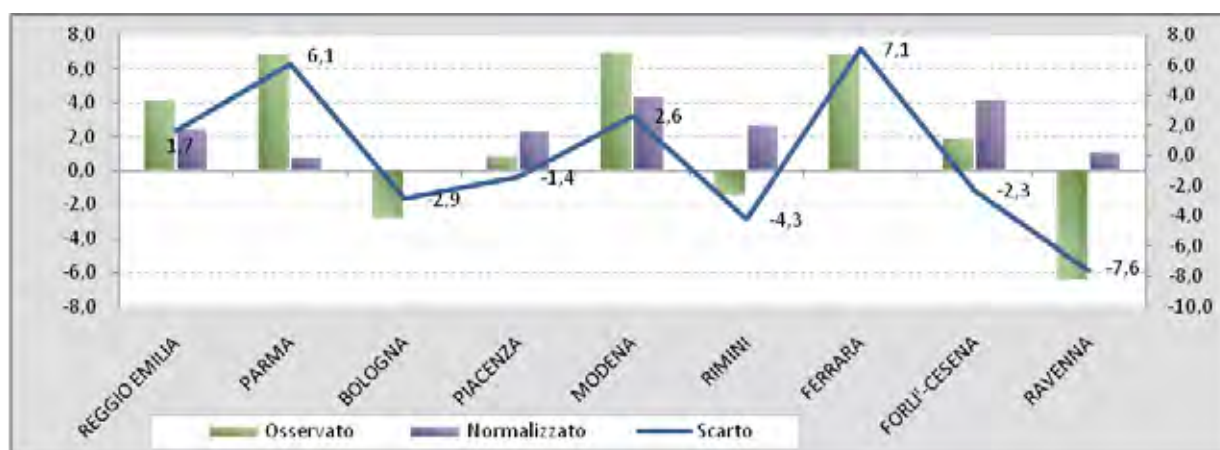
I dati normalizzati, come già detto, mostrano l'andamento delle retribuzioni provinciali indipendentemente dalla struttura occupazionale, così da poter determinare se esistono delle differenze fra le retribuzioni che dipendono principalmente dalla provincia di appartenenza e non da altri fattori strutturali. Diventa quindi interessante la lettura del grafico sottostante che fornisce chiare indicazioni sull'influenza della struttura degli occupati sui dati retributivi medi per provincia.





Mentre lo scarto tra i differenziali rispetto la retribuzione media regionale è inferiore ai 2 punti per Reggio Emilia (-1,7) e per Piacenza (-1,4); per Ferrara, Parma e Ravenna tale scarto è superiore ai 6 punti. Ciò sta a significare che, per le province di Ferrara, Rimini e Ravenna, i dati retributivi sono fortemente condizionati dalla struttura occupazionale del singolo territorio. Va comunque precisato che la struttura occupazionale ha una certa influenza nel determinare le retribuzioni in tutte le province analizzate, è infatti sempre superiore al punto percentuale.

**Grafico 8.2 - Scarto tra differenziali rispetto la retribuzione media regionale dei dati osservati e normalizzati. Anno 2010**



Fonte: Elaborazione dati OD&M

Rispetto all'anno precedente le retribuzioni normalizzate sono cresciute in tutte le province con delle differenze minime: si va dal +1,5% della provincia di Ravenna al +2,1% della provincia di Rimini.

Nel caso dei valori osservati le differenze sono maggiori a testimoniare come le variazioni retributive all'interno delle regione dipendono principalmente dalla differente struttura occupazionale delle diverse province.

**Tabella 8.5a - Retribuzioni provinciali. Valori osservati. Variazioni negli anni, valori %**

	04-03	05-04	06-05	07-06	08-07	09-08	10-09	10-03
REGGIO EMILIA	1,9	3,9	4,4	5,6	1,8	4,3	1,6	25,9
PARMA	3,8	2,2	6,2	3,2	3,1	3,4	0,8	25,0
BOLOGNA	2,6	1,6	6,9	0,5	2,8	-4,8	1,7	11,5
PIACENZA	2,6	1,9	6,5	1,9	6,2	6,3	2,0	30,7
MODENA	3,1	1,9	7,1	1,5	2,4	11,4	1,9	32,9
RIMINI	3,2	3,0	4,8	1,7	5,2	7,0	2,4	30,5
FERRARA	5,0	4,3	6,3	0,8	4,7	1,5	1,6	26,7
FORLÌ-CESENA	4,7	3,4	4,7	2,0	6,4	6,8	1,8	33,8
RAVENNA	3,8	3,9	4,7	2,2	3,1	-11,4	1,8	7,3

Fonte: Elaborazione dati OD&M



Tabella 8.5b - Retribuzioni provinciali. Valori normalizzati. Variazioni negli anni, valori %

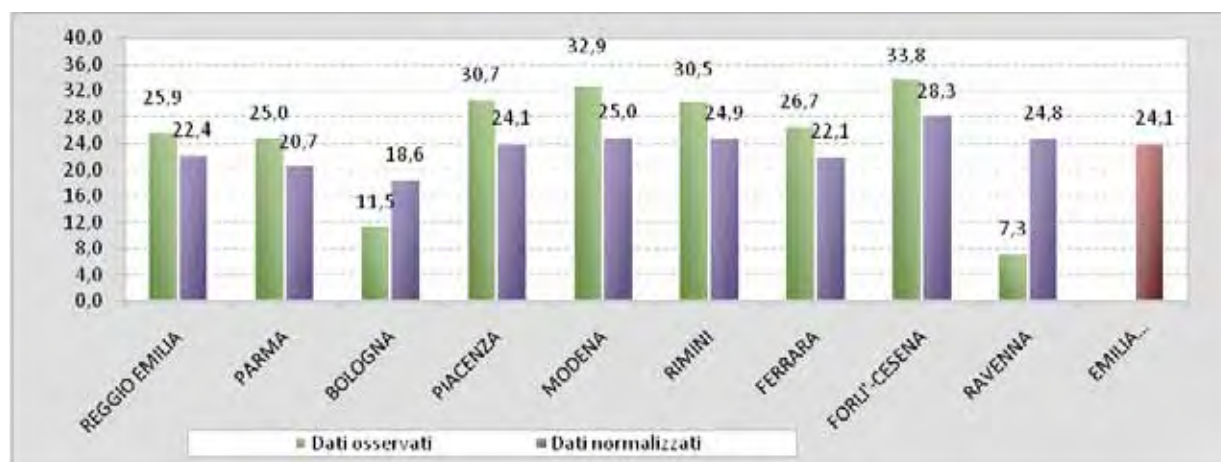
	04-03	05-04	06-05	07-06	08-07	09-08	10-09	10-03
REGGIO EMILIA	1,9	3,9	4,4	5,6	1,8	1,7	1,7	22,4
PARMA	3,8	2,2	6,2	3,2	3,1	0,0	1,7	20,7
BOLOGNA	2,6	1,6	6,9	0,5	2,8	0,0	1,8	18,6
PIACENZA	2,6	1,9	6,5	1,9	6,2	2,7	1,8	24,1
MODENA	3,1	1,9	7,1	1,5	2,4	4,9	1,9	25,0
RIMINI	3,2	3,0	4,8	1,7	5,2	3,2	2,1	24,9
FERRARA	5,0	4,3	6,3	0,8	4,7	1,9	1,9	22,1
FORLI'-CESENA	4,7	3,4	4,7	2,0	6,4	6,8	2,0	28,3
RAVENNA	3,8	3,9	4,7	2,2	3,1	4,8	1,5	24,8

Fonte: Elaborazione dati OD&M

Rispetto al 2003 la crescita delle retribuzioni normalizzate è compresa tra il +28,3% di Forlì-Cesena e il 18,6% di Bologna, una differenza di circa 10 punti percentuale. La crescita retributiva in questo lasso di tempo ha superato quella media regionale (24,1) in 4 province su 9 (Forlì-Cesena, Modena, Rimini e Ravenna), è stata inferiore in 4 province su 9 (Reggio Emilia, Ferrara, Parma, Bologna), mentre a Piacenza è stata uguale.

La diversità della struttura degli occupati tra le province ha avuto comunque una forte influenza sulle variazioni delle retribuzioni avvenute tra il 2003 e il 2010. Le retribuzioni osservate hanno infatti una variazione maggiore rispetto a quelle normalizzate: si va dal +33,8% della provincia di Forlì-Cesena al +7,3% della provincia di Ravenna, una forbice che supera i 25 punti percentuale.

Grafico 8.3 - Retribuzioni regionali. Dati osservati e dati normalizzati. Variazioni 2010 Vs 2003, valori %



Fonte: Elaborazione dati OD&M



La normalizzazione dei dati, in altre parole, mostra come i differenziali territoriali tra le retribuzioni individuali siano in effetti molto meno ampi di quanto non appaia confrontando valori medi "grezzi", che risentono delle diverse caratteristiche strutturali degli occupati.

Ciò conferma il dato per cui le differenze retributive emerse dipendano principalmente dalla diversa struttura occupazionale all'interno della regione e non dal fatto che si applichino delle retribuzioni differenti fra le province dell'Emilia-Romagna.





## Allegato 1: La banca dati di OD&M Consulting

### **Premessa**

OD&M Consulting (Organization Design and Management) è una società privata, con sede in Milano, facente parte del gruppo GI Group (operante principalmente nel campo dell'intermediazione e somministrazione di mano d'opera) la quale raccoglie informazioni in materia di retribuzioni in modo continuativo dalle Aziende Clienti, dagli strumenti di politica retributiva prodotti e commercializzati e da piattaforme web presenti su alcuni siti Internet<sup>11</sup>. Per quest'ultima modalità, a fronte della fornitura della propria retribuzione da parte di coloro o che desiderano confrontare la propria busta paga con quelle di figure analoghe (*in forma del tutto anonima e a titolo volontario*), OD&M "restituisce" la retribuzione di mercato di una figura del tutto corrispondente a quella del rispondente, secondo la serie degli "attributi personali" dichiarati, che ne contraddistinguono il "profilo retributivo": dal genere all'inquadramento professionale, dall'età al titolo di studio, dalla specifica professione svolta all'anzianità lavorativa nella professione e complessiva, dal settore di attività alla provincia in cui è localizzata l'impresa e altri ancora. Centinaia di Aziende Clienti di OD&M, inoltre, forniscono in forma facoltativa, assolutamente anonima e aggregata, le retribuzioni delle proprie risorse, sulle quali, in quel momento, stanno effettuando un benchmark retributivo.

Ciò ha consentito di costruire nel tempo una banca dati di profili retributivi che per numerosità consente di effettuare elaborazioni statistiche con valenza generale.

La rilevazione OD&M non parte quindi da un piano campionario determinato a priori in base ad un preciso universo assunto a riferimento, e non rappresenta un panel di tale universo; non costituisce pertanto un campione casuale, nel senso statistico del termine, bensì una preziosissima "fonte di mercato" in grado di replicare in maniera efficace "quello che accade" nel mondo delle retribuzioni.

L'elevata numerosità dei profili retributivi raccolti è tale da consentire di attenuare di molto la "distorsione del campione" OD&M nei confronti dell'universo, così come la variabilità di tale "campione", ad esempio, da un anno all'altro o fra territori diversi.

Risulta inevitabile, infatti, che la particolarità con cui i dati vengono raccolti - tramite accesso privato e/o professionale alle diverse piattaforme web OD&M - possa generare una sovra-rappresentazione di soggetti giovani, con elevata scolarità e appartenenti ai gruppi professionali più qualificati, a discapito magari delle figure all'estremità opposta di ciascuna delle "scale" in cui le caratteristiche individuali possono dispiegarsi, (problematica peraltro normalmente superata dalla elevata numerosità delle informazioni raccolte).

Per pervenire alle totalizzazioni dei dati individuali (vale a dire, per determinare le retribuzioni medie per settore, inquadramento, titolo di studio, ecc. e le retribuzioni totali) si è quindi deciso di procedere al riporto all'universo ex-post, attribuendo alla retribuzione rilevata per ogni "profilo retributivo" lo stesso "peso" che tale profilo detiene sull'universo dei lavoratori dipendenti considerato.

---

<sup>11</sup> Per la raccolta delle informazioni la metodologia utilizzata da OD&M Consulting si avvale, dell'utilizzo di Internet e della collaborazione di alcuni portali (fra i quali "Job 24" de "Il Sole 24 Ore").



### **Le informazioni raccolte**

La rilevazione OD&M dei profili retributivi nasce a supporto dell'azione consulenziale in materia organizzativa e di gestione delle risorse umane, che rappresenta il core business della società.

Questo ne spiega diverse peculiarità:

- L'adozione di proprie classificazioni settoriali e professionali, diverse da quelle ufficiali dell'ISTAT, che anche nella loro terminologia e nella descrizione dei singoli profili (job description) si rifanno alla concreta esperienza professionale acquisita attraverso la propria attività consulenziale (e vengono quindi arricchiti nel tempo).
- I profili professionali - Job title / Job description - (cui viene riferito l'importo delle retribuzioni) vengono associati *a priori* non solo al "comparto" (che rappresenta l'articolazione di base della classificazione delle attività economiche) ma, all'interno di questo, alle diverse *macro aree funzionali*<sup>12</sup> (aggregazioni di più aree funzionali) con cui sono ritenuti compatibili o specifici (e comunque potenzialmente presenti).
- L'assenza di una particolare esigenza di esaustività in termini di copertura dell'universo, sia settoriale sia professionale, che, seppure auspicabile, non può comunque essere perseguita con le tecniche di raccolta adottate, che non sono basate sull'individuazione ex-ante degli individui da coinvolgere sulla base di un piano campionario definito in precedenza.

Per consentire una lettura più precisa e scientifica, i dati forniti vengono "*corretti*" con una serie di procedure automatiche (ad esempio vengono eliminati i dati retributivi di coloro che hanno dichiarato una qualifica da dirigente avendo però anche dichiarato un'età inferiore a 24 anni, un'età tra 24 e 30 anni e più di 9 anni di anzianità nella posizione, un'età fra i 31 e 40 anni e più di 15 anni di anzianità nella posizione, e così via).

### **La riconciliazione tra classificazioni OD&M e ISTAT**

L'obiettivo di utilizzare la banca dati OD&M per produrre informazione statistica "formale" ha richiesto, in primo luogo, di "riconciliare" le proprie classificazioni con quelle ufficiali; operazione relativamente agevole per i settori di attività economica, decisamente più complessa per le professioni, le cui definizioni incrociano diversi aspetti.

L'universo di riferimento considerato, escluderà quindi sia alcuni settori di attività, vuoi perché non previsti (pubblica amministrazione, istruzione, organizzazioni associative e organismi extra-territoriali), vuoi per mancanza di profili retributivi raccolti (industria estrattiva, recupero e preparazione per il riciclaggio), sia, tra le professioni, quelle riguardanti membri di corpi legislativi e di governo, dirigenti amministrativi e finanziari della P.A. e altri a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale e sub-comunale.

In ogni caso, in particolare per i servizi socio-sanitari, erogati sia da operatori pubblici che privati, i profili retributivi riguardano solo i lavoratori delle imprese private.

---

<sup>12</sup> Le aree funzionali adottate da OD&M sono: Acquisti/Logistica/Magazzini, Amministrazione e Controllo/Finanza, Assistenza clienti, Comunicazione e Pubbliche Relazioni, Direzione Generale, IT/Sistemi informativi, Legale, Manutenzione, Marketing e Vendite/Commerciale, Personale e Organizzazione, Produzione, Qualità, sicurezza e ambiente, Ricerca e sviluppo, Area tecnica, Segreteria, Servizi generali.



### **La copertura dell'universo e trattamento dei dati**

La banca dati dei profili retributivi raccolti da OD&M, come si è detto, nonostante l'elevata numerosità delle osservazioni, non è staticamente rappresentativa dell'universo dei lavoratori dipendenti; il trattamento dei dati ha quindi richiesto quello che tecnicamente viene chiamato un "riporto all'universo ex-post", assegnando alle osservazioni raccolte con riferimento ai diversi gruppi di lavoratori il "peso" che questi hanno nella realtà.

A titolo esemplificativo, il successivo prospetto riporta la composizione degli occupati alle dipendenze rilevati dall'indagine dell'Istat sulle Forze di Lavoro in Emilia-Romagna, suddivisi per qualifica ed età anagrafica nel primo caso, e per qualifica e genere nel secondo caso, con la composizione, secondo le stesse variabili, delle "osservazioni" contenute nella banca dati OD&M.

Come si può notare, sono *sotto-rappresentati* gli occupati over 50, le figure dirigenziali e quadri, e la componente femminile; al contrario sono *sovra-rappresentati* gli occupati delle classi da 29 a 49 anni, gli impiegati e gli occupati di sesso maschile. Le differenze di quota, peraltro, non sono mai eccessive, considerando che l'universo di riferimento è costituito da oltre 1.400.000 di occupati alle dipendenze.

Questi squilibri di rappresentatività sono inoltre diversi da un territorio all'altro e questo spiega alcune possibili incongruenze, derivanti non solo dalle diverse caratteristiche degli "universi" di ciascun territorio, ma anche dal diverso grado della loro "copertura".

La media semplice di tutti i dati OD&M fornirebbe un valore tendente a privilegiare i gruppi sovra-rappresentati e quindi, in questo caso, un valore molto prossimo a quello degli impiegati fra i 30 e i 39 anni, che sono il gruppo più numeroso e più sovra-rappresentato.

**Tavole 1 e 2 – UNIVERSO RILEVATO per qualifica ed età anagrafica, e per qualifica e genere. Emilia-Romagna. 2007**

	Fino a 24 anni	25-29 anni	30-49 anni	Oltre 50 anni	TOTALE
Dirigenti	0,0	0,0	1,3	2,0	3,4
Quadri	0,0	0,2	4,9	2,3	7,4
Impiegati	2,0	5,0	26,6	7,4	40,9
Operai	4,8	5,7	29,9	7,9	48,3
TOTALE	6,8	10,9	62,6	19,6	100,0

	Dirigenti	Quadri	Impiegati	Operai	TOTALE
Uomini	2,5	4,1	15,7	29,8	52,1
Donne	0,8	3,3	25,2	18,5	47,9
TOTALE	3,4	7,4	40,9	48,3	100,0



Tavole 3 e 4 - UNIVERSO RAPPRESENTATO per qualifica ed età anagrafica, e per qualifica e genere. Emilia-Romagna. 2007

	Fino a 24 anni	25-29 anni	30-49 anni	Oltre 50 anni	TOTALE
Dirigenti	0,0	0,0	0,6	0,6	1,3
Quadri	0,0	0,1	3,2	1,2	4,4
Impiegati	2,4	6,3	31,0	6,0	45,7
Operai	4,3	5,7	33,6	5,1	48,6
<b>TOTALE</b>	<b>6,6</b>	<b>12,1</b>	<b>68,4</b>	<b>12,9</b>	<b>100,0</b>

	Dirigenti	Quadri	Impiegati	Operai	TOTALE
Uomini	1,2	3,3	18,9	35,4	58,8
Donne	0,1	1,1	26,8	13,2	41,2
<b>TOTALE</b>	<b>1,3</b>	<b>4,4</b>	<b>45,7</b>	<b>48,6</b>	<b>100,0</b>

Tavole 5 e 6 - DIFFERENZA DI COMPOSIZIONE FRA UNIVERSO RAPPRESENTATO E UNIVERSO RILEVATO, per qualifica ed età anagrafica, e per qualifica e genere. Emilia-Romagna. 2007

	Fino a 24 anni	25-29 anni	30-49 anni	Oltre 50 anni	TOTALE
Dirigenti	0,0	0,0	-0,7	-1,4	-2,1
Quadri	0,0	-0,1	-1,7	-1,1	-2,9
Impiegati	0,4	1,3	4,5	-1,5	4,7
Operai	-0,5	0,0	3,7	-2,8	0,3
<b>TOTALE</b>	<b>-0,2</b>	<b>1,2</b>	<b>5,7</b>	<b>-6,8</b>	<b>0,0</b>

	Dirigenti	Quadri	Impiegati	Operai	TOTALE
Uomini	-1,3	-0,8	3,2	5,6	6,7
Donne	-0,8	-2,2	1,6	-5,3	-6,7
<b>TOTALE</b>	<b>-2,1</b>	<b>-2,9</b>	<b>4,7</b>	<b>0,3</b>	<b>0,0</b>

Fonte: Elaborazione dati Istat ed OD&M

Se le cose fossero riconducibili a uno schema così semplice, sarebbe possibile calcolare la retribuzione media dei lavoratori di uno ciascuno degli "incroci" età/qualifica a prescindere dalla numerosità delle osservazioni raccolte; ma volendo calcolare la retribuzione media di *tutti* i lavoratori dipendenti, è necessario che il "peso" della retribuzione medie dei lavoratori presenti in ogni "casella" sia riportato al "peso" effettivo che quegli stessi lavoratori hanno sull'universo dei lavoratori italiani.

Le cose non sono così semplici poiché i lavoratori non si distinguono tra loro solo per età, qualifica e genere, ma anche sotto molti altri punti di vista: dal settore in cui operano all'ampiezza delle imprese, dal titolo di studio alla professione svolta, al tipo di contratto di lavoro in cui sono inquadrati.

Queste otto citate (ma potremmo aggiungerne altre) sono state ritenute le principali caratteristiche che contraddistinguono i lavoratori, sia da un punto di vista personale, sia dal punto di vista della struttura produttiva in cui operano ed è quindi su tale articolazione complessiva che è stato operato il riporto all'universo.





È ovvio che quanto più questa articolazione di “variabili” è numerosa, e quanto più le osservazioni coprono tutti i possibili “incroci”, tanto più il valore medio che deriva dall’elaborazione dei dati può essere ritenuto preciso e aderente alla realtà, derivando dall’assegnazione del giusto peso a ogni possibile combinazione di caratteristiche e di valori.

Per venire alla stima della retribuzione media (sia totale, sia ogni singolo sottogruppo di lavoratori) ha quindi richiesto diverse operazioni.

La prima è stata ripartire la numerosità dell’universo dei dipendenti in base alle variabili scelte, fissando per ciascuna di esse un livello appropriato di disaggregazione. Le variabili adottate sono:

- *genere* (2 modalità, uomini e donne);
- *età anagrafica* (4 modalità);
- *titolo di studio* (5 modalità);
- *qualifica professionale* (4 modalità);
- *contratto di lavoro secondo la durata* (2 modalità);
- *settore di attività* (27 modalità, individuate per accorpamento di gruppi e classi della classificazione ATECO);
- *classe dimensionale dell’impresa* (4 modalità);
- *professione* (8 modalità, corrispondenti al livello dei “Grandi gruppi” della classificazione delle professioni).

Le possibili combinazioni di tutte queste variabili secondo il numero di modalità che ciascuna di esse può assumere, sono, a livello nazionale, più di 276.000, ma in realtà le combinazioni effettivamente trovate, utilizzando i dati elementari dell’indagine Istat sulle Forze di Lavoro del 2007, sono state molto inferiori, dato che molte combinazioni sono risultate, nella realtà, del tutto inesistenti.

La seconda fase è consistita nell’estrarre dalla banca dati OD&M i valori medi delle retribuzioni dei lavoratori corrispondenti a ciascuna delle combinazioni effettivamente riscontrate, assumendo che i dati dell’indagine sulle Forze di Lavoro ne costituissero la migliore rappresentazione utilizzabile (in effetti l’indagine sulle Forze di Lavoro è un’indagine campionaria; questo significa sia che non tutte le possibili combinazioni sono state colte, sia che la significatività dei dati è tanto minore quanto minore è la numerosità di ciascun sottogruppo).

Complessivamente la banca dati OD&M non copre tutte le possibili combinazioni, ragion per cui è stato costruito quello che possiamo definire come l’universo “rappresentato”, utilizzando cioè solo quegli “incroci” caratterizzati dalla presenza sia di un valore estratto dall’indagine sulle Forze di Lavoro, sia di un valore medio di retribuzione estratto dalla banca dati dei profili retributivi OD&M.

Rispetto a un universo complessivo di oltre 1.400.000 di occupati alle dipendenze presenti in Emilia-Romagna, il sotto-universo rappresentato dalla banca dati OD&M, per il quale cioè esistono valori retributivi, ne comprende quasi 850.000, pari a più del 60%.

A tutte le combinazioni presenti in questo sotto-universo rappresentato è stato applicato il corrispondente valore medio delle retribuzioni presenti nella banca dati OD&M, ottenendo il relativo “monte retributivo” percepito dai lavoratori inclusi in ogni possibile combinazione.

Questi monti retributivi hanno potuto quindi essere sommati tra loro secondo le caratteristiche di interesse (genere, qualifica, età anagrafica, ecc.) e i valori ottenuti, suddivisi per il numero di lavoratori corrispondenti, ha fornito il valore della retribuzione media di ciascun aggregato: valore che quindi tiene conto in misura “ponderata” della composizione di tutti i lavoratori secondo tutte le variabili considerate.



Si tenga infine presente che l'universo di riferimento (al 2007) è stato mantenuto lo stesso per tutti gli anni che compongono la serie storica analizzata (dal 2003 al 2010), affinché le variazioni delle retribuzioni calcolate nei vari anni non fossero alterate dai cambiamenti di composizione strutturale degli occupati: in altre parole, i valori medi dei vari anni riflettono solo le effettive variazioni delle retribuzioni dei lavoratori appartenenti a ciascun incrocio, e non i cambiamenti di struttura dell'occupazione, avendo mantenuto costante nel tempo il "peso" assegnato a ciascuno di essi.

Tale scelta comporta quindi un maggiore grado di confrontabilità dei risultati ottenuti nei singoli anni della serie storica analizzata, rispetto a una elaborazione che utilizzi la struttura degli occupati propria di ciascun anno; o meglio, l'invarianza della struttura adottata restituisce valori medi leggermente discostati da quelli effettivi, ma che riflettono solo le variazioni delle retribuzioni individuali.



## Allegato 2: Tavole Statistiche

TAVOLA	TITOLO
2.1	Retribuzioni per comparto. Uomini e donne. Emilia-Romagna. Serie storica
2.2	Retribuzioni per comparto. Uomini. Emilia-Romagna. Serie storica
2.3	Retribuzioni per comparto. Donne. Emilia-Romagna. Serie storica
2.4	Retribuzioni per comparto e livello di inquadramento. Emilia-Romagna. 2010
2.5	Retribuzioni per comparto e livello di istruzione. Emilia-Romagna. 2010
2.6	Retribuzioni per comparto e classe di età. Emilia-Romagna. 2010
2.7	Retribuzioni per comparto e dimensione delle imprese. Emilia-Romagna. 2010
2.8	Retribuzioni per livello di inquadramento, livello di istruzione e genere. Emilia-Romagna. 2010
2.9	Retribuzioni per livello di inquadramento, dimensione delle imprese e genere. Emilia-Romagna. 2010
2.10	Retribuzioni per livello di istruzione, classe di età e genere. Emilia-Romagna. 2010
2.11	Retribuzioni per livello di istruzione, dimensione delle imprese e genere. Emilia-Romagna. 2010
2.12	Retribuzioni per classe di età, dimensione delle imprese e genere. Emilia-Romagna. 2010



Tavola 2.1 - Retribuzioni per comparto. Uomini e donne. Emilia-Romagna. Serie storica 2003-2010

UOMINI + DONNE	EMILIA ROMAGNA							
	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Agricoltura	€ 20.080	€ 20.440	€ 20.800	€ 21.940	€ 20.780	€ 22.370	€ 21.680	€ 21.890
Industria estrattiva	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Alimentari e tabacchi	€ 24.570	€ 25.300	€ 26.230	€ 27.090	€ 28.810	€ 30.220	€ 30.830	€ 31.310
Industrie tessili, abbigliamento, calzature	€ 19.330	€ 20.560	€ 21.180	€ 21.970	€ 22.250	€ 23.750	€ 25.120	€ 25.420
Industria della carta, stampa, editoria	€ 22.050	€ 22.380	€ 24.230	€ 25.120	€ 26.020	€ 26.240	€ 26.300	€ 26.720
Industria petrolifera, chimica, farmaceutica, fibre	€ 26.540	€ 27.840	€ 28.910	€ 30.980	€ 33.270	€ 33.780	€ 35.160	€ 35.690
Gomma e materie plastiche	€ 22.680	€ 23.210	€ 24.340	€ 25.030	€ 24.780	€ 25.940	€ 26.530	€ 27.150
Minerali non metalliferi	€ 24.200	€ 25.550	€ 26.040	€ 27.390	€ 27.780	€ 29.110	€ 29.530	€ 30.130
Metallurgia	€ 19.740	€ 21.040	€ 20.580	€ 23.380	€ 23.780	€ 23.350	€ 23.620	€ 23.950
Prodotti in metallo, macchine, mezzi di trasporto	€ 21.570	€ 21.990	€ 23.040	€ 24.650	€ 25.650	€ 26.710	€ 27.640	€ 28.240
Macchine ufficio, elettriche, appar. radiotv. per TLC, medicali	€ 23.270	€ 23.680	€ 24.820	€ 26.310	€ 26.650	€ 27.530	€ 28.060	€ 28.380
Legno, prodotti in legno, altre manifatture	€ 21.270	€ 22.030	€ 22.600	€ 23.980	€ 24.240	€ 25.380	€ 25.650	€ 25.840
Recupero e prep. per il riciclaggio	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Energia, gas, acqua	€ 24.770	€ 26.280	€ 26.600	€ 28.790	€ 29.620	€ 31.120	€ 31.660	€ 31.360
Costruzioni	€ 19.790	€ 20.580	€ 21.220	€ 22.340	€ 22.590	€ 24.080	€ 24.170	€ 24.820
Commercio e riparazioni	€ 21.240	€ 21.500	€ 22.400	€ 23.420	€ 23.700	€ 24.320	€ 25.060	€ 25.720
Alberghi e ristoranti	€ 16.320	€ 18.050	€ 18.370	€ 19.440	€ 19.480	€ 21.370	€ 22.130	€ 22.560
Trasporti e attività ausiliarie	€ 22.750	€ 22.870	€ 23.340	€ 25.720	€ 26.010	€ 25.200	€ 25.400	€ 25.640
Comunicazioni	€ 23.700	€ 23.940	€ 24.150	€ 26.960	€ 27.110	€ 30.130	€ 30.900	€ 31.720
Credito e assicurazioni	€ 29.000	€ 30.340	€ 30.610	€ 31.810	€ 32.000	€ 33.030	€ 33.700	€ 34.170
Servizi alle imprese e professionali	€ 22.770	€ 23.210	€ 24.030	€ 25.760	€ 26.670	€ 26.360	€ 26.970	€ 27.090
Pubblica Amministrazione	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Istruzione	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sanità e altri servizi sociali	€ 20.200	€ 20.820	€ 21.300	€ 22.280	€ 22.410	€ 23.170	€ 24.510	€ 25.110
Altri servizi alle persone	€ 20.290	€ 21.250	€ 21.790	€ 22.450	€ 23.340	€ 24.240	€ 24.160	€ 24.570
Organizzazioni associative e organismi extraterritoriali	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Servizi domestici	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
<b>TOTALE</b>	<b>€ 21.940</b>	<b>€ 22.580</b>	<b>€ 23.360</b>	<b>€ 24.720</b>	<b>€ 25.270</b>	<b>€ 26.110</b>	<b>€ 26.750</b>	<b>€ 27.230</b>
<b>Agricoltura</b>	<b>€ 20.080</b>	<b>€ 20.440</b>	<b>€ 20.800</b>	<b>€ 21.940</b>	<b>€ 20.780</b>	<b>€ 22.370</b>	<b>€ 21.680</b>	<b>€ 21.890</b>
<b>Industria</b>	<b>€ 21.930</b>	<b>€ 22.610</b>	<b>€ 23.530</b>	<b>€ 24.910</b>	<b>€ 25.660</b>	<b>€ 26.780</b>	<b>€ 27.470</b>	<b>€ 27.980</b>
Di cui manifatturiera	€ 22.230	€ 22.880	€ 23.850	€ 25.250	€ 26.100	€ 27.150	€ 27.960	€ 28.460
Di cui costruzioni	€ 19.790	€ 20.580	€ 21.220	€ 22.340	€ 22.590	€ 24.080	€ 24.170	€ 24.820
Di cui Altre industrie	€ 24.770	€ 26.280	€ 26.600	€ 28.790	€ 29.620	€ 31.120	€ 31.660	€ 31.360
<b>Servizi</b>	<b>€ 21.980</b>	<b>€ 22.580</b>	<b>€ 23.230</b>	<b>€ 24.580</b>	<b>€ 24.950</b>	<b>€ 25.470</b>	<b>€ 26.130</b>	<b>€ 26.590</b>
Di cui Commercio e turismo	€ 20.170	€ 20.750	€ 21.520	€ 22.550	€ 22.780	€ 23.670	€ 24.420	€ 25.040
Di cui Altri servizi (pubblici e privati)	€ 23.530	€ 24.140	€ 24.690	€ 26.300	€ 26.800	€ 27.000	€ 27.540	€ 27.870
<b>TOTALE</b>	<b>€ 21.940</b>	<b>€ 22.580</b>	<b>€ 23.360</b>	<b>€ 24.720</b>	<b>€ 25.270</b>	<b>€ 26.110</b>	<b>€ 26.750</b>	<b>€ 27.230</b>



Tavola 2.2 - Retribuzioni per comparto. Uomini. Emilia-Romagna. Serie storica 2003-2010

UOMINI	EMILIA ROMAGNA							
	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Agricoltura	€ 20.030	€ 20.510	€ 20.740	€ 22.060	€ 20.460	€ 21.530	€ 20.730	€ 20.720
Industria estrattiva	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Alimentari e tabacchi	€ 26.410	€ 27.060	€ 28.120	€ 29.170	€ 31.570	€ 33.260	€ 33.980	€ 34.360
Industrie tessili, abbigliamento, calzature	€ 25.350	€ 25.870	€ 27.330	€ 27.820	€ 29.240	€ 30.380	€ 33.770	€ 34.630
Industria della carta, stampa, editoria	€ 23.450	€ 23.540	€ 26.770	€ 26.840	€ 28.150	€ 29.600	€ 29.400	€ 29.950
Industria petrolifera, chimica, farmaceutica, fibre	€ 27.820	€ 29.450	€ 31.440	€ 32.770	€ 35.210	€ 35.800	€ 37.800	€ 38.520
Gomma e materie plastiche	€ 23.040	€ 23.510	€ 25.420	€ 25.730	€ 25.150	€ 26.190	€ 26.740	€ 27.390
Minerali non metalliferi	€ 25.620	€ 26.800	€ 27.250	€ 28.470	€ 29.430	€ 30.960	€ 31.880	€ 32.610
Metallurgia	€ 19.970	€ 21.220	€ 20.600	€ 23.680	€ 24.110	€ 23.560	€ 24.260	€ 24.620
Prodotti in metallo, macchine, mezzi di trasporto	€ 21.640	€ 21.960	€ 23.090	€ 24.670	€ 25.770	€ 26.840	€ 27.750	€ 28.410
Macchine ufficio, elettriche, appar. radiotv. per TLC, medicali	€ 25.510	€ 25.730	€ 26.900	€ 29.210	€ 29.270	€ 30.320	€ 30.830	€ 31.150
Legno, prodotti in legno, altre manifatture	€ 22.460	€ 23.440	€ 24.060	€ 25.250	€ 24.770	€ 25.560	€ 25.830	€ 26.160
Recupero e prep. per il riciclaggio	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Energia, gas, acqua	€ 25.970	€ 27.440	€ 27.720	€ 29.820	€ 31.040	€ 32.870	€ 33.360	€ 33.030
Costruzioni	€ 19.390	€ 20.220	€ 20.820	€ 21.850	€ 22.080	€ 23.600	€ 23.730	€ 24.360
Commercio e riparazioni	€ 22.290	€ 22.770	€ 23.810	€ 24.510	€ 25.160	€ 25.950	€ 26.700	€ 27.420
Alberghi e ristoranti	€ 17.910	€ 19.020	€ 19.860	€ 20.150	€ 22.980	€ 22.860	€ 23.760	€ 23.900
Trasporti e attività ausiliarie	€ 23.240	€ 23.220	€ 23.750	€ 26.240	€ 26.980	€ 25.500	€ 25.620	€ 25.720
Comunicazioni	€ 27.260	€ 27.230	€ 27.850	€ 29.120	€ 29.620	€ 31.530	€ 32.680	€ 33.880
Credito e assicurazioni	€ 32.110	€ 32.870	€ 33.630	€ 35.120	€ 36.190	€ 36.760	€ 37.710	€ 38.460
Servizi alle imprese e professionali	€ 26.650	€ 27.030	€ 27.890	€ 28.960	€ 30.470	€ 30.610	€ 31.220	€ 31.560
Pubblica Amministrazione	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Istruzione	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sanità e altri servizi sociali	€ 25.620	€ 26.410	€ 27.010	€ 28.250	€ 28.590	€ 28.870	€ 30.270	€ 31.530
Altri servizi alle persone	€ 22.570	€ 23.680	€ 23.890	€ 24.550	€ 25.080	€ 25.960	€ 24.340	€ 24.720
Organizzazioni associative e organismi extraterritoriali	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Servizi domestici	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
<b>TOTALE</b>	<b>€ 23.160</b>	<b>€ 23.690</b>	<b>€ 24.650</b>	<b>€ 25.970</b>	<b>€ 26.870</b>	<b>€ 27.680</b>	<b>€ 28.310</b>	<b>€ 28.870</b>
<b>Agricoltura</b>	<b>€ 20.030</b>	<b>€ 20.510</b>	<b>€ 20.740</b>	<b>€ 22.060</b>	<b>€ 20.460</b>	<b>€ 21.530</b>	<b>€ 20.730</b>	<b>€ 20.720</b>
<b>Industria</b>	<b>€ 22.540</b>	<b>€ 23.110</b>	<b>€ 24.170</b>	<b>€ 25.560</b>	<b>€ 26.460</b>	<b>€ 27.650</b>	<b>€ 28.380</b>	<b>€ 28.970</b>
Di cui manifatturiera	€ 23.140	€ 23.630	€ 24.800	€ 26.260	€ 27.290	€ 28.400	€ 29.300	€ 29.900
Di cui costruzioni	€ 19.390	€ 20.220	€ 20.820	€ 21.850	€ 22.080	€ 23.600	€ 23.730	€ 24.360
Di cui Altre industrie	€ 25.970	€ 27.440	€ 27.720	€ 29.820	€ 31.040	€ 32.870	€ 33.360	€ 33.030
<b>Servizi</b>	<b>€ 24.280</b>	<b>€ 24.740</b>	<b>€ 25.570</b>	<b>€ 26.760</b>	<b>€ 27.760</b>	<b>€ 27.930</b>	<b>€ 28.540</b>	<b>€ 29.070</b>
Di cui Commercio e turismo	€ 21.570	€ 22.150	€ 23.160	€ 23.790	€ 24.800	€ 25.440	€ 26.220	€ 26.840
Di cui Altri servizi (pubblici e privati)	€ 26.500	€ 26.870	€ 27.540	€ 29.200	€ 30.180	€ 29.970	€ 30.410	€ 30.860
<b>TOTALE</b>	<b>€ 23.160</b>	<b>€ 23.690</b>	<b>€ 24.650</b>	<b>€ 25.970</b>	<b>€ 26.870</b>	<b>€ 27.680</b>	<b>€ 28.310</b>	<b>€ 28.870</b>



Tavola 2.3 - Retribuzioni per comparto. Donne. Emilia-Romagna. Serie storica 2003-2010

DONNE	VENEZIA							
	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Agricoltura	€ 20.220	€ 20.220	€ 20.960	€ 21.600	€ 21.670	€ 24.800	€ 25.490	€ 26.620
Industria estrattiva	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Alimentari e tabacchi	€ 21.470	€ 22.330	€ 23.060	€ 23.590	€ 24.170	€ 25.100	€ 25.720	€ 26.350
Industrie tessili, abbigliamento, calzature	€ 17.620	€ 19.050	€ 19.430	€ 20.310	€ 20.270	€ 21.870	€ 22.690	€ 22.830
Industria della carta, stampa, editoria	€ 20.290	€ 20.920	€ 21.050	€ 22.980	€ 23.360	€ 22.040	€ 22.470	€ 22.710
Industria petrolifera, chimica, farmaceutica, fibre	€ 24.570	€ 25.360	€ 25.000	€ 28.210	€ 30.280	€ 30.640	€ 31.030	€ 31.280
Gomma e materie plastiche	€ 21.950	€ 22.580	€ 22.160	€ 23.630	€ 24.030	€ 25.450	€ 26.080	€ 26.630
Minerali non metalliferi	€ 20.690	€ 22.450	€ 23.050	€ 24.730	€ 23.720	€ 24.560	€ 24.380	€ 24.680
Metallurgia	€ 18.460	€ 20.030	€ 20.490	€ 21.690	€ 21.920	€ 22.190	€ 20.940	€ 21.110
Prodotti in metallo, macchine, mezzi di trasporto	€ 21.230	€ 22.150	€ 22.800	€ 24.570	€ 25.070	€ 26.050	€ 27.070	€ 27.400
Macchine ufficio, elettriche, appar. radiotv. per TLC, medicali	€ 20.660	€ 21.290	€ 22.400	€ 22.910	€ 23.580	€ 24.260	€ 24.860	€ 25.180
Legno, prodotti in legno, altre manifatture	€ 18.430	€ 18.680	€ 19.100	€ 20.930	€ 22.970	€ 24.950	€ 25.210	€ 25.080
Recupero e prep. per il riciclaggio	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Energia, gas, acqua	€ 20.070	€ 21.730	€ 22.230	€ 24.750	€ 24.030	€ 24.230	€ 24.980	€ 24.810
Costruzioni	€ 22.660	€ 23.200	€ 24.060	€ 25.850	€ 26.250	€ 27.520	€ 27.470	€ 28.290
Commercio e riparazioni	€ 20.270	€ 20.330	€ 21.100	€ 22.420	€ 22.350	€ 22.820	€ 23.540	€ 24.160
Alberghi e ristoranti	€ 15.510	€ 17.560	€ 17.600	€ 19.080	€ 17.690	€ 20.600	€ 21.290	€ 21.870
Trasporti e attività ausiliarie	€ 20.930	€ 21.560	€ 21.830	€ 23.770	€ 22.450	€ 24.080	€ 24.570	€ 25.340
Comunicazioni	€ 19.610	€ 20.140	€ 19.880	€ 24.470	€ 24.220	€ 28.510	€ 28.950	€ 29.370
Credito e assicurazioni	€ 25.640	€ 27.610	€ 27.350	€ 28.240	€ 27.480	€ 29.000	€ 29.320	€ 29.470
Servizi alle imprese e professionali	€ 20.470	€ 20.960	€ 21.740	€ 23.870	€ 24.430	€ 23.850	€ 24.440	€ 24.420
Pubblica Amministrazione	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Istruzione	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sanità e altri servizi sociali	€ 18.700	€ 19.280	€ 19.720	€ 20.620	€ 20.700	€ 21.600	€ 23.070	€ 23.510
Altri servizi alle persone	€ 19.210	€ 20.090	€ 20.780	€ 21.440	€ 22.510	€ 23.410	€ 24.040	€ 24.470
Organizzazioni associative e organismi extraterritoriali	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Servizi domestici	€ 12.000	€ 12.380	€ 14.000	€ 28.690	€ 28.830	€ 30.250	€ 31.180	€ 31.810
<b>TOTALE</b>	<b>€ 20.180</b>	<b>€ 20.980</b>	<b>€ 21.510</b>	<b>€ 22.930</b>	<b>€ 22.980</b>	<b>€ 23.860</b>	<b>€ 24.530</b>	<b>€ 24.900</b>
<b>Agricoltura</b>	<b>€ 20.220</b>	<b>€ 20.220</b>	<b>€ 20.960</b>	<b>€ 21.600</b>	<b>€ 21.670</b>	<b>€ 24.800</b>	<b>€ 25.490</b>	<b>€ 26.620</b>
<b>Industria</b>	<b>€ 20.430</b>	<b>€ 21.400</b>	<b>€ 21.960</b>	<b>€ 23.300</b>	<b>€ 23.710</b>	<b>€ 24.660</b>	<b>€ 25.260</b>	<b>€ 25.580</b>
Di cui manifatturiera	€ 20.290	€ 21.280	€ 21.830	€ 23.120	€ 23.550	€ 24.490	€ 25.130	€ 25.420
Di cui costruzioni	€ 22.660	€ 23.200	€ 24.060	€ 25.850	€ 26.250	€ 27.520	€ 27.470	€ 28.290
Di cui Altre industrie	€ 20.070	€ 21.730	€ 22.230	€ 24.750	€ 24.030	€ 24.230	€ 24.980	€ 24.810
<b>Servizi</b>	<b>€ 20.050</b>	<b>€ 20.760</b>	<b>€ 21.260</b>	<b>€ 22.740</b>	<b>€ 22.580</b>	<b>€ 23.400</b>	<b>€ 24.100</b>	<b>€ 24.510</b>
Di cui Commercio e turismo	€ 19.020	€ 19.600	€ 20.180	€ 21.550	€ 21.130	€ 22.240	€ 22.950	€ 23.560
Di cui Altri servizi (pubblici e privati)	€ 20.950	€ 21.770	€ 22.200	€ 23.790	€ 23.860	€ 24.420	€ 25.070	€ 25.310
<b>TOTALE</b>	<b>€ 20.180</b>	<b>€ 20.980</b>	<b>€ 21.510</b>	<b>€ 22.930</b>	<b>€ 22.980</b>	<b>€ 23.860</b>	<b>€ 24.530</b>	<b>€ 24.900</b>



Tavola 2.4 - Retribuzioni per comparto e livello di inquadramento. Emilia-Romagna. 2010

	EMILIA ROMAGNA					
	DIRIGENTI	QUADRI	IMPIEGATI	OPERAI	TOTALE IMPIEGATI + OPERAI	TOTALE
Agricoltura	n.r.	43.800	25.020	19.630	21.570	<b>21.890</b>
Industria estrattiva	n.p.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	<b>n.r.</b>
Alimentari e tabacchi	146.370	51.480	29.680	24.160	25.830	<b>31.310</b>
Industrie tessili, abbigliamento, calzature	117.600	54.990	28.420	20.510	22.870	<b>25.420</b>
Industria della carta, stampa, editoria	n.p.	61.310	30.560	23.240	25.830	<b>26.720</b>
Industria petrolifera, chimica, farmaceutica, fibre	115.240	48.220	32.880	28.130	30.670	<b>35.690</b>
Gomma e materie plastiche	n.p.	48.050	29.680	25.590	27.000	<b>27.150</b>
Minerali non metalliferi	98.950	61.150	28.350	24.980	26.360	<b>30.130</b>
Metallurgia	n.r.	45.250	26.280	22.330	23.620	<b>23.950</b>
Prodotti in metallo, macchine, mezzi di trasporto	110.050	52.440	30.100	25.790	27.060	<b>28.240</b>
Macchine ufficio, elettriche, appar. radiotv. per TLC, medicali	80.340	54.420	27.690	23.060	25.380	<b>28.380</b>
Legno, prodotti in legno, altre manifatture	142.350	46.400	27.340	21.630	23.670	<b>25.840</b>
Recupero e prep. per il riciclaggio	n.r.	n.p.	n.r.	n.r.	n.r.	<b>n.r.</b>
Energia, gas, acqua	n.p.	56.960	27.680	25.980	26.750	<b>31.360</b>
Costruzioni	89.840	43.650	27.910	21.840	23.460	<b>24.820</b>
Commercio e riparazioni	92.880	48.810	26.480	21.970	24.410	<b>25.720</b>
Alberghi e ristoranti	67.760	35.870	23.780	21.860	22.140	<b>22.560</b>
Trasporti e attività ausiliarie	88.120	44.920	26.180	22.650	23.800	<b>25.640</b>
Comunicazioni	n.r.	53.180	31.620	32.120	31.650	<b>31.720</b>
Credito e assicurazioni	93.090	53.550	27.480	n.r.	n.r.	<b>34.170</b>
Servizi alle imprese e professionali	79.030	52.180	24.850	24.900	24.850	<b>27.090</b>
Pubblica Amministrazione	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	<b>n.r.</b>
Istruzione	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	<b>n.r.</b>
Sanità e altri servizi sociali	93.820	50.760	23.920	20.390	23.870	<b>25.110</b>
Altri servizi alle persone	n.r.	51.320	25.310	19.320	22.930	<b>24.570</b>
Organizzazioni associative e organismi extraterritoriali	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	<b>n.r.</b>
Servizi domestici	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.r.	<b>n.r.</b>
<b>TOTALE</b>	<b>98.330</b>	<b>51.850</b>	<b>26.990</b>	<b>23.390</b>	<b>25.130</b>	<b>27.230</b>
<b>Agricoltura</b>	<b>n.r.</b>	<b>43.800</b>	<b>25.020</b>	<b>19.630</b>	<b>21.570</b>	<b>21.890</b>
<b>Industria</b>	<b>€ 109.370</b>	<b>52.600</b>	<b>29.170</b>	<b>24.130</b>	<b>25.820</b>	<b>27.980</b>
Di cui manifatturiera	€ 112.520	53.360	29.370	24.550	26.210	<b>28.460</b>
Di cui costruzioni	€ 89.840	43.650	27.910	21.840	23.460	<b>24.820</b>
Di cui Altre industrie	n.p.	56.960	27.680	25.980	26.750	<b>31.360</b>
<b>Servizi</b>	<b>€ 88.800</b>	<b>51.120</b>	<b>25.830</b>	<b>22.100</b>	<b>24.510</b>	<b>26.590</b>
Di cui Commercio e turismo	€ 90.150	46.820	26.290	21.930	23.910	<b>25.040</b>
Di cui Altri servizi (pubblici e privati)	€ 87.950	51.850	25.610	22.520	25.030	<b>27.870</b>
<b>TOTALE</b>	<b>98.330</b>	<b>51.850</b>	<b>26.990</b>	<b>23.390</b>	<b>25.130</b>	<b>27.230</b>



Tavola 2.5 - Retribuzioni per comparto e livello di istruzione. Emilia-Romagna. 2010

	EMILIA ROMAGNA					TOTALE
	SCUOLA DELL'OBBLIGO	QUALIFICA PROFESSIONALE	DIPLOMA	LAUREA 1° LIVELLO	LAUREA SPECIALISTICA	
Agricoltura	19.930	20.270	23.730	28.610	19.310	<b>21.890</b>
Industria estrattiva	n.r.	n.r.	n.r.	n.p.	n.r.	<b>n.r.</b>
Alimentari e tabacchi	28.520	25.700	32.360	n.r.	43.050	<b>31.310</b>
Industrie tessili, abbigliamento, calzature	21.660	24.050	32.250	n.r.	23.760	<b>25.420</b>
Industria della carta, stampa, editoria	22.740	30.400	26.830	28.140	43.750	<b>26.720</b>
Industria petrolifera, chimica, farmaceutica, fibre	31.140	28.720	38.620	39.410	37.940	<b>35.690</b>
Gomma e materie plastiche	25.580	26.440	29.420	n.p.	28.700	<b>27.150</b>
Minerali non metalliferi	24.530	26.990	33.340	33.780	42.440	<b>30.130</b>
Metallurgia	23.540	24.950	23.560	24.590	28.800	<b>23.950</b>
Prodotti in metallo, macchine, mezzi di trasporto	26.640	29.040	28.610	22.280	38.520	<b>28.240</b>
Macchine ufficio, elettriche, appar. radiotv. per TLC, medicali	23.610	26.430	28.660	21.040	42.730	<b>28.380</b>
Legno, prodotti in legno, altre manifatture	21.950	23.880	30.160	n.r.	28.030	<b>25.840</b>
Recupero e prep. per il riciclaggio	n.r.	n.p.	n.r.	n.p.	n.r.	<b>n.r.</b>
Energia, gas, acqua	26.920	26.140	34.470	n.r.	44.540	<b>31.360</b>
Costruzioni	23.620	18.840	27.750	32.600	42.980	<b>24.820</b>
Commercio e riparazioni	24.900	23.680	26.120	22.320	32.230	<b>25.720</b>
Alberghi e ristoranti	23.240	23.320	21.830	17.000	20.920	<b>22.560</b>
Trasporti e attività ausiliarie	22.700	26.770	27.270	24.770	36.780	<b>25.640</b>
Comunicazioni	28.430	n.r.	32.320	n.p.	22.180	<b>31.720</b>
Credito e assicurazioni	38.280	29.690	33.590	24.260	37.210	<b>34.170</b>
Servizi alle imprese e professionali	26.220	23.530	25.670	26.820	34.680	<b>27.090</b>
Pubblica Amministrazione	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	<b>n.r.</b>
Istruzione	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	<b>n.r.</b>
Sanità e altri servizi sociali	24.630	21.070	23.870	25.980	43.150	<b>25.110</b>
Altri servizi alle persone	19.700	20.960	27.640	n.r.	29.320	<b>24.570</b>
Organizzazioni associative e organismi extraterritoriali	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	<b>n.r.</b>
Servizi domestici	n.r.	n.r.	n.r.	n.p.	n.r.	<b>n.r.</b>
<b>TOTALE</b>	<b>24.770</b>	<b>25.320</b>	<b>28.080</b>	<b>25.810</b>	<b>36.600</b>	<b>27.230</b>
<b>Agricoltura</b>	<b>19.930</b>	<b>20.270</b>	<b>23.730</b>	<b>28.610</b>	<b>19.310</b>	<b>21.890</b>
<b>Industria</b>	<b>25.150</b>	<b>26.750</b>	<b>29.750</b>	<b>27.580</b>	<b>39.740</b>	<b>27.980</b>
Di cui manifatturiera	25.470	27.890	29.930	26.820	39.540	<b>28.460</b>
Di cui costruzioni	23.620	18.840	27.750	32.600	42.980	<b>24.820</b>
Di cui Altre industrie	26.920	26.140	34.470	n.r.	44.540	<b>31.360</b>
<b>Servizi</b>	<b>24.360</b>	<b>23.460</b>	<b>26.870</b>	<b>25.280</b>	<b>34.620</b>	<b>26.590</b>
Di cui Commercio e turismo	24.490	23.600	25.270	20.940	30.720	<b>25.040</b>
Di cui Altri servizi (pubblici e privati)	24.080	23.320	27.870	25.850	35.880	<b>27.870</b>
<b>TOTALE</b>	<b>24.770</b>	<b>25.320</b>	<b>28.080</b>	<b>25.810</b>	<b>36.600</b>	<b>27.230</b>





Tavola 2.6 - Retribuzioni per comparto e classe di età. Emilia-Romagna. 2010

	EMILIA ROMAGNA				
	Fino a 24	25-29	30-49	50 e più	TOTALE
Agricoltura	16.370	22.460	22.050	20.940	<b>21.890</b>
Industria estrattiva	n.p.	n.r.	n.r.	n.r.	<b>n.r.</b>
Alimentari e tabacchi	19.110	22.540	28.380	76.000	<b>31.310</b>
Industrie tessili, abbigliamento, calzature	16.830	19.740	24.240	40.750	<b>25.420</b>
Industria della carta, stampa, editoria	22.650	19.110	27.180	38.700	<b>26.720</b>
Industria petrolifera, chimica, farmaceutica, fibre	17.650	25.910	33.070	60.640	<b>35.690</b>
Gomma e materie plastiche	17.790	21.000	26.860	32.250	<b>27.150</b>
Minerali non metalliferi	22.270	25.090	31.790	29.820	<b>30.130</b>
Metallurgia	17.170	27.800	24.350	21.450	<b>23.950</b>
Prodotti in metallo, macchine, mezzi di trasporto	19.120	23.490	29.300	31.180	<b>28.240</b>
Macchine ufficio, elettriche, appar. radiotv. per TLC, medicali	19.410	26.150	28.600	34.510	<b>28.380</b>
Legno, prodotti in legno, altre manifatture	17.610	20.670	25.100	39.260	<b>25.840</b>
Recupero e prep. per il riciclaggio	n.p.	n.r.	n.r.	n.r.	<b>n.r.</b>
Energia, gas, acqua	22.340	18.080	31.760	34.610	<b>31.360</b>
Costruzioni	18.890	22.020	25.500	30.090	<b>24.820</b>
Commercio e riparazioni	20.250	21.130	25.820	33.230	<b>25.720</b>
Alberghi e ristoranti	18.790	22.740	23.770	21.660	<b>22.560</b>
Trasporti e attività ausiliarie	24.360	23.150	24.380	31.650	<b>25.640</b>
Comunicazioni	n.r.	n.r.	31.130	41.640	<b>31.720</b>
Credito e assicurazioni	22.290	25.830	32.290	48.060	<b>34.170</b>
Servizi alle imprese e professionali	19.960	22.010	27.410	38.100	<b>27.090</b>
Pubblica Amministrazione	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	<b>n.r.</b>
Istruzione	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	<b>n.r.</b>
Sanità e altri servizi sociali	17.150	21.920	24.200	35.310	<b>25.110</b>
Altri servizi alle persone	28.680	22.580	24.390	26.320	<b>24.570</b>
Organizzazioni associative e organismi extraterritoriali	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	<b>n.r.</b>
Servizi domestici	n.r.	n.r.	24.850	n.r.	<b>n.r.</b>
<b>TOTALE</b>	<b>19.750</b>	<b>22.710</b>	<b>27.250</b>	<b>35.250</b>	<b>27.230</b>
<b>Agricoltura</b>	<b>16.370</b>	<b>22.460</b>	<b>22.050</b>	<b>20.940</b>	<b>21.890</b>
<b>Industria</b>	<b>19.170</b>	<b>23.120</b>	<b>28.210</b>	<b>35.280</b>	<b>27.980</b>
Di cui manifatturiera	19.220	23.420	28.570	35.860	<b>28.460</b>
Di cui costruzioni	18.890	22.020	25.500	30.090	<b>24.820</b>
Di cui Altre industrie	22.340	18.080	31.760	34.610	<b>31.360</b>
<b>Servizi</b>	<b>20.230</b>	<b>22.310</b>	<b>26.340</b>	<b>35.590</b>	<b>26.590</b>
Di cui Commercio e turismo	19.760	21.580	25.410	31.830	<b>25.040</b>
Di cui Altri servizi (pubblici e privati)	21.270	22.960	27.030	38.240	<b>27.870</b>
<b>TOTALE</b>	<b>€ 19.910</b>	<b>€ 21.640</b>	<b>€ 27.510</b>	<b>€ 35.980</b>	<b>€ 27.120</b>



Tavola 2.7 - Retribuzioni per comparto e dimensione delle imprese. Emilia-Romagna. 2010

	EMILIA ROMAGNA				TOTALE
	FINO A 49 DIPENDENTI	50 - 249 DIPENDENTI	OLTRE 250 DIPENDENTI	NON SPECIFICATO	
Agricoltura	21.590	25.060	26.460	n.r.	<b>21.890</b>
Industria estrattiva	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	<b>n.r.</b>
Alimentari e tabacchi	25.300	29.570	51.890	20.680	<b>31.310</b>
Industrie tessili, abbigliamento, calzature	21.380	31.820	31.150	38.310	<b>25.420</b>
Industria della carta, stampa, editoria	24.640	29.210	36.630	29.490	<b>26.720</b>
Industria petrolifera, chimica, farmaceutica, fibre	31.900	35.060	41.070	27.470	<b>35.690</b>
Gomma e materie plastiche	25.540	30.040	21.830	n.r.	<b>27.150</b>
Minerali non metalliferi	25.810	28.580	39.140	30.190	<b>30.130</b>
Metallurgia	23.580	24.300	n.r.	n.r.	<b>23.950</b>
Prodotti in metallo, macchine, mezzi di trasporto	26.920	30.180	29.230	25.090	<b>28.240</b>
Macchine ufficio, elettriche, appar. radiotv. per TLC, medicali	25.480	27.330	36.380	37.940	<b>28.380</b>
Legno, prodotti in legno, altre manifatture	23.190	27.800	38.620	18.940	<b>25.840</b>
Recupero e prep. per il riciclaggio	n.r.	n.r.	n.r.	n.p.	<b>n.r.</b>
Energia, gas, acqua	26.680	36.220	32.230	25.630	<b>31.360</b>
Costruzioni	23.490	34.030	35.370	28.580	<b>24.820</b>
Commercio e riparazioni	24.500	29.330	30.700	26.840	<b>25.720</b>
Alberghi e ristoranti	22.520	22.200	22.530	30.090	<b>22.560</b>
Trasporti e attività ausiliarie	25.060	25.560	27.340	29.080	<b>25.640</b>
Comunicazioni	26.710	36.710	32.040	27.380	<b>31.720</b>
Credito e assicurazioni	30.860	37.810	52.730	36.910	<b>34.170</b>
Servizi alle imprese e professionali	25.040	32.380	35.700	27.540	<b>27.090</b>
Pubblica Amministrazione	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	<b>n.r.</b>
Istruzione	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	<b>n.r.</b>
Sanità e altri servizi sociali	25.400	25.810	24.620	18.960	<b>25.110</b>
Altri servizi alle persone	22.620	26.490	41.450	n.r.	<b>24.570</b>
Organizzazioni associative e organismi extraterritoriali	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	<b>n.r.</b>
Servizi domestici	24.850	n.r.	n.p.	n.r.	<b>24.850</b>
<b>TOTALE</b>	<b>25.080</b>	<b>29.920</b>	<b>32.780</b>	<b>28.790</b>	<b>27.230</b>
<b>Agricoltura</b>	<b>21.590</b>	<b>25.060</b>	<b>26.460</b>	<b>n.r.</b>	<b>21.890</b>
<b>Industria</b>	<b>25.200</b>	<b>29.980</b>	<b>34.240</b>	<b>29.000</b>	<b>27.980</b>
Di cui manifatturiera	25.700	29.670	34.270	29.140	<b>28.460</b>
Di cui costruzioni	23.490	34.030	35.370	28.580	<b>24.820</b>
Di cui Altre industrie	26.680	36.220	32.230	25.630	<b>31.360</b>
<b>Servizi</b>	<b>25.100</b>	<b>29.860</b>	<b>30.740</b>	<b>28.610</b>	<b>26.590</b>
Di cui Commercio e turismo	24.000	28.820	29.690	27.260	<b>25.040</b>
Di cui Altri servizi (pubblici e privati)	26.240	30.550	30.990	29.380	<b>27.870</b>
<b>TOTALE</b>	<b>25.080</b>	<b>29.920</b>	<b>32.780</b>	<b>28.790</b>	<b>27.230</b>



Tavola 2.8 - Retribuzioni per livello di inquadramento, livello di istruzione e genere. Emilia-Romagna. 2010

Uomini	EMILIA ROMAGNA					TOTALE
	SCUOLA DELL'OBBLIGO	QUALIFICA PROFESSIONALE	DIPLOMA	LAUREA 1° LIVELLO	LAUREA SPECIALISTICA	
Dirigenti	104.630	64.760	102.520	n.r.	93.160	<b>98.240</b>
Quadri	42.800	43.850	52.940	62.150	54.250	<b>52.290</b>
Impiegati	29.960	28.450	29.270	25.740	30.200	<b>29.320</b>
Operai	24.220	25.190	23.390	18.370	21.580	<b>24.100</b>
<b>TOTALE</b>	<b>25.540</b>	<b>26.450</b>	<b>30.860</b>	<b>26.230</b>	<b>41.330</b>	<b>28.870</b>

Donne	EMILIA ROMAGNA					TOTALE
	SCUOLA DELL'OBBLIGO	QUALIFICA PROFESSIONALE	DIPLOMA	LAUREA 1° LIVELLO	LAUREA SPECIALISTICA	
Dirigenti	n.r.	n.r.	97.070	79.560	102.890	<b>100.270</b>
Quadri	46.720	48.370	50.420	n.r.	50.790	<b>50.540</b>
Impiegati	26.300	25.420	25.030	25.640	26.160	<b>25.360</b>
Operai	21.750	20.860	21.160	15.470	21.150	<b>21.460</b>
<b>TOTALE</b>	<b>22.990</b>	<b>23.930</b>	<b>25.020</b>	<b>25.590</b>	<b>30.910</b>	<b>24.900</b>

Totale	EMILIA ROMAGNA					TOTALE
	SCUOLA DELL'OBBLIGO	QUALIFICA PROFESSIONALE	DIPLOMA	LAUREA 1° LIVELLO	LAUREA SPECIALISTICA	
Dirigenti	104.630	64.760	102.470	79.560	94.110	<b>98.330</b>
Quadri	43.120	43.980	52.400	62.150	53.010	<b>51.850</b>
Impiegati	28.130	26.240	26.790	25.680	28.010	<b>26.990</b>
Operai	23.560	24.070	22.750	17.130	21.450	<b>23.390</b>
<b>TOTALE</b>	<b>24.770</b>	<b>25.320</b>	<b>28.080</b>	<b>25.810</b>	<b>36.600</b>	<b>27.230</b>



Tavola 2.9 - Retribuzioni per livello di inquadramento, dimensione delle imprese e genere. Emilia-Romagna. 2010

Uomini	EMILIA ROMAGNA				TOTALE
	FINO A 49 DIPENDENTI	50 - 249 DIPENDENTI	OLTRE 250 DIPENDENTI	NON SPECIFICATO	
Dirigenti	75.250	99.390	115.070	n.r.	98.240
Quadri	49.040	53.080	56.030	46.740	52.290
Impiegati	27.410	31.640	31.170	30.180	29.320
Operai	23.650	25.070	25.080	22.850	24.100
<b>TOTALE</b>	<b>26.080</b>	<b>31.550</b>	<b>35.960</b>	<b>29.130</b>	<b>28.870</b>

Donne	EMILIA ROMAGNA				TOTALE
	FINO A 49 DIPENDENTI	50 - 249 DIPENDENTI	OLTRE 250 DIPENDENTI	NON SPECIFICATO	
Dirigenti	79.310	n.r.	112.840	n.r.	100.270
Quadri	50.290	50.880	50.630	51.550	50.540
Impiegati	24.650	27.110	26.070	26.210	25.360
Operai	20.660	24.220	22.260	26.210	21.460
<b>TOTALE</b>	<b>23.830</b>	<b>27.040</b>	<b>27.260</b>	<b>27.890</b>	<b>24.900</b>

Totale	EMILIA ROMAGNA				TOTALE
	FINO A 49 DIPENDENTI	50 - 249 DIPENDENTI	OLTRE 250 DIPENDENTI	NON SPECIFICATO	
Dirigenti	75.470	99.390	114.920	n.r.	98.330
Quadri	49.460	52.650	54.870	47.800	51.850
Impiegati	25.640	29.360	28.430	28.810	26.990
Operai	22.780	24.860	24.550	23.270	23.390
<b>TOTALE</b>	<b>25.080</b>	<b>29.920</b>	<b>32.780</b>	<b>28.790</b>	<b>27.230</b>



Tavola 2.10 - Retribuzioni per livello di istruzione, classe di età e genere. Emilia-Romagna. 2010

EMILIA ROMAGNA						
Uomini	SCUOLA DELL'OBBLIGO	QUALIFICA PROFESSIONALE	DIPLOMA	LAUREA 1° LIVELLO	LAUREA SPECIALISTICA	TOTALE
Fino 24	19.210	19.160	20.780	22.670	18.090	20.060
25-29	20.960	21.060	24.780	24.280	27.030	23.420
30-49	25.920	26.950	30.130	31.120	40.390	28.820
50 e +	29.030	31.040	47.270	21.080	58.390	37.970
<b>TOTALE</b>	<b>25.540</b>	<b>26.450</b>	<b>30.860</b>	<b>26.230</b>	<b>41.330</b>	<b>28.870</b>

EMILIA ROMAGNA						
Donne	SCUOLA DELL'OBBLIGO	QUALIFICA PROFESSIONALE	DIPLOMA	LAUREA 1° LIVELLO	LAUREA SPECIALISTICA	TOTALE
Fino 24	20.380	18.550	18.950	18.230	n.r.	19.210
25-29	19.240	20.930	21.630	23.780	23.140	21.770
30-49	22.570	22.960	25.570	27.100	32.460	25.120
50 e +	26.350	30.950	32.740	29.870	63.320	30.250
<b>TOTALE</b>	<b>22.990</b>	<b>23.930</b>	<b>25.020</b>	<b>25.590</b>	<b>30.910</b>	<b>24.900</b>

EMILIA ROMAGNA						
Totale	SCUOLA DELL'OBBLIGO	QUALIFICA PROFESSIONALE	DIPLOMA	LAUREA 1° LIVELLO	LAUREA SPECIALISTICA	TOTALE
Fino 24	19.500	19.020	19.940	20.870	18.090	19.750
25-29	20.600	21.010	23.290	24.010	24.380	22.710
30-49	24.890	25.160	27.850	27.950	36.930	27.250
50 e +	28.140	30.990	42.140	24.640	59.110	35.250
<b>TOTALE</b>	<b>24.770</b>	<b>25.320</b>	<b>28.080</b>	<b>25.810</b>	<b>36.600</b>	<b>27.230</b>



Tavola 2.11 - Retribuzioni per livello di istruzione, dimensione delle imprese e genere. Emilia-Romagna. 2010

Uomini	EMILIA ROMAGNA					TOTALE
	SCUOLA DELL'OBBLIGO	QUALIFICA PROFESSIONALE	DIPLOMA	LAUREA 1° LIVELLO	LAUREA SPECIALISTICA	
FINO A 49 DIPENDENTI	24.660	25.220	27.170	24.660	33.430	<b>26.080</b>
50 - 249 DIPENDENTI	26.600	28.370	34.230	24.190	43.520	<b>31.550</b>
OLTRE 250 DIPENDENTI	30.060	27.540	36.890	34.150	56.120	<b>35.960</b>
NON SPECIFICATO	25.340	30.810	29.890	25.730	36.890	<b>29.130</b>
<b>TOTALE</b>	<b>25.540</b>	<b>26.450</b>	<b>30.860</b>	<b>26.230</b>	<b>41.330</b>	<b>28.870</b>

Donne	EMILIA ROMAGNA					TOTALE
	SCUOLA DELL'OBBLIGO	QUALIFICA PROFESSIONALE	DIPLOMA	LAUREA 1° LIVELLO	LAUREA SPECIALISTICA	
FINO A 49 DIPENDENTI	22.190	23.040	24.300	23.990	27.810	<b>23.830</b>
50 - 249 DIPENDENTI	24.960	26.870	26.740	28.830	33.810	<b>27.040</b>
OLTRE 250 DIPENDENTI	25.550	24.020	26.210	26.070	37.070	<b>27.260</b>
NON SPECIFICATO	20.540	n.r.	26.430	29.060	36.140	<b>27.890</b>
<b>TOTALE</b>	<b>22.990</b>	<b>23.930</b>	<b>25.020</b>	<b>25.590</b>	<b>30.910</b>	<b>24.900</b>

Totale	EMILIA ROMAGNA					TOTALE
	SCUOLA DELL'OBBLIGO	QUALIFICA PROFESSIONALE	DIPLOMA	LAUREA 1° LIVELLO	LAUREA SPECIALISTICA	
FINO A 49 DIPENDENTI	23.890	24.160	25.620	24.240	30.550	<b>25.080</b>
50 - 249 DIPENDENTI	26.150	27.760	31.150	26.820	40.030	<b>29.920</b>
OLTRE 250 DIPENDENTI	28.780	26.140	33.320	27.620	48.000	<b>32.780</b>
NON SPECIFICATO	25.200	30.810	28.770	26.730	36.520	<b>28.790</b>
<b>TOTALE</b>	<b>24.770</b>	<b>25.320</b>	<b>28.080</b>	<b>25.810</b>	<b>36.600</b>	<b>27.230</b>



Tavola 2.12 - Retribuzioni per classe di età, dimensione delle imprese e genere. Emilia-Romagna. 2010

Uomini	EMILIA ROMAGNA				TOTALE
	FINO A 49 DIPENDENTI	50 - 249 DIPENDENTI	OLTRE 250 DIPENDENTI	NON SPECIFICATO	
Fino 24	19.990	20.560	18.800	25.760	20.060
25-29	22.310	25.210	27.200	23.770	23.420
30-49	26.750	31.070	32.910	29.530	28.820
50 e +	30.840	41.230	54.280	42.080	37.970
<b>TOTALE</b>	<b>26.080</b>	<b>31.550</b>	<b>35.960</b>	<b>29.130</b>	<b>28.870</b>

Donne	EMILIA ROMAGNA				TOTALE
	FINO A 49 DIPENDENTI	50 - 249 DIPENDENTI	OLTRE 250 DIPENDENTI	NON SPECIFICATO	
Fino 24	19.240	18.320	21.090	16.080	19.210
25-29	21.190	22.620	23.320	25.200	21.770
30-49	24.060	27.120	27.420	28.380	25.120
50 e +	28.990	32.290	32.020	35.880	30.250
<b>TOTALE</b>	<b>23.830</b>	<b>27.040</b>	<b>27.260</b>	<b>27.890</b>	<b>24.900</b>

Totale	EMILIA ROMAGNA				TOTALE
	FINO A 49 DIPENDENTI	50 - 249 DIPENDENTI	OLTRE 250 DIPENDENTI	NON SPECIFICATO	
Fino 24	19.700	19.920	19.490	22.780	19.750
25-29	21.810	24.290	25.000	24.190	22.710
30-49	25.520	29.590	30.910	29.250	27.250
50 e +	30.130	38.320	48.040	39.640	35.250
<b>TOTALE</b>	<b>25.080</b>	<b>29.920</b>	<b>32.780</b>	<b>28.790</b>	<b>27.230</b>







## Allegato 3: Il sistema informativo SMAIL di Unioncamere Emilia-Romagna sul mercato del lavoro

TAVOLA	TITOLO
3.1	Addetti alle unità locali per settore di attività economica. 2007-2010
3.2	Addetti alle unità locali per tipologia artigiana / non artigiana. 2007-2010
3.3	Addetti alle unità locali per dimensione delle stesse. 2007-2010
3.4	Addetti alle unità locali per forma giuridica d'impresa. 2007-2010
3.5	Imprese attive in regione e relativi addetti. 2007-2010
3.6	Variazioni % imprese attive in regione e relativi addetti
3.7	Imprese attive in regione e addetti per macro-settori di attività economica. 2009-2010
3.8	Imprese attive in regione e addetti classe dimensionale e forma giuridica. Dic. 2010
3.9	Imprese attive in regione, imprese artigiane e loro addetti. 2007 - 2010



Tavola 3.1 - Addetti alle unità locali per settore di attività economica. 2007-2010

Settore di attività economica	Dic. 2007	Dic. 2008	Dic. 2009	Dic. 2010	Variazioni %			
					2007/ 08	2008 /09	2009 /10	2007 -10
TOTALE	1.600.200	1.610.892	1.583.049	1.579.177	0,7	-1,7	-0,2	-1,3
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	111.764	112.021	111.213	111.194	0,2	-0,7	0,0	-0,5
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	513.798	512.485	488.253	477.941	-0,3	-4,7	-2,1	-7,0
Alimentari, delle bevande e del tabacco	60.366	60.402	60.505	60.774	0,1	0,2	0,4	0,7
Tessile	8.416	8.171	7.821	7.689	-2,9	-4,3	-1,7	-8,6
Abbigliamento e pelli	41.522	40.839	38.587	37.566	-1,6	-5,5	-2,6	-9,5
Legno e mobile	26.122	25.459	24.373	23.461	-2,5	-4,3	-3,7	-10,2
Carta e stampa	17.377	17.108	16.259	15.670	-1,5	-5,0	-3,6	-9,8
Chimica e farmaceutica	16.775	16.719	16.397	16.248	-0,3	-1,9	-0,9	-3,1
Gomma e plastica	18.527	18.502	17.400	17.171	-0,1	-6,0	-1,3	-7,3
Prodotti in metallo	90.402	90.335	82.726	81.293	-0,1	-8,4	-1,7	-10,1
Computer, apparecchi elettrici, ottici, di misura, medicali	15.301	15.252	14.726	14.501	-0,3	-3,4	-1,5	-5,2
Apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettr.	26284	26027	24743	24499	-1,0	-4,9	-1,0	-6,8
Macchinari e apparecchiature nca	94209	95730	91769	88970	1,6	-4,1	-3,1	-5,6
Mezzi di trasporto	20606	20813	20026	19446	1,0	-3,8	-2,9	-5,6
Altre industrie manifatturiere	77891	77128	72921	70653	-1,0	-5,5	-3,1	-9,3
ENERGIA, GAS, ACQUA, RIFIUTI E RETI FOGNARIE	17.451	17.551	17.701	18.582	0,6	0,9	5,0	6,5
COSTRUZIONI	167.800	167.098	161.699	158.929	-0,4	-3,2	-1,7	-5,3
SERVIZI	789.387	801.737	804.183	812.531	1,6	0,3	1,0	2,9
Commercio	279.935	281.608	280.608	282.150	0,6	-0,4	0,5	0,8
Trasporti e attività connesse	99.677	98.314	93.156	92.674	-1,4	-5,2	-0,5	-7,0
Alberghi, ristoranti, mense e bar	102.786	105.628	109.762	114.128	2,8	3,9	4,0	11,0
Servizi finanziari	54.936	55.689	55.783	54.871	1,4	0,2	-1,6	-0,1
Servizi informativi e professionali	93.624	96.329	96.535	97.860	2,9	0,2	1,4	4,5
Altri servizi di supporto alle imprese	53.834	55.633	57.489	57.994	3,3	3,3	0,9	7,7
Istruzione, sanità, altri servizi alle persone	104.595	108.536	110.850	112.854	3,8	2,1	1,8	7,9

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna



Tavola 3.2 - Addetti alle unità locali per tipologia artigiana / non artigiana. 2007-2010

Natura Artigiana	Dic. 2007	Dic. 2008	Dic. 2009	Dic. 2010	Variazioni %			
					2007/08	2008/09	2009/10	2007-10
A - Artigiana	340.455	335.312	320.734	317.334	-1,5%	-4,3%	-1,1%	-6,8%
N - Non artigiana	1.259.745	1.275.580	1.262.315	1.261.843	1,3%	-1,0%	0,0%	0,2%
TOTALE	1.600.200	1.610.892	1.583.049	1.579.177	0,7%	-1,7%	-0,2%	-1,3%

Tavola 3.3 - Addetti alle unità locali per dimensione delle stesse. 2007-2010

Classe dimensionale unità locale	Dic. 2007	Dic. 2008	Dic. 2009	Dic. 2010	Variazioni %			
					2007/08	2008/09	2009/10	2007-10
1 - 9 addetti	804.027	813.259	809.452	815.851	1,1%	-0,5%	0,8%	1,5%
10 - 49 addetti	387.498	385.945	374.255	374.239	-0,4%	-3,0%	0,0%	-3,4%
50 - 249 addetti	259.279	261.040	251.217	243.608	0,7%	-3,8%	-3,0%	-6,0%
250 addetti e oltre	149.396	150.648	148.125	145.479	0,8%	-1,7%	-1,8%	-2,6%
TOTALE	1.600.200	1.610.892	1.583.049	1.579.177	0,7%	-1,7%	-0,2%	-1,3%

Tavola 3.4 - Addetti alle unità locali per forma giuridica d'impresa. 2007-2010

Forma giuridica d'impresa	Dic. 2007	Dic. 2008	Dic. 2009	Dic. 2010	Variazioni %			
					2007/08	2008/09	2009/10	2007-10
1 - Ditte individuali	347.681	344.261	338.555	339.114	-1,0%	-1,7%	0,2%	-2,5%
2 - Società di persone	295.240	294.970	289.849	290.595	-0,1%	-1,7%	0,3%	-1,6%
3 - Società azionarie	346.187	346.058	336.823	331.640	0,0%	-2,7%	-1,5%	-4,2%
4 - Società a responsabilità limitata	426.028	437.284	430.124	428.970	2,6%	-1,6%	-0,3%	0,7%
5 - Cooperative	166.856	170.059	169.474	170.281	1,9%	-0,3%	0,5%	2,1%
6 - Altre forme	18.208	18.260	18.224	18.577	0,3%	-0,2%	1,9%	2,0%
TOTALE	1.600.200	1.610.892	1.583.049	1.579.177	0,7%	-1,7%	-0,2%	-1,3%



Tavola 3.5 - Imprese attive in regione e relativi addetti. 2007-2010

		Valori assoluti				Variazioni %			
		Dic. 2007	Dic. 2008	Dic. 2009	Dic. 2010	2007/08	2008/09	2009/10	2007-10
Imprese attive in regione		416.448	418.875	418.755	423.326	0,6	0,0	1,1	1,7
Addetti	di cui:	1.600.200	1.610.892	1.583.049	1.579.177	0,7	-1,7	-0,2	-1,3
	Dipendenti	1.121.518	1.129.399	1.100.763	1.091.509	0,7	-2,5	-0,8	-2,7
	Imprenditori	478.682	481.493	482.286	487.668	0,6	0,2	1,1	1,9

Tavola 3.6 - Variazioni % imprese attive in regione e relativi addetti

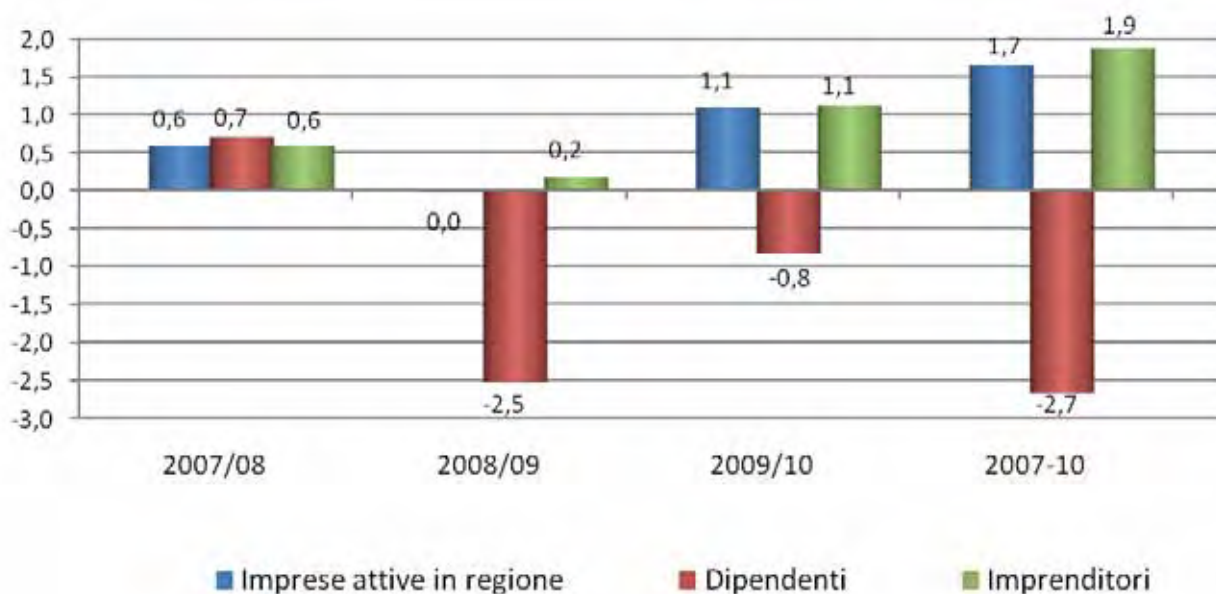




Tavola 3.7 Imprese attive in regione e addetti per macrosettori di attività economica. 2009-2010

	Dicembre 2009				Dicembre 2010				Variazione % Dicembre 2009/10			
	Imprese att.	di cui:	Addetti Dip	Indip	Imprese att.	di cui:	Addetti Dip	Indip	Imprese att.	di cui:	Addetti Dip	Indip
<b>TOTALE</b>	418.755	1.583.049	1.100.763	482.286	423.126	1.579.177	1.091.509	487.668	1,1%	-0,2%	-0,8%	1,1%
<b>SETTORI</b>												
AGRICOLTURA	69.469	111.548	31.920	79.628	68.614	111.427	32.412	79.015	-1,2%	-0,1%	1,5%	-0,8%
INDUSTRIA	53.900	506.134	442.672	63.462	53.890	496.516	433.133	63.383	0,0%	-1,9%	-2,2%	-0,1%
COSTRUZIONI	73.117	161.686	80.304	81.382	73.815	158.906	76.882	82.024	1,0%	-1,7%	-4,3%	0,8%
COMMERCIO	97.943	280.351	165.824	114.527	99.570	282.125	165.842	116.283	1,7%	0,6%	0,0%	1,5%
SERVIZI	124.326	523.330	380.043	143.287	127.437	530.203	383.240	146.963	2,5%	1,3%	0,8%	2,6%

Imprese attive in regione e relativi dipendenti per settore di attività economica - Dicembre 2010





Tavola 3.8 - Imprese attive in regione e addetti classe dimensionale e forma giuridica. Dic. 2010

	Totale	Classe dimensionale*						
		1-2	3-5	6-9	10-19	20 - 49	50 - 249	250 e oltre
<b>Totale imprese attive in regione</b>	423.326	332.832	50.108	18.892	12.837	5.770	2.476	411
Ditte individuali	250.486	233.184	13.236	2.918	1.012	130	6	0
Società di persone	85.504	49.035	24.321	7.848	3.611	615	74	0
Società azionarie	5.895	1.914	521	380	659	1.053	1.135	233
Società a responsabilità limitata	72.284	43.066	11.132	7.088	6.828	3.323	794	53
Cooperative	5.752	2.936	658	492	587	552	409	118
Altre forme	3.405	2.697	240	166	140	97	58	7
<b>Addetti</b>	1.579.177	393.533	184.721	135.691	168.856	172.440	241.321	282.615
Ditte individuali	339.114	294.801	47.460	20.442	12.653	3.332	426	0
Società di persone	290.595	76.493	89.374	55.848	46.117	16.767	5.996	0
Società azionarie	331.640	2.325	2.005	2.812	9.209	34.357	117.481	163.451
Società a responsabilità limitata	428.970	53.326	42.439	51.782	91.027	97.769	69.399	23.228
Cooperative	170.281	3.514	2.521	3.603	7.969	17.076	42.493	93.105
Altre forme	18.577	3.074	922	1.204	1.881	3.139	5.526	2.831
<b>Dipendenti</b>	1.091.509	32.314	105.033	109.082	154.254	168.145	240.164	282.517
Ditte individuali	81.371	15.561	33.039	17.510	11.638	3.203	420	0
Società di persone	132.331	4.320	33.233	36.884	37.029	15.157	5.708	0
Società azionarie	328.420	534	1.703	2.694	9.005	33.946	117.158	163.380
Società a responsabilità limitata	367.328	10.749	34.170	47.453	86.927	95.814	68.999	23.216
Cooperative	166.467	707	2.132	3.408	7.834	16.915	42.380	93.091
Altre forme	15.592	443	756	1.133	1.871	3.110	5.499	2.830
<b>Imprenditori</b>	487.668	361.219	79.688	26.609	14.602	4.295	1.157	98
Ditte individuali	257.743	239.240	14.421	2.932	1.015	129	6	0
Società di persone	158.264	72.173	56.141	18.964	9.088	1.610	288	0
Società azionarie	3.220	1.791	302	118	204	411	323	71
Società a responsabilità limitata	61.642	42.577	8.269	4.329	4.100	1.955	400	12
Cooperative	3.814	2.807	389	195	135	161	113	14
Altre forme	2.985	2.631	166	71	60	29	27	1

\* Classe dimensionale calcolata sul totale addetti in regione dell'impresa

Imprese attive in regione, addetti e dipendenti per forma giuridica - Dicembre 2010

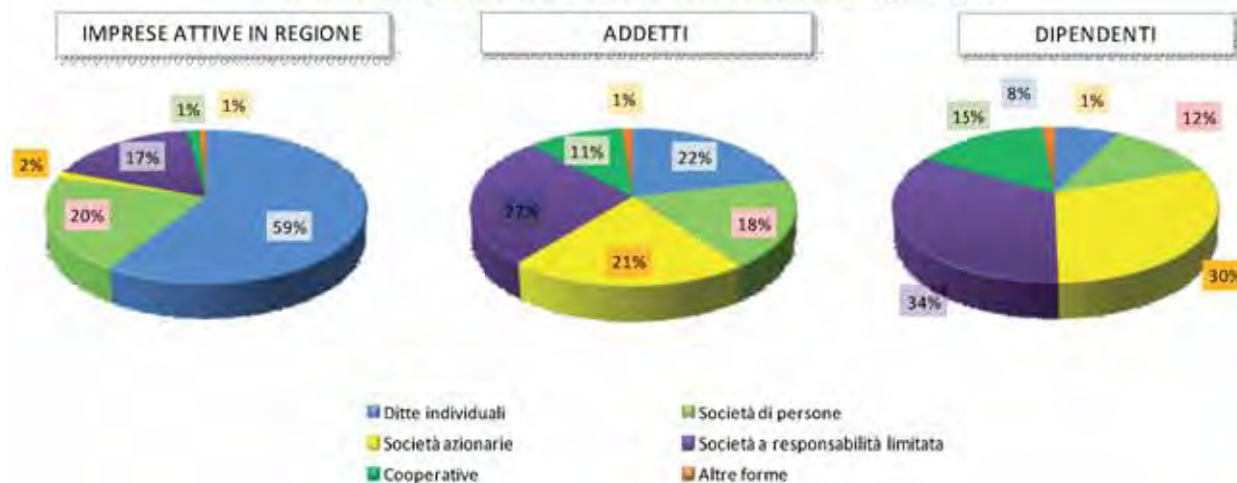
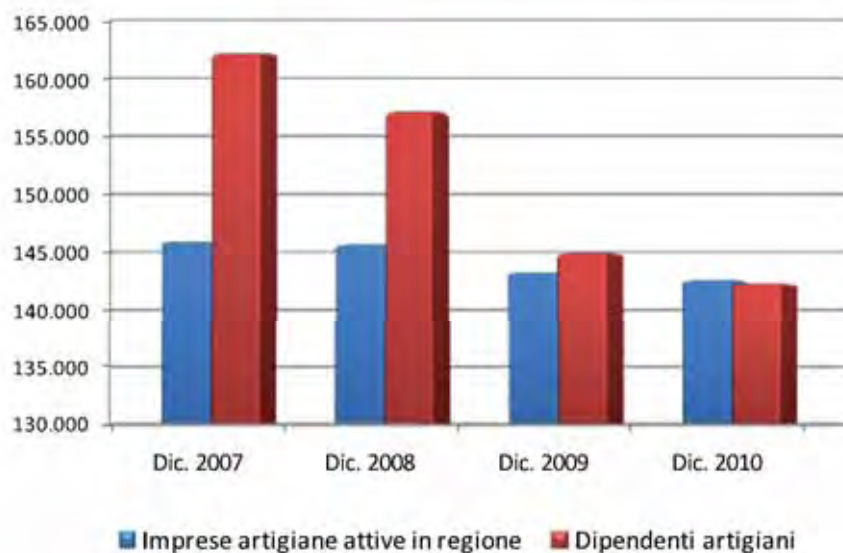




Tavola 3.9 - Imprese attive in regione, imprese artigiane e loro addetti. 2007 - 2010

	Valori assoluti				Variazioni %			
	Dic. 2007	Dic. 2008	Dic. 2009	Dic. 2010	2007/08	2008/09	2009/10	2007-10
Imprese attive in regione	416.448	418.875	418.755	423.326	0,6	0,0	1,1	1,7
Imprese artigiane attive in regione	145.920	145.650	143.244	142.545	-0,2	-1,7	-0,5	-2,3
% imprese artigiane	35,0%	34,8%	34,2%	33,7%				
Addetti	1.600.200	1.610.892	1.583.049	1.579.177	0,7	-1,7	-0,2	-1,3
Addetti artigiani	340.455	335.312	320.734	317.334	-1,5	-4,3	-1,1	-6,8
% addetti artigiani	21,3%	20,8%	20,3%	20,1%				
Dipendenti	1.121.518	1.129.399	1.100.763	1.091.509	0,7	-2,5	-0,8	-2,7
Dipendenti artigiani	162.123	157.085	144.908	142.243	-3,1	-7,8	-1,8	-12,3
% dipendenti artigiani	14,5%	13,9%	13,2%	13,0%				
Imprenditori	478.682	481.493	482.286	487.668	0,6	0,2	1,1	1,9
Imprenditori artigiani	178.332	178.227	175.826	175.091	-0,1	-1,3	-0,4	-1,8
% imprenditori artigiani	37,3%	37,0%	36,5%	35,9%				

Variazione % imprese artigiane e loro addetti









Finito di stampare nel Novembre 2011



**Unioncamere  
Emilia-Romagna**

Unioncamere Emilia-Romagna  
Viale Aldo Moro, 62  
40127 Bologna

Tel. 051.6377011  
Fax 051.6377050

[www.ucer.camcom.it](http://www.ucer.camcom.it)

